Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 27 novembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 251 Fondazione 1881

IL MASSACRO DI MALTA NON RESTERÀ «SENZA CASTIGO»

Mubarak denuncia: è a Tripoli il «capo»

Abu Nidal è forse il cervello dell'operazione - La Valletta critica le teste di cuoio

LA VALLETTA — Ha un nome il capo del commando terrorista che ha dirottato il Boeing egiziano e che è stato catturato dalle teste di cuoio egiziane nel tragico assalto all'aereo. È Omar Marzuki, di venti anni, ha un passaporto tunisino. È bloccato in ospedale, guardato a vista da poliziotti maltesi. Altri due terroristi sono stati identificati: un giovane di venticique anni, Salah Thakore, e uno di ventitré, Noradin Bubousala, sono tutti e due all'obitorio dell'aeroporto di Lugo. Sembrano tutti nomi chiaramente falsi.

Ma altri ritengono invece che il cervello dell'operazione sia un altro, un uomo di una sessantina d'anni, dai capelli grigi, che parlava al comandante dell'aereo con un accento arabo-classico. Sarebbe Abu Nidal, palestinese, condannato a morte da Arafat, una scheggia impazzita del terrorismo internazionale che però sarebbe protetto dal governo di Gheddafi. Forse sarebbe tra i morti, qualcuno addirittura — anche se subito smentito dal governo maltese — sostiene che sia riuscito a fuggire durante l'assalto delle teste di cuoio.

E ieri sera la televisione egiziana ha diramato un'intervista del premier Mubarak secondo la quale il responsabile del dirottamento avrebbe trovato rifugio a Tripoli di Libia. «Sappiamo chi è, e sappiamo anche dove alloggia: al Grand Hotel, stanza 401» (E intorno alle 20 la televisione italiana ha telefonato al Grand Hotel, si è fatta dare la camera 401 soltanto per sentirsi rispondere: «La stanza è libera»).

Mubarak, nella sua intervista, pur senza accusare direttamente il regime di Tripoli ha detto che numerosi indizi accreditano l'ipotesi di un suo coinvolgimento nella vicenda. «Parlate di un intervento militare contro la Libia? L'Egitto si comporterà ragionevolmente. Ma difenderemo i nostri diritti anche se dovessimo farlo più tardi.

«Dobbiamo ancora decidere le nostre prossime mosse — ha aggiunto Mubarak — prima vogliamo studiare bene la situazione. Ma è evidente che l'Egitto non potrà lasciare senza castigo questa azione criminosa». Infine, a corroborare le accuse contro la Libia, Mubarak ha aggiunto: «I dirottatori dell'aereo avevano chiesto di parlare con l'ambasciatore libico alla Valletta. Questi andò effettivamente all'aeroporto, ma prima che potesse cominciare a negoziare con i pirati fu richiamato a Tripoli dal suo governo».

In questa ridda di voci e di misteri l'area del Mediterraneo ribolle di tensioni. Mubarak chiamato in causa dal governo maltese per il blitz fallito contraccusa: hanno tardato a entrare in azione i mezzi antincendio, molti passeggeri sono morti intossicati dal fumo e bruciati dalle fiamme.

Mifsud Bennisi, primo ministro laburista in carica dal dicembre dello scorso anno al posto di Dom Mintoff, padre storico del partito che ha la maggioranza nell'isola, evita i toni forti. Difende la linea della fermezza, il principio dell'operazione militare contro il terrorismo, l'appoggio dato agli egiziani per il blitz, ma lascia rilevare al suo portavoce di governo che le teste di cuoio egiziane non erano le migliori per un'operazione così delicata. Coi vestiti civili che coprivano molti giubbotti antiproiettile, le scarpe da tennis, la scarsa dimestichezza col tritolo hanno forse compromesso un'operazione che poteva avere più successo. Le cariche di esplosivo infilate sotto al portellone portabagagli dal quale sono entrati, erano troppo potenti. L'esplosione ha causato la maggior parte delle vittime.

C'è molta confusione in queste ore a Malta e troppe cose sono ancora da chiarire. La versione del comandante egiziano dell'aereo: come mai era senza carburante? Come mai ha escluso per l'atterraggio contatti con Libia, Tunisia, Algeria, che in un primo momento sembravano certi? La sua è stata una versione «telecomandata» come sostengono ormai in molti?

Altro capitolo. Perché i dirottatori hanno scelto Malta? «Evidentemente — afferma una fonte semiufficiale — per non aprire un negoziato politico». Ma la trattativa, in un primo tempo esclusa, ci sarebbe stata.

Mourad Hessabaalon, rappresentante dell'Olp a Malta, afferma che i dirottatori hanno rifiutato la mediazione del suo governo. «La prova che non erano palestinesi è nella versione che ci ha fornito il comandante: "Non rilasceremo gli otto bambini di tre famiglie palestinesi a bordo perché se faremo esplodere l'aereo questi dovranno morire", ha detto il capo del commando». E fornisce la sua versione sul comportamento dei dirottatori: «Come mai non hanno trattato? Immaginiamo che aspettassero ordini e non gli hanno ricevuti o potuti ricevere».

Vertice antiterrorismo a Palazzo Chigi

ROMA — Si è svolta ieri sera a Palazzo Chigi una riunione dedicata alla lotta contro il terrorismo, anche alla luce dei gravi fatti di pirateria aerea che negli ultimi tempi hanno interessato l'area mediterranea. Alla riunione hanno partecipato il ministro dell'interno Scalfaro, della difesa Spadolini, dei trasporti Signorile, della marina mercantile Carta e il comandante dei carabinieri Bisogniero, il comandante della finanza Lodi, il capo della polizia Porpora, il direttore del Sismi Martini, il direttore del Sisde Parisi, il segretario del Cesis Sparano. Al vertice, oltre al presidente del Consiglio Craxi, ha partecipato anche il vicepresidente Forlani.

La riunione è terminata dopo le 20. Spadolini, uscendo, ha detto che «sono stati esaminati tutti i temi della prevenzione contro il terrorismo. C'è il massimo riserbo sulle misure tecniche. Per fortuna esiste il recente accordo di governo che parla chiaro: chiede di intensificare la lotta contro l'aggressione terroristica e di non cedere in alcun modo alla minaccia della violenza. Ora occorre che il governo attui una serie di direttive omogenee per tutte le singole amministrazioni, affinché esistano criteri uguali per tutti. La linea è quella di resistenza al terrorismo».

Spadolini ha poi proseguito: «La strage di Malta segna un salto qualitativo grave e allarmante. Non c'è più il ricatto: si tratta di operazioni terroristiche che hanno come obiettivo una integrale destabilizzazione. C'è differenza fra la vicenda dell'"Achille Lauro" e Malta e questo è stato rilevato da tutti nella discussione. C'è un'esigenza di uno sforzo da parte di tutti nel Mediterraneo. I governi mediterranei devono impegnarsi per una lotta più coordinata — ha concluso Spadolini — nei confronti del terrorismo in base agli accordi esistenti e stipulandone nuovi se necessario».

In precedenza, una nota del Viminale informava che il ministero dell'interno aveva già da tempo disposto l'intensificazione e la complessiva messa a punto delle misure di sicurezza negli scali aeroportuali.

«In particolare — proseguiva la nota — le misure in questione consistono in controlli "standard" obbligatori per la generalità dei passeggeri e dei voli, senza eccezione alcuna: si tratta in sostanza, del cosiddetto controllo "Bend-X" del bagaglio a mano e dell'ispezione personale mediante l'impiego delle più sofisticate apparecchiature elettromagnetiche. Ugualmente, controlli aggiuntivi facoltativi sono poi stati previsti a richiesta dei vettori aerei per particolari situazioni e sono normalmente espletati dalle autorità aeroportuali, ma possono eventualmente essere svolti anche dal singolo vettore che ne faccia richiesta.

«Vengono, inoltre, assicurati ulteriori specifici controlli per i voli "ad alto rischio" e per improvvise situazioni di pericolo o emergenze critiche in atto. È stato, infine, disposto l'aumento del personale — a livello interforze — impiegato negli specifici esercizi, che vengono assicurati senza soluzione di continuità».

La nota non lo dice, ma tra le preoccupazioni del Viminale dovrebbe senz'altro esserci anche quella riecheggiata da Londra circa la presenza in giro per il mondo di 400 fanatici sciiti, con passaporti falsi. La notizia è stata data dal «Mail» e rilanciata dall'autorevolezza del «Times».

Via col tacchino



WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha lasciato ieri la capitale per trascorrere nel suo ranch in California la festività del «Thanksgiving Day» (Giorno del ringraziamento), che cade domani e il seguente week-end. Prima di partire, come vuole la tradizione, Reagan ha ricevuto alla Casa Bianca un tacchino in regalo (nella telefoto Ap); ma nell'occasione si è rifiutato di rispondere alle domande della stampa

UN NUOVO INCONTRO NEI PROSSIMI GIORNI

Pensioni: un'altra battuta d'arresto

La maggioranza divisa sull'autonomia di alcune categorie

ROMA — La questione relativa all'autonomia normativa di alcune categorie professionali torna a dividere la maggioranza che non ha trovato ieri un accordo sugli emendamenti predisposti dal ministro De Michelis all'art. 2 del testo elaborato dalla commissione pensioni della Camera. Nell'incontro di ieri da più parti ritenuto decisivo per le sorti della riforma del sistema pensionistico, le posizioni espresse dai cinque partiti della maggioranza (per il governo era presente il sottosegretario al lavoro Andrea Borruso), si sono nuovamente diversificate, dopo l'accordo di massima raggiunto giovedì scorso.

Il punto di maggiore frizione riguarda i dirigenti d'azienda e la salvaguardia dell'autonomia normativa e gestionale del loro istituto previdenziale, l'Inpdai. Questo aspetto è ritenuto dai liberali «fondamentale».

Il sottosegretario Borruso si è soffermato a lungo con i giornalisti, commentando, punto per punto, le «ragioni» del mancato accordo di ieri: un nuovo incontro previsto per la fine della settimana o per l'inizio della prossima — ha detto Borruso — potrà però essere risolutivo. «Ritengo che le distanze non siano insormontabili».

Al primo punto dunque le «eccezioni» previste dal testo della commissione della Camera. Borruso ha detto che su questo punto si sono fatti passi avanti; i problemi più grossi rimangono per quanto riguarda i dirigenti. «D'altro canto — ha osservato — quella delle pensioni è una riforma complessa che sconta diverse opinioni, diverse filosofie e diversi interessi». Borruso ha comunque osservato che nel progetto di riforma le autonomie gestionali dei diversi enti previdenziali «sono comunque salvaguardate». Occorre però stabilire e differenziare le norme.

Per quanto riguarda il tetto massimo di retribuzione pensionabile (l'accordo raggiunto giovedì lo ha fissato a 32 milioni annui), Borruso ha osservato che occorre trovare una soluzione equilibrata che rapporti il tetto all'aumento automatico delle pensioni, al fine di evitare il fenomeno delle pensioni d'annata.

L'on. Cristofori, presidente della commissione speciale della Camera sulla riforma del sistema pensionistico, commentando l'esito della riunione di ieri ha dichiarato:

«Il governo ha presentato una sua proposta di mediazione sull'art. 2 che non ha trovato il consenso dei partiti della maggioranza. In sostanza, ha proposto di sostituire le autonomie normative di alcuni enti (Inpgi, Inpdai ecc.), ai quali sono assicurati lavoratori con specifiche peculiarità contrattuali e professionali, prevedendo che si estendano agli stessi gran parte delle norme previste dall'assicurazione generale obbligatoria. Il governo si è reso conto che su questa base non è possibile trovare un'intesa e ha proposto un rinvio della riunione conclusiva nei prossimi giorni».

Sono intanto in arrivo per i pensionati i conguagli dei trattamenti di quiescenza relativi all'85 e gli aumenti per l'adeguamento al costo della vita ipotizzato per l'86. Lo stabilisce un decreto governativo pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» e nel quale sono contenute le percentuali d'incremento che entreranno in vigore nel prossimo anno.

Nell'85 l'aumento del costo della vita è stato maggiore di quanto ipotizzato e pertanto — stabilisce il decreto — le pensioni andranno aumentate di una percentuale pari a: «2,2 per cento a partire dal primo febbraio '85, +3,1 dal primo maggio '85, +1,8 dal primo agosto e +1 per cento dal primo novembre».

Per il prossimo anno gli incrementi della pensione per l'aumento ipotizzato del costo della vita risulteranno i seguenti: +1,8 per cento dal primo febbraio, +1,7 dal primo maggio, +1,2 dal primo agosto, +1,1 dal primo novembre. La cadenza dell'adeguamento, come aveva previsto il presidente dell'Inps, Militello, sarà dunque trimestrale e non semestrale come previsto inizialmente dalla legge finanziaria. A meno che il Parlamento non decida diversamente indicando anche nuove modalità per l'erogazione delle pensioni.

BENVENUTO APRE A FIRENZE IL CONGRESSO UIL

Un nuovo sindacato al passo con i tempi

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Cambiare il modo di fare politica, cambiare il sindacato. Questo il senso della relazione introduttiva al nono congresso della Uil del segretario generale, Giorgio Benvenuto. È necessario, ha detto in sostanza il segretario della Uil, saper tenere il passo dei tempi e per questo sia al mondo politico che alle confederazioni sindacali ha inviato dei segnali precisi.

Per quanto riguarda il mondo politico c'è la necessità di rinnovare le regole del gioco, fissare dei limiti fermi alla partiticizzazione della società, articolare maggiormente la vita politica italiana. Passo indispensabile è la riforma istituzionale, che comunque, ha avvertito Benvenuto, non potrà essere un processo indolore. Ma se alle forze politiche si richiede uno sforzo di rinnovamento, ancora maggiore deve essere l'impegno del sindacato che negli ultimi anni ha vissuto una crisi profonda.

E per uscirne è necessario interpretare il cambiamento, mettersi al passo dei tempi. Uscire soprattutto dalla visione di un sindacato legato alla fabbrica ma in grado di interpretare maggiormente le esigenze della società e di una realtà in cui emergono nuove figure sociali. Essere in grado di dare delle risposte e costituire un punto di riferimento per i lavoratori anche fuori dal posto di lavoro, creare un sindacato di servizi, un sindacato dei cittadini.

E la Uil ha le sue proposte, ma ancora di più ricorda le ipotesi avanzate nel corso di questi ultimi anni che però hanno sempre incontrato l'ostilità e l'opposizione delle altre forze. Se possiamo farci un rimprovero, ha detto Benvenuto, è stato proprio per non aver sostenuto con forza quei principi che credevamo giusti.

Prima di tutto meno conflittualità. Ed è significativo che al congresso della Uil, per la prima volta nella storia del movimento sindacale, sia chiamato a parlare un rappresentante della Confindustria. Domani infatti il presidente degli imprenditori privati, Lucchini, prenderà la parola.

«La classe operaia è stata — ha detto Benvenuto — il fulcro del conflitto sociale e quindi la sede virtuale di leadership della politica sindacale dai primi anni Sessanta alla fine degli anni Settanta». Ma nei primi anni Ottanta le spinte radicali provenienti dalla classe operaia hanno portatoalla sconfitta dell'intero movimento sindacale. È il periodo che parte dalla vertenza Fiat del 1980 alla sconfitta dei «sì» al referendum del giugno scorso.

Questo periodo però segna anche il tramonto di una visione che affidava alla fabbrica un ruolo centrale. Perdono ruolo e peso quindi non solo i sindacati che rappresentano i lavoratori, ma anche le forze imprenditoriali.

Questo non vuol dire, ha chiarito il segretario della Uil, che va sminuita l'importanza del confronto con la Confindustria. Anzi Benvenuto ha ricordato gli sforzi fatti dal sindacato per raggiungere un'intesa sul problema dell'orario di lavoro, le certezze offerte in materia di flessibilità. Nelle politiche contrattuali punto di partenza resta la politica dei redditi, che, avanzata inizialmente dalla sola Uil, è ora accettata da tutti. Ma proprio nel quadro di questa politica anche lo Stato deve fare la propria parte, così al governo si chiedono impegni precisi specialmente sul fisco.

E il confronto con il governo negli ultimi mesi, ha sottolineato ancora Benvenuto, è avvenuto con le altre confederazioni in sintonia. Dunque la rottura dell'unità sindacale non è stata un fatto traumatico e la vittoria dei «no» al referendum ha sdrammatizzato la rottura. Inoltre, liberate dagli schemi di un forzoso unanimismo, le tre confederazioni hanno accelerato la riflessione sul rinnovamento del sindacato per i prossimi anni.

È un impegno difficile che richiede nuove strutture: «Il sindacato dei cittadini, il sindacato dei servizi, non può venire da un deliberato congressuale, ha ammesso Benvenuto, è una realtà da costruire nei prossimi anni, giorno dopo giorno, con tenacia».

Giuseppe Sanzotta

GLI EPISODI «DEGRADANTI» DURANTE LA CROCIERA DELLA «LAURO»

Finita la marineria italiana? «No, è colpa degli stranieri»

NAPOLI — «Non ci si capisce più niente a bordo», gracchia la radio al nono piano del palazzo della Flotta Lauro, in via Marittima. Dopo una notte di tempesta, il sole risplende sulla città e dalle finestre del cuore dell'ex-impero Lauro il molo Beverello, da dove cinquant'anni fa iniziò la nostra avventura africana, è più che mai luminoso. La voce del commissario Bianco arriva nitida dal Mar Rosso, dove l'«Achille Lauro» è in navigazione verso le Seychelles.

Le parole del commissario Bianco rimbalzano di bocca in bocca, nell'ingresso del palazzo, dove sostano una ventina di marinai, alcuni dei quali parteciparono ai primi di ottobre alla creociera del terrore. Ci sono macchinisti, marconisti, camerieri, giovani di Pozzuoli e di Castellammare, molti disoccupati, per i quali le parole del commissario sono una sferzata. «Non ci si capisce niente, a bordo, e sa perchè», spiegano, «perché i due terzi dell'equipaggio è portoghese, honduregno, marocchino. Nella crociera maledetta, quella che fece cadere il governo, a bordo c'erano anche alcuni mercenari angolani».

Siamo venuti a sentire cosa ne pensano alla «Lauro» delle ultime notizie su quella crociera che vide furti a bordo, violenze agli ospiti, defecazioni sugli strumenti dell'orchestra, passeggeri tenuti a dieta mentre l'equipaggio consumava tutti i panini della dispensa, se li tiravano l'un l'altro, anzi.

A raccontare tutte queste cose sarebbe stata Marilyn Klinghoffer, la moglie dell' handicappato ucciso durante il dirottamento. Una drammatica ombra sulla marineria italiana, che una volta andava famosa per la sua professionalità e la sua gentilezza.

«Ma ormai la marineria tricolore non esiste più», dicono i marinai della Lauro, «gli armatori si presentano nei proti stranieri, fanno le loro richieste e dopo un po' salgono a bordo i lavoratori generici del posto, con un contratto stagionale, a termine. Nella crociera maledetta erano 157 italiani su 319, adesso sulla Lauro il rapporto è ancora più a favore degli stranieri. Il perché lo sanno anche i bambini, gli danno trecento, quattrocento dollari il mese mentre noi gli costiamo più del doppio. Il risultato, però, è quanto oggi si sente dire in giro...».

Un furto di sessanta buste di denaro e preziosi, dalla cassaforte davanti al barbiere, al ponte Vestibolo. «Certo che lo sapevamo», dicono alcuni reduci della crociera. Tutto, a stare ai racconti di alcuni, è avvenuto nelle ultime quattro ore di sequestro, quando i «pirati» avevano ormai deciso di arrendersi. È accaduto di tutto. Nel momento di lasciare la nave, poi, i «pirati» avevano visto strani movimenti attorno alla cassaforte (vicino a essa erano esposte le fotografie dei crocieristi, fatte dal fotografo di bordo, dove erano stati immortalati anche loro e per questo le avevano strappate), si erano rivolti al comandante De Rosa e gli avevano ordinato di leggere al microfono un comunicato che suonava pressappoco così: «Noi ce ne andiamo con le mani vuote, non portiamo con noi nulla, nelle nostre valigie non c'è niente, anzi diamo cento dollari per il fastidio arrecato».

«Ormai non mi meraviglio più di nulla,» dice il comandante Amato, responsabile della Flotta a Napoli, «in questi giorni ne ho sentite così tante. Non dimentichi, però, che la resurrezione della nostra Flotta dà fastidio a molti, eravamo nella tomba e ora siamo rinati, certe voci possono essere messe in giro ad arte, per discreditarci e poi acquistarci per un pezzo di pane».

«Solo pochi anni fa», racconta Amato, «avevamo novantanove navi e questo palazzo era... Fuorigrotta». In due lustri tutto è finito, così va il mondo. È finita in questi anni anche la marineria italiana».

«Non solo non troviamo più bassa forza ma nemmeno marconisti», aggiunge il comandante Amato «per questo siamo obbligati a rivolgerci all'estero».

«Non è vero», ribattono i marinai, che ormai sono una folla, all'ingresso del palazzo Lauro, sul cui pianerottolo, davanti agli ascensori, sventoal pateticamente in un mosaico la bandiera blu con la stella bianca, «prendono gli stranieri perché non gli costano niente, li usano come "radi e getta", non c'è da meravigliarsi, poi, se succedono episodi strani». Un altro marinaio aggiunge: «Coi portoghesi e gli honduregni stanno rimettendo in sesto l'azienda. L'anno scorso hanno chiuso con quasi due miliardi di guadagno».

Florido Borzicchi

Urss: non cresce la spesa militare Ryzhkov confermato primo ministro

Il segretario generale del Pcus, Mickhail Gorbacev, è intervenuto ieri in apertura della quarta sessione dell'undicesima legislatura del Soviet supremo (Parlamento) dell'Urss, chiedendo ai millecinquecento deputati di approvare la nomina di Nikholai Ryzhkov a primo ministro dell'Unione Sovietica. La nomina è stata fatta il 27 settembre scorso: Ryzhkov, 55 anni, diventa capo del governo al posto di Nikolai Tikhonov, 80 anni, dimissionario per motivi di salute.

Nel suo intervento, Gorbacev non ha fatto alcun accenno al vertice di Ginevra con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, anche se all'ordine del giorno del Soviet è prevista una votazione per approvare i risultati del summit.

Oltre alla ratifica della nomina di Ryzhkov, un'altra notizia di rilevante importanza giunge da Mosca: il progetto di bilancio statale non prevede aumenti nelle spese militari. L'agenzia di stampa sovietica Tass, presentando il progetto di bilancio, afferma: «Le spese per la difesa per il 1986 prevedono 19.063 miliardi di rubli, cioè il 4,6 per cento di tutte le spese previste per il bilancio. La stessa somma era prevista nel bilancio per il 1985».

Il servizio a pagina 13

TRAPIANTI, UN «MORS TUA VITA MEA» CHE DESTA INDEFINIBILI E PROFONDI DISAGI



Udine — Valentino Rigo, il meccanico quarantottenne di Concordia Sagittaria (Venezia), l'unica persona ad aver subito nella nostra regione un trapianto, ha fatto ieri la sua prima pedalata con il cuore nuovo. Il paziente continua nei suoi progressi e gli esami dimostrano che non vi è segno di rigetto *(foto Di Pietro)*

Quando il cuore non conosce ragioni

I trapianti di cuore che in questo scorcio di novembre hanno preso a susseguirsi a catena suscitano soddisfazione e, insieme, un sottile turbamento.

Gli interventi che, mediante la sostituzione di organi, prolungano la vita a persone condannate appaiono in una luce positiva perché sembrano un mirabolante passo in avanti nella realizzazione del più grande sogno che gli uomini accarezzano da sempre: sconfiggere la morte, conquistare l'eternità.

E tuttavia, la riflessione più pacata e silenziosa che ha luogo nel nostro intimo, non ci lascia tranquilli. Il trapianto, infatti, non è paragonabile a un atto chirurgico salvifico. Il lieto evento cui conduce sorge sopra una tragedia. Non solo l'annientamento di un essere umano; ma, per ragioni intuibili, di un essere umano giovane, nel fiore degli anni, stroncato da un qualche trauma violento in un modo particolare. Infatti, perché l'organo sia valido per l'innesto, il donatore deve morire sì, ma non del tutto. Occorre che il suo vegetativo continui a pulsare, con l'aiuto di pratiche artificiali, e fino a espianto avvenuto.

L'attesa del «cuore fresco» da parte di tanti malati che temono di soccombere da un momento all'altro è comprensibile. E tuttavia ha qualcosa di macabro. La logica del trapianto fonda il suo beneficio sopra il lutto.

Non è immaginabile che tanti sfortunati, con la vita sospesa a un filo, non si augurino, non sperino, loro malgrado, che un giovane cada prematuramente.

In un modo del tutto involontario e innocente, la logica della trasposizione di organi si svolge all'insegna di un inconfessato «mors tua vita mea».

In realtà non esiste alcuna connessione fra la speranza dei malati e lo scoccare dell'evento tragico. Se non ci fossero i trapianti, gli organi degli sventurati che in età verde lasciano il mondo e i loro affetti, si decomporrebbero nel sepolcro.

Da questo punto di vista, il recupero di visceri marcescibili per la salvezza di esseri umani pericolanti ha una sua forte motivazione. Molti congiunti sono indotti a consentire al trapianto dal pensiero che, invece di perdersi ineluttabilmente, una parte del loro caro estinto continui a vivere in un altro individuo. Sia degno del suo salvataggio.

Ma i sentimenti che la donazione di organi suscita sono complessi. Recentemente a Milano una madre non ha dato l'assenso al prelievo del cuore di un suo giovane figlio perché, ha detto, quel cuore donato un giorno cesserebbe di battere e «per me sarebbe come se mio figlio morisse una seconda volta».

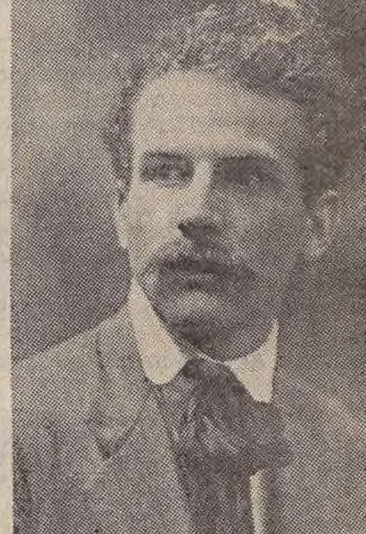
La ragion pratica non può non essere a favore dei trapianti, ma il cuore ha ragioni che la ragione non conosce. Il quadro di una società in cui tanti malati aspettano il dono di un organo nuovo da parte di giovani colpiti da un destino crudele desta un indefinibile e profondo disagio.

Anche perché questo quadro espone in un modo incisivo il lato traumatico della società tecnologica. Dove tanti cuori logori per la affannosa durezza del vivere sono sostituiti, come pezzi di ricambio, da cuori validi, strappati a morti di morte violenta.

Alfredo Todisco

I nuovi trapianti: la cronaca a pagina 4

Settant'anni dalla morte di Slataper



Settant'anni dalla morte di Scipio Slataper: allo scrittore triestino, che perì ventisettenne durante un'azione bellica sul Podgora, è dedicata la terza pagina, che comprende anche alcune lettere inedite inviate alla famiglia dall'autore de «Il mio Carso» negli anni 1909/1912.

DALL'INTERNO

PRENDE IL VIA NELL'AULA DI PALAZZO MADAMA IL CONFRONTO SULL'IMPORTANTE PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO

I senatori dibattono sulla finanziaria Nodi centrali la patrimoniale e i Bot

Pagani (Dc): «Bisogna affrontare il problema del parassitismo che si annida nello stato sociale» - I tempi sono ristretti

ROMA — In un clima costruttivo, senza esasperazione dei contrasti presenti anche all'interno della stessa maggioranza è cominciato al Senato il dibattito sulla finanziaria che vede come temi centrali la patrimoniale e la tassazione dei Bot.

La discussione sarà chiusa venerdì dalle repliche dei ministri Goria, Visentini e Romita. Lunedì 2 dicembre cominceranno le votazioni degli articoli e degli emendamenti. I senatori devono licenziare i provvedimenti riguardanti la legge finanziaria e il nuovo bilancio dello stato per il 1986 entro il 7 dicembre. Successivamente inizierà l'esame da parte della Camera dei deputati che dovrà approvare i due disegni di legge entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio del bilancio.

Frattanto il ministero del tesoro, con un comunicato, smentendo notizie di stampa, ha confermato che il deficit del settore statale per l'85 non supererà il tetto fissato. La nuova stima del fabbisogno — si afferma — è sostanzialmente simile a quella precedentemente formulata (106 mila 700 miliardi). I prevedibili minori introiti del condono edilizio verranno infatti compensati dal maggiore gettito tributario mentre le altre voci di entrata e di spesa non registrano mutamenti significativi rispetto alle stime fornite lo scorso settembre.

Ma ritorniamo al dibattito al Senato. I comunisti (hanno parlato la senatrice Giglia Tedesco e il senatore Pollastrelli) hanno insistito sulla necessità di introdurre la patrimoniale e di tassare i Bot per consentire altre spese. Ha risposto loro per i socialisti il senatore Gino Giugni: «Queste forme di tassazione non costituiscono materia per questa legge, non sarà pertanto in questa settimana che affronteremo il problema, ma non si potrà fare a meno di proporlo già nei prossimi mesi».

I comunisti — come ha spiegato Giglia Tedesco — con le ipotizzate nuove entrate vorrebbero: 1) istituire un fondo di 700 miliardi ai Comuni per nuovi servizi per l'infanzia, gli anziani, la maternità, gli handicappati, i tossicomani; 2) abolire le fasce di povertà; 3) abolire la semestralizzazione della scala mobile ai pensionati; 4) cancellare la decurtazione dell'indennità corrisposta alle donne in maternità; 5) sopprimere il taglio delle prestazioni garantite agli invalidi; 6) stralciare la parte relativa al taglio degli assegni familiari; 7) stralciare le norme sanitarie, ticket compresi; 8) abolire la norma che obbliga i cassintegrati a versare i contributi previdenziali.

Per i senatori dc è intervenuto il sen. Antonino Pagani (è l'unico nella Dc ad avere proposto insieme a Donat Cattin l'introduzione della patrimoniale) e si è soffermato sulla riforma dello stato sociale. Bisogna affrontare — ha affermato — il problema del parassitismo che si annida nello stato sociale, di chi riceve prestazioni e benefici senza averne diritto, senza essere in condizione di bisogno.

Pagani ha anche insistito sulla soppressione dell'articolo 25 relativo agli invalidi civili. Si tratta — ha affermato — di una «scelta di giustizia e di civiltà». Ci sono margini di manovre di recupero per fare questa ed altre correzioni.

Il sen. Giugni ha parlato del rapporto tra maggioranza e opposizione: «C'è un'esigenza — ha affermato — di normalità nei rapporti istituzionali, va fatto un richiamo allo spirito costruttivo inteso nei due sensi. Una buona opposizione rafforza le capacità di governo, purché abbia di fronte una maggioranza che responsabilmente sia in grado di cogliere i fecondi punti di una normale dialettica parlamentare.

Riscaldamento Aumenta il gasolio

ROMA — Il prezzo del gasolio e del petrolio da riscaldamento aumentano di nove lire il litro a partire da oggi. L'aumento è determinato dalle variazioni dei prezzi medi europei rilevati settimanalmente dalla Cee. Il prezzo del gasolio passa, pertanto, da 681 a 690 lire e quello del petrolio da riscaldamento da 721 a 730 lire.

I cinque fanno il punto sulla scuola

ROMA — Una riunione dei rappresentanti dei gruppi di maggioranza nella commissione istruzione della Camera si è tenuta ieri nella tarda serata a Montecitorio al termine della seduta pomeridiana della commissione. La riunione è servita a chiarire i punti di contrasto emersi dopo la presa di posizione del sen. Covatta sulla proposta di legge di riforma della scuola superiore secondaria che la commissione istruzione stà esaminando in questi giorni in sede referente. Covatta, responsabile del dipartimento comunicazione, educazione e cultura del Psi, aveva rimesso in discussione in una recente intervista alcuni punti nodali del testo della riforma approvato dal Senato, in primo luogo il principio e i modi del prolungamento dell'obbligo così come sono articolati nell'articolo tre della proposta.

Entrando in commissione il ministro per la pubblica istruzione sen. Franca Falcucci aveva detto: «Ecco chi è che non vuole la riforma. È stata dimostrata una totale mancanza di responsabilità nel trattare la scuola».

È intervenuto ieri nel dibattito sulla riforma della scuola media superiore, Giorgio Alessandrini, segretario generale della Cisl scuola. «L'affossamento della riforma della secondaria superiore si sta consumando — afferma— non per la presa di posizione del Psi, ma per le diatribe ideologiche e lo scontro di interessi che caratterizzano il dibattito parlamentare e che nulla hanno a che fare con le esigenze formative dei giovani.

«Occorrono — ha detto Alessandrini — risposte concrete e prioritarie: innalzamento dell'obbligo in un biennio unitario; decentramento amministrativo e autonomia didattica ai singoli istituti; ammodernamento dei curriculi e rafforzamento delle discipline tecnico-scientifiche; integrazione tra studio e lavoro ed esperienze di alternanza per i giovani degli ultimi anni.

Invalidi civili Protesta davanti al Senato

ROMA — Alcune migliaia di handicappati (invalidi civili dell'Anmic, ciechi dell'Uic e sordomuti dell'Ens) hanno manifestato ieri mattina davanti Senato per chiedere alcune modifiche alla legge finanziaria.

Secondo i rappresentanti degli handicappati dovrebbero essere eliminate alcune «ingustizie» che puniscono i portatori di handicap con il ripristino dei diritti alla pensione, agli assegni, all'esonero dai ticket e alla sicurezza sociale. Numerosi senatori, che entravano a Palazzo Madama, in vista della seduta sulla finanziaria che è iniziata nel pomeriggio, si sono intrattenuti a parlare con i manifestanti.

Ma per «il nulla di fatto» ottenuto in un successivo incontro con le forze politiche, si sono poi incatenati ad una colonna davanti a Palazzo Madama.



PRIMI INTERVENTI AL SINODO EPISCOPALE

Radiografia (impietosa) per elevare la Chiesa

CITTA' DEL VATICANO — Comincia il dibattito franco e libero al Sinodo mondiale dei vescovi ed ecco le prime raffiche di critiche fuori dei denti, di consunti deludenti, di «mea culpa» pubblici. Ogni «padre sinodale» per prendere la parola è tenuto a prenotarsi presso la presidenza mezza giornata prima del suo intervento, dando anticipatamente il testo integrale al quale deve accludere lo schema che sarà poi offerto alla stampa internazionale; durata del discorso: otto minuti di orologio. Così, grazie a questi accorgimenti un tantino fiscali ma indubbiamente necessari, nella giornata di ieri hanno potuto parlare una ventina di presuli sia a nome proprio che per conto delle rispettive conferenze episcopali che in questa sede essi rappresentano.

Si sono avvicendati al microfono alcuni «grossi calibri» dell'episcopato dei cinque continenti, come l'italiano Poletti, lo statunitense Malone, il francese Vilnet, il tedesco Hoffner, il filippino Vidal e i porporati di curia Palazzini e Poupard. Grazie alle loro parole, è stata tracciata davanti agli occhi di un Pontefice sempre silenzioso, seduto al tavolo della presidenza sotto cui troneggia la televisione a circuito chiuso, una radiografia per molti versi impietosa della Chiesa del nostro tempo, con le sue ingenuità, i suoi errori, le sue velleità, i suoi sforzi generosi e le sue manchevolezze macroscopiche.

Come, a esempio, quelle elencate dall'ex giornalista americano e attuale arcivescovo di curia addetto ai «mass media» vaticani, monsignor Soley, il quale ha rilevato che «la Chiesa è rimasta indietro nell'uso della radio e televisione come mezzi per proclamare il Vangelo» e che molti ecclesiastici sembrano aver paura della verità ricorrendo a una non necessaria segretezza, mentre altri sottolineano più i dissensi che il dogma.

Un intervento indirettamente critico nei confronti del «restauratore» Ratzinger è stato quello del presidente dei vescovi nordamericani, monsignor Malone, il quale ha invocato il rafforzamento delle conferenze episcopali anche a detrimento del potere centrale definendo legittime talune estensioni della collegialità; altrettanto ha detto lo scandinavo monsignor Gran parlando a nome dei nordeuropei.



Città del Vaticano — Il cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato, saluta un gruppo di fotografi *(Telefoto Ansa)*

Un intervento piuttosto drammatico è stato quello del tedesco Hetnar, per il quale «è venuta meno la sicurezza religiosa nelle convinzioni e nei comportamenti di molti cattolici dopo la grave caduta delle tradizioni alla fine degli anni '60»; pertanto, i tedeschi si aspettano che il Sinodo rilanci la fiducia nella missione della Chiesa perché sarebbe una contraddizione dissolvere il Vangelo nella sociologia, anche se purtroppo esistono «forze centrifughe» all'interno del mondo cattolico.

Il cardinale Poletti a nome dei vescovi italiani ha proposto alcune iniziative per approfondire lo spirito del Concilio nei settori della liturgia, in quello della partecipazione ecclesiale e della presenza culturale nel mondo contemporaneo.

IL MINISTRO DEL LAVORO CONVOCA SINDACATI E CONFINDUSTRIA

De Michelis: estendere ai privati gli accordi sul pubblico impiego

FIRENZE — Il ministro del lavoro, De Michelis, ha convocato sindacati e Confindustria. L'annuncio lo ha dato lo stesso ministro nel corso della prima giornata del congresso della Uil. Oggi saranno ricevuti i segretari di Cgil, Cisl e Uil e domani i rappresentanti della Confindustria.

La decisione è stata spiegata dallo stesso ministro con la necessità di ricucire il confronto con le parti sociali. L'obiettivo di De Michelis è chiaro: dopo l'ipotesi di accordo tra governo e sindacati per i pubblici dipendenti sulla scala mobile, vuole evitare che ci siano differenze di trattamento tra lavoratori pubblici e privati. Ci deve essere una sola scala mobile valida per tutti.

Ma l'ipotesi concordata tra governo e sindacati non piace agli imprenditori. Essa prevede l'indicizzazione al 100 per cento delle prime 580 mila lire di stipendio, mentre la restante quota sarà indicizzata al 25 per cento. La scadenza sarà semestrale e il nuovo sistema dovrebbe andare in vigore dal maggio 1986.

Commentando il discorso di Benvenuto, al congresso della Uil il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha subito avvertito che questa soluzione non potrà essere raccolta dagli imprenditori privati. Sarebbe irresponsabile, ha detto Patrucco, se il governo volesse imporre anche ai privati l'intesa raggiunta con i sindacati.

Patrucco ha trovato inoltre il discorso di Benvenuto privo di novità sul versante della trattativa per il costo del lavoro e ha avanzato l'ipotesi che ci possano essere diversi tipi di scala mobile per settori diversi.

Il segretario della Cisl, Marini, spera che l'intesa con il governo possa produrre effetti positivi anche nel negoziato con la Confindustria.

«Deve essere chiaro — ha aggiunto Marini — che la scala mobile definita con il governo è quella, e tale resta per tutti». Facendo riferimento alla relazione di Benvenuto, Marini ha poco apprezzato invece la parte in cui il segretario della Uil si è soffermato sul quadro politico.

«La relazione — ha invece detto il segretario della Cgil, Lama — nella parte relativa alla politica sindacale ci trova in perfetta consonanza di idee». In merito al negoziato con la Confindustria, Lama ha detto che l'intesa con il governo può avere grande importanza per risolvere i contrasti più acuti con le controparti private in quanto alcuni temi essenziali erano comuni sia alla trattativa del pubblico impiego sia a quella con gli imprenditori. Uno di questi temi è certamente quello della scala mobile.

Negli incontri che il ministro De Michelis avrà tra oggi e domani con sindacati e Confindustria, egli cercherà di chiarire almeno questo punto e cioè il fatto che la scala mobile non potrà che essere una, anche se De Michelis ha voluto già premettere che l'ipotesi suggerita per il pubblico impiego non è immutabile.

G.S.

Aerei nella morsa degli scioperi

ROMA — Niente voli oggi dalle 8 alle 14.20 per uno sciopero proclamato dai vigili del fuoco aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Gli aeroporti restano quindi paralizzati in mancanza del servizio di sicurezza. Oltre allo sciopero di oggi i vigili del fuoco ne hanno proclamato un altro per il 3 dicembre, dalle 13.40 alle 20.

La vertenza riguarda, dal punto di vista sindacale, tre aspetti: il mancato inserimento nella «finanziaria» di un aumento di organico di mille unità per il 1986; la lentezza dell'iter parlamentare del progetto di legge per la riforma del corpo dei vigili; il mancato avvio di una trattativa sulla revisione dei profili professionali del personale. Per quanto riguarda l'aumento di organico, le richieste sindacali si sostanziano in mille unità all'anno per i prossimi cinque anni. Si tratterebbe quindi di passare dalle 20 mila unità attuali alle 25 mila.

Intanto i controllori di volo aderenti alla Filt-Cgil hanno sospeso lo sciopero proclamato oggi, in seguito a un telegramma — informa la Filt — inviato ai sindacati dal sottosegretario Amato, in cui si assicura che il contratto della categoria sarà ratificato domani dal Consiglio dei ministri.

Per oggi però è previsto uno sciopero dei controllori di volo aderenti allo Snav-Cisl, dalle 14 alle 16.

La Filt-Cgil conferma però le altre tre giornate di sciopero già proclamate: il 29 novembre (dalle 6 alle 21 per i soli voli nazionali) e il due e sei dicembre, dalle 6 alle 21 con il blocco anche dei voli internazionali. Per i giorni 29 novembre e sei dicembre scioperi dalle 6 alle 21, sono stati proclamati anche dai sindacati di categoria della Cisl, Uil e Anpcat: il 29 essi interesseranno i voli nazionali, il sei dicembre sia i nazionali sia gli internazionali. La Filt-Cgil afferma che gli scioperi proclamati «saranno revocati solo a ratifica avvenuta del contratto da parte del governo».

Frattanto, i lavoratori di terra dell'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia hanno cominciato nel primo pomeriggio di ieri una serie di scioperi a singhiozzo che fanno seguito alle agitazioni a scacchiera che già ieri l'altro avevano quasi paralizzato il traffico

Nel corso di un'assemblea del personale, svoltasi ieri nello scalo aereo, i dipendenti hanno deciso di astenersi dall'attività ogni qualvolta atterri un aereo.

L'Unione degli italiani in Istria denuncia restrizioni

PIRANO — Si è svolta a Pirano la terza sessione ordinaria della Seconda conferenza dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. L'attività dell'Unione è stata intensa nei vari settori ma ha privilegiato quelli della scuola, del Dramma italiano e dei rapporti con l'Italia.

Nell'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta, in tutta una serie di campi, è stata posta in risalto la preziosa collaborazione con l'Università popolare di Trieste e quella avviata di recente con il Coni.

È stato sottolineato che l'Unione sviluppa da tempo un'azione «volta a creare tutte le condizioni per assicurare da un lato la salvaguardia dell'etnia monoritaria e, dall'altro, per far sì che le sue pecularietà diventino patrimonio vivo della comunità».

Il documento riconosce la complessità delle questioni sollevate, ma lamenta che «omissioni, ritardi ingiustificati e reticenze provocano conseguenze negative e spesso irreparabili, con brusche accelerazioni dei processi di assimilazione palesi ed occulti col pericolo, tutt'altro che ipotetico, di un'ulteriore attenuazione del senso di appartenenza nazionale». In merito si è fatto riferimento ai risultati dell'ultimo censimento.

Altri appunti critici sono stati mossi all'attuazione delle garanzie che la Costituzione e le leggi «offrono in teoria ai territori a nazionalità mista, ma che sul piano applicativo incontrano condizioni e soluzioni molto differenti.»

UN COMUNICATO DI TERRORISTI LIBANESI

Accuse e minacce di vendette per l'arabo preso a Opicina

BEIRUT — Un gruppo «per il sostegno dei prigionieri politici arabi in Italia» ha lanciato contro il governo di Roma accuse di «trattamenti inumani» e ha accennato ad «azioni» di rappresaglia.

Accuse e ammonimenti sono contenuti in un comunicato scritto in arabo che è stato recapitato all'ufficio di Beirut dell'Ansa. Il comunicato è indirizzato dal «gruppo per il sostegno dei prigionieri politici arabi in Italia» all'«opinione pubblica italiana» e cita espressamente i casi di due libanesi, Abdullah Al Mansouri e Josephine Abdu Sarkis.

Si tratta di due presunti esponenti delle «Farl» (le «frazioni armate rivoluzionarie libanesi» che avrebbero sede nel Nord di questo paese), arrestati lo scorso anno. Mansouri fu bloccato con otto chili d'esplosivo il 6 agosto a Opicina e in dicembre la Sarkis venne arrestata a Fiumicino.

«Il nostro popolo arabo — si legge nel comunicato — ha sempre considerato che il popolo italiano era neutrale di fronte alla lotta arabo-sionista. Il nostro popolo, che ha sempre lottato contro l'imperialismo degli Stati Uniti e i suoi alleati e contro la cospirazione sionista nei confronti del Terzo mondo, ha sempre evitato di colpire la presenza italiana nel Libano e le sue (dell'Italia) istituzioni ovunque si trovino».

«Purtroppo — continua il comunicato — la politica italiana non è più neutrale e la sua posizione è alleata del sionismo e dell'imperialismo americano: lo hanno dimostrato le misure prese dalla giustezza e dalle forze di sicurezza italiane nei confronti dei prigionieri politici arabi in Italia».

«Questi prigionieri — secondo il comunicato — subiscono torture, brutalità, un trattamento inumano, contrario alle leggi italiane e alle risoluzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo.

«Mettiamo in guardia il governo e il popolo italiani dal continuare a torturare i prigionieri e riversiamo sul governo italiano tutta la responsabilità per qualsiasi azione di rappresaglia contro le istituzioni italiane».

NONOSTANTE LE MASSICCE CAMPAGNE CONTRO LE SIGARETTE

Il tabacco ritorna in auge Gli italiani fumano di più

ROMA — Gli italiani vanno contro corrente rispetto a tutti gli altri paesi del mondo in fatto di consumo di tabacco: fumano di più e non danno troppo ascolto alle varie campagne pubblicitarie contro i pericoli del fumo.

Nel primo trimestre dell'85 — secondo i dati Istat — il consumo totale di sigarette, sigari, trinciati è stato di 227.692 quintali contro i 220.541 dello stesso periodo dell'84 con un aumento di quasi 7.200 quintali, appannaggio esclusivo delle sigarette i cui consumi sono passati dai 217.492 quintali del primo trimestre dell'84 ai 225.249 dell'85 con un aumento di 7.657 quintali.

I consumi di sigari e trinciati sono invece complessivamente diminuiti dai 2.856 quintali del primo trimestre dell'84 ai 2.586 dell'85.

I dati complessivi degli ultimi due anni segnavano invece confortanti diminuzioni: nell'84 gli italiani avevano fumato 813.974 quintali di tabacchi, contro gli 848.329 dell'83, con una diminuzione complessiva di 34.355 quintali.

Proiettando nei trimestri successivi dell'85 la crescita del primo trimestre, alla fine di quest'anno si dovrebbe invece toccare un aumento, rispetto all'84, di quasi 30 mila quintali tornando perciò ai consumi dell'83.

Il mese in cui generalmente si fuma di più è ottobre con 84 mila quintali nel 1984, ma anche marzo e maggio registrano quote molto elevate; i mesi in cui si fuma di meno sono invece quelli estivi, con una punta minima di 41 mila quintali ad agosto, nonostante la presenza massiccia degli stranieri che a ottobre invece è assai scarsa.

Una curiosità: non è ancora scomparso l'uso del tabacco da naso, quello in polvere che i nostri antenati aspiravano dalla tabacchiera, talvolta d'argento: se ne è consumato per 106 quintali nel primo trimestre dell'85, molto meno, però, del trimestre precedente, 193 quintali.

Inps: si evita la sanzione pagando entro il 30

ROMA — Il termine per versare i contributi previdenziali e assistenziali, maturati a tutto il 20 luglio 1985, senza incorrere nelle sanzioni pari al 100% dei contributi omessi, scade il 30 novembre. Sarà evitata la sanzione prevista ma non le sanzioni per i ritardi accumulati negli anni scorsi; sui bollettini di pagamento ricevuti dagli interessati risultano infatti da versare non solo l'ammontare dei contributi ma anche le cosiddette «sanzioni civili» per i ritardi pregressi. Queste ultime vanno, quindi, in ogni caso pagate.

La scadenza del 30 novembre — ricorda l'Inps — interessa le aziende in genere, gli artigiani e commercianti, i liberi professionisti, i cittadini non mutuati e i datori di lavoro domestico. Per il pagamento in unica soluzione gli interessati potranno utilizzare gli speciali bollettini di conto corrente postale emessi dall'Inps con l'importo già prestampato, i normali bollettini di c/c reperibili presso gli uffici postali, avendo cura in quest'ultimo caso di annotare sul retro tutti i dati identificativi del versamento.

Per il pagamento rateale, il decreto legge 649 del 20 novembre consente di estinguere il debito fino a un massimo di sei rate mensili. Chi si avvale di tale procedura dovrà comunque pagare una somma aggiuntiva pari al 50% dell'intero debito contributivo e i consueti oneri accessori.

La prima rata dev'essere versata entro il 30 novembre per un importo non inferiore alla metà dei contributi dovuti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

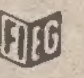
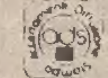
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 26 novembre 1985 è stata di 64.100 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

Rapinatori uccidono due donne

TORINO — Due donne sono state uccise ieri sera a Torino nel corso di un tentativo di rapina.

Secondo quanto si è appreso, i rapinatori sono entrati in un'abitazione e, incontrate la proprietaria e una donna di servizio, hanno subito sparato colpendo le due donne.

Le vittime sono Maria Molaschi, 49 anni, originaria di Carmagnola (Torino) moglie del dott. Mario Garzino Demo, 56 anni, medico dentista, in quel momento assente da casa, e Carmona Trinadad, 51 anni, del Costarica.

Caso Vitalone: tempi lunghi

ROMA — Al Consiglio superiore della magistratura si profila un allungamento dei tempi per la soluzione del caso Claudio Vitalone. Costretto da una sentenza del Tar e da una del Consiglio di stato a riaprire la pratica relativa alla promozione a consigliere di cassazione del parlamentare democristiano (magistrato in aspettativa), l'organo di autogoverno dei giudici è stato anche ieri, come la scorsa settimana, impegnato a discutere su una serie di questioni pregiudiziali. L'ultima, e non di poco conto, è quella sollevata dal consigliere togato Vladimiro Zagrebelsky circa la regolarità della composizione della commissione, la quarta, che preliminarmente ha esaminato la pratica.

Zagrebelsky ha contestato la sostituzione, ritenuta non necessaria, in quanto la commissione avrebbe potuto comunque funzionare, del laico Pierluigi Zampetti (Dc), impossibilitato a partecipare in certi giorni ai lavori, con Ombretta Fumagalli (Dc) che ne aveva fatto richiesta.

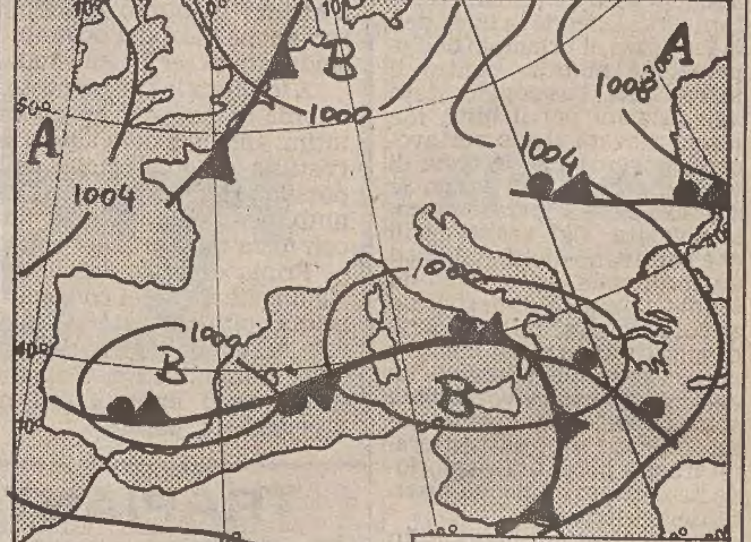
Di qui l'asserita illegittima composizione della commissione e quindi l'irregolare formazione delle conclusioni.

Per 5 posti 17 mila candidati

VENEZIA — Saranno quasi 17 mila i candidati che perderanno parte, domenica primo dicembre, a un concorso delle Ferrovie dello Stato per la copertura di cinque posti di «conduttore» nel compartimento di Venezia. In considerazione dell'altissima partecipazione, l'azienda è stata costretta a dividere i partecipanti in due gruppi.

Per il trasporto dei concorrenti le Ferrovie dello Stato hanno organizzato un treno speciale, che partirà da Venezia prima dell'alba e rientrerà nel primo pomeriggio.

Il tempo che farà



Situazione: aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale confluisce sul Mediterraneo centrale con aria umida di origine atlantica.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni più probabili su quelle centro-meridionali. Nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino e localmente anche a bassa quota sulle regioni settentrionali. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni al Nord e al Centro.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati occidentali su tutte le regioni.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 7; Bolzano -6, 6; Verona 1, 7; Venezia 0, 7; Milano 0, 7; Torino -1, 6; Mondovì 0, 4; Cuneo 0, 5; Genova 3, 8; Bologna 2, 4; Firenze 4, 10; Pisa 4, 10; Falconara 4, 7; Perugia 2, 5; Pescara 6, 10; L'Aquila 0, 6; Roma 7, 12; Roma Fiumicino 7, 12; Campobasso 3, 6; Bari 10, 15; Napoli 8, 12; Potenza 5, 8; S.M. Leuca 10, 17; R. Calabria 9, 18; Messina 10, 17; Palermo 13, 18; Catania 6, 20; Alghero 5, 11; Cagliari 8, 9.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -5, 3; Atene s. 11, 18; Belgrado n. 1, 6; Berlino s. 5, 11; Bogotà n. 6, 19; Buenos Aires p. 20, 32; Denpasar n. 23, 32; Ginevra n. -1, 1; L'Avana n. 21, 29; Johannesburg p. 18, 27; Lisbona p. 3, 11; Londra n. 2, 5; Los Angeles s. 12, 19; Madrid p. 2, 10; Manila n. 22, 33; Miami n. 24, 26; Montevideo n. 18, 28; Nuova Delhi s. 10, 27; New York n. 2, 7; Oslo n. -6, 2; Parigi n. 1, 2; Pechino s. 1, 8; Rio de Janeiro n. 21, 30; Singapore n. 24, 29; Stoccolma n. -5, -1; Taipei n. 17, 28; Tokio s. 4, 1; Toronto n. -4, 1; Vienna n. 0, 2.

SETTANT'ANNI FA MORIVA IN GUERRA SLATAPER, PERSONAGGIO-CHIAVE DELLA CULTURA TRIESTINA

Il lacerato Scipio

La sua prova più alta, «Il mio Carso», è il libro in tensione di un uomo difficile e tormentato che coltivava in sé il gusto della contraddizione, sul precario crinale tra l'«ordine» e la «barbarie»

3 dicembre 1915/3 dicembre 1985. Anniversario della scomparsa tragica di un giovane appena ventisettenne, in una guerra che — già prima del proprio inizio — aveva creato lacerazioni violente, radicalizzato atteggiamenti, costretto a prese di posizione che talvolta smentivano esperienze, amicizie, scelte di campo e vedevano — viceversa — ricomposizioni di precedenti conflitti alla luce di un precipitare degli eventi che necessariamente annullava pacatezze e moderazioni, portava a drammatiche semplificazioni di atteggiamento dove prima vi erano posizioni più complesse e articolate.

Anche Scipio Slataper, alle soglie di quella guerra in cui morì in seguito a un'azione cui aveva voluto partecipare volontario, aveva subito l'effetto di questo clima. Aveva sostenuto la necessità della guerra, sia pure delineandone i risvolti morali; si era riconciliato pubblicamente con i nazionalisti e — da posizioni nuove — aveva discusso, negli ultimi articoli, dei problemi di Trieste e della questione dei diritti nazionali.

Questa fase ultima della sua attività di intellettuale e di pubblicista, se era stata preparata — come ha ricordato Mutterle — da alcuni tratti della sua produzione di qualche anno prima, costituiva una svolta rispetto ad atteggiamenti più complessi quali erano quelli degli anni fino al 1912; di tutta una stagione che aveva conosciuto da parte di Slataper sia lo sforzo di precisare, puntualizzare, distinguere, valutare, penetrare con uno sguardo obiettivo e lucido nella questione di Trieste, sia quello di definire il problema della necessità di rapporti tra nazionalità e civiltà coesistenti, in cui Trieste avrebbe dovuto giocare un ruolo di portata notevole nella prospettiva di una compenetrazione ed espansione globale.

In questa stagione, Slataper — certo spinto anche da questa visione complessa di una realtà in movimento e passibile di crescita in positivo — aveva scritto alcune tra le due pagine più belle e puntuali (mai troppo ricordate), quelle «Lettere triestine» apparse sulla «Voce» nel 1909, che fornivano una radiografia della vita culturale a Trieste così complessa e ampia nell'accezione, negli interessi e nella lucidità di indagine, e che a tutt'oggi appaiono insuperate per l'incisività, l'eccezionale ampiezza di visuale, il concetto così esteso e polivalente di cultura, lo sguardo così attento e vivo, caustico, alla vita reale e non solo alle patrie lettere.

Da un altro lato sta «Il mio Carso», l'opera per cui Slataper — più che per il resto della produzione, pur così importante — è entrato nella storia letteraria. Un'opera di difficile penetrazione, dalle superfici così irregolari e dai ritmi così discontinui da renderne disuguale l'approccio alle varie parti, costringendo il lettore a inseguire i frequenti cambi di velocità, le tensioni, le pause liriche, le proiezioni oratorie, le discese in profondo di una coscienza tormentata, gli scatti profetici e le chiusure dolorose in sé.

E' vero, come ha scritto Isnenghi, che il libro vive tutto — anche dal punto di vista tematico e stilistico — di una «tensione bipolare tra barbarie e ordine», tra «il richiamo del Carso — luogo panico dell'io solo, paesaggio rupestre, metafora della contraddizione vitalistica rispetto al mondo già dato — e il richiamo della città — luogo degli uomini, ordine, commercio, incardinamento». Ma è anche un fatto che questa tensione si articola poi in una gamma di risvolti tematici e di registri con cui modi e luoghi di questa bipolarità vengono proposti da Slataper al lettore.

In questo senso, «Il mio Carso» è anche un libro di difficile definizione. Nato in una stagione in cui la ricerca in prosa dei vociani sembrava corrodere la possibilità di più articolatamente connesse strutture narrative e immetteva nei tessuti del racconto il gusto del frammento, del poema in prosa, del procedere anche per lacerti lirici, «Il mio Carso» è il libro in tensione di uno scrittore e di un uomo difficile e tormentato, che coltiva il gusto della contraddizione dentro e verso di sé.

Il libro vuol avere e ha, insieme, più e diverse prospettive e questa è, forse, la ragione del suo fascino e della sua difficoltà: libro di un'anima e delle sue sofferenze e — appunto — drammatiche tensioni e contraddizioni; libro di un conflitto, di un confronto, e di prospezione delle possibili integrazioni e interazioni tra un mondo ricco di energie ancora da sprigionare, di forze implicite e sotterranee che la storia dovrà far emergere e — da un altro lato — una civiltà con radici sì lontane ma anche in fase di crescita per apporti di nuove energie e in seguito a rapporti moltiplicati con il mondo attraverso le attività umane, il commercio, il lavoro: attività che vedono protagoniste le diverse componenti etniche della città, del territorio e di tutto il suo vasto retroterra che, a sua volta guarda con interesse alla città e al mare.

Ma l'opera è anche altro. E' anche un libro che tende a dare un ritratto, spesso aspro e contraddittorio (anche se dinamico e prospettico), di questi soggetti e della loro storia. Del mondo cittadino, per esempio, visto attraverso le successive immagini della manifestazione per l'università italiana; i torbidi e oscuri bassifondi, che forse possiedono — ricorda Slataper — potenzialità inesplorate e da sprigionare attraverso una carica energetica e un entusiasmo profetico; il mondo del Puntofranco di prima mattina, tutto «ordine» e «lavoro», simbolo quasi di ricerca etica di una «nuova vita» e di una solidarietà più ampia.

E, ancora, il mondo della campagna: quello dei contadini, di una forza ed energia vitale che si sprigiona a contatto con la natura, e quello di una natura aspra, spezzata e battuta dal vento, che è contesto reale ma che diventa paesaggio dell'anima e assume funzione simbolica: richiamo alle potenzialità inespresse, alle forze latenti dell'uomo e all'esigenza di vivere con passionalità e partecipazione intensa, ma anche con spirito di accettazione e senso tacito del dovere.

Ma, di quest'opera, va anche ricordata la dimensione memoriale, la rievocazione dell'infanzia e di figure e situazioni legate ad essa, di una fanciullezza e adolescenza venate da disinvolta tenerezza e proiettate nel disegno di una problematica crescita psicologica e materiale: un universo dove hanno luogo dolcezze proustiane (come ha ricordato qualche critico), robusti appassionamenti alla vita e — ancora — delusioni e penetranti ferite (il suicidio di Gioietta), sensi di colpa, ripiegamenti, nuovi propositi e annunci tra dolore e slanci vitalistici.

Il libro, è stato detto, vuol anche rappresentare la testimonianza di una parte di quelle generazioni la cui maturità veniva compiendosi in quel turbinoso primo quindicennio del secolo nel quale conflitti sociali ed eventi politici, e quindi militari, si venivano intrecciando a una complessa dinamica di scontri di generazioni, di modelli culturali e sociali, di conservazione del potere delle vecchie classi dirigenti e di autocandidature e ricerca di spazi rappresentativi da parte di ceti emergenti e di nuove generazioni intellettuali.

Che «Il mio Carso» appartenga a questo periodo di tensione e trasformazione anche in sede culturale e letteraria appare dalla stessa complessione dell'opera, dove si confrontano e intrecciano modi e modelli diversi: suggestioni «petrose»; un racconto veloce, dinamico, talora a scatti, interruzioni e riprese; pagine effusive, estetizzanti; momenti oratori e momenti patetici; una scrittura talvolta gonfia e traboccante accanto a note più secche e nette; una tensione profetica e una scrittura a tratti densa, corposa, al limite dell'ingorgo, ecc.

Imbevuta di autobiografismo, la scrittura di Slataper voleva tenersi sul difficile crinale tra lirismo acceso e vagheggiamento di un contemporaneo percorso narrativo: l'equivalente stilistico, si potrebbe dire, di un atteggiamento di centralità dell'io, di traboccante ed egocentrica presenza di un'individualità, controbilanciato dalla tentazione di disegnare la storia, il contesto e — con essi — lo spazio di una possibile crescita e integrazione.

Elvio Guagnini



Un progetto contraddetto in extremis

Si assiste ultimamente a un più vivo interesse della critica, e forse anche del più vasto pubblico dei lettori non specialisti, nei confronti di Scipio Slataper. Lo provano le numerose iniziative editoriali che recentemente — parliamo degli anni Ottanta, ma bisognerebbe forse includere il decennio precedente per inquadrare correttamente i termini del discorso — hanno avuto per oggetto l'opera e l'attività dello scrittore triestino.

Pensiamo che in meno di due anni, tra l'80 e l'82, escono in collane economiche due edizioni del «Mio Carso», rispettivamente per Mondadori ed Editori Riuniti. Intanto, vengono messi a punto vari saggi e opere critiche, che parlano specificamente di Slataper (nell'81 viene ripubblicata da Mursia la monografia di Mutterle) o che lo coinvolgono nell'ambito di ricerche sulla problematica età giolittiana e sulle tormentate vicende dei suoi intellettuali.

Slataper viene a trovarsi al crocevia di diverse, ma a volte complementari linee di ricerca. Matura l'interesse per un'analisi della storia letteraria contemporanea dal punto di vista delle dinamiche dei gruppi intellettuali: i primi quindici anni del nostro secolo ne sono un invitante banco di prova. Si studiano le avanguardie primonovecentesche, le spinte «eversive» o, come altri dicono, gli «irrazionalismi» di quella cultura di punta, con un occhio più o meno benevolo alla realtà contemporanea.

Piacciono la letteratura e la cultura mitteleuropee della «crisi», si fa meno timido e sporadico l'interesse per il vicino ma poco conosciuto mondo slavo; ed ecco quindi la scoperta di una Trieste non più solo tradizionale simbolo dell'irredentismo, ma città cosmopolita, «crogiuolo di popoli e di culture».

Se teniamo per buone queste necessariamente sommarie considerazioni, si capirà che Slataper, «triestino» e «vociano», ha i requisiti per entrare nel mirino di storici e critici letterari. Proprio questa sua disponibilità a fornire materia di discussione e approcci talora diversi è indicativa della complessità della sua figura di intellettuale, una complessità il cui riconoscimento da parte degli studiosi è forse il dato che esce più evidente dalle cronache letterarie e culturali degli ultimi anni (da tener presente in modo particolare il recente volume edito da Olschki e curato da Roberto Pertici che raccoglie gli atti del convegno fiorentino «Intellettuali di frontiera. Triestini a Firenze (1900/1950)» di due anni fa).

Per molto tempo l'immagine di Slataper è stata quella che una tradizione critica, spesso «triestina», ha proposto, mettendo in evidenza la figura dello scrittore mosso da una forte tensione etica, da un'esigenza di impegno e sincerità autobiografica ed energicamente proteso verso una concreta adesione alla vita reale: aspetti fondamentali della personalità umana e culturale di Slataper, ma che rischiavano di rimanere all'interno di un discorso metastorico, se ridotti al piano delle scelte puramente etiche e letterarie.

Oggi, grazie soprattutto a un più attento studio dello Slataper saggista (peraltro ancora incompleto) e a una migliore conoscenza del contesto socio/economico (oltre che letterario) in cui egli visse, è possibile definire la sua personalità di intellettuale rendendo più duttili e articolate le formule che ne hanno identificato il cammino esistenziale e ideologico entro gli estremi di «natura» e «storia» (Mutterle) o, più recentemente, di «anarchia» e «ordine» (Isnenghi, Abruzzese).

Il «barbaro» Pennadoro e l'attivo pubblicista vociano sembrano confluire in una felice combinazione che sempre più appare espressione dell'avanzata esperienza borghese della città giuliana a contatto con lo spregiudicato protagonismo culturale della Firenze di Prezzolini. Slataper, quindi, come simbolo di una mediazione e di una sintesi: sarebbe forse una formula troppo pacificatrice.

La morte stessa di Slataper, da taluni celebrata come ultimo atto di impegno personale (e che certamente fu da lui vissuta in questi termini «esistenziali») appare oggi, a un giudizio storico, la sostanziale, estrema resa alle mitologie e ai velleitarismi che per anni Slataper stesso aveva combattuto in nome di una cultura del lavoro, della conoscenza e della convivenza dei popoli. Il progetto slataperiano di fondare una nuova cultura, consapevole delle proprie responsabilità sociali e fedele al principio di un serio e razionale studio della realtà storica, s'infrange contro l'ondata di nazionalismo interventista: su questi elementi di contraddizione oggi ci si interrroga con interesse, così da approfondire non solo la comprensione della figura di Slataper, ma quella della stessa cultura, triestina e italiana, dell'epoca.

Anna Vecchiutti

LETTERE INEDITE ALLA FAMIGLIA, DA FIRENZE E DAL «RITIRO» DI OCISLA

Cara mamma, questa è la mia Voce

Tutte le date di una vita troppo breve

Una vita brevissima, quella di Scipio Slataper. Morì a soli 27 anni sul Podgora, il 3 dicembre del 1915, durante un'azione per la quale si era offerto volontario. Aveva, come tanti altri, creduto fermamente nell'interventismo (non perché l'Italia ottenesse qualcosa, ma perché al contrario non avrebbe più contato nulla «nella storia europea»).

Nasce a Trieste il 14 luglio del 1888 da un padre di origine slovacca e una madre di famiglia bergamasco/tedesca. Un'infanzia serena, nella «casa bella e patriarcale» sul colle di San Vito con i fratelli Gastone e Guido e le sorelle Nerina e Vanda. Poi, un rovescio economico: il padre deve chiudere il negozio di cristallerie che possedeva e diventa gerente dell'azienda del gas.

Scipio frequenta il liceo ginnasio; conosce Guido Devescovi (poi scrittore e germanista), entra in contatto con gli ambienti socialisti e tra il 1905 e il 1906 pubblica i suoi primi articoli («La tirannia delle norme scolastiche» sul «Lavoratore» e «D'Annunzio e il pubblico» sul «Goliardo»). Altre cose (tra cui il racconto «Il freno») escono nel 1907, anno in cui rompe anche un fidanzamento e approfondisce la conoscenza di Ibsen, Hebbel, Nietzsche, Weininger, Wilde.

Nel 1908 invia a «Vita Trentina» di Cesare Battisti versi, una novella e un dramma, «Passato ribelle», e in autunno si trasferisce a Firenze con una borsa di studio. E' fra quei triestini destinati a creare un ponte culturale tra Trieste e gli ambienti della «Voce». Conosce e frequenta Prezzolini, Soffici, Papini, Jahier, e comincia a pubblicare sulla rivista le «Lettere triestine», ritratti e satire. Ma un professore che disapprova la «Voce» gli fa perdere la borsa di studio, e Slataper si avvicina a «Il giornalino della domenica» di Vamba (vi pubblicherà fiabe e scritti per ragazzi).

Tramite Papini riceve inoltre dall'editore Carabba l'incarico di curare l'epistolario del Tasso e di tradurre i diari di Hebbel (entrambi i lavori usciranno, assieme a «Il mio Carso», nel 1912).

L'idea del «Mio Carso» nasce nel 1910, anno in cui comincia il suo epistolario con tre amiche triestine: Anna Pulitzer (che egli chiama Gioietta, di cui s'innamora, ma che inspiegabilmente si suicida lasciandogli un biglietto d'amore), Luisa Carniel (o Gigetta, che egli sposerà nel 1913) ed Elody Oblath, che sarà la moglie di Giani Stuparich. Sempre nel 1910 collabora ancora alla «Voce» e pubblica la traduzione della «Giuditta» di Hebbel.

Nell'11 si rifugia a Ocisla, presso Trieste, per completare «Il mio Carso» e poi viaggia a Vienna, Praga, Berlino, Dresda. Ma rientra presto a Firenze perché Prezzolini vuole affidargli «La Voce». Slataper sarà segretario di redazione, ma per poco. Quando Papini assume la direzione, di distacca dal giornale. Nel '13 riceve un posto di lettore al Kolonial Institut di Amburgo; nel giugno dell'anno successivo si dimette e decide di stabilirsi a Roma. Scoppia la guerra, ed è l'ultimo atto.

Le lettere che (per gentile concessione dell'ing. Aurelio Slataper) pubblichiamo qui sotto, sono inedite, salvo qualche frase che è stata inserita nel catalogo «Intellettuali di frontiera, i triestini a Firenze» edito dal Gabinetto Vieusseux in occasione della mostra omonima. I messaggi sono spediti da Firenze, dove Slataper si era trasferito con una borsa di studio e dove cominciava a collaborare alla «Voce». In una di queste lettere spiega la sua prossima «promozione» a segretario di redazione e l'atteggiamento di Prezzolini (una volta definito «Giuliano», così come egli si firmava sulla rivista) nei confronti della letteratura triestina. Una cartolina, inoltre, è spedita da Ocisla, il paesino del Carso dove Slataper si era rifugiato nel 1911 con lo scopo preciso di dare un corpo e un'immagine definitivi a «Il mio Carso», nato dall'assemblaggio di pezzi diversi, tra cui la prosa lirica «Sul Secchieta c'è la neve» e brani di lettere alle «amiche triestine».



QUADERNI DELLA VOCE
RACCOLTI DA GIUSEPPE PREZZOLINI

SCIPIO SLATAPER

IL MIO CARSO

Meglio scrivere la verità vera

Mamma mia,

all'aria sanscriti, studi, poesie, articoli! Voglio scrivere finalmente ai miei qualcosa di più che non siano domande. Appunto: ogni giorno mi vedo capitare un pacchetto di stampati: grazie della pronta bontà. Tutti bene, vero? Papà rimesso; tu, mamma...? Risenti ancora della sdrucciolatura? Attenta alle scale e al lardo, dunque! Vi mando il I articolo mio sulla «Voce»: se qualcuno, qualche giornale ne parla, ditemi: son preparato ad accuse. Ne scriverò 6 o 7: mi costano più fatica che non sembri. Ma qui piacque: Prezzolini ne fu veramente contento.

Lo conobbi così: Mandai l'abbonamento: con parole... o meglio senza parole di consenso. Mi scrisse pregandomi a casa sua. Vi andai. Per raccomandazione di Croce Vidossich aveva promesso di scrivere su Trieste: proponeva i soliti e mai abbastanza lodati «Letterati triestini». Prezzolini che è la sincerità rispose: Mandi tutto tutto; ma non per carità su letterati! Vidossich non rispose. È impaurito dalla «Voce»: dice Papini. E così Prezzolini pregò me.

Io titubai: per due ragioni: lo studio di condizioni sociali non è il mio campo, almeno fin'ora; e poi per un dubbio di coscienza: è opportuno dire la verità vera quando essa è doccia fredda a un sentimento che può esser utile a Trieste? Risolsi: sì. Perché o è basata su conoscenza e allora dalla nuova si fortificherà o su illusione e allora è dannoso. Di più: io son fermamente persuaso che gli italiani del regno devono devono conoscerci: solo così potranno vera(mente) giovarci. Dovere dei giovani far questo, senza bugie o reticenze. Mio dunque. E basta: delle conseguenze me ne infischio. Anche quella di essermi chiusa la via al «Marzocco»: aut... aut... o qui o là. Ma io voglio esser sempre, a qualunque costo, libero. Voglio conquistarmi il mio nome con le mie mani.

Va bene? Tanto bene che ricevuta ora la tua cara lettera vi trovo lo stesso concetto in altre parole. Il quadernetto non si trova? Mi dispiace perché c'erano dei dati che mi sarebbero serviti. Ma non badate: scriverò a un ex condiscepolo. Sulle scuole niente? Non fa niente: desideravo sapere quante scuole popolari siano a Trieste con che frequentazione (esattamente). Poi: la relazione del congresso (non per il con. che mi avete già mandato) fra i socialisti italiani e tedeschi. Non l'ho: Gastone mi dovrebbe procurarla. Pasini mi scrisse lodandomi e criticando, come voglio io, una mia poesia.

Qui a Firenze un'infinità di gente mi conosce, sa i fatti miei e io non la conosco. Senti: vado a teatro: non c'è più posto a sedere (bada: è il loggione): un signore (bada: è il «Niccolini» 1 1/2 lira d'ingr.) m'offre il suo. — Ma scusi... lei è il signor Slataper? — Sì. Come mi conosceva? E così molti che mi salutano e io non ho mai visti. La signora Piacezzi mi scrisse con gran canti (per la Calabria) e gran pianti (per la dimenticanza). Vado a cena. E penso alla mia famiglia riunita attorno alla tavola... Non (...).

Sappiatemi dire presto presto se il museo d'antichità è ancora al vecchio posto (in piazza Lipsia) come mi sembra e non son sicuro. Ma subito.

S.

Febbraio 1909 (?).

E se Marchesetti è ancora direttore del naturale.

Amo Trieste sempre di più

Cara mamma,

non starai mica in pensiero per i miei lunghi silenzi? Quando tutto va bene e regolarmente c'è poco da scrivere. Unico avvenimento in questi ultimi tempi fu la gita al lago Scaffaiolo, in 9, con 3 signorine, con nottata in un capanno da pastori dove nessuno chiuse occhio per il freddo, benché io avessi fornito abbondantemente di legna la brigata, e il fuoco ardesse tutta notte. Gita avventurosa, e per i forti, ottima; per gli altri dolce solo nel ricordo.

Hai ricevuto la cartolina da Marcello Pistoiese? E' un posto vicino a (parola illeggibile) dove s'andò col treno per poi procedere a piedi. La neve alta e bella. — La mia mantella, la più bella cosa di questo mondo! Figurati che mentre tutti «battevano le brocche» sotto le coperte portate da Firenze, io riposavo quieto e caldo sotto le sue grandi ali di pipistrello ridendo del loro freddo.

Ora qui è più che primavera, tanto che sarà necessario voi mi mandiate l'abito d'estate. Non stiratelo, perché probabil. bisognerà farlo stirare qui. Non so però se sarà possibile spedirlo a pacco postale; se non a spedizione ferroviaria. (Alla «Voce». — Ma caso mai è bene che sappiate anche il mio indirizzo personale: Via Antonio Giacomini, 4). Non meravigliatevi di non vedere quasi mai miei articoli sulla «Voce»: oltre tutto il lavoro per la «Voce» e il resto, sto studiando molto per mio conto.

Sai che sempre più mi convinco che dopo gli anni di vagabondaggio sarà bene io mi venga a stabilire a Trieste, venendo qui o altrove solo le vacanze? Amo sempre di più Trieste, e chi mi dice nemico della patria non capisce niente. Solo bisogna ritornare con molta preparazione in modo da non dover soffocare nell'ambiente. A Pasqua parleremo anche di ciò. Sarò a Trieste ai primi di aprile: un mese dunque, un breve mese (...).

Tuo **Scipio**

28 febb. 1912

I

Gina Slataper
Trieste
Strada Nuova 45
(Bologna)

Sono diventato un selvaggio

A Gina Slataper

Non ho scritto di venire né a mamma né a Nerina, perché i primi giorni della settimana non feci che poco, e ora lavoro molto bene. Devo venire a Trieste un giorno a prendere alcune carte. Poi potrei tornare con voi. Spero martedì o mercoledì. Qui eterna promessa di pioggia e mai pioggia sul serio. Cammino sempre un poco e m'arrampico sugli alberi. Non ho ancora dimenticato.

Domani c'è sagra qui e m'interessa vedere. Ogni sera chiacchiero mezz'ora con i miei padroni; ma imparo poco slavo perché non ho tempo ed è difficilissimo. Del resto sono sempre solo col mio lavoro che è già fatto per metà. In 2 settimane spero di finire; poi potrei dare l'ultimo tocco a Trieste. Grazie della tua lettera. Bacia tutti, e zia Linda. Sono diventato un vero selvaggio.

Scipio

25 ag. 1911

Nelle foto a centro pagina: il particolare di una foto di gruppo scattata a Firenze, in cui Slataper (indicato dalla freccia) è assieme a Papini, Cardarelli e Amendola. Accanto, il frontespizio della prima edizione de «Il mio Carso». Qui sopra, la cartolina inviata da Ocisla il cui testo è riportato in calce.

Dove abitava Michelstaedter

Cara mamma mia,

perdona il lungo silenzio. Son stati giorni di disordine e dubbio, e io, oltre non averne voglia, non avevo niente di preciso da scriverti. Ora pare che sia stabilito questo: io divento «segretario di redazione» della «Voce», rimanendo Prezzol, direttore ufficialmente, ma in realtà la responsabilità passa a noi amici più vicini. Questo finché Prezz. se la sente di riprendere la direzione, al massimo un anno. Poi si vedrà. Naturalmente io avrò in tutti i casi un po' di vacanza, per Pasqua e per l'estate; e, anche naturalmente, la «Voce» mi darà 100 lire al mese per l'esistenza.

Prezz. intanto continua a lavorare per la libreria, quanto vuole. E' l'unica soluzione che è risultata possibile, dopo aver ragionato e discusso su infinite. E anche se da parte mia ci sarà un po' di sacrificio, prima di tutto lo devo perché la «nostra» opera, una buona parte della nostra gioventù non crolli stupidamente, poi lo devo a Giuliano — (Prezzolini, n.d.r.) — che m'ha sempre aiutato in tutti i sensi, a cui continuo a voler bene, e assai, anche se non abbia più la fiducia quasi completa che avevo in lui un anno fa.

Tu so che m'approvi, anche se la mia decisione ti costa pure a te sacrificio; ma è necessario cominciare la vita bene e da uomini. Del resto conto e farò di tutto per dare la laurea entro quest'anno. Per luglio mi sarà per lo meno assai difficile, perché le tesi devono essere presentate al più tardi il 31 maggio, e qui procurarmi i libri che ancora mi occorrono, è un lavoro quasi più lungo e più problematico che leggerli e capirli. Ma insomma non dubitare di me. Non sto più nella mia antica stanzetta, perché occupata, e l'unica libera la sapevo per esperienza troppo fredda. Ora scrivo in una bella, più grande e più calda, quella in cui visse tre anni Michelstaedter, lo studente goriziano che s'ammazzò un anno fa. La padrona è buona.

I «pupoloti» son stati accolti con gioia dalle mamme e con amore (dopo una giornata di disprezzo) dai bimbi. Che sono belli, sani, cari. Ho ritrovato molta roba, molta biancheria, che alla mia partenza era in bucato — mutande, fazzoletti, calze — ma due o tre camicie sono rovinate da chiazze mostruose d'inchiostro. Perché la mia furba padrona fece un fagotto alla rinfusa, con calamaio «pieno»! nel centro, lo portò da Prezz. e figurati! Del resto è quasi commovente il bene che quella povera vecchia mi vuole! (...)

Scipio

9 dicembre 1911

DALL'INTERNO

OTTAVO INTERVENTO IN ITALIA NELL'ARCO D'UNA DECINA DI GIORNI

Un altro cuore a Padova trapiantato con successo

L'operazione è stata eseguita su un commerciante di 33 anni sempre dall'équipe del prof. Gallucci

PADOVA — Un secondo trapianto è stato eseguito a Padova nelle prime ore di ieri mattina: è l'ottavo in Italia. L'intervento, compiuto su un commerciante di 33 anni, Giacomo Barbieri di Thiene, è riuscito, analogamente al primo trapianto al quale si procedette una decina di giorni fa nello stesso ospedale di Padova su Ilario Lazzari.

Su Giacomo Barbieri l'équipe chirurgica — composta dai professori Gallucci e Mazzucco e dai dottori Rizzoli e Faggian — ha innestato il cuore di Roberto Zamuner, di 20 anni, da Oderzo, prelevato nel corso della notte nell'ospedale di Treviso.

Barbieri era affetto da miocardiopatia dilatativa, una malattia che lo affliggeva da circa quattro anni. Tecnicamente l'operazione si è conclusa poco dopo le cinque. Nelle ore successive i medici hanno provveduto a suturare la ferita e il sonno postoperatorio del paziente è apparso tranquillo.

La decisione di procedere al trapianto era stata presa alle 18 di lunedì — quando le condizioni del commerciante si erano aggravate — con il consenso del Nit, North italian transplant, il Centro interregionale di coordinamento trapianti.

L'osservazione del donatore era finita all'una e trenta di ieri mattina, quindi erano stati avviati i preparativi per l'operazione, cominciata alle 4 e 20.

Giacomo Barbieri era ammalato di cuore da tempo. Negli ultimi mesi, a causa della cardiomiopatia dilatativa, le sue condizioni erano sensibilmente peggiorate ed egli aveva dovuto abbandonare il lavoro a Chiuppano (un paesino in provincia di Vicenza dove gestiva una stireria). Il 12 ottobre scorso, poi, era stato necessario ricoverarlo nell'ospedale di Thiene. Dopo circa un mese di degenza la gravità delle sue condizioni aveva reso indispensabile il trasferimento a Padova, nel centro diretto dal prof. Gallucci.

A Padova, Barbieri è assistito da una sorella, Maddalena, 25 anni, da un cognato e da alcuni congiunti. Un'altra sorella del paziente, è rimasta a Rozzampia — una frazione di Thiene, dove risiede la famiglia Barbieri — accanto agli anziani genitori, Angelo e Angela.

Roberto Zamuner, il giovane di vent'anni il cui cuore pulsa ora nel petto di Giacomo Barbieri era stato ricoverato nella sala di rianimazione del reparto neurochirurgia di Treviso nelle prime ore di domenica scorsa in seguito alle gravi ferite riportate al capo in un incidente stradale.

Le condizioni di Zamuner erano subito apparse gravissime ai sanitari; alle 13 di lunedì l'attività cerebrale del giovane era cessata e l'encefalogramma si presentava piatto.

Gli accertamenti compiuti dai medici trevigiani i quali, ottenuto il consenso dei familiari al prelievo, si erano messi in contatto con il «Nit» di Milano — la banca dati per i trapianti — avevano permesso di stabilire la compatibilità del cuore del giovane con alcuni pazienti ricoverati nell'istituto di chirurgia cardiovascolare dell'università di Padova, diretto dal prof. Gallucci.

L'incidente nel quale era rimasto ferito Roberto Zamuner era avvenuto nei pressi del casello di Vittorio Veneto dell'autostrada «A-27».

GLI ORDINI DI CATTURA EMESSI DALLA PROCURA DI CIVITAVECCHIA

Sette sardi che vivono in Umbria arrestati per il sequestro Guglielmi

ROMA — La marchesa Guglielmi li aveva sentiti parlare in sardo. E i risultati delle indagini hanno confermato questa pista. Sono stati proprio dei pastori sardi, trapiantati in Umbria, a rapire la marchesa/fantino alla fine di giugno e a rilasciarla dopo quattro mesi, dietro pagamento di un riscatto di 2 miliardi di lire. In sette sono ora finiti in carcere e devono rispondere di concorso in sequestro di persona, detenzione di armi e altri reati.

Gli ordini di cattura, emessi dalla procura di Civitavecchia, riguardano: Dionigi Sanna, di 37 anni, di Orune (Nuoro), ma residente a Magione nei pressi del lago Trasimeno; Giovanni Sanna (40 anni) pure lui di Orune ma residente in provincia di Perugia; Giampietro e Franco Pala (di 32 e 28 anni) nati in provincia di Oristano (Mogoro) e residenti nelle vicinanze del lago Trasimeno; Filippo Monni (27 anni), nato a Nuoro e residente a Perugia. È finito in manette anche il presunto capo della banda, e cioè Giovanni Pira, di 43 anni, che lavorava a Montalto di Castro nella tenuta dei marchesi Guglielmi Grazioli della Rovere.

Sarebbe stato proprio lui a organizzare il rapimento, che avrebbe dovuto fruttare ben 4 miliardi di lire. Ma alla fine — forse perché gli investigatori erano già sulle loro tracce — i banditi si accontentarono di appena due miliardi, rilasciando la marchesa prima di riscuotere la seconda tranche del riscatto.

E in effetti qualcosa non aveva funzionato. Due giorni prima del rilascio di Isabella Guglielmi la polizia fermò un'Alfetta sospetta e arrestò i tre uomini che erano a bordo per porto abusivo d'armi. Si trattava di tre sardi, e cioè Antonio Scanu, un pastore di 27 anni che viveva a Montone (in provincia di Perugia), Vincenzo Fadda (39 anni) che viveva in Sardegna ed era il cognato del datore di lavoro di Scanu (tale Ananio Manca) e infine Umberto Pistis, 37 anni, di Austis (Nuoro).

Poi quando la marchesa venne liberata corse voce che nove sardi erano stati fermati nel Viterbese e che tra loro c'era anche un «pentito». Nonostante lo stretto riserbo che circondava l'operazione si venne a sapere che le sette persone — due nel frattempo erano state rilasciate — erano state in qualche modo e in vari periodi coinvolte con il «Mas», il Movimento armato sardo guidato dal superlatitante Annino Mele di Mamodiada.

E uno dei sette sarebbe stato proprio Ananio Manca, che un anno e mezzo fa era stato arrestato insieme ad Antonio Scanu per un tentativo di omicidio nei confronti di un tedesco, per motivi di pascolo, entrambi erano stati rimessi in libertà nel gennaio scorso.

Fatto sta che a questo punto la «pista umbra» dell'anonima sarda sembrava quella privilegiata. La marchesa, d'altra parte, aveva riferito agli inquirenti che nei quattro mesi del suo sequestro aveva sentito i suoi custodi parlare tra loro con inconfondibile accento sardo. Si decise allora di fare vaste battute in Umbria, tra le montagne nei pressi di San Lorenzo di Montone, e venne perquisito anche il casolare di Ananio Manca. A quanto sembra, però, non si trovò nulla di interessante. O per lo meno nulla emerse sui risultati dell'operazione.

Certo è che a distanza di nemmeno un mese dal ritorno a casa di Isabella Guglielmi la procura di Civitavecchia ha potuto emettere degli ordini di cattura che riguardano alcune delle persone fermate alla fine di ottobre.

Preso anche il cugino del boss mafioso Bernardo Brusca

PALERMO — Salvatore Brusca, 50 anni, pastore, cugino del capomafia di San Giuseppe Jato Bernardo Brusca, catturato ieri l'altro è stato arrestato dai carabinieri del gruppo «Palermo due» e denunciato per favoreggiamento. Il pastore è l'affittuario del casolare nelle campagne di San Giuseppe Jato dove aveva trovato rifugio Bernardo Brusca, latitante da sette anni.

Nell'aprile scorso la sezione misure di prevenzione antimafia del tribunale di Palermo aveva posto sotto sequestro i beni di Bernardo Brusca (case e terreni per un valore di quasi cinque miliardi di lire), intestati in gran parte alla moglie ed al figlio Emanuele.

Bernardo Brusca non aveva mai presentato la dichiarazione dei redditi ed era iscritto agli elenchi del collocamento come bracciante agricolo disoccupato. Un altro dei figli, Giovanni Brusca, è attualmente al soggiorno obbligato nell'isola di Lampedusa.

COMPLESSIVAMENTE 61 ANNI DI RECLUSIONE

Ai «Comunisti organizzati» 12 condanne e 5 assoluzioni

MILANO — Con dodici condanne e cinque assoluzioni (tre posizioni sono state stralciate) siè concluso davanti alla terza Corte d'assise il secondo processo per l'attività dei Colp (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato). Il processo, che ha visto l'irrogazione complessiva di 61 anni di reclusione e 21 milioni di multa, riguardava reati di partecipazione a banda armata, rapine e favoreggiamenti.

Le pene più consistenti sono state inflitte a Gloria Argano (otto anni e sei mesi), e a Juan Antonio Plumed (otto anni e quattro mesi). Sette anni sono andati ad Angelo Perego, sei a Gerardo Palese e a Luciano Archetti, cinque anni e nove mesi a Michele Pegna, cinque anni e sei mesi a Marco Salvadore. Le altre condanne vanno da un minimo di un anno e otto mesi a un massimo di quattro anni e sei mesi.

Elvira Arcidiacono, moglie di Cosimo Rizzato, il terrorista ucciso due anni fa a Parigi nel corso di una rapina compiuta da «Action directe» ha avuto quattro anni e sei mesi di reclusione. Sono stati assolti per insufficienza di prove Ernando Del Grosso, Simona De Luis e Franco Fiorina, per non avere commesso il fatto Giovanna Galeotti e Mariella Di Stefano.

La sentenza è stata emessa dopo dieci ore di camera di consiglio. Il verdetto, letto dal presidente Antonio Marcucci, è stato accolto senza particolari reazioni. Prima che la Corte entrasse in camera di consiglio c'era stato invece un movimentato episodio. Alcuni imputati in stato di detenzione avevano chiesto di leggere un comunicato, ma il presidente si è opposto. Ci sono state reazioni verbali e i responsabili sono stati fatti allontanare dall'aula.

I giudici hanno dichiarato perpetuamente interdetti dai pubblici uffici Archetti, Pegna, Perego, Plumed e Salvadore e hanno ordinato la scarcerazione, se non detenuti per altra causa, di Fiorina, Galeotti e Di Stefano. Respinta invece l'istanza per la concessione degli arresti domiciliari a Gerardo Palese. Salvadore e altri due imputati minori dovranno risarcire i danni alla presidenza del consiglio costituitasi parte civile, mentre Michele e Gerardo Palese dovranno risarcire la Banca d'Italia.

In apertura del processo era stato ordinato lo stralcio per Massimo Carfora (già condannato all'ergastolo in altra causa e tuttora latitante) e per Rosario Schettini. Successivamente era stata separata anche la posizione di Bruno Ghirardi, rimasto contagiato in carcere dalla dermatite infettiva che nelle scorse settimane ha colpito diversi detenuti.

IERI MATTINA I FUNERALI DEL RAGAZZO UCCISO NELL'INCIDENTE

A Palermo scuole deserte: sono in coma tre degli studenti investiti dai carabinieri

PALERMO — Centinaia di studenti del liceo classico «Meli» di via Libertà a Palermo ieri non sono entrati a scuola e come loro hanno disertato le aule numerosi liceali di altri istituti cittadini, protestando per l'incidente nel quale ieri l'altro è rimasto ucciso Biagio Siciliano di 15 anni, studente del «Meli», e sono state ferite una ventina di persone. I più gravi sono tre studenti che rimangono in condizioni disperate. Tra i feriti ci sono anche i tre carabinieri che erano su un'Alfetta di scorta alla vettura blindata con due magistrati.

L'autoradio dei carabinieri, dopo aver urtato contro due automobili, si è schiantata su una cinquantina di persone alla fermata degli autobus davanti al «Meli». L'on. Stefano De Luca (Pli) ha reso noto di aver rivolto un'interrogazione al presidente del consiglio Craxi e ai ministri dell'interno Scalfaro e della giustizia Martinazzoli, chiedendo misure «per assicurare la tutela dell'incolumità fisica dei magistrati e degli altri soggetti da proteggere in relazione al loro ufficio ed assicurando al contempo ai cittadini palermitani la serenità necessaria».

L'on. De Luca parla anche di «stato d'assedio in cui si trova da mesi Palermo, che non contribuisce positivamente alla creazione del clima necessario per l'essenziale partecipazione di tutta la cittadinanza alla lotta alla mafia».

Il sostituto procuratore della repubblica Domenico Signorino, che dirige l'inchiesta, ha già ascoltato il vigile urbano in servizio a piazza Croci al momento dell'incidente. Sull'interrogatorio non sono emerse indiscrezioni: si è appreso, comunque, che il vigile avrebbe detto al magistrato di aver udito le sirene delle tre auto che si avvicinavano all'incrocio, e di aver bloccato, con la paletta e l'uso del fischietto, gli automobilisti in attesa al semaforo della strada che incrociava via Libertà.

L'unico a non ubbidire all'intimazione di alt, secondo la ricostruzione del vigile, sarebbe stato il conducente di una «Fiat uno», Ettore Cremona, 23 anni, che si è spostato in avanti, invadendo la corsia nella quale procedevano le due «alfette» dei carabinieri e la vettura blindata dei giudici istruttori del «pool antimafia» Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta. Cremona, rimasto ferito nell'incidente, sarà interrogato dal dott. Signorino non appena le sue condizioni lo consentiranno.

Intanto sono ancora in coma i più gravi dei tre studenti feriti. Lo ha detto il prof. Primo Vanadia, direttore del reparto di rianimazione dell'ospedale civico di Palermo dove i tre ragazzi sono ricoverati. La più grave è Maria Milella, di 14 anni, che nell'incidente, oltre a un trauma cranico, ha riportato fratture al viso, la rottura del fegato e lo scoppio di un'ansa intestinale. Fratture agli arti e trauma cranico hanno riportato Calogero Geraci, di 17 anni, e Pierluigi Lo Monaco, di 16, studenti del «Meli» come Maria Milella e Biagio Siciliano.

I funerali di quest'ultimo sono stati celebrati ieri mattina nella chiesa di San Rocco, a Capaci, un grosso comune del Palermitano, dal parroco Giuseppe Ragusa. Al rito hanno assistito il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il prefetto, il comandante della brigata carabinieri, il questore, il presidente del tribunale, il procuratore della repubblica, numerosi magistrati e il preside dell'istituto frequentato dal ragazzo.

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luisa Mattei in Gioseffi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito FABIO, il fratello ENRICO con ELSA e SERENA ed il cognato DECIO GIOSEFFI con FULVIA e MAURO.

Le Esequie avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1985

Con tanto rimpianto ricordano la cara amica

Luisa

gli amici: SILVIO e ONDINA, MANLIO, RITA e FRANCESCA, STELIO e NIKI, ADAMARIA, SERGIO e LAURA, TITTI, SERGIO e SILVA, FERRUCCIO e LORY, LUCIANO e EDERA, LIBERA, LUCIANA, BRUNO, PAOLO e CLELIA MARANI, ENRICO MAZZOLI.

Trieste, 27 novembre 1985

Si associano al lutto LAURA e OTTAVIO CODELLI.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto del collega avv. FABIO GIOSEFFI: LOREDANA BRUSESCHI, EZIO DEVESCOVI, MARIO DIEGO, LUCIO FREZZA, SERGIO MOZE, ANGELO PASINO, SERGIO PIERANGELINI, LORENZO PISTACCHIO.

Trieste, 27 novembre 1985

I componenti tutti il Consiglio nazionale forense partecipano al dolore del collega FABIO GIOSEFFI per la perdita della moglie

Luisa

Trieste, 27 novembre 1985

Con profondo affetto siamo uniti a FABIO nel piangere la carissima

Luisa

— ALDO e LORETTA
— GIORGIO e BICICE
— MARIO e MALVINA
— RAI e LAURA
— FULVIO e CRISTINA

Trieste, 27 novembre 1985

MARIUCCIA ed EGIDIO piangono la cara amica

Luisa

e sono vicini a FABIO nel suo grande dolore.

Trieste, 27 novembre 1985

Il Comitato Regionale della Federazione Italiana Giuoco Calcio prende parte al gravissimo lutto del Giudice Sportivo avv. FABIO GIOSEFFI.

Trieste, 27 novembre 1985

I titolari e i collaboratori dello studio DEL PIERO-BERNETTI partecipano, con le loro famiglie, al dolore dell'amico avv. FABIO GIOSEFFI per la perdita della consorte

Luisa Mattei Gioseffi

Trieste, 27 novembre 1985

Affranti partecipano al dolore di FABIO per la scomparsa della cara

Luisa Mattei in Gioseffi

gli amici ANTONIO, AURORA, SILVIA, MAURA e MARIA CAMBER.

Trieste, 27 novembre 1985

BRUNA, STELLIO e ALFREDO partecipano al lutto per la perdita della cugina

Luisa Mattei Gioseffi

Trieste, 27 novembre 1985

Il Comitato Provinciale di Trieste della Federcalcio partecipa con profondo cordoglio al lutto dell'avv. FABIO GIOSEFFI Giudice Sportivo del Comitato.

Trieste, 27 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Wilma Dollenz ved. Mollar

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata martedì 3 dicembre alle ore 19 nella Chiesa San Giovanni Decollato.

Trieste, 27 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Bortolin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 novembre 1985

Nel XX anniversario della morte di

Pinuccia Patané

mamma La ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 27 novembre 1985

---

†

Il 23 novembre si è spento improvvisamente il cuore meraviglioso della nostra mamma

Elena Floridan ved. Serblin (Leni)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie: SILVANA e MERY con il marito ANTONIO STICCO.

All'amico medico curante dott. FRANCO GUADAGNO, per l'assidua, affettuosa e premurosa assistenza il nostro più sentito grazie, inoltre ai signori medici e personale tutto della II Medica dell'Ospedale maggiore la nostra riconoscenza.

Nel contempo si ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano addolorati la cognata MARIA, i nipoti ALDO, MARIO e famiglia, ZITA, ROBERTO, GINA ed ETHEL.

Trieste, 27 novembre 1985

Si unisce al dolore l'amico VITTORIO BLASONI.

Trieste, 27 novembre 1985

FRANCO GUADAGNO partecipa con tutta la sua famiglia, con viva commozione al dolore per la scomparsa della carissima

nonna Leni

ricordando con tanto affetto la Sua bontà e il Suo animo dolce e caro con tutti.

Trieste, 27 novembre 1985

Alla perdita della impareggiabile, dolcissima mamma, è vicina al dolore di SILVANA e MARY, l'amica LIANA REMOTTI.

Trieste, 27 novembre 1985

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Maghet

Ne danno il triste annuncio la sua JOLE, VIOLETTA, MAURO e SWANN, la sorella EDDA e famiglia, ONDINA e famiglia, parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

Si associano al dolore i figli GIANNI e KATIA.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— PINO e ISKRA

Trieste, 27 novembre 1985

†

È mancato al nostro affetto

Ervino Piscianz

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli BORIS e MAURA con il marito GIORGIO, i fratelli SONIA ed EGON con le famiglie e parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. MARINUZZI, ai medici e personale tutto del reparto di Oncologia e al medico curante dott. STOKELJ.

I funerali seguiranno giovedì 28 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto GIORGIO e LUISA CAPITANIO.

Trieste, 27 novembre 1985

†

Dopo un tragico incidente ci ha lasciati il nostro caro

Benito Nicli

Addolorati lo annunciano il fratello PAOLO, la sorella IRIS (assente), le nipoti PAOLA e ROBERTA, la cognata CARLA, il cognato VINCENT, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al dolore le famiglie:
— FINETTI e GENTINA

Ginevra, 27 novembre 1985

†

È mancata improvvisamente

Massimiliana Birgel ved. Minca

lasciando nel dolore la sorella VITTORIA e i nipoti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

I familiari di

Stellio Bisiacchi

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 novembre 1985

Nel VII anniversario della scomparsa di

Renato Allegretto

i familiari con affetto Lo ricordano.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata stasera alle 19 nella Chiesa di San Giovanni Decollato.

Trieste, 27 novembre 1985

II ANNIVERSARIO

Italo Carella

I familiari Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 27 novembre 1985

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Delle Noci in Bernabei

Ne danno il triste annuncio il marito POMPEO, i figli GAETANA, ROSA, DIANA, RAFFAELE, UMBERTO e ANNARITA, i generi, le nuore, i nipoti, le cognate, cognati, le sorelle, unitamente alle famiglie COMUZZI, PRESSI e LISSIACH, VIVIANA e ROBERTO OLIOSI.

Un ringraziamento al medico curante dottor VACCARI.

I funerali seguiranno domani 28 novembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

La calzoleria NIMMERRICHTER si associa al dolore della sua dipendente ANNARITA per la morte della madre

Antonietta Bernabei

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto gli amici:
— TULLIO e MAURIZIA
— NINO e MARISA

Trieste, 27 novembre 1985

†

Il 23 novembre è mancata improvvisamente la nostra cara

ARCH.

Miranda Zanella nata Reggente

Lo annunciano con dolore il marito GUIDO, la figlia DONATELLA con il marito ETTORE, la mamma MARIA, la sorella MARISA, il cognato GUIDO, i nipoti STEFANO e DAVIDE, le zie e zii e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 nella Chiesa di Prosecco.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— MARISA e ADRIANO STANGAFERRO
— LISETTA BEMBO

Trieste, 27 novembre 1985

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Marchi ved. Sciarrone ved. Prinzivalli

Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO con la moglie SEBASTIANA, MARIO con la moglie IOLANDA e GIUSEPPINA con il marito INNOCENZO, la sorella GINA, i nipoti MARISA e BRUNO, GIANFRANCO e TIZIANA, ROBERTO, MAURIZIO, FRANCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 28 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

†

Il 26 novembre si è spento serenamente

Giovanni Savron

Ne danno il triste annuncio la moglie RAFFAELLA, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. AURELIANO VASCOTTO.

I funerali seguiranno giovedì 28 c.m. ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

†

Non è più tra noi

Bartolomeo Polsak

Lo annunciano dolorosamente la moglie ETTA, i nipoti UBALDO, EVELINA, PAOLA, ROBERTA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'

AVV. PROF.

Giulio Brautti

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

La S. Messa in suffragio per il loro caro sarà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo venerdì 29 novembre alle ore 9.

Trieste, 27 novembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del

PROFESSOR

Luigi Bertoli

la figlia ADRIANA e la sorella ONDINA Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 27 novembre 1985

Francesco La Rosa

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi nella Chiesa di Gretta ore 18.

Trieste, 27 novembre 1985

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ramani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli GIULIA, ANITA e PAOLO, la nuora LUISA, i generi GIORGIO e MAURO, i nipoti, le sorelle, cognate e cognati e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. PERTOT.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie GIRALDI e BRECELLI.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto: LIDIA, LINA, ROMANO, FABIO OPARA e NORA SUPLINA.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipa al lutto:
— AMALIA GRILLI

Trieste, 27 novembre 1985

Al dolore di PAOLO per la perdita del papà

Piero Ramani

si associano MARIA, ADRIANO, TIZIANA, CRISTIANO e FRANCESCO.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto: famiglie SCOTTI e PIGATTI.

Trieste, 27 novembre 1985

†

La nostra adorata moglie e mamma non c'è più

Maria Anna Rubino Massaro

(insegnante in pensione)

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia MIMMA con il marito SERGIO e i nipoti IVANO e MARISA con il marito ANGELO e la pronipotina EMMA MARINA (dall'Australia), il genero ALBERTO PENCO e i nipoti MAURIZIO e GIAMPAOLO.

I funerali si terranno domani, alle 11.45, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 27 novembre 1985

Partecipano al dolore le famiglie: STOLFA, HUSSAK, TONELLI, FERNETI, SIVEC, SABATTI, CHEBER; CLAUDIO, GIANNI.

Trieste, 27 novembre 1985

Si associa al lutto il dott. NICOLO' RELYA.

Trieste, 27 novembre 1985

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Dorina Mersini ved. Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, le nipoti, i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 28 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipa al lutto famiglia BONACCORSI.

Trieste, 27 novembre 1985

I titolari ed i collaboratori della Universaltecnica partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Ferruccio Zeper

Trieste, 27 novembre 1985

Si uniscono al dolore gli amici di via Revoltella.

Trieste, 27 novembre 1985

Si associano al lutto:
— PAOLO BISIANI
— SERGIO CODRINI

Trieste, 27 novembre 1985

La TELESORVEGLIANZA S.r.l. partecipa al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa morte di

Ferruccio Zeper

Trieste, 27 novembre 1985

OLIVA e GUY salutano l'amico

Ferruccio

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al dolore MASSIMO SIDONIO e famiglia.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto gli amici: SABRINA, WALTER, ROMANA, SANDRA, CLAUDIA.

Trieste, 27 novembre 1985

Si associano al lutto la famiglia GOTTI, ROBERTO CITTAR, CORRADO MAUREL e BORIS SFILIGOJ.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al dolore gli amici EDI, FUFO.

Trieste, 27 novembre 1985

Nel ricordo prendono parte al lutto PIERO PADOVAN e famiglia, GIAMPIETRO BIASON e famiglia.

Trieste, 27 novembre 1985

GIORGINA, MARINA e GIORGIO si associano all'immenso dolore di ALICE e NEREO per la perdita del caro

Ferruccio Zeper

Trieste, 27 novembre 1985

✡

Il 25 novembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Sergio Levi

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli MIRIA e FRANCO, la nonna LIBERA, il genero GIANFRANCO, la nuora DANIELA e la nipotina BARBARA.

I funerali avranno luogo il 27 alle ore 15 dalla Cappella del cimitero israelitico.

Trieste, 27 novembre 1985

Al lutto partecipano le famiglie: MATINO, FERRIN, SBROCCHI e IVANOV.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano con profondo dolore al lutto il fratello LUCIO e la cognata FIORELLA.

Trieste, 27 novembre 1985

Addio mio vecchio caro amico: BRUNO RIZZO e famiglia.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al dolore famiglie FORNARA e RICCI.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al dolore BIANCA, ALIDA, ALBERTO.

Trieste, 27 novembre 1985

Si associano al dolore gli amici GIUSEPPE e VALNEA LEVI.

Trieste, 27 novembre 1985

†

Il 26 novembre è mancato al nostro affetto

Ugo Chirassi

Capitano di Lungo Corso

Lo annunciano con immenso dolore la figlia, il genero, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— ADA CRISMANI
— ASTRID e ALESSANDRO CRISMANI
— FIORENZA MAZZAROLI
— ELENA e GIOVANNI SANGA

Trieste, 27 novembre 1985

I docenti, gli impiegati e gli studenti dell'Istituto di Storia antica dell'Università di Trieste si associano al lutto della prof.ssa ILEANA CHIRASSI COLOMBO.

Trieste, 27 novembre 1985

Ti ricorderemo sempre: FANNY SELMA e DANILO.

Trieste, 27 novembre 1985

†

È mancato ai suoi cari

Paride Jordan

Ne danno il triste annuncio la sorella LICIA, la cognata MARIUCCIA, il nipote GINO con la moglie MARIAFRANCA e i figli FEDERICO e GIORGIA e le famiglie RUZZIER, CATALAN, PAPPALARDO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1985

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Modesto Sancin (Zika)

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia LUCIANA, i nipoti LUCIANO e MASSIMILIANO, la sorella CLARA, il fratello VLADIMIRO, parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 27 novembre 1985

†

È spirata serenamente

Milena Reni

Lo annunciano addolorati la sorella MARIA e il nipote NILO, a tumulazione avvenuta.

Un particolare ringraziamento vada al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

Trieste, 27 novembre 1985

I ANNIVERSARIO

del nostro caro

Giuseppe Zazinovich

La moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 27 novembre 1985

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione alla necrologia di

Giulia Bonino in Cruciani

è stata dimenticata la famiglia BOSELLO.

Trieste, 27 novembre 1985

Mercoledì, 27 novembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IMPEGNO DEL PRESIDENTE BIASUTTI

Il nodo Trieste arriverà a Craxi

Stringono i tempi per il sincrotrone

«Preoccupati come siamo dell'andamento del confronto fra Stato e Regione sui problemi economici locali che hanno denunciato un pesante aggravamento, soprattutto con la vicenda Total, vorremmo, come giunta regionale informare direttamente il presidente del consiglio, nella speranza che si possano definire almeno alcuni dei problemi».

È quanto ci ha dichiarato ieri il presidente regionale Biasutti, ribadendo la sua volontà politica di guidare oltreché di affiancare le forze politiche locali in questo momento di difficile dialogo romano venuto a turbare un periodo in cui le difficili situazioni nei settori tradizionali erano controbilanciate da buone prospettive politico-imprenditoriali in settori avanzati.

«È il momento di tirare le fila per riportare i processi settoriali in una sintesi della situazione e il punto d'arrivo sarà il confronto con le partecipazioni statali ricordandosi anche di altri nodi che stanno venendo al pettine e che richiedono tempi stretti nelle decisioni, vedi energia, vedi ricerca, ossia sincrotrone, ossia centrale».

Anche il tema Lloyd preoccupa il presidente Biasutti, secondo il quale va detto alla Finmare che nessuno vuol condurre battaglie di campanile, ma non per questo si può permettere la dequalificazione della via adriatica. «Se si vuole razionalizzare il movimento containers non si può trascurare l'importante punto di riferimento che è il porto di Trieste». Sul tema Total Biasutti rileva come finora si siano avute soltanto risposte insufficienti ma non si può arrendersi a questo punto e qualche alternativa può e deve essere tirata fuori.

Resta il travaglio politico triestino. «C'è una certa difficoltà — dice il presidente — a far partire il confronto locale nel più vasto ambito degli equilibri regionali, i veti incrociati sembrano caduti eppure non si fa un passo avanti e finché la città non trova la sua stabilità politica troverà sempre notevole difficoltà a superare le difficoltà economiche

PROVA GENERALE DELL'INCONTRO COL MINISTRO ALTISSIMO

«No» a scadenze capestro per il destino dell'Aquila

Tutti d'accordo: la raffineria non deve chiudere finché non si trova una soluzione

Una riunione di studio, tesa a definire una strategia più che a fornire soluzioni immediate. L'incontro di ieri mattina, all'assessorato regionale all'industria, incentrato sulla questione della raffineria dell'Aquila non si può peraltro definire interlocutorio. La parola, o meglio, le parole d'ordine che circolavano sulla bocca di tutti dopo più di due ore di «summit» sono state anzi più che chiare: «no» generale al termine-capestro del 31 dicembre per la chiusura degli impianti, e «no» non meno categorico all'ipotesi di dare via libera al deposito costiero, voluto dall'azienda francese, in assenza di quella che è stata definita una soluzione «mista».

Tradotto dal politichese, questo concetto introduce la possibilità, in ultima battuta, di una eventuale riconversione industriale dell'area, se proprio non si dovesse riuscire a salvare l'attuale destinazione d'uso. Attorno al tavolo ovale, al primo piano del palazzo di via Trento si sono raccolti gran parte degli esponenti politici e sindacali che saranno a Roma per l'atteso incontro al Ministero dell'industria del 4 dicembre.

Con l'assessore Francescutto, che faceva gli onori di casa c'erano i parlamentari Coloni e Gherbez, il prosindaco di Trieste Trauner, il presidente della Provincia Marchio, il sindaco di Muggia Bordon, i sindacalisti Vilevich, Pascolat e Comuzzi, e il rappresentante del consiglio di fabbrica della raffineria Fuligno. All'esterno, una folta delegazioni di lavoratori forniva, con fischi e tamburi, la colonna sonora dell'incontro.

In un primo momento era stata avanzata la richiesta di aprire anche ai diretti interessati, e cioè ai dipendenti stessi, le porte, ermeticamente chiuse, della sala, ma una mediazione sindacale la faceva passare in second'ordine. Francescutto, intanto, aveva chiaramente espresso il suo pensiero sulla vicenda Total: «Bisogna avanzare delle proposte — ha detto l'esponente regionale — per far capire al governo e al ministro Altissimo che non possiamo comprendere una situazione che si basa sul niente».

Il prosindaco Trauner, dopo aver definito «inaccettabile» la posizione della Total ha quindi individuato una delle possibili proposte alternative in una «parziale riduzione dell'attività industriale, oltre al mantenimento del deposito». L'on. Coloni, riservandosi di sfruttare appieno il proprio ruolo (con apposite interrogazioni) al momento più opportuno, ha puntualizzato la necessità di scindere il discorso centrale a carbone da quello della raffineria. «C'è bisogno di tempi che vanno ben oltre il 31 dicembre — ha aggiunto l'esponente democristiano — per elaborare delle soluzioni alternative valide».

Anche Marchio ha rifiutato con una certa decisione il termine fissato per la cessazione dell'attività, definito «una vera e propria corda al collo, che bisogna tirar via». La senatrice comunista Gherbez ha parlato di «debolezza» delle soluzioni fin qui prospettate.

In termini di strategia pura, tema focale dell'incontro, il sindaco di Muggia Bordon ha ricordato che «vi sono dei problemi di rifornimento per il settore nord-orientale e che questi potrebbero pesare in fase di trattativa». L'intervento degli esponenti sindacali ha ribadito l'inutilità, in termini occupazionali, del solo deposito. Fino a quando il governo non sarà in grado di indicare delle alternative, è stato detto, non bisogna permettere alla Total di cessare l'attività.

Emblematico il discorso di Fuligno, del consiglio di fabbrica, che ha ricordato che «chiudere adesso significa fare il gioco di altri e garantire la loro sopravvivenza». Fuor di virgolette, il riferimento a Marghera è palese. L'assessore regionale Francescutto ha quindi sintetizzato, in chiusura di riunione le posizioni dei vari intervenuti, tutte comunque convergenti sulla necessità di operare in margini di tempo meno drastici.

«Si può parlare di chiusura — ha aggiunto l'assessore — soltanto quando sarà chiaro il pacchetto complessivo di risposte alternative. Ma parlare mentre la raffineria sta ancora lavorando, non chiudere tutto e poi vedere». Si è chiuso con le comunicazioni ai lavoratori in attesa, nuovi rulli di tamburi e fischietti. E' tempo, adesso, di sentire da Roma qualche campana.

Furio Baldassi

PANORAMICA SU STRUTTURE, REFEZIONI, BIDELLI

Notevole lo sforzo comunale per le scuole a tempo pieno

Rispettato il programma di razionalizzazione dei 12 poli

Tanta acqua è stata gettata sul fuoco delle polemiche sorte in questi ultimi tempi su alcuni problemi connessi alle scuole cittadine (refezioni, strutture, bidelli) nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sala azzurra del Comune e alla quale hanno preso parte gli assessori alla pubblica istruzione Lucio Vattovani e al personale Alfieri Seri, il dott. Botteghelli dell'Usl e i dottori Dri e Turchet dell'Istituto nazionale per la nutrizione. La parte del leone l'ha recitata l'assessore Vattovani, il quale, dati alla mano, ha fatto il punto della situazione sulle scuole a tempo pieno. «Mentre a Milano — ha detto l'amministratore comunale — hanno dato più importanza all'"effimero", trovandosi poi con strutture in precarie condizioni, a Trieste si sta invece lavorando alacremente per portare avanti il discorso di razionalizzazione riguardante i 12 poli scolastici a tempo pieno».

E proprio la razionalizzazione di questi 12 poli scolastici sembra essere uno dei punti qualificanti del programma della giunta comunale. In quest'ottica vanno inseriti infatti i lavori di completamento della scuola elementare «Marco Praga» (fra breve saranno agibili tutte le aule), la realizzazione degli asili nido di Poggi Paese e di Valmaura e la valorizzazione dei complessi di Melara, di villa Brinz e dell'«Italo Svevo».

«Non verranno comunque trascurate — ha assicurato Vattovani — le attività culturali e sportive. Naturalmente lo sforzo finanziario è stato notevole giacché tutti gli oneri ricadono sul Comune». Lo scorso anno l'assessorato alla pubblica istruzione ha speso 30 miliardi per interventi ordinari, 700 milioni per il servizio relativo agli scolabus e 8 miliardi per nuovi investimenti. Un po' alla volta si stanno risolvendo tutti i problemi di degrado urbanistico e igienico, cercando anche di adeguare le strutture alle nuove esigenze. Tanto per fare un esempio, alla «Saba» è stato sistemato uno scivolo per bambini handicappati che è costato 9 milioni.

«Il Comune però — ha sostenuto Vattovani — non apre vertenze con i comitati dei genitori, poiché, come suoi unici interlocutori, riconosce soltanto gli organi istituzionali della scuola».

È stato poi toccato il tasto delicato delle refezioni. Com'è noto, già da parecchie settimane è in corso in braccio di ferro tra Comune e personale ausiliario perché quest'ultimo ritiene che il compito della distribuzione dei pasti non sia di sua competenza. Nei comuni limitrofi di Muggia e Duino-Aurisina i bidelli hanno accettato di collaborare.

«Secondo il contratto — ha spiegato l'assessore al personale Alfieri Seri — i bidelli devono anche svolgere i lavori di piccola manutenzione e servire i pasti. Coloro che si sono dichiarati inidonei saranno sottoposti ad adeguate visite mediche. È già stato comunque indetto un concorso pubblico per l'assunzione di altro personale ausiliario».

In merito ai pasti sfornati dalla Dispral, l'assessore Vattovani ha infine sottolineato che i cibi non sono precotti, ossia preparati alcuni giorni prima della loro consumazione, ma sono preconfezionati. Il Comune, a partire da gennaio, stipulerà una convenzione con l'Istituto nazionale della nutrizione.

M. C

NOVITÀ NELL'ISTRUTTORIA SULLA VICENDA DI MARZO

Caso Greco: la parte civile chiede l'arresto degli agenti

Un fatto nuovo si è inserito nell'istruttoria formale contro i tre agenti di polizia che nella tarda mattinata del 9 marzo scorso — era un sabato — freddarono sulle scale di via Giulia 39 l'autonomo ricercato Walter Maria Greco, il quale aveva trovato ospitalità nell'alloggio del prof. Renato Davì che si trovava allora in Brasile.

I patroni di parte civile e dei congiunti dell'estinto, avvocati Riccardo Cattarini e Maniacco di Gorizia, nonché Calligaris di Trieste, hanno presentato un'istanza alla Procura generale presso la Corte d'appello chiedendo che contro le tre guardie inquisite per omicidio volontario venga emesso mandato di cattura.

Attualmente è sotto inchiesta per omicidio colposo anche il quarto agente presente in via Giulia, il quale però non aveva aperto il fuoco. L'istanza dei patroni è stata notificata agli interessati presso lo studio dei difensori, avvocati Morgera, D'Onofrio e Borean, dove essi hanno eletto domicilio, e al giudice istruttore, dott. Guido Patriarchi che ha ormai quasi concluso il procedimento istruttorio.

■ DIVIETO — Per la sostituzione di cavi telefonici è stato temporaneamente disposto un divieto di sosta sul marciapiede di via Battisti, in corrispondenza del civico 27 nel tratto compreso tra la via Polonio e Gatteri.

Commerciante arrestato per bancarotta

Su mandato di cattura del consigliere istruttore dott. Silvano Lugnani, è stato arrestato il commerciante di jeans Giordano Lunardi, abitante in via dell'Eremo 140/2. Il provvedimento del magistrato è stato reso esecutivo nella serata di lunedì scorso dai carabinieri. A quanto sembra, Lunardi sarebbe indiziato di un'ipotesi di bancarotta. Il dott. Lugnani non ha ancora interrogato l'inquisito per cui è impossibile sapere su quali episodi verterebbe l'indagine giudiziaria.

Scioperano i ferrovieri autonomi

I ferrovieri del compartimento di Trieste aderenti al sindacato autonomo Usfi sciopereranno per 24 ore dalle 21 di domani alle 21 di venerdì. La contestazione, che si svolgerà congiuntamente agli altri ferrovieri dei compartimenti di Genova, Torino, Milano, Verona, Venezia e Bologna, è tesa a tutelare gli aspetti sociali (trasferimenti) ed economici (revisione delle competenze accessorie).

Il segretario compartimentale, dell'Usfi, Sergio Marcon, ha confermato che allo sciopero aderiranno in particolare modo i ferrovieri dei transiti di confine, Villa Opicina, Prosecco, Gorizia centrale, Nova Gorica e Tarvisio, per la rivalutazione dell'indennità di confine.

Pensionato sotto l'auto

Grave investimento, ieri sera, in via Cumano. Un pensionato è stato urtato da una macchina ed ha riportato lesioni così gravi che i medici dell'ospedale di Cattinara si sono riservati la prognosi. Il ferito è Sigfrido Salmassi, di 71 anni, abitante in via Di Vittorio 2. L'investitore, che si trovava alla guida della «Fiat Uno» (TS 288525), Stojan Colja, di 47 anni, abitante in via Livaditi 6, è stato identificato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Muggia, che hanno effettuato i rilievi di legge.

Conferenza su Manzoni alla Dc

Questa sera alle 19 presso la sede provinciale della Democrazia cristiana di piazza S. Giovanni n. 5 avrà luogo una conferenza dell'on. Giacomo Bologna sul tema «Il pensiero politico di A. Manzoni».

La manifestazione è organizzata dal Centro culturale Alcide De Gasperi che è presieduta dall'on. Giorgio Tombesi. Essa è la prima di un ciclo di conferenze e apre ufficialmente l'attività dell'anno sociale 1985/86 del Circolo stesso.

Richetti al governo: contingenti agevolati

La necessità che all'atto della prossima proroga, per decreto legge, del regime agevolato per contingenti in vigore nella provincia di Gorizia e in scadenza a fine anno, sia comunque inserita l'estensione a Trieste almeno parziale, dei benefici contenuti nel provvedimento, è stata nuovamente ribadita dal sindaco di Trieste, Franco Richetti in una nota inviata al ministro Altissimo e al sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato.

Si tratterebbe infatti — secondo il sindaco — di un primo segnale positivo e concreto di ulteriore sviluppo della politica organica a favore dell'area al confine orientale e ciò in attesa di una revisione della problematica dei contingenti già preannunciata dal governo.

Prima del recentissimo incontro della delegazione isontina con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato sulle stesse tematiche, il sindaco Richetti — nel quadro delle intese intercorse tra i due enti locali — aveva ricordato al collega di Gorizia, Antonio Scarano l'opportunità che durante i colloqui si tenesse appunto conto delle istanze più volte ribadite di una estensione alla realtà triestina di tali provvidenze, opportunità che il sindaco di Gorizia ha condiviso e segnalato al rappresentante del governo.

STAMANE UN INCONTRO DECISIVO SUL COMUNE

I necrofori minacciano un blocco dei funerali

Ultimatum al Comune del sindacato autonomo Cisal per la soluzione dei problemi del servizio municipale di trasporto funebre. Se l'incontro di stamane alle 11 con l'assessore d'Alessandro non darà i risultati sperati, il sindacato proclamerà lo sciopero, con il blocco dei funerali. «E se ci precetteranno — ha detto il segretario Cisal, Goruppi — indiremo assemblee permanenti per evitare la precettazione».

Le richieste dei necrofori sono state illustrate ieri sera nel corso di una conferenza stampa. Una conferenza indetta non a caso alla vigilia del confronto con l'assessore, certamente per fare pressione sindacale ma anche perché — hanno spiegato i rappresentanti Cisal — vogliamo far sapere alla città che se arriveremo allo scontro, a «bara selvaggia», è perché l'amministrazione non ci dà vie di uscita.

È stata una lettera dell'assessore al personale Alfieri Seri a far saltare sulla sedia gli autonomi. Il testo, giunto l'altro ieri, contiene una serie di impegni della giunta in risposta alle richieste della Cisal, che il sindacato ritiene troppo generici e comunque tardivi. «Vi si ribadiscono promesse fatte tre mesi fa, era ora che oggi alle parole seguissero i fatti: altrimenti vuol dire che la giunta cerca di rinviare la soluzione dei problemi» — è stato il commento alla conferenza stampa.

I termini dell'ultimatum al Comune sono i seguenti. La Cisal chiederà oggi l'immediata disinfezione dei carri funebri, maschere per gli addetti alla raccolta dei cadaveri, l'istituzione di un sistema di sterilizzazione degli abiti dei necrofori (in via provvisoria la fornitura di tute in plastica da gettare dopo l'uso), la revoca di trasferimenti di personale ad altri reparti. «Su 21 necrofori in organico, solo 12 svolgono il lavoro — è stato affermato — gli altri sono incaricati di mansioni meno gravose e noi siamo contro queste situazioni di privilegio».

Più in generale il sindacato autonomo, dichiaratamente maggioritario fra gli addetti ai trasporti funebri (specie con l'appoggio, testimoniato ieri sera, di asseriti sindacalisti della Cgil) sostiene che da anni l'amministrazione comunale (tutte le giunte susseguitesi) non ha saputo dare risposte soddisfacenti a un'organizzazione del reparto che tenga conto delle esistenti norme di polizia mortuaria e del rispetto delle regole igienico-sanitarie. Da ultimo — si afferma — il lavoro è raddoppiato con l'entrata in funzione dell'ospedale di Cattinara, che richiede il trasporto delle salme dalla periferia fino in via Pietà.

«Gli impegni che l'assessore Seri ha assunto nell'ultima lettera inviataci — ha commentato il segretario Cisal — sono subordinati alle disponibilità di bilancio: se il Comune fa un altro "Trouver Trieste", i morti li porteremo a piedi».

Due incidenti con feriti in Istria

Due incidenti oltre la «linea bianca». Con la croce Rossa jugoslava due triestini sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara, perché rimasti feriti in due incidenti avvenuti in Istria. Il pensionato Bruno Tucci di 66 anni, abitante in via Catalani 7, è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di due mesi per la frattura del femore e della rotula sinistri e varie escoriazioni al volto e agli arti. Egli ha riferito di essere finito contro un albero a circa trecento metri dal valico di Rabuiese.

Con il ciclomotore, si è invece rovesciato nei pressi di Capodistria il trentasettenne Miro Hrovatin, abitante in via Paduina 13. Ha riportato la doppia frattura del femore sinistro, contusioni alla nuca, al naso e varie ferite in più parti del corpo.

L'ODISSEA DI UN GIOVANE SICILIANO CON 11 FRATELLI CHE NON CONOSCE

Disperato, senza famiglia né lavoro si «imprigiona» in un'auto dei vigili

Salvatore Grimaldi, un nome importante per un «nessuno», per un giovane di vent'anni allontanato da tutti e respinto persino dalla sua città natale, che non lo vuol riconoscere. Anche se anagraficamente «noto», egli in realtà è un «nessuno» per tutti. Di lui le Autorità si sono ricordate soltanto per fargli fare il servizio militare in marina. Quando è voluto rimanere per «fare carriera» è stato considerato non idoneo; mentre andava bene per dodici mesi.

Nato a Trapani, secondo di dodici fratelli, Salvatore Grimaldi non solo non ha mai conosciuto il calore di una casa, di una famiglia, ma non ha conosciuto nemmeno gli altri undici «Grimaldi», perché tutti adottati da varie famiglie e quindi «sconosciuti» per l'anagrafe e per il tribunale al quale Salvatore si era rivolto per sapere, ora maggiorenne, quale fine avessero fatto gli altri, nati dalla stessa madre.

Solo al mondo, allontanato da tutti — anche — come abbiamo detto — dalla natìa Trapani con un provvedimento del Sindaco, questo sventurato giovane non può mettere più piede in cinque città della sua Sicilia perché cacciato da queste con il foglio di via obbligatorio e con il divieto di tornare per cinque anni. Così Salvatore Grimaldi ha dovuto allargare i confini ed eccolo nel Continente, nel Nord dove lavorando «nero» vive alla giornata.

Da qualche giorno è approdato a Trieste. Non ha nulla: solo i jeans che indossa, una camiciola di flanella regalatagli da una persona di buon cuore, un pullover blu. Unica cosa veramente «sua» un paio di occhiali da vista.

E' disperato; ogni sera prima di chiudere gli occhi nel letto di qualche dormitorio pubblico (quando gli va bene) o in qualche automobile trovata aperta o in un vagone ferroviario in sosta nelle stazioni, piange a dirotto. E' alla fine. Non trova lavoro. Se qualcuno gli affida un incarico di bassa manovalanza pagandolo anche meno di quello che gli spetterebbe non può restare a lungo perché non è registrato, non ha le «carte in regola». E allora cosa fare?

«Una volta ho rubato in una chiesa» racconta; un'altra volta ha compiuto un furto a Viterbo. «Sono gli unici precedenti», confermano in Questura. Ieri mattina Salvatore Grimaldi è stato in Municipio per chiedere un sussidio. Non lo ha avuto. Uscito in piazza Unità e vista una autoradio dei vigili urbani vuota ma con le portiere non chiuse, si è seduto dentro chiudendo le sicurezze. Non voleva uscire fino a quando non lo avessero portato almeno in Questura. I vigili urbani lo hanno accontentato ed egli ha potuto avere dal dirigente della Mobile dott. Padulano alcuni buoni-mensa e tre notti al dormitorio di via Gozzi.

«E' la prima volta — dice Salvatore Grimaldi — che vengo trattato come un essere umano, con comprensione. Di solito mi cacciano via come un animale, quando non mi impongono di lasciare subito la città con il foglio di via. Ciò significa che debbo tornare entro tre giorni a Trapani, da dove peraltro sono stato allontanato. Altrimenti c'è l'arresto».

Willy Ragusin

CALENDARIETTO

Oggi: S. Massimo — Il sole sorge alle 7.20 e tramonta alle 16.25; la luna si leva alle 16.09 e cala alle 7.19.

Ieri: temperatura massima gradi 6,7, minima gradi 4; pressione millibar 1005,1 in aumento; umidità 59 per cento; vento km 18 da E.N.E. Bora con raffiche a 58; mare mosso con temperatura in superficie di gradi 12,2.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2 tel. 64765; piazza della Borsa, 12 tel. 64165; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi, 19, tel. 794654; piazza Ospedale, 8 tel. 793006; via dell'Istria, 35 tel. 727089; Prosecco tel. 225241 e Aquilinia tel. 274630 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale, 8; Via dell'Istria, 35; Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

STATO CIVILE

NATI: Fruttero Fabio, Serblin Matteo, Cattunar Andrea, Berto Gabrio, Puggiotto Giada, Astolfi Alessandra, Bulli Elisa.

MORTI: Birgel Massimiliana, di anni 80; Fabbri Cristina, 81; Maghet Duilio, 50; Savron Giovanni, 63; Chirassi Ugo, 80; Ramani Pietro, 76; Mersini Darinka, 73; Rubino Maria Anna, 84; Sancin Modesto, 74; Polsak Bartolomeo, 80; Pauletich Anna, 94; Travan Evelina, 70; Zuliani Anna, 89; Bandelli Maria, 60; Sergi Renato, 72; Mattei Luigia, 59; Bassotti Francesco, 85; Levi Sergio, 65.

GIORNALE DI TRIESTE

PROPOSTA DALL'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO

La ricetta per attirare i turisti di passaggio

Da Lignano all'Istria 14 milioni di potenziali ospiti per Trieste

Sono circa quattordici milioni gli ospiti che da Pasqua a settembre si affacciano sul nostro golfo per soggiorni nelle località turistiche da Lignano all'Istria che durano mediamente un paio di settimane.

Partendo da questo dato l'Associazione dei commercianti al dettaglio ha elaborato alcune proposte per far sì che almeno una parte di questa enorme massa di turisti arrivi anche nella nostra città.

Proposte che sono state presentate dal presidente dell'Associazione, Giorgio Naibo, e che si rivolgono alle agenzie turistiche, soprattutto austriache e germaniche; con 42 di esse è già stato intrapreso un sondaggio in merito.

Di che cosa si tratta? Di convincere queste agenzie a includere nel pacchetto bisettimanale tutto incluso una visita organizzata alla città di Trieste e ai suoi bellissimi dintorni.

Per allettare il turista a compiere questa escursione e le agenzie a includerla nelle loro offerte, l'Associazione è disposta a sobbarcarsi l'onere di mettere a disposizione gratuitamente il mezzo di trasporto (torpedone e navi costiere) dalle località di villeggiatura alla città.

Per poter realizzare tale azione promozionale c'è bisogno della collaborazione e anche dell'aiuto finanziario di tutti quegli enti che hanno a cuore le sorti della città; collaborazione e aiuto che debbono essere il più solleciti possibile per poter varare l'iniziativa già con la prossima stagione turistica.

L'offerta viene fatta con queste modalità poiché una grandissima parte dei quattordici milioni di ospiti giunge con i mezzi propri ed è difficile che si fermi a Trieste o che ci venga con essi; considerando poi che se anche lo facessé incontrerebbe grossi problemi di parcheggio e di servizio informazioni pronto ed efficiente. Molto meglio organizzare preventivamente queste mini-gite di una giornata con un accompagnatore informato sugli orari dei negozi (che l'Associazione promette di «adeguare» alle nuove esigenze), sui ristoranti più caratteristici e convenienti e ovviamente su tutte le indicazioni per una visita alla città, sia collettiva sia individuale.

A questo proposito è assolutamente necessario — sottolinea Naibo — l'interessamento dell'Azienda di soggiorno e turismo. È chiaro inoltre che manifestazioni quali il Festival dell'Operetta e quelle che vengono allestite al Castello di Miramare costituiscono un indubbio richiamo per queste escursioni.

Riassumendo, l'azione promozionale comporta una serie di vantaggi. L'immediata attuazione innanzitutto; poi un impegno finanziario modesto; la verifica del richiamo turistico di Trieste sia riguardo agli operatori del settore, sia riguardo agli ospiti.

In tal modo, ad avviso del presidente Naibo, sarà possibile cominciare a portare nella nostra città almeno una piccola parte di quell'immenso serbatoio, costituito da possibili clienti per tutto il terziario in generale.

Il consiglio direttivo dei chimici

L'Assemblea generale degli iscritti all'Ordine provinciale dei chimici di Trieste ha eletto il nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine che per il biennio 1985-'87 risulta così formato: presidente, Giorgio Giudici; tesoriere, Silvano Rotteri; segretario, Manlio Princi; consiglieri, Armando Bregant, Antonio Ciana, Sergio Valussi, Mario Veronese.

UN CONVEGNO NELLA SALA DEL MAGGIORE

A sette anni dalla legge l'Unità sanitaria locale fa il punto sull'aborto

Interverranno gli operatori dei servizi interessati

Si apre domani, alle 18.30, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore, il Convegno «Aborto: quale prevenzione», organizzato dall'Usl n. 1 Triestina per fare il punto della situazione a sette anni dall'approvazione della legge 194/78, che reca norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

L'incontro, vuole essere un'occasione di riflessione e dibattito, che veda impegnati operatori, forze sociali e culturali per creare sensibilità e attenzione nella città su una tematica che ha ampi risvolti.

Dopo l'introduzione del presidente dell'Usl, Giovanni Scarpa, e il saluto di Claudio Bevilacqua, direttore dei servizi di Medicina sociale e Medicina legale dell'assessorato regionale dell'igiene e sanità, sono previste due relazioni: la prima «Epidemiologia dell'aborto in Italia e nel Friuli-Venezia Giulia», sarà tenuta dal dottor Michele Grandolfo, direttore del reparto di Indagini campionarie di popolazione del Laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore della sanità; la seconda, dal titolo «Riflessioni sull'aborto», sarà svolta dal professor Sergio Nordio, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste.

Seguiranno poi alcune comunicazioni degli operatori socio-sanitari dei servizi interessati, che esporranno esperienze e prospettive sulle problematiche inerenti all'interruzione volontaria della gravidanza. Dopo le comunicazioni, è previsto un dibattito, al termine del quale vi saranno le repliche dei relatori e la conclusione dei lavori.

Notizie in breve

Le tariffe degli avvocati e dei procuratori

L'Unione sindacale territoriale-Cisl informa che sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 267 del 13.11.'85 è riportata la deliberazione del Consiglio nazionale forense che stabilisce i criteri per la determinazione degli onorari, dei diritti e delle indennità spettanti agli avvocati e ai procuratori per le prestazioni giudiziali in materia civile e penale, e stragiudiziali. Eventuali informazioni al riguardo possono essere chieste presso l'Ust-Cisl, via S. Spiridione 7, tel. 68792.

Concorso nei Monopoli di Stato

L'Unione sindacale territoriale-Cisl informa che sulla Gazzetta Ufficiale n. 273 dd. 20.11.'85 è pubblicato il bando di concorso per esami a 36 posti di vicedirigente amministrativo presso l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Per l'ammissione al concorso è prevista la laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o in scienze politiche o in scienze economiche. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 19 dicembre 1985.

Incontro Bordon-Tombesi

Un'ampia panoramica dei problemi economici sono stati l'oggetto dell'incontro tra il Sindaco di Muggia, Willer Bordon — in visita di cortesia alla Camera di Commercio — e l'on. Giorgio Tombesi. È stato convenuto che grande attenzione va posta alle nuove iniziative connesse anche con le prospettive turistiche di Muggia, poiché esse possono alimentare attività produttive e posti di lavoro nel quadro del rinnovamento industriale che si prospetta nella provincia di Trieste. Essi hanno quindi sottolineato l'importanza delle iniziative turistiche — che devono peraltro essere organicamente coordinate — legate alla nautica che si affacciano sulla riviera muggesana nonché a quelle collegate nel quadro della tradizione produttiva dell'area di Muggia. Tombesi e Bordon hanno convenuto altresì sull'opportunità di continuare un'incisiva azione allo scopo di evitare traumatici ridimensionamenti dei posti di lavoro con particolare riferimento alla programmata trasformazione dello stabilimento Aquila della Total.

INFLITTI DAL TRIBUNALE PENALE PIÙ DI 35 ANNI COMPLESSIVI DI CARCERE

Dodici le condanne per l'«importazione» di cinque chili di hashish dalla Spagna

Dodici condanne e lo stralcio della posizione di un imputato hanno suggellato il processo incentrato su cinque chilogrammi di hashish, «importati» dalla Spagna e smerciati a Trieste. Nell'aula notevolmente affollata, il presidente del Tribunale penale dott. Alessandro Brenci ha letto il dispositivo della sentenza che infligge al detenuto spagnolo Agustin Queral Bigorra 3 anni e 8 mesi di reclusione, 5 milioni di multa e ordina la sua espulsione dal territorio dello Stato a pena espiata; la detenuta Lucia Pilutti e suo marito Emanuele Buzzotta 4 anni e 5 milioni a testa; i latitanti José Dominguez e Antonio José Losilla Maldonado 5 anni e 5 milioni ciascuno; Eligio Bravin 3 anni e 5 milioni; Daniele Corda, il detenuto Paolo Melis (è in carcere per un fatto analogo), Roberto Zucca e Roberto Staropoli due anni e 5 milioni pro capite; Antonio Mignano un anno, 5 mesi e 4 milioni con i benefici; Vinicio Steffé un anno e 300 mila con i benefici (è stato assolto da un'imputazione).

Il Collegio ordina, infine, lo stralcio della parte inerente a Giovanni Biazzo.

La seconda udienza del processo inizia alle ore 9 davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa. Nelle sue puntate di lunedì scorso, sono stati esaminati tutti gli accusati e ascoltati 16 testimoni.

Il rappresentante dell'Accusa ha analizzato, quindi, la complessa vicenda in tutti i suoi momenti: dall'arresto di Bigorra, sorpreso nei pressi dell'abitazione della Pilutti ai quattro chili di erba che la giovane donna avrebbe interrato assieme allo spagnolo nella boscaglia sovrastante la via dei Moreri e ha formulato, infine, le proprie richieste.

E' incominciata poi la battaglia defensoriale, che è stata conclusa ieri dagli avvocati Ulcigrai, Búzzi, Giorgio Gefter-Wondrich, Forziati, Civello e Tiziana Benussi. Poiché gli imputati non avevano altre dichiarazioni da fare, al termine delle arringhe il Collegio si è ritirato in camera di consiglio per deliberare la sentenza.

I patroni hanno interposto appello subito dopo la lettura del dispositivo.

Miranda Rotteri

Inaugurazione anno giudiziario '86-'87

L'anno giudiziario 1986-87 verrà inaugurato alle 9.30 di mercoledì, 15 gennaio. L'austera cerimonia avverrà nell'aula della Corte d'Assise in quanto i lavori attualmente in corso nella palazzina saranno oramai ultimati. Al rito inaugurale presenzieranno le massime autorità del Friuli-Venezia Giulia in quanto il Distretto della Corte d'appello è a livello regionale.

L'udienza (malgrado toghe scarlatte e ermellini, è soltanto udienza) inizierà con l'insediamento della Corte con il testa il primo Presidente dott. Jucci, poi il primo dirigente dott. Maione darà lettura della composizione degli uffici giudiziari del distretto e, infine, il procuratore generale dott. D'Agostino terrà la propria relazione su un anno vissuto in nome della legge. Dopo la requisitoria del procuratore generale seguirà il consueto dibattito.

CONCLUSO UN CORSO DELL'ENAIP

Uffici scolastici: entra il computer

L'assessore regionale alla Formazione professionale, Dario Barnaba, è intervenuto alla consegna degli attestati di applicazioni informatiche ad un gruppo di segretari ed amministrativi operanti nelle segreterie delle scuole medie inferiori e superiori della città.

L'iniziativa di un'attività di aggiornamento in informatica, promossa in collaborazione tra il Provveditorato agli studi di Trieste e la direzione del Centro Enaip (Ente Acli istruzione professionale) di via dell'Istria 57, è stata avviata nell'anno formativo '84-'85 con due corsi di primo livello su personal computer.

«È importante — ha detto tra l'altro l'assessore Barnaba — che si sia instaurato, attraverso l'Enaip, un concreto raccordo tra sistema formativo regionale e sistema scolastico in risposta ai bisogni di formazione».

«E l'amministrazione regionale — ha continuato — finanziando l'iniziativa, che rientra in un più vasto quadro di intervento affidato all'Enaip in provincia di Trieste e di Udine, ha inteso tenere il passo rispetto all'evoluzione tecnologica».

Il direttore dell'Enaip ha sottolineato come la positività dei risultati sia testimoniata dal fatto che sono già in svolgimento nel corrente anno altri due corsi di primo livello ed un corso di secondo livello. E che l'intervento si è allargato, sempre nel campo della scuola, con un corso per insegnanti di educazione tecnica su «didattica con il computer».

Erano presenti all'incontro il viceprovveditore dott. Grieco, il preside prof. Salvi e il presidente regionale dell'Enaip Friuli-Venezia Giulia.

Riunione conviviale degli amici degli scout

Anche quest'anno il direttivo dell'Amis (gli Amici delle iniziative scout, aderente all'Amicizia internazionale degli adulti scout) organizza la tradizionale cena sociale. Scopo della riunione non è solo quello di favorire un incontro fra amici; i promotori dell'iniziativa intendono anche ringraziare i dirigenti dell'Amis.

L'appuntamento è fissato per sabato alle 20 nel ristorante «La bottega del vino» al castello di San Giusto. Il costo della serata è stato concordato in venticinquemila lire a persona, ma i soci, i loro familiari e amici che vorranno partecipare al simposio dovranno versare un acconto di cinquemila lire già all'atto della prenotazione.

La segreteria dell'Amis, in via Felice Venezian 27, è aperta tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 per ricevere le adesioni alla riunione conviviale. Rivolgendosi alla tesoriera, Maria Zadro, sarà inoltre possibile avere ogni chiarimento sulla simpatica iniziativa.

IN APPELLO UNA RAPINA CON LESIONI

La moglie lo accusava Assolto ma col dubbio

Scagionato con la formula del dubbio nel giudizio di secondo grado Giovanni Grison, 71 anni, via Zanella 57. Il 19 gennaio dello scorso anno il Tribunale penale gli inflisse per rapina e lesioni due anni e un mese di reclusione e 800 mila lire di multa. Ricorse con l'avv. Lino Sardos Albertini, e con la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, lo assolve per insufficienza di prove, come aveva già proposto il rappresentante dell'accusa al termine della propria requisitoria.

Poco prima delle 19 del 4 marzo dell'82, mentre percorreva la via Pindemonte, diretta verso casa, Anna Dilich, moglie separata di Grison, era stata assalita alle spalle da un uomo il quale dopo averla brutalmente percossa, l'aveva rapinata della borsa con i documenti e 20 mila lire. Sul posto intervenne la volante, la Dilich fu accompagnata all'ospedale e interrogata successivamente, avrebbe affermato che lo sconosciuto che l'aveva assalita era Grison, il suo ex marito.

L'indiziato respinse ogni addebito sostenendo che nell'ora del fatto egli stava lavorando nel giardino di un professionista il quale abita sulla strada costiera. La Dilich continuò invece a sostenere che l'aggressore si sarebbe identificato nel consorte.

Nel giudizio di appello viene disposta la parziale rinnovazione del dibattimento per esaminare quattro testi, due agenti e due persone che conoscono Grison e dalle loro deposizioni emergono non poche perplessità sulla penale responsabilità del ricorrente il quale, come abbiamo premesso viene assolto.

Presto un corso di informatica per operatori del diritto

Nell'ambito del ciclo di conferenze per i giudici conciliatori avrà luogo, a cura dell'ufficio documentazione e automazione della Corte d'appello, un corso di informatica, che sarà tenuto dal consigliere dott. Edoardo Cola. Il corso, aperto a tutti gli operatori del diritto, vuole fornire la conoscenza delle nozioni necessarie per una corretta utilizzazione dei terminali elettronici, ormai numerosi nell'ambito regionale, che sono collegati al centro di documentazione giuridica presso la Cassazione.

Attraverso tali strumenti è possibile l'immediato reperimento e la stampa non solo di tutte le sentenze emesse dalla Cassazione stessa e da altre Corti supreme (dalla Corte costituzionale al Consiglio di Stato) ma anche dei testi di leggi statali e regionali.

Il corso avrà inizio a mezzogiorno di lunedì, 2 dicembre, nella sala di udienza dell'Ufficio di conciliazione in Foro Ulpiano.

IL PARCO MACCHINE SI STA RAFFORZANDO

Vigili meglio motorizzati



Nell'ambito del rafforzamento e ammodernamento del parco macchine dei vigili urbani di Trieste sono stati presentati oggi due nuovi automezzi Volkswagen Transporter polivalenti, di recente consegnati dall'autosalone Catullo all'amministrazione comunale. Presente il vicesindaco e assessore alla polizia e annona, Sergio Trauner, il comandante e i due ufficiali ispettori del corpo, sono state illustrate le caratteristiche principali e innovative dei due mezzi, adibiti per il momento ad ufficio mobile per i servizi dell'ambulantato e dei rilievi infortunistici. Nella stessa occasione sono state presentate anche due nuove Moto Guzzi 500, primo passo per il ricambio del parco motociclistico

Elargizioni dei lettori

In memoria di Italo Carella nel II anniversario (27/11) dalla moglie 100.»»» pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Erna Cassoni nel X anniversario (26/11) dalla famiglia Cassoni Blasoni 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della figlia Elvia per il compleanno (27/XI) dai genitori 30.000 pro divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Carlo Gattolin (27/11) da Emilia, Marina e Silvia 50.000 pro Astad.

In memoria di Livia Giraldi Godina (24/11) da Walter, Amelia, Santina e Piero Cerne 40.000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Antonio Canal nel III anniversario (27/11) dalla sorella Stella e famiglia 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

Anna Pettaros e Vittoria Matelik nell'anniversario (27/11) da Anna e Renato Matelik 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Virgilio Pipani per l'onomastico (27/11) dalla moglie e figlia 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittoria Ruzzier ved. Fonda nel VI anniversario (27/11) dai figli Libera e Galliano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Stagni nel V anniversario (27/11) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Sussi nel VI anniversario (27/11) dalla moglie Ida e figli 30.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Tim, Ricki e Pierino (27/11) da Emilia e Silva 30.000 pro Astad.

In memoria di Giorgio Miliani (25/11) dai familiari 30.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan.

In memoria di Renato Allegretto (27/11) dalla moglie e figlia 50.000 pro Istituto Rittmeyer; 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stelio Bedalov (27/11) dalla sorella e cognato 10.000 pro Centro emodialisi; dai nipoti Luciana, Diego e Francesca 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Bonafè nel XV anniversario (27/11) dalla moglie, dai nipoti Roberto, Rossana, dalla figlia e genero 30.000 pro Anffas, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livia Salateo Roitero dagli amici di Mauro 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Susa da Alessandra Elda e Salvo Lucari 60.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Amelia Toffani da Maria Toffani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Zago (Como) da Rina 10.000 pro Tribunale per i diritti dell'ammalato.

In memoria di Angelo Zavagno da Edda e Gianni Rossi 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Titti da Virgilio e Lelia 30.000 pro Associazione medica fondo borsa studio dott. Edoardo Mazzucato.

In memoria di Tobia da Daniela e Mauro 30.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Iogan da Anna e Paolo Valentinuzzi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lauretta e Mario Pugliese e Cesy e Paolo Möller 100.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Mercedes Marini Sommariva dagli amici Maurel 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Iolanda ved. Mattini dai nipoti Lino e Silvana Busan 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.

In memoria di Bianca Moro da una ex alunna 10.000 pro Caritas It. (Colombia).

In memoria di Giuseppina Pangherz dai condomini e inquilini di via Delmestri 5/1 110.000, da Maria Bucher-De Luca 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Petronio dalla cugina 10.000 pro Caritas It. (Colombia).

In memoria di Lino Reppa da Ernesta Miraglia 20.000 pro Div. Cardiologica.

In memoria di Italia Rosa dalle famiglie Casson, Dapas, Giachin, Giraldi, Rocco, Stossi, Tommasini e Vigoriti 80.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Elisabetta Sabjan ved. Sardo dalla famiglia Pison 30.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Negretti 10.000 pro Ass. It. Assistenza Spastici.

Le elargizioni di L. 40.000 pro Agmen fatte in memoria di Dilaila Semeraro, pubblicate su «Il Piccolo» del 26/11/85 devono intendersi versate da Maria Susovky Semeraro e da Nora Tomanini e Livio Semeraro.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Per i bimbi respinti a Banne il Mille scrive alla Falcucci

Sul problema – è detto nella lettera – bisogna fare piena luce

La delegazione Venezia Giulia del Movimento per l'Italia libera nella libera Europa ha inviato la lettera che di seguito pubblichiamo al ministro della Pubblica istruzione senatrice Franca Falcucci:

Ospitalità negata

Illustre senatrice, con vivo disappunto siamo obbligati a segnalare l'incredibile episodio verificatosi a danno della scuola materna statale italiana di Banne, piccola frazione del Comune di Trieste situata sull'altipiano.

I fatti sono i seguenti: i 18 bambini della sopra citata scuola materna sono in questi giorni costretti ad abbandonare temporaneamente la propria sede abituale dovendo questa essere sottoposta a improrogabili lavori di ristrutturazione per i quali il Comune di Trieste ha già stanziato la cifra di lire 1.200.000.000.

Dovendo perciò provvedere alla sistemazione temporanea di questi bambini in altra sede, ed essendo altresì necessario, tenuto conto della loro età, scegliere una sede quanto più vicina possibile, il Comune di Trieste ha ritenuto di chiedere ospitalità alla scuola materna con lingua d'insegnamento slovena di Trebiciano, altra frazione distante meno di due chilometri, del cui edificio il Comune stesso è proprietario e che dispone di ben tre aule scolastiche per otto iscritti, di cui 5/6 frequentanti.

Mentre in un primo tempo pareva che la direttrice della scuola slovena acconsentisse alla richiesta, successivamente il Consiglio di circolo sloveno bloccava ogni cosa, invitando il Comune a trasferire i bambini in altra sede. Il Comune, per evitare discussioni, ha lasciato perdere aggregando i malcapitati bambini alla scuola elementare di Villa Carsia, a una distanza però 4/5 volte maggiore.

A questo punto, però, non è possibile fare a meno di porre nella giusta luce il carattere discriminatorio di questo episodio scandalosamente sciovinista e che rammenta i peggiori esempi di autentico razzismo che ci illudevamo fossero definitivamente dimenticati. Episodio che inoltre dovrebbe aprire gli occhi ai pochi illusi superstiti sulle reali intenzioni e sul modo di praticare democrazia e fratellanza da parte della minoranza «priva di tutela».

Sarebbe altamente significativo, illustre senatrice, se un parlamentare proponesse al Governo un'interrogazione sull'argomento, chiedendo che sullo stesso sia fatta piena luce.

Boschian - Candot - Cavazzoni

Care Segnalazioni, sono la mamma di una bambina che frequenta la scuola materna di Banne. Anch'io come altri genitori non posso non esprimere lo sdegno e l'amarezza per il rifiuto di ospitare i nostri bambini nella scuola di Trebiciano.

Tralasciando le spese che il Comune dovrà ora sostenere per accogliere i piccoli nella scuola di Villa Carsia (mentre quelli stessi stanziamenti sarebbero potuti essere più utili da qualche altra parte), penso al valore morale di tutta questa faccenda.

Ci hanno detto che l'aula che sarebbe servita ai nostri bambini è ora utilizzata per gli esercizi psicofisici di un bambino handicappato — e, per carità, nulla si vuole togliere a costui, italiano, sloveno o francese che sia — ma penso che questo problema si sarebbe potuto risolvere benissimo in altro modo.

Perché questo rifiuto?

A parte il problema di questo bimbo, vorrei che qualcuno rispondesse pubblicamente sul perché di questo rifiuto. I nostri figli sono piccoli, ma se si fosse trattato di ragazzi di scuola media, noi genitori che cosa avremmo dovuto loro rispondere alla domanda «Perché non ci hanno voluto?». E se la scuola di Villa Carsia non fosse stata disponibile e noi saremmo stati costretti a ripiegare per forza sulla materna di Trebiciano, come sarebbe stata la giornata dei nostri bambini? Si trattava, in fondo, di una pura questione logistica e nessuno, credo, intendeva fare della politica.

Mariella Tersar Riccobon

Sembra, dunque, finita la malinconica storia dei bambini della scuola materna di Banne. Nel modo che era prevedibile e che soltanto gli ingenui di professione potevano pensare diverso. È finita ma ha suscitato in me un senso di sincera e profonda amarezza. E se sento di condividere la volontà espressa dall'assessore Vattovani di «evitare che i bambini si trovassero in mezzo a polemiche e a dannose strumentalizzazioni», se stimo il senso d'umanità che da sempre distingue la direttrice Gianna Fumo, non posso fare a meno di confessare che il secco rifiuto del Consiglio di circolo sloveno di Trebiciano mi ha offeso come italiano e come insegnante. Come socialista, anche. Come uomo, soprattutto.

Quale coesistenza?

Quei bambini in quanto italiani non sono affetti da pericolose e deturpanti malattie infettive e sono anche immuni, come tutti i bambini del mondo — proprio per la loro meravigliosa, incantata età — da quel gravissimo e spesso incurabile morbo che è la... «meningite nazionalistica». Malattia da cui sembrano colpiti, invece, i componenti del Consiglio di circolo sloveno di Trebiciano.

Certe egoistiche posizioni si riassumono popolarmente nel detto: «Quel che è tuo è mio e quel che è mio è mio». Il Consiglio di circolo sloveno di Trebiciano lo ha confermato, dimenticandosi di un non trascurabile particolare: una scuola è proprietà comune e del Comune.

Sono quarant'anni che sento la minoranza slovena (che interpreta così bene la parte della vittima) sostenere il diritto alla coesistenza, proclamare la necessità d'una pacifica convivenza, auspicare la fratellanza italo-slovena. Dopo tanti pesci in faccia — questo è l'ultimo d'una lunghissima serie — nutro giustificati dubbi sulla sua sincerità. Ma, allora, mi domando: sono solo parole, le loro? È un predicar bene ed un razzolar male?

La risposta è triste, ma il Consiglio di circolo di Trebiciano ce l'ha fornita in questi giorni: sì, sono solo parole. Dire una cosa e farne un'altra — in italiano — si chiama «incoerenza». In sloveno, non so. Quello che so è che qui da noi, a Trieste, questa parola fa troppo spesso rima con «invadenza», «prepotenza» e «impudenza». Nazionalistica slovena, s'intende.

N. M.

SEGNALAZIONI

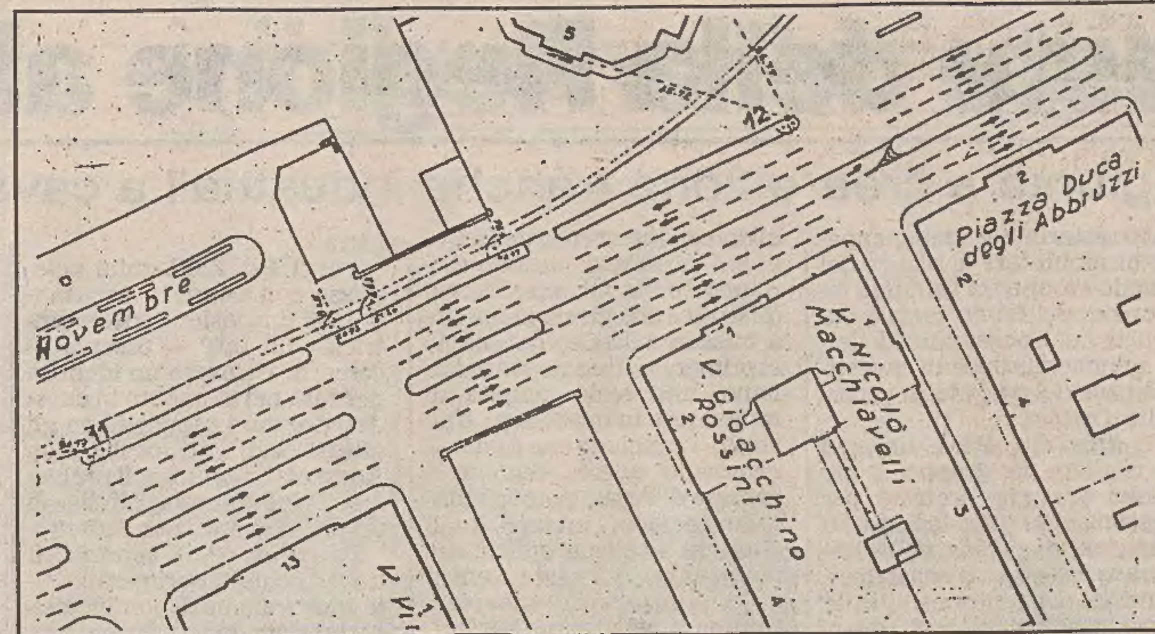
Sulle Rive si vuol fare una superstrada a sei corsie

Il vicepresidente della sezione di Trieste di «Italia nostra» ci scrive:

«Le rive, due chilometri di problemi» si chiamava l'ultima mostra di Italia Nostra; oggi noi stessi muteremmo titolo: «Le rive, soluzioni per l'aviazione civile». Non è un ritorno ai gloriosi tempi degli idrovolanti ma il progetto di trasformare le rive, dal Jolly alla Pescheria, in una superstrada a sei corsie, contenuto nell'ultima proposta sul traffico cittadino elaborata per conto della Giunta e che a giorni sarà discussa in aula.

E dato che le automobili, presa velocità lungo quel tratto così allettante, si schianterebbero verosimilmente alle strozzature di Campo Marzio e piazza Libertà, proponiamo l'utilizzo delle Nuove rive come pista di decollo per aerei da turismo, soluzione meno pericolosa e infinitamente più suggestiva.

L'idea delle sei corsie è solo una di quelle contenute nel fascicolo «Analisi della circolazione dei mezzi pubblici e privati», datato 10 ottobre 1985: è un piano per il traffico che integra quello dell'Act ma che a differenza di quest'ultimo non è stato mandato alle Circoscrizioni ma verrà presentato direttamente in aula senza che i cittadini, quindi, possano preventivamente esaminarlo.



Dallo studio emerge innanzitutto un fatto sorprendente: se i divieti di sosta fossero fatti rispettare non ci sarebbero grossi problemi per la circolazione, cioè l'impianto viabilistico cittadino andrebbe bene così com'è. Meditate gente, meditate...

Dall'ulteriore esame dello studio si può desumere, in estrema sintesi, che le proposte riguardano solo il presunto miglior scorrimento dei mezzi pubblici, non di quelli privati: il traffico di questi ultimi, anzi, viene incoraggiato proprio in direzione del Centro storico nel vuoto totale di proposte organiche per i parcheggi; dulcis in fundo, si rinuncia alle aree pedonalizzate (esempio, parcheggi lungo il Canale).

Questa bozza di piano, quindi, da un lato è parziale e induce più danni che vantaggi; dall'altro evidenzia la volontà dell'Amministrazione pubblica di non affrontare il problema alle radici e globalmente, per non intaccare interessi precostituiti e per assoluta insensibilità verso il rinomato tema della «qualità della vita».

A Trieste il pedone è come il panda, è in via d'estinzione, mentre a Milano (che è Milano) si ha il coraggio civile e politico di avviare l'unica possibile soluzione, anche per la nostra città: la graduale chiusura dell'intero Centro storico al traffico privato e un piano organico di punti/parcheggio a corona del centro stesso.

Curiosa questa città: all'estero «grandeur», in casa propria «viva là e po' bon».

Arch. Pietro Cordara

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3); alle 16 prof. Paola Pesante («Psicologia dell'arte»); alle 17.15 prof. Edda Serra («Letteratura italiana: leggere poesia-elementi di stilistica e metrica»). Aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Giovanni Gabrielli («La successione ereditaria»); alle 17.30 prof. Ruggero Rossi («Storia romana: la vita quotidiana a Roma antica»).

Lions Trieste San Giusto

Questa sera, alle 20, nella consueta sede, prima riunione dedicata al tema-service «Trieste oggi e domani». L'argomento «L'economia triestina oggi, con particolare riferimento all'industria», sarà trattato dal presidente dell'Associazione industriali, Federico Pacorini. Verrà anche proiettato il film «L'industria a Trieste» prodotto dalla stessa Associazione e dall'Amministrazione provinciale che sarà presente con il presidente, prof. Gianni Marchio.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, questo pomeriggio alle 16.30, nella sede di Corso Italia 12, i giornalisti de «Il Piccolo» Lino Carpinteri e Carlo Giovanella parleranno su «Le Segnalazioni: ieri ed oggi».

Società di Minerva

Sabato, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), la prof. Paola Pagnini parlerà sull' «Importanza della cultura per un rinnovamento dell'economia di Trieste».

Il mito di Enea

Oggi, alle 18, nell'aula di via dell'Università 3, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Filippo Cassola, dell'Università di Trieste, terrà una conferenza su: «Il mito di Enea negli scrittori greci e latini».

Lega nazionale

Domani, alle 18.30, nella sede sociale della Lega nazionale (via Reti 4), Tea e Alfredo Guardiani proietteranno una serie di diapositive sul tema: «Monte Piana: trincee, flora, fauna e paesaggio.

«Sgomento» al Cepacs

Questo pomeriggio, alle 18.30, al Cepacs, Centro educazione permanente attività civile-sociale (via Filzi 6), avrà luogo una serata dedicata all'opera poetica e letteraria dello scrittore triestino Bruno Fabris.

Incontri biblici

Oggi, alle 17.30, nella sala dei «Servi dell'Eterna sapienza» (via San Nicolò 22), padre Leopoldo Del Fabbro, riprenderà gli Incontri biblici, parlando sul tema: «Cristo Re dell'universo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione».

Amici del cuore

L'associazione amici del cuore informa che continuano i corsi sul trattamento dell'arresto cardiaco. Per le iscrizioni, completamente gratuite, rivolgersi alla segreteria di via Valdirivo 31 dalle 16 alle 19, sabato escluso (tel. 62330).

Assemblea alla S.G.T.

Venerdì 29 novembre alle ore 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda convocazione si terrà l'assemblea straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione morale del presidente; relazione tecnica; presentazione del bilancio consuntivo 1984/85; varie ed eventuali.

Beltrame i montoni

Un caldo abbraccio che rende piacevole anche la stagione più fredda. Tanti modelli scelti con gusto e fantasia fra le migliori proposte delle Case più prestigiose. Da Beltrame, in corso Italia 25.

Seiko Sport-Tech

la nuova linea Seiko per chi pratica lo sport e apprezza la tecnologia più avanzata. Proposta naturalmente dall'orologeria-oreficeria Laurenti Stigliani, largo Santorio 4, tel. 723240. Centro assistenza Seiko.

La cometa di Halley

Venerdì, alle 18, nella sala di via Madonnina 19, a cura del Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», la prof. Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, terrà una conferenza pubblica sul tema «Il ritorno della cometa di Hattey». Seguirà la discussione.

Chiesa di Cristo

Stasera, alle 18, nei locali della Chiesa di Cristo (via San Francesco 16), si terrà una conferenza sul tema: «Perché i testimoni di Geova non seguono la bibbia». Tutti gli interessati sono invitati a intervenire. Ingresso libero.

Facoltà di Magistero

Stamane, alle 10, alla Facoltà di Magistero dell'ateneo triestino (via Tigor 22), il prof. Reinhard Härtel, dell'Università degli studi di Graz, terrà una conferenza su «Diplomatica e storia della civiltà (sec. XI-XIV)».

Liburnia

Stasera, alle 20, nella rinnovata sede dell'Associazione naturista Liburnia (Pendice Scoglietto 2), avrà luogo una proiezione di diapositive sulle attività sociali svolte nel corso del 1985.

Tute in triacrilico

Per stare comodi in casa, in albergo, in viaggio; tute in triacrilico per il tempo libero, la ginnastica, lo sport da Tommasini Sport via Mazzini 37.

La casa per i militari

Caro direttore, grati per la presa di posizione a favore della casa per i militari («Il Piccolo» dell'8 novembre) desideriamo sottolineare la necessità di ridurre a carico delle Cooperative militari «a proprietà indivisa», così come previsto per le altre analoghe cooperative, l'onere derivante dagli interessi fino al 4%, oltre al rimborso del capitale.

Segnaliamo, inoltre, la necessità di trasformare le Cooperative da «proprietà indivisa» a proprietà «individuale» dopo cinque anni dall'assegnazione degli alloggi.

Quanto esposto è contemplato dalla proposta di legge numero 1671, firmata da molti deputati dei partiti al Governo ma non gradita all'opposizione che, anche in passato, ha boicottato altre proposte di legge (n. 451 e 452 della passata legislatura) perché «demagogiche».

Ci auguriamo che «Il Piccolo» continui a dibattere in modo chiaro e inequivocabile, «alla luce del sole», non solo il problema della casa, diventato per la maggior parte un sogno irraggiungibile, ma anche altri argomenti: pensioni, carriere, retribuzioni ecc. dei servitori dello Stato spesso dimenticati dai politici e dai parlamentari che promettono quando hanno bisogno di voti, per dimenticare tutto non appena eletti.

Seguono 19 firme

«Mitia» è tornato dai suoi padroni

Siamo i felicissimi possessori del cucciolone di pastore tedesco smarritosi venerdì scorso nella zona del tribunale. Vorremmo ringraziare per il comportamento indicativo di un alto quanto raro senso di civiltà e di grande amore e rispetto per gli animali, e quindi per gli uomini, il gentile signore, di cui ignoriamo l'identità, che si è premurato, trovandolo, di occuparsi del nostro «Mitia», salvandolo e permettendoci di trascorrere tanti altri giorni felici assieme al nostro adorato cane.

Desiderosi di poterlo ringraziare di persona, lo preghiamo di volerci telefonare a questo numero: 55138 (20.30-22.30).

Luisa Azzaroni
Mauro Lesti

L'album dei francobolli

720 mila foglietti – Caritas 1985 – Armi della guardia – Eurfila 85 – Alcune novità

Siamo quasi a dicembre e inizia il tradizionale giro delle emissioni natalizie. Dal Lussemburgo la rituale serie Caritas, di cinque valori, uscirà il 5 dicembre. Incentrata su una scultura in alabastro «Adorazione dei Re Magi» del XVI secolo, illustra diversi atteggiamenti di fanciulli: lo studio, l'amicizia, i sogni, la timidezza. Disegni di O. Ballais. Stampa eliografica della Courvoisier. Facciale di 95 fr compreso sovrapprezzo.

Il Liechtenstein propone tre pezzi dedicati all'oro, incenso e mirra. Emessi in mini fogli da 20, sono disegnati da Iosef Schadler. Facciale Fr. 1.65 a serie. Due valori finlandesi richiamano il Natale. Soggetti simbolici, con fiori alla base. Facciale 2.40 Fm per una tiratura di 20.000.000 di serie.



La Repubblica di San Marino si presenta con un bel trittico in cui, su bozzetti dell'artista austriaco Adolf Tuma, sono raffigurati la Madonna con il Bambino, ai lati della quale ci sono due angeli. Facciale del trittico L. 1.450, stampa rotocalco-grafica. Saranno emessi il 3 dicembre. Tiratura 450.000 in fogli da 35 (dodici trittici).

Dalle Bahamas quattro pezzi, assai graziosi, riportano mazzi di fiori e bambini in costumi locali (Romeo e Giulietta e danzatrice negra). Veramente efficace la serie natalizia inglese. Si tratta di cinque francobolli, tutti ispirati a personaggi di favole popolari (il genietto, la damina fatata, il gatto magico). Una serie allegra che porta una nota di serenità. L'emissione è accompagnata da annulli, cartoline e aerogrammi. Disegni di Adrian George per un facciale di 116 p. fogli da 100, stampa in fotogravura.

Sempre in tema ci sono due



valori americani, ciascuno da 22 c., illustrati con la «Madonna di Genova», opera di Luca Della Robbia (1450) e da una Poinsettia, tradizionale fiore natalizio.

* * *

Il 9 dicembre le Poste del Liechtenstein emetteranno due serie, ciascuna di tre valori, dedicate rispettivamente alle Armi della Guardia della collezione principesca e al Teatro nazionale. La prima serie illustra picche, alabarde e un morione, il tutto riccamente istoriato. Corpo scelto, di rappresentanza e di difesa-offesa, fu sempre presente nei tempi. Facciale fr. 2.80. Incisione in fogli da 20.

L'altra serie si richiama, invece, alle forme teatrali: tragedia, opera buffa, commedia dell'arte. Di pari facciale anche questa serie è emessa in fogli da 20. Buste, cartoline maximum e i rituali annulli speciali sono concomitanti al primo giorno di emissione.

* * *

Alla Fiera di Roma, nei giorni 7/8 dicembre, ci sarà la manifestazione «Eurfila 85», giunta alla sua nona edizione. Quest'anno la rassegna sarà imperniata su «I giovani e la filatelia». La manifestazione prevede anche diverse iniziative collaterali: tavole rotonde, premi a circoli e filatelisti benemeriti, dibattiti su temi filatelici attuali.

* * *

L'Amministrazione postale austriaca è sempre attenta alla divulgazione del francobollo. Ne sono prova le emissioni di fine novembre: un valore da 3.50 s per i 75 anni del secondo acquedotto alpino di Vienna, illustrato da un ponte-viadotto. Altro pezzo da 3.50 s per il 125.o anniversario della nascita di Hanns Hörbinger, brillante ingegnere meccanico inventore della valvola a lastra d'acciaio per i macchinari ad aria compressa.

Infine un francobollo da 6 s ricorda la Giornata del francobollo 1985. Raffigura un corriere postale romano, a ricordo delle strade costruite da Roma in Austria, su cui passava il traffico postale di quei tempi.

* * *

La Grecia concorre all'Anno mondiale della gioventù con un foglietto da 100 dr per una tiratura di 350.000 esemplari. Stampa policroma in offset a cura delle Grafiche Aspioti Elka.

Dalla Francia per la consueta serie artistica un pezzo da 5 fr ricorda l'artista Alberto Giacometti riportando l'opera «I cani».



Uscirà il 7 prossimo. Colori nero-giallo per 6.000.000 di tiratura.

Dalle Isole Salomone un foglietto ricorda l'ornitologo John James Audubon, nato nel 1785, famoso per gli studi sugli uccelli marini del Pacifico. Trittico con la effige del commemorato e due folaghe. Facciale 145 c. Stampa litografica.

Nivio Covacci

«Italia 85»: meglio di così non poteva andare

I primi dati relativi a «Italia 85» confermano la validità dell'esposizione: 91 mila biglietti d'ingresso venduti cui si aggiungono altri 15 mila di «servizio» (autorità, enti pubblici, scolaresche, addetti, ecc.). Cifre ragguardevoli che trovano riscontro nel totale dei foglietti da lire 4000 venduti: 720.000 esemplari.

Questa tiratura «pari al venduto», comprensiva delle vendite nella sede della manifestazione e delle prenotazioni, appare ben rapportata alle esigenze puramente collezionistiche nazionali ed è un dato basilare per il comparto operativo filatelico-commerciale, risultando estranea alla tiratura standard di 500.000, che ha caratteristiche amministrative e postali.

Il «tutto bene» romano (non immune da alcuni piccoli nei del resto trascurabili in così grandi rassegne) ha trovato eco immediata nel recente convegno commerciale di Verona dove diversi operatori commerciali (termometro indiscusso di ogni incontro di mercato), hanno manifestato soddisfazione, volontà di ripresa, idee e fiducia nel francobollo. Ne esce rafforzato il collezionismo filatelico, a tutti i livelli, costantemente attivo e in via di sviluppo.

Piccolo albo

Un gatto di colore bianco e grigio, con collare rosso, si è smarrito nella zona dell'Università. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare ai numeri 52767 o 52667. Ricompensa.

Chi avesse trovato un anellino d'oro con due cuoricini e brillantini, smarrito lunedì 25 novembre in via Carducci tratto Piazza Goldoni-piazza Oberdan) o sulla linea 11, è cortesemente pregato di telefonare al numero 910431. Ricompensa.

DALLA REGIONE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE BIASUTTI DOPO L'INCONTRO CON ANDREOTTI

Non saranno limitate ai trasporti le richieste della Regione alla Cee

Perplessità della giunta a creare zone franche industriali a cavallo del confine

Superamento del progetto integrato e adozione di un piano più vasto intersettoriale, aperto a tutte le possibilità di intervento finanziario della Cee; perplessità sulla proposta di legge comunista per la creazione di una serie di zone franche «a pelle di leopardo» sulla fascia confinaria.

Queste le novità contenute nella linea che la Regione porterà avanti nel sollecitare, attraverso il governo, una nuova attenzione della Comunità europea nei confronti del Friuli-Venezia Giulia.

Ne ha parlato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, introducendo un dibattito politico che ha interamente occupato la seduta consiliare di ieri.

Un dibattito che si è concluso senza votazioni ma con una serie di segnali politici di non secondaria importanza.

Biasutti prende lo spunto dai recenti impegni assunti dal ministro degli affari esteri Giulio Andreotti verso la Cee, per un intervento straordinario nei confronti del Friuli-Venezia Giulia. Osserva che le condizioni di sfavore e di isolamento del Friuli-Venezia Giulia non si sono attenuate, ma semmai accentuate. A proposito delle proposte di legge presentate da alcuni parlamentari regionali accanto al «pacchetto Trieste e Gorizia», Biasutti rileva che essi richiedono «una verifica e un approfondimento».

Per quanto riguarda la proposta Baracetti, che soprattutto in Friuli, aveva già raccolto largo favore tra le forze economiche anche vicine alla maggioranza, Biasutti osserva che la giunta, analogamente al ministro Andreotti, «esprime una propria riserva sull'eventualità della costituzione di alcune zone franche dotate di particolari agevolazioni per l'insediamento di imprese a capitale misto» e ciò anche a causa della scontata contrarietà della Cee.

Quanto all'operazione integrata, Biasutti rileva che ai progetti infrastrutturali vanno aggiunti programmi riguardanti i comparti della produzione: sostegno dell'innovazione nella piccola e media industria, ricerca, formazione professionale. Un piano intersettoriale dunque, capace di mobilitare le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale, del fondo sociale europeo, del Feoga, nonché delle banche europee di investimento e del cosiddetto «sportello Ortoli».

Il dibattito. Parla un solo consigliere per gruppo. Dopo Stoka (Us) che protesta per l'assenza nella relazione di qualsiasi menzione della minoranza slovena, il consigliere Cavallo (Dp) afferma che le forze produttive locali guardano già a queste richieste non come a un'operazione internazionale ma come a un trucco per far soldi. Fa eco Gonano (Psdi), che giudica essenziale l'intervento del governo, per un fatto di interesse assai più nazionale che locale.

Dopo Fragiacomo (Pri) che auspica l'intervento della Cee ai fini di un reale decollo economico della regione, Morelli (Msi) dice che prima di andare a bussare alla Cee dobbiamo esprimere noi, come stato italiano, una reale volontà di intervenire in quest'area. Talvolta — conclude con ironia — nemmeno questa regione è conscia delle sue potenzialità.

Pirotecnico l'intervento di Giuricin (LpT) che chiede che nel pacchetto Trieste rientrino i contingenti agevolati contenuti nella prima stesura, e soprattutto spara a zero sull'ipotesi comunista di cooperazione industriale mista sul confine. Sarebbe — dice Giuricin — una reintroduzione surrettizia della vecchia Zfic. Se questo dovesse accadere si risveglierebbe la stessa protesta delle 65 mila firme e la LpT non esiterebbe a cavalcarla.

Per il Psi, Zanfagnini polemizza con Giuricin, accusandolo di una visione triestecentrica. «La LpT — osserva — cerca di ritrovare un'identità perduta nel momento in cui si deteriorano i rapporti con gli alleati negli enti locali». Con Andreotti, aggiunge, il problema Friuli-Venezia Giulia fa un passo avanti, non indietro.

Pascolat (Pci) esprime il dubbio che l'inserimento delle zone franche di confine nelle richieste governative possa provocare uno scontro di principio con la Cee. E osserva che l'allargamento delle richieste sul piano produttivo rischia di far passare in second'ordine il completamento delle grandi infrastrutture.

Longo, segretario regionale Dc, risponde a comunisti e meloni. Come presidente, Biasutti ha espresso — dice — solo perplessità nei confronti della proposta Baracetti: il gruppo Dc invece non ha esitazioni a esprimere una netta contrarietà al progetto. Quanto alle proteste di Giuricin, conclude dicendo che la giunta si sforza di dare un nuovo ruolo non solo alla Regione ma anche al suo capoluogo.

Replica Biasutti. Con Andreotti si è fatto un salto di qualità. E non solo perché si esce dalla logica limitata dell'operazione integrata, ma anche perché si obbliga il governo a certificare nero su bianco i motivi della specialità regionale. Quanto alla proposta Baracetti, essa punta a zone industriali privilegiate, imperniate su un discorso di agevolazione che la Cee difficilmente potrebbe accettare.

P. R.

CONFERENZA SULLA PESTE DEL XX SECOLO

L'Aids nelle carceri Due anni di ricerche del Centro di Aviano

Il virus si annida in un quarto dei drogati

Il gruppo di studio del Cro (Centro di riferimento oncologico) di Aviano composto dai dottori Silvio Manfardini, Umberto Tirelli e Antonino Carbone, ha tenuto una conferenza stampa sull'Aids e le sindromi e neoplasie correlate.

Il gruppo che da oltre due anni si interessa dello studio dell'Aids per avere dati precisi sulla situazione epidemiologica locale ha in primo luogo chiarito i legami che esistono tra tossicodipendenza, prostituzione e sieropositività.

Uno screening effettuato in alcune carceri della regione e su tutti i detenuti del carcere di Pordenone ha dimostrato che il 25 per cento dei tossicodipendenti detenuti, sono portatori sani del virus HTLV-III.

Di questi il 50 per cento hanno dimostrato una Las (sindrome linfoadenopatica). Il caso abbastanza preoccupante riscontrato nella regione è dovuto — a detta dei medici — all'uso continuo da parte dei tossicodipendenti di siringhe già adoperate.

Oltre i soggetti a rischio la sieropositività si può riscontrare anche in soggetti fuori dei classici gruppi a rischio, che però siano clienti abituali di prostitute tossicodipendenti.

Attualmente non esistono terapie attive per l'Aids, l'unico sistema è la prevenzione. Deve essere evitato ogni contatto sessuale con persone con Aids accertata o sospetta.

Non utilizzare in più persone lo stesso ago, e adottare misure igieniche da parte dei soggetti ad alta promiscuità sessuale.

G. P. G.

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE BOMBEN

Sarà finanziata la costruzione di nuove fogne

Cinque miliardi e 329 milioni di lire costituiscono la somma che la Giunta regionale ha deliberato — su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Adriano Bomben — a favore di comuni o di loro consorzi per la realizzazione di opere igienico-sanitarie.

Si tratta di contributi «una tantum», cioè in conto capitale, che la regione è autorizzata a erogare agli enti locali sulla base della legge regionale 68 del 1976. Questo riparto costituisce la quota finale per il 1985 e fa seguito al finanziamento già accordato tempo fa al Consorzio di San Giorgio di Nogaro per l'impianto di smaltimento dei rifiuti e al riparto di 300 milioni sempre per opere igienico-sanitarie, inteso pure questo come «limite d'impegno» e che ha quindi consentito investimenti per 6 miliardi di lire.

Nel particolare, in provincia di Gorizia, riceveranno il contributo «una tantum» i comuni di Farra d'Isonzo (300 milioni) e Mossa (300 milioni), entrambi per opere collegate alle rispettive reti fognarie.

In provincia di Trieste, 360 milioni andranno al comune di Duino-Aurisina per il completamento delle opere relative alla condotta a mare e per la rete di raccolta delle fognature. In provincia di Udine, infine, il consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale beneficerà di 270 milioni per il potenziamento della rete idrica a Visco e S. Vito al Torre; 200 milioni al consorzio acquedotto del Poiana per il potenziamento degli impianti consortili; 200 milioni al comune di San Vito al Torre, per la rete di distribuzione dell'acquedotto; al comune di Malborghetto Valbruna (400 milioni), Martignacco (300), Muzzana del Turgnano (300), Pocenia (204), Tapogliano (250) e Teor (300).

LO HA ACQUISTATO IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

Un ritratto del Tominz sarà esposto alla galleria d'arte antica di Trieste

La galleria nazionale d'Arte antica di Trieste si è arricchita di un'opera ottocentesca di notevole rilievo: il ritratto di «Zuan delle Rose» di Giuseppe Tominz. Il dipinto acquistato dal Ministero per i beni culturali e ambientali apparteneva alla famiglia Pellegrini di Trieste dagli inizi del Novecento. Il personaggio raffigurato è Giovanni Milost, popolare nella Gorizia del primo Ottocento, il cui soprannome si riferiva alla consuetudine di portare una rosa all'occhiello in ogni stagione dell'anno.

Il ritratto fu dipinto attorno al 1830, alla fine cioè del primo ritorno goriziano (1820-1830) e alle soglie del primo decennio triestino e rappresenta un momento significativo nell'attività dell'artista.

L'opera infatti «segna il linguaggio che d'ora innanzi sarà la costante della sua espressione artistica», come aveva sostenuto Remigio Marini nella monografia del 1952 che rimane fondamentale punto di riferimento per ogni studio sul Tominz, accanto al catalogo della mostra goriziana del 1966, dopo il breve ma incisivo saggio di Silvio Benco del 1934.

Formatosi a Roma all'Accademia di San Luca, sotto la direzione del Canova, accanto a Hayez e Politi, amico di Pinelli di cui condivideva l'ardente sincerità poetica, Tominz non accettò mai pienamente l'insegnamento accademico, di impronta neoclassica, basato sui principi estetici di Winckelmann e Mengs, nella linea di David e Camuccini, manifestando la sua ammirazione per il colore settecentesco intriso di luce pur valorizzando sempre la funzionalità e incisività della linea.

Superate le incertezze delle opere giovanili e attenuate le punte più accese di una pittura che rivelava convergenze di indirizzi con gli esiti formali dei Nazareni, nel ritratto di «Zuan delle Rose», Tominz raggiunge la maniera della piena maturità.

L'acquisto del quadro arricchisce il corpus tominziano presentato dalle raccolte pubbliche triestine, che annoverano soprattutto la ricca compagine di dipinti conservata nel Civico museo Revoltella, rispondendo anche all'esigenza di promuovere una migliore conoscenza e di rendere giustizia a uno dei più grandi ritrattisti del primo Ottocento italiano, non sempre inteso nel suo giusto valore, forse per la difficoltà a inserirlo entro schemi consueti per il carattere «mitteleuropeo».

Con la sua vasta opera ritrattistica, Giuseppe Tominz offre una preziosa e insostituibile testimonianza per la situazione storico-sociale di Trieste e Gorizia della sua epoca, consegnandoci l'immagine di un'intera generazione borghese per la maggior parte legata al ceto mercantile, indagata e rappresentata con attenta sensibilità e penetrazione psicologica e con curiosità realistica non disgiunta talvolta da accenti brillanti o caricaturali o intimistici.


Il ritratto di Giovanni Milost conosciuto nei primi dell'Ottocento a Gorizia come «Zuan delle Rose»

In poche righe

Conferenze del prof. Talamo

Domani il prof. Giuseppe Talamo, ordinario di Storia del Risorgimento e presidente della Facoltà di magistero dell'Università di Roma, parlerà alle ore 11 nell'aula magna del Magistero di Trieste su «L'Italia unita. La legge Coppino». Lo stesso giorno, alle ore 18, il prof. Talamo, per la Deputazione di storia patria della Venezia Giulia, parlerà all'Archivio di Stato (via Lamarmora 17) su «Roma dall'inizio del Novecento al fascismo».

Convegno banche e assicurazioni

«Nuove convergenze fra banche e assicurazioni: evoluzione dei prodotti e della distribuzione» sarà il tema del prossimo convegno nazionale sul marketing bancario ed assicurativo organizzato a Trieste domani e venerdì 29 novembre al palazzo congressi della Stazione marittima. La manifestazione, giunta alla sua quarta edizione, viene promossa dalla Trieste Consult (la società di ricerche economiche avanzate costituita nel 1973) allo scopo di offrire un ampio ed esauriente panorama dell'attuale situazione italiana ed europea.

Chiusa oggi la «Pontebbana»

Traffico sospeso anche nella giornata odierna all'altezza di Chiusaforte per permettere agli artificieri della direzione dell'artiglieria di Mestre di completare il lavoro di disinnesco della bomba d'aereo da mille libbre trovata giovedì scorso sotto un ponte ferroviario. La circolazione sulla strada statale, sull'autostrada e sulla ferrovia Pontebbana sarà quindi sospesa ad iniziare dalle 8.30 circa con brevi intervalli intorno alle 10 e alle 12.

Traffico deviato in Valcellina

Sarà deviato temporaneamente il traffico che dalla Valcellina raggiunge Maniago, lungo la statale 251. Auto e camion dovranno passare per la provinciale che collega Montereale, San Martino di Campagna e l'innesto della statale. L'Anas da oggi darà il via a una serie di lavori che impegneranno l'arteria dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 23/11/1985

BARI	30	33	68	45	13
CAGLIARI	87	2	68	72	16
FIRENZE	42	69	34	39	75
GENOVA	75	85	79	51	69
MILANO	28	86	39	14	63
NAPOLI	80	36	28	50	23
PALERMO	71	27	81	17	13
ROMA	6	89	21	83	57
TORINO	7	40	45	87	56
VENEZIA	44	52	25	35	74

I nostri elenchi dedicati agli ambi ritardatari su tutte hanno sfornato ancora una caterva di ambi che raccomandiamo ai cortesi lettori di depennare diligentemente: 13-81 uscito a PA (3.o elenco), 17-71 PA (4.o elenco), 25-52 VE (6.o), 30-45 e 30-68 BA (7.o), 34-39 e 34-69 FI (8.o), 39-63 MI, 39-34 e 39-75 FI tutti e tre dal 10.o elenco, 44-74 VE (10.o), 45-87 TO e 45-30 BA (11.o), 52-25 VE (12.o), 63-39 MI (14.o), 68-33 BA (15.o), 69-34 FI (16.o), 71-17 PA, 74-44 VE, 75-39 FI, 79-75 GE, tutti e quattro dal 17.o elenco.

Gioco d'ambata. Ci riferiamo al nostro elenco pubblicato nell'edizione del 13 novembre: hanno finito la corsa il 68 di BA, il 68 e 2 di CA, il 50 di NA, l'81 di PA, il 56 e 7 di TO e il 44 de VE.

Fra ritardatari e imminenti sono riapparsi il 17, l'89, 44, 52, 34, 23, 74, 83, 6, 25, 40, 56, 79.

Con il gioco degli incroci (alquanto... aleatorio) hanno dato l'ambo a TO 40-56, il terno a RO 6-83-89 e il quaterno a VE 44-52-25-74.

Diamo un nutrito gruppo di numeri che riteniamo imminenti sul marcatore: 1, 4, 8, 9, 10, 12, 18, 19, 20, 22, 24, 26, 29, 31, 37, 43, 46, 49, 47, 53, 54, 55, 61, 65, 66, 67, 76, 77, 82 e 90.

Ormai ci stiamo avviando alla conclusione dell'anno: mancano cinque estrazioni. Speriamo che la buona sorte ci favorisca nell'imminenza delle festività natalizie e di fine anno e ci consenta di brindare a spese del... Tesoro.

Pensiamo che l'ambo 82-46 possa darci, prima del traguardo, qualche piacevole sorpresa. Interessante anche l'ambo 18-49, 20-55, 54-61, 43-65.

Qualche simpatia la nutriamo per il venerando 34 di NA che, sembra, ha qualche chance di sortire o sulla ruota partenopea o su quella di TO molto presto. Ricordiamo che l'ambo più ritardato (su tutte) con l'ultracentenario è il 79. Non è da disprezzare neanche il 48.

(a cura di Arrigo Bonnes)

Nuovi nobili del Ducato dei vini

Trentotto nuovi Nobili del Ducato dei vini friulani verranno intronizzati venerdì 29 novembre a Villa Manin, in occasione della XXIV Dieta d'autunno i cui lavori inizieranno alle 17.30 con l'indirizzo di saluto del Duca Vittorio Marangone. Dopo la cerimonia di intronizzazione, alle 19.15 il Reggitore della Contea di Roma Aldo Merol terrà una conversazione.

Quindi, alle 20, il tradizionale simposio in onore dei nuovi Nobili.

Questi i nomi dei nuovi Nobili: Giorgio Santuz (Udine); Gianfranco Albanese (Conegliano); Maria Rosa Balos (Trieste); Gianandrea Barzan (Pordenone); Franco Bastani (Cormos); ; Paolo Bernardinis (San Daniele del Friuli); Luigino e Marino Bidin (Lignano Sabbiadoro); Michelangelo Boem (Udine); Umberto Bordogna (Milano); Corrado Bosco (Feltre); Giampietro Calligaris (Branco di Tavagnacco); Giancarlo de Asioli (Milano); Mario De Lucchi (Tavagnacco); Enzo Modulo di Risicalla (Padova); Gino D'Onofrio (Tricesimo); Luciano Feruglio (Udine); Gianna Gelsi (Trieste); Sergio Genre (Pagnacco); Gianluigi Goi (Brescia); Giampaolo Linda (Tricesimo); Giuseppe Lipari (Udine); Fabio Malinverno (Cernobbio); Renzo Mattioni (Udine); Enzo Mazzoni (Udine); Salvatore Menduni (Udine); Alfio Monai (Tolmezzo); Roberto Nardon (Gonars); Giovanni Pasqualini (Gorizia); Andrea Pittini (Tricesimo); Aldo Pravisani (Udine); Paolo Rodaro (Spessa di Cividale); Adriano Tell (Udine); Ida Tondolo (Mels di Colloredo); Guerrino Tonizzo (Rivignano); Noemi Troja (Udine); Giorgio Zanetti (Codroipo); Zvonimir Simcic (Nova Gorica-Jugoslavia).

G. V.

All'asta in Jugoslavia pescherecci italiani

Come in un giallo a puntate continua la vicenda dei sette pescherecci italiani sequestrati dagli jugoslavi nell'estate del 1984 e per i quali è intervenuta una sentenza dell'Alta corte di Zagabria che ne ha deciso la vendita all'asta.

Numerosi rinvii hanno lasciato fin qui incerta la sorte di quest'asta, contestata dai pescatori italiani anche perché non era loro permesso di compiere prima un accertamento delle condizioni dei battelli.

Uno dei pescherecci comunque è già stato aggiudicato ad una cooperativa di pescatori jugoslavi; un secondo è stato assegnato invece all'Istituto di ricerche marittime di Rovigno.

Alla vigilia dell'asta si è mossa un'azione diplomatica per favorire le possibilità dei pescatori italiani proprietari di natanti che intendono riottenere i loro natanti.

PARTITI IERI DA TRIESTE GLI ALPINISTI DEL CAI XXX OTTOBRE

All'assalto del Fitz Roy



Mauro Patronio e Marco Sterni i due alpinisti triestini che prendono parte alla spedizione al Fitz Roy (m 3441) sono partiti ieri dopo aver salutato gli amici in piazza Oberdan. Domani lasceranno l'Italia alla volta dell'Argentina assieme agli altri quattro componenti della spedizione: Angelo Pozzi del Cai di Mariano Comense, Carlo Barbolini, Massimo Boni e Marco Rontini della Sezione del Club alpino di Firenze *(Italfoto)*

MEDICINA E SALUTE

IN UN'ETICA SPERIMENTALE E CLINICA

Grande vivacità culturale nella ricerca oncologica

Si è svolta al palacongressi di Milanofiori la III Riunione nazionale di oncologia sperimentale e clinica, definizione che identifica uno degli eventi scientifici nazionali più importanti dell'anno in tema di oncologia. Quest'anno la manifestazione ha riunito i due congressi annuali della Società italiana di cancerologia e dell'Associazione italiana di oncologia medica.

Tale armonica fusione di competenze e di interessi consente la messa a punto dei problemi di maggior spicco nel campo della ricerca italiana in oncologia e fornisce veramente il polso della situazione riguardante la ricerca stessa. La manifestazione si è articolata in 26 relazioni monotematiche e altamente specifiche, tre conferenze magistrali, il resoconto su alcune delle più importanti riunioni congressuali internazionali tenute nel corso dell'anno e in alcune sedute scientifiche durante le quali sono stati esposti dai vari gruppi di ricerca ben 321 posters, i più interessanti dei quali sono stati successivamente discussi dagli autori in aula davanti al foltissimo pubblico di specialisti.

Tutto ciò, ben coordinato e armonizzato da validi moderatori, ha fornito un'immagine piuttosto precisa di quale sia il livello scientifico in oncologia nel nostro paese. È un'immagine di grande vivacità culturale e fecondità scientifica che si caratterizza per la presenza di molti ricercatori giovani di età, non certo di esperienza. Viene spontaneo il rammarico che tanta forza intellettuale non trovi rispondenza in un'adeguata distribuzione delle strutture assistenziali sul territorio.

Dalle conferenze magistrali di Umberto Veronesi e di Gianni Bonadonna, personaggi entrambi ben noti non solo in campo scientifico ma anche al grosso pubblico, è emerso il monito affinché tale vivacità culturale sia sempre incanalata entro i più rigorosi canoni dell'etica sperimentale e clinica, in modo che il potere creativo dei più giovani si temperi nel potere critico dei meno giovani, al fine di evitare sperpero di forze e di mezzi in ricerche talvolta non razionali, scontate o, peggio, non etiche. È anche fondamentale — hanno ribadito gli oratori — che questa disciplina così importante abbia il suo giusto spazio strutturale a livello ospedaliero e universitario.

Anche in questa occasione, come del resto in tutte le manifestazioni più importanti, la partecipazione di ricercatori dell'Università di Trieste è stata di eccellente qualità: il prof. Tullio Giraldi, dell'Istituto di farmacologia della facoltà di farmacia, ha moderato con competenza la sessione dedicata alla chemioterapia e alle terapie sperimentali; la dott.ssa Fiora Bartoli Klugmann, dell'Istituto di farmacologia della facoltà di medicina, ha esposto dei risultati di grande interesse riguardanti una ricerca sperimentale su alcuni nuovi farmaci antitumorali; il dott. Gianni Sava, dell'Istituto di farmacologia della facoltà di farmacia, ha presentato i risultati di una ricerca sull'attività antitumorale nelle leucemie di un farmaco già noto, il «Dtic», e di un suo derivato, il «Dm-Cook», di più recente acquisizione proprio grazie al lavoro dell'Istituto di farmacologia; un ulteriore contributo è stato presentato dallo scrivente in rapporto ai dati preliminari di una ricerca condotta per conto del Cnr sul significato prognostico della termografia nel cancro della mammella. Tale ricerca è condotta in collaborazione tra il Centro tumori, gli Istituti di clinica chirurgica e semeiotica chirurgica dell'Università di Trieste e altre cinque istituzioni italiane.

Non può non far piacere il rilevare come l'Università stia assumendo nell'oncologia italiana il ruolo fondamentale che le è proprio, culturale e didattico; insieme, naturalmente, alle strutture ospedaliere più qualificate, in quanto è fuor di dubbio che le stesse non possono non partecipare anche all'attività di ricerca.

Giorgio Mustacchi

ricercatore Istituto di clinica chirurgica dell'Università responsabile del Centro tumori di Trieste

Riconoscimento

Nell'ambito del simposio nazionale di oncologia sperimentale e clinica, tenutosi a Milanofiori, un particolare riconoscimento è stato tributato al collega Ranieri Ponis, titolare di questa pagina.

La RBS Pharma gli ha assegnato una targa d'argento per gli articoli sul «male del secolo» pubblicati su «Il Piccolo», per aver così contribuito a incrementare una costante campagna d'informazione e di educazione sanitaria per la prevenzione e la lotta in campo tumorale.

AL CONGRESSO «CIBO-SALUTE»

Yogurt e suo ruolo

Presenza della flora batterica «amica»

La ricerca farmacologica mondiale più all'avanguardia sta ancora indagando i sistemi biotecnologici per produrre industrialmente interferon, la sostanza con cui naturalmente il nostro organismo si difende, ad esempio, da virus e tumori, e adesso si scopre l'imponente ruolo dello yogurt in questo processo.

Nel corso del congresso internazionale «Cibo e salute» svoltosi a Salsomaggiore Terme, il prof. Claudio De Simone, dirigente del laboratorio di immunologia presso la clinica delle malattie infettive dell'Università La Sapienza di Roma, ha presentato i dati di un suo lavoro in corso di pubblicazione negli Stati Uniti. In esso si afferma che l'aggiunta in vitro di pochi microlitri di yogurt a colture di linfociti (una delle varianti di globuli bianchi) umani attivati, è in grado di potenziare di 3-4 volte la produzione di gamma-interferon, che ha nel nostro organismo compiti immunomodulanti, antinfettivi e antiproliferativi antitumorali.

«Tale fenomeno — ha spiegato De Simone — è risultato strettamente dipendente dalla presenza e dalla vitalità dei batteri lattici dello yogurt, lo Streptococcus thermophilus e il Lactobacillus bulgaricus».

«Quello che ci appare — ha proseguito De Simone — è che le favorevoli modificazioni di tali parametri immunologici sono in parallelo con le variazioni della flora microbica naturale dell'intestino osservabili dopo l'ingestione di yogurt con fermenti (batteri lattici) vivi, non pastorizzato, già dopo solo due settimane di sistematica ingestione».

L'importanza di un'appropriata flora microbica intestinale in simbiosi con noi, per regolare non solo la risposta immunitaria ma pure altre funzioni dell'organismo, è stata oggetto anche della relazione della prof.ssa Bruna Bianchi Salvadori, presidente del Centro sperimentale del latte di Milano, appunto sul tema «Microflora intestinale: il ruolo dello yogurt nell'equilibrio dell'ecosistema umano».

La presenza permanente della flora batterica «amica» — come ha spiegato la prof.ssa Bianchi Salvadori — si oppone nel nostro intestino all'invasione di questa cavità da parte di altri batteri esteri «nemici», esercitando un vero e proprio effetto barriera, e quindi di difesa dell'organismo ospite. Questo effetto barriera può manifestarsi in modo drastico distruggendo i batteri «stranieri», o in maniera permissiva arrestando il loro sviluppo.

«Lactobacillus bulgaricus e Streptococcus thermophilus, che compongono la flora lattica dello yogurt, sopravvivono al passaggio attraverso l'intestino — ha detto la prof.ssa Bianchi Salvadori — partecipano al metabolismo della flora, ottimizzando le mutue relazioni benefiche tra persona ospite e tale microflora, potenziando quella naturale e interferendo attraverso la produzione di sostanze battericide nella prevenzione alla colonizzazione di batteri patogeni, e costituendo in tal modo una vera e propria barriera ecologica. La conferma del passaggio di questi batteri lattici attraverso il tubo digestivo in forma attiva è stata da noi ottenuta rilevandone la presenza sin ancora nelle feci di bambini e adulti alimentati con yogurt».

NECESSITÀ DI SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA

Vaccinazione infantile nel mondo: è l'obiettivo da raggiungere



L'aereo ultraleggero sull'isola di San Giorgio, destinato a portare il vaccino nel Sudan. A destra, il pilota Marco Savini Nicci

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Protagonismo, di solito, non ha un bel significato; tanto meno quando e se viene riferito al giornalista. Ma in questo caso il giornalista — meglio, il giornale — è chiamato proprio a fare da protagonista a scopo altamente umanitario. E allora la funzione del giornale non è soltanto pienamente accettabile ma diventa addirittura altamente lodevole.

Alla fine della settimana scorsa, per tre giorni, ci siamo trovati alla Fondazione Cini con il Club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia, costituitosi di recente su iniziativa dell'Unicef. Presenti un'ottantina di congressisti di paesi in via di sviluppo e industrializzati, si è riaffermata la necessità — importantissima — di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sui problemi essenziali dell'infanzia. Obiettivo, la sconfitta della sofferenza e della morte presenti ancora in alcune parti del mondo spesso ancora in maniera inaccettabile.

L'occasione di questo incontro mondiale — come ha sottolineato il presidente dott. Arnoldo Farina — mirava a fare il punto non soltanto delle iniziative messe in atto a livello internazionale, ma anche a conoscere i modi e i metodi dell'intervento, i successi ottenuti come i problemi emersi, l'adesione delle varie comunità locali, la partecipazione culturale alle attività intraprese dagli organismi internazionali in collaborazione con i gioverni e con tutte le forze politiche e sociali dei vari paesi.

Ha affermato Farina: «Oggi sappiamo che l'informazione costituisce il 95% del successo di qualsiasi iniziativa sociale, soprattutto per l'infanzia. La stampa non si deve soltanto occupare della cronaca in quanto tale, ma svolgere anche un'opera di stimolo per sostenere criticamente le iniziative proposte, attraverso certamente una costante verifica, ma pure attraverso un sostegno continuo che serva a ciascun cittadino come immediato ricorso nei momenti del bisogno. Un esempio immediato e concreto è quello proposto dall'Unicef, che addirittura l'ha voluto chiamare "Rivoluzione per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia", che è valida per tutti indistintamente i paesi del mondo».

L'argomento specifico di questo primo incontro è stato la vaccinazione: ed è un discorso che riguarda tutto il mondo, anche l'Italia, dove recentemente è stato emanato un decreto che richiama l'obbligatorietà della vaccinazione infantile. Dieci anni fa, all'Assemblea mondiale della sanità, gli Stati membri si impegnarono a realizzare entro il 1990 la vaccinazione di tutti i bambini. Dopo la liquidazione totale del vaiolo, questo obiettivo sembra raggiungibile. Non per nulla è uno degli scopi fondamentali indicati nel quadro della campagna «la salute per tutti per l'anno 2000 attraverso l'assistenza sanitaria di base», lanciata dalla conferenza dell'Oms-Unicef ad Alma Ata, nel Kazakistan, nel 1978, e fatta propria l'anno successivo dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Numerosi fattori, purtroppo, hanno impedito di realizzare dei progressi in questa direzione: nel 1983, infatti, meno di un quarto dei bambini dei paesi in via di sviluppo risultavano vaccinati. Oggi nel Terzo mondo più di 3 milioni e mezzo di bambini muoiono, e altrettanti rimangono handicappati, a causa della difterite, della pertosse, del tetano, della poliomielite, della tubercolosi e del morbillo, le sei malattie considerate a giusta ragione le principali nemiche dell'infanzia nel mondo in via di sviluppo.

La risposta a questa vera e propria sfida attraverso la messa a disposizione di vaccini efficaci ha trovato un limite in una serie di ragioni: sistemi di catena del freddo (refrigerazione dei vaccini) inadeguati, mancanza di personale specializzato, di mezzi di trasporto e di infrastrutture sanitarie locali. Se l'offerta è stata carente, un bisogno ancora più importante esiste dal lato della domanda.

E qui i problemi dell'informazione acquistano un valore e un significato che meritano la più attenta riflessione. La riuscita di una campagna di vaccinazione dipende infatti in grande misura dal fatto che i genitori ne comprendano l'importanza. È necessario fare in modo che in essi sorga il desiderio di vaccinare i propri figli le tre volte necessarie per garantire una vaccinazione totale contro le sei principali malattie.

Gli esperti di vaccinazione dell'Unicef e dell'Oms ritengono che uno degli errori commessi durante le campagne precedenti è stato quello di raggiungere una fascia di età troppo estesa, e precisamente i bambini di meno di 5 anni, che costituiscono il 15-20% della popolazione del Terzo mondo. Oggi, le campagne di vaccinazione puntano sui bambini di meno di un anno, sulle donne incinte e su quelle in età di procreare. La fascia risulta così ristretta, in quanto i bambini di meno di un anno rappresentano soltanto il 3-4% della popolazione totale. Inoltre, se vaccinare tutti i bambini è senz'altro auspicabile, un tasso di copertura dell'80% può essere sufficiente a evitare le epidemie; in tali condizioni, in ogni caso, la minoranza di bambini non vaccinati rischia molto meno di contrarre la malattia.

Va detto tuttavia che è impossibile garantire con certezza che un vaccino non provocherà delle reazioni indesiderabili, ma è anche vero che i rischi di complicazioni gravi che si possono avere come conseguenza dei sei vaccini sono molto meno frequenti di quelli che le malattie comportano. Molte centinaia di volte meno frequenti — ha affermato il dott. Ralph Henderson, direttore del Programma esteso di vaccinazione (Pev) dell'Oms — che in una società in cui il tasso di vaccinazione è debole.

Ranieri Ponis

GIANNI BONADONNA: PREMIO PRESTIGIOSO

Una sfida instancabile al «male del secolo»

Si chiama Gianni Bonadonna, è un ricercatore ma prima di tutto un medico. A lui, dell'Istituto nazionale tumori di Milano, è stato assegnato il Premio RBS Pharma per le ricerche in oncologia medica; la consegna è avvenuta nell'ambito del X congresso nazionale della Società italiana di cancerologia.

Il prof. Bonadonna da anni continua la sua sfida al «male del secolo», come pioniere della medicina oncologica; ma la sua fama internazionale come ricercatore non gli fa certo dimenticare di essere un medico al servizio di chi lotta contro il male. Un'immagine che gli è cara (e che ha voluto proiettare all'inizio e al termine della cerimonia) è quella della partita a scacchi tra la Morte e il Cavaliere nel «Settimo sigillo» di Bergman. Una partita che l'uomo di scienza deve giocare con tutta la sua abilità e capacità, anche quando sa che, alla lunga, la vittoria non potrà arridergli. Ma comunque la sua sfida contribuirà a guadagnare tempo, a migliorare la vita del paziente, a diminuire le sue sofferenze.

Gianni Bonadonna

La visuale di Bonadonna spazia indubbiamente su un'area molto vasta, con concetti estremamente fermi e radicati. Anzitutto e soprattutto — afferma — i pazienti con neoplasie in fase avanzata non sono più considerati per definizione «casi incurabili». Ora, grazie soprattutto agli oncologi medici, i pazienti con neoplasie non più suscettibili di una cura loco-regionale non sono più abbandonati a se stessi ma possono essere assistiti in tutti gli aspetti e le fasi della malattia.

Se non si ottiene con la chemioterapia una regressione consistente del tumore, esiste quasi sempre la possibilità di esercitare l'arte medica attraverso la cura delle sindromi ostruttive e comprensive, delle complicazioni infettive, ematologiche, metaboliche e psicologiche.

Altrettanto chiare le sue idee quando rileva che l'oncologo medico moderno non può più essere soltanto il «chemioterapista» cui viene indirizzato il paziente con neoplasia in fase disseminata, né il chirurgo, il radioterapista, l'ematologo, il ginecologo o l'urologo perché hanno imparato qualche schema di terapia farmacologica. E' piuttosto il clinico in grado di conoscere, affrontare e valutare con meno empirismo e fatalismo i molteplici aspetti clinici del paziente.

Ovviamente il medico oncologico può venir inserito in determinati studi multicentrici purché ciò avvenga in situazioni culturali e logistiche non ambigue, cioè senza dover rinunciare al controllo complessivo del paziente. Non possono essere definiti ricercatori clinici coloro il cui contributo a uno studio multicentrico si limita al solo intervento chirurgico o alla somministrazione di qualche ciclo di chemioterapia, ma non sono (culturalmente e operativamente) in grado di esercitare una valutazione globale del paziente.

R. P.

Missione Airone nel Sudan

Il 20 dicembre scatterà da Roma la «missione Airone», un nuovo strumento d'intervento per l'Unicef. La missione, promossa e patrocinata dal comitato italiano per l'Unicef — Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia — vedrà per la prima volta l'impiego di velivoli ultraleggeri in occasione della campagna di vaccinazione nazionale nella regione del Kordofan, a Sud-Ovest di Kharthoum, nel Sudan.

Gli ultraleggeri verranno chiamati a decollare e atterrare su superfici non preparate di ridotte dimensioni (30-40 metri), saranno in grado di trasportare due persone e voleranno a una velocità di crociera di 110-130 chilometri orari, in un raggio operativo di 300 chilometri; inoltre saranno equipaggiati con un container frigo per il trasporto di unità vaccino.

Questa campagna di vaccinazione coordinata dall'Unicef verrà realizzata in concerto con il Fai — Fondo aiuti italiani del ministero Affari esteri — con la collaborazione dell'Organizzazione mondiale della sanità e del governo del Sudan. Pilota e coordinatore di questa iniziativa sarà Marco Savini Nicci.

Vaccinare oggi un bambino costa circa 15 mila lire, di cui solo un quinto è destinato all'acquisto del medicinale, mentre il resto viene speso per la refrigerazione e il trasporto. L'insufficienza delle reti stradali, la scarsità di mezzi idonei al trasporto e l'elettricità indispensabile alla refrigerazione dei vaccini sono le principali difficoltà da superare per organizzare una campagna di vaccinazione.

La missione Airone renderà possibile la distribuzione capillare di vaccino anche alle tribù nomadi dell'interno, superando condizioni ritenute finora pressoché impossibili, grazie al contributo determinante del velivolo ultraleggero alla continuità della «catena del freddo», essenziale all'efficacia del vaccino stesso.

RISULTATI DEGLI STUDI FARMACOLOGICI ITALIANI

Questa molecola protegge lo stomaco

È un derivato delle prostaglandine e risulta di grande efficacia

MILANO — La ricerca farmacologica fatta nei laboratori di una casa farmaceutica italiana ha fruttato la prima molecola, derivata dalle prostaglandine, che può essere usata come protettore della barriera gastrica, contro l'azione delle secrezioni acide dello stomaco.

Ne hanno parlato il prof. Rodolfo Paoletti di Milano, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano, e il prof. Giuseppe Labò, direttore dell'Istituto di clinica medica e gastroenterologia dell'Università di Bologna. I due studiosi hanno fatto notare che sono innumerevoli le persone (senza parlare degli ulcerosi) che non possono ingerire un antireumatico non steroideo, una semplice aspirina, senza accusare dei dolori allo stomaco.

Sono le secrezioni acide — hanno spiegato — che entrano in azione (provocate dalla stimolazione digestiva) che non trovano nelle pareti dello stomaco una valida barriera protettiva, perché le prostagladine — ormoni naturali che creano questa citoprotezione — non si sono formate proprio per l'azione del farmaco ingerito. L'azione delle prostagladine è nota da anni, ma il fatto che la loro azione è rivolta in più direzioni nell'organismo ne ha impedito finora un uso farmacologico specifico come citoprotettore gastrico.

Quindi Paoletti e Labò hanno sottolineato l'importanza che questo nuovo farmaco, a base di «rosaprostol», viene ad avere quale stimolatore della mucosa gastrica, che erge una vera barriera a protezione delle pareti dello stomaco dall'azione dell'acido.

In particolare il prof. Labò ha affermato che due sono i modi per intervenire farmacologicamente nella terapia dell'ulcera: o con farmaci che riducono l'acido cloridrico (gli antiacidi), o che ne inibiscono la produzione (i recenti «H2 bloccanti», che hanno segnato una pietra miliare nella cura dell'ulcera); oppure con farmaci che proteggono, migliorano la barriera della mucosa gastrica, che difende appunto le pareti dello stomaco dagli attacchi dell'acido cloridrico. Ma l'organismo — ha sottolineato Paoletti — possiede già naturalmente queste armi e sono le prostaglandine.

«Da tempo — ha detto il farmacologo milanese — si cercava un farmaco che le stimolasse, o che le riproducesse. Il problema era il fatto che le prostaglandine non sono sostanze specifiche, che sottendono a una sola funzione. Così non si potevano usare, senza creare, proteggendo lo stomaco, danni a livello vascolare (sono antiaggreganti piastrinici). Questa è la prima volta che si è riusciti a sintetizzare una sostanza che, imitando quella naturale, agisce soltanto nei confronti dello stomaco, senza indesiderabili effetti collaterali».

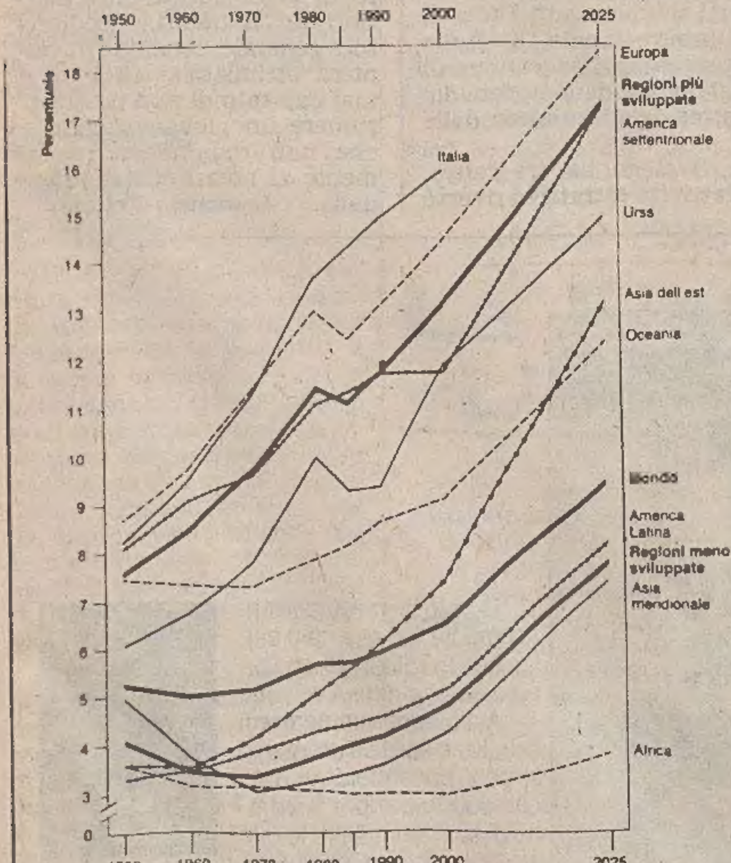
«Non è un sostitutivo degli "H2 bloccanti" — ha precisato ancora Labò — ma può essere usato in associazione con essi, soprattutto nei casi in cui questi ultimi non sono efficaci».

Francesco Brancati

«Speedball» potente miscela di due droghe

La maggior parte dei decessi di chi si droga non è da attribuire a overdose, ma a dosi tagliate con stricnina o altre sostanze tossiche, oppure a cocktail micidiali. Sembra, infatti, che il recente aumento nel numero dei decessi sia da attribuire alla miscela cocaina-eroina, chiamata «speedball».

Qualità della vita a Milanomedicina



Continuano, a Milanomedicina, gli incontri, i dibattiti e i simposi sui problemi propri della terza età. Si sta discutendo di metabolismo, cardiologia, neurologia, gerontologia, nutrizione, pneumologia, immunologia, urologia, oncologia, nefrologia, ecc.

A tutti questi temi dedicheremo l'intera prossima pagina di «Medicina e salute», che uscirà il 4 dicembre.

PRESENTATA LA NUOVA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE

La «magna charta» dei medicinali

ROMA — Con l'intervento del ministro per la sanità, Degan, è stata presentata la nona edizione della farmacopea ufficiale della Repubblica italiana.

Si tratta di un testo ufficiale che comprende le caratteristiche di qualità dei medicamenti maggiormente in uso. Vi sono descritti i metodi di controlli, le preparazioni farmaceutiche più diffuse e tutte le sostanze ausiliarie necessarie alla loro preparazione. Inoltre non mancano le denominazioni comuni, le norme generali per ben preparare e controllare i medicinali, dosi e indicazioni per la terapia, fino all'elenco di tutte quelle specialità che sono sottoposte all'obbligo della prescrizione medica.

In sostanza la farmacopea potrebbe definirsi una «magna charta», attraverso la quale la pubblica amministrazione detta le «buone norme» per la corretta produzione, conservazione e distribuzione dei medicinali. Un importante indirizzo, istituito, nel nostro come negli altri paesi, per tutelare convenientemente la nostra salute.

Se nel passato la farmacopea si indirizzava esclusivamente al farmacista e alla farmacia, ora si rivolge, in modo particolare, per quanto riguarda la parte tecnica, al settore industriale. Infatti tutti i medicinali, secondo le disposizioni vigenti, dovrebbero essere preparati con le sostanze e le caratteristiche che sono riportate nella farmacopea ufficiale.

La nona edizione della farmacopea ufficiale contiene molte novità tecnico/scientifiche, assai qualificatrici nei confronti delle farmacopee degli altri paesi. E fra l'altro si differenzia da queste per l'introduzione, per esempio, dei requisiti di purezza microbiologica necessaria alla ricerca di eventuali contaminanti batterici patogeni, dei metodi per la verifica dell'esatta ripartizione dei principi attivi, nonché per il controllo delle soluzioni e delle apparecchiature da usare nella dialisi.

Norme particolari sono indicate nel volume non solo per la fabbricazione dei medicinali in generale, ma anche per le soluzioni parenterali, quelle per le terapie perfusionali, che devono avere spiccati requisiti di purezza.

Piero Longardi

MIOCAMICINA PER LE PRIME VIE RESPIRATORIE

Pertosse finalmente debellata da un nuovo antibiotico

TAORMINA — I processi infettivi acuti dell'apparato respiratorio rappresentano una delle cause più comuni e frequenti di malattia in età pediatrica. Essi rivestono notevole gravità soprattutto nel primo anno di vita, perché costituiscono la prima tappa di una serie di eventi che porta a gravi malattie.

Praticamente chi ha una serie di episodi broncopolmonari nella primissima infanzia, è maggiormente predisposto a sviluppare in età adulta broncopatie croniche.

Il discorso vale a che per la pertosse contratta nei primi dodici mesi di vita: la sua conseguenza è una situazione bronchiale, da adulti, assai precaria. Per questi motivi è assolutamente indispensabile non trascurare le forme, anche apparentemente banali, di infezioni alle prime vie respiratorie.

Questi sono alcuni dei dati emersi al congresso nazionale della Società italiana di pediatria, svoltosi a Taormina e moderata dal prof. Nicoletti, dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Messina.

Il problema di una terapia eziologica dei processi infettivi si presenta assai complesso. Il pediatra, prima di avviare una terapia, deve tener conto di numerosi elementi: la situazione epidemiologica della zona e del momento, il tipo clinico di infezione, il decorso naturale del processo prima del trattamento terapeutico, la durata della malattia, l'età del paziente, la presenza di altre malattie latenti, il significato di eventuali indagini di laboratorio. Ma soprattutto non deve prendere questi malanni alla leggera. La scelta di un antibiotico deve essere legata alle sue caratteristiche peculiari: spettro d'azione antimicrobico, vie di somministrazione e rapidità di assorbimento; eventuali effetti collaterali e loro significato biologico.

A Taormina è emersa una preziosa indicazione: a farmaci già sperimentati se ne è aggiunto uno nuovo. Si tratta della miocamicina, prodotto di semisintesi, scoperto in Giappone, e che rappresenta non solo una novità ma un decisivo passo innanzi nella cura delle affezioni alle vie respiratorie, soprattutto in pediatria.

Secondo quanto hanno affermato i relatori, i vantaggi di questo nuovo farmaco sono i seguenti: possiede un meccanismo di penetrazione intrabatterica tale da vincere ogni fenomeno di resistenza; viene assorbito rapidamente a livello gastroenterico, senza subire influenze per l'eventuale presenza di cibo. Il bambino, si sa, è un paziente difficile da curare, e anche in questo caso la miocamicina (che si assume oralmente: niente punture, quindi) favorisce il medico e soprattutto la madre, perché può essere somministrato solo due volte al giorno, senza dover svegliare il piccolo durante la notte. Sotto forma di sciroppo ha un gradevole sapore.

Il trattamento con miocamicina si è rivelato particolarmente efficace nel combattere la pertosse, una malattia che può essere grave e persino mortale nei primi due anni di vita del bambino.

Nei primi dodici mesi di vita, può provocare crisi di asfissia e, nel 30% dei casi, può avere come complicanza, una polmonite. Il nuovo farmaco riduce a una settimana il periodo di cura, tant'è vero che, secondo le nuove disposizioni ministeriali relative al periodo di contumacia, dopo tale periodo i piccoli trattati con miocamicina, possono essere riammessi in comunità (asili nido, scuola) senza pericolo di contagio.

Guglielmo Solci

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'EX GOVERNATORE DELLA BANCA CENTRALE INAUGURA IL 40.o ANNO DEL CCA

Nella sfera della macroeconomia Carli legge fiducia nell'Italia

Avallo agli «ottimismi» di Tombesi in una lezione sui grandi movimenti della finanza

Guido Carli ha preso l'uditorio per mano, l'ha portato davanti a un'immaginaria finestra, poi lentamente ha scostato le pesanti tende e ha con dotta pazienza, illustrato tutta quella serie di fenomeni economici, spesso così illeggibili nelle loro misteriose leggi, che in tanta se non in determinante misura, condizionano la storia del mondo.

È cominciato così, nel più convincente e dignitoso dei modi il quarantesimo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti, ed è cominciato molto bene anche per il suo appassionato presidente, Giorgio Tombesi che ha trovato l'avallo di cotanta personalità alla sua concreta, ma non sempre condivisa fiducia nel futuro economico locale.

Perché altrettanto seria fiducia ha segnato il discorso di Guido Carli in riferimento alla situazione italiana, pur con i suoi problemi, pur con le sue innegabili difficoltà. Ma prima di parlare dell'Italia, l'ex governatore e attuale senatore, ha tratteggiato, come in un'affascinante lezione universitaria, i grandi problemi internazionali con i movimenti finanziari, gli scambi Usa-Giappone-Europa, le oscillazioni delle monete principali, dollaro, yen e marco.

Premesse importanti la scarsa influenza degli avvenimenti politici sugli andamenti economici, l'inversione di marcia rispetto alle nazionalizzazioni con un mercato finanziario pronto ad assorbire quanto dal pubblico ritorna nel privato. È poi la storia del dollaro negli ultimi anni dopo un lungo periodo in cui il mercato internazionale rispettò alcune regole comportamentali favorendo l'equilibrio negli scambi e il controllo sui movimenti di capitale.

Dopo l'80 i grandi cambiamenti sui mercati internazionali con i movimenti di capitale a condizionare le variazioni dei cambi e conseguente squilibrio del potere d'acquisto delle singole monete. Perché l'impennata del dollaro? Perché dall'81 in poi, mentre si è mantenuto stabile l'afflusso di capitali negli Stati Uniti, è paurosamente diminuito il deflusso dagli Usa.

Lunga qui la disgressione sui motivi di questo andamento con riflessioni sulla ricchezza finanziaria rivoluzionaria alla ricerca di strumenti che facciano spostare il risparmio da chi lo produce a chi lo impiega. Ridistribuzione della ricchezza come suddivisione dell'investimento nella maggior varietà di impieghi o come distribuzione geografica con trasformazione del mercato finanziario dovuta allo spostamento dai prestiti bancari ai titoli.

Ma perché questo sogno americano? Perché la produttività marginale del capitale è più alta negli Usa che nel resto del mondo, mentre in Europa è cresciuta notevolmente la produttività del lavoro con sempre minor spazio per i nuovi occupati. In Europa, infatti, il livello dei profitti risente della rigidità del mercato del lavoro, degli alti contributi sociali, degli ampi disavanzi pubblici, dei tassi di interesse ad alti livelli.

Ma se tutto ciò permane, è stato posto un limite alle impennate del dollaro con un accordo fra i più ricchi paesi dell'Occidente puntando ad attenuare le misure protezionistiche e a equilibrare gli scambi mercantili.

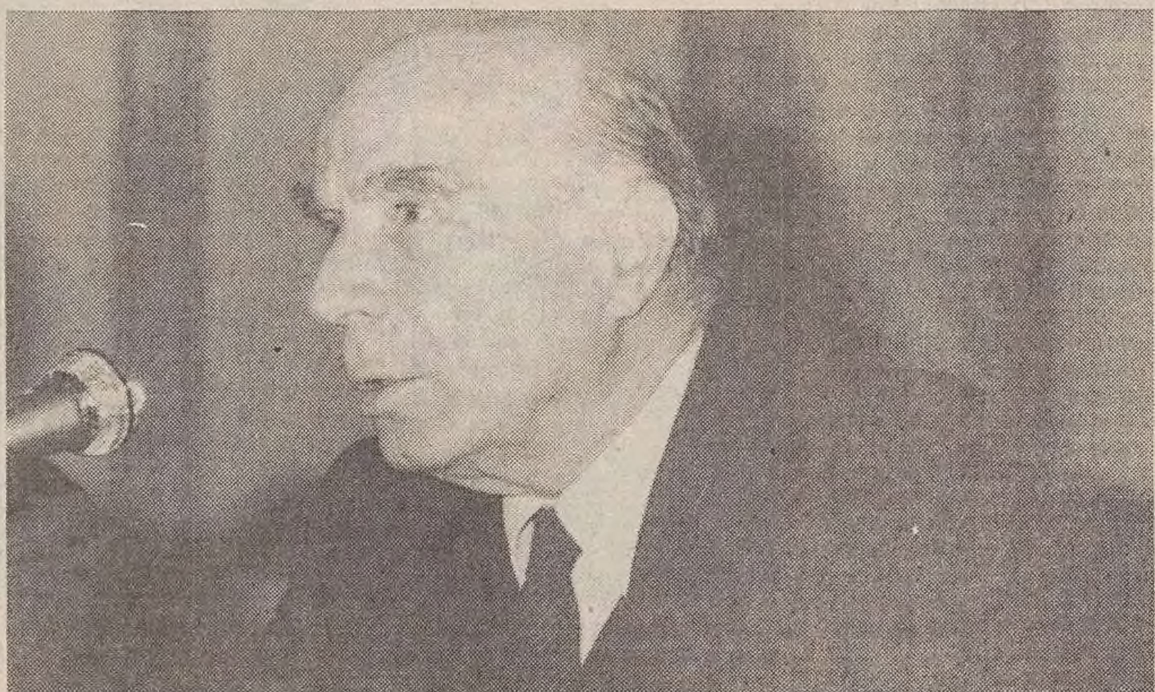
E veniamo all'Italia, guardata con sempre maggior fiducia dall'estero perché, stando alle statistiche, molte aziende hanno ridotto l'indebitamento bancario, hanno aumentato gli investimenti autonomamente, hanno varato aumenti di capitale, hanno segnato maggiori fatturati e proporzionalmente ancora maggiori profitti.

L'altra faccia della medaglia è il calo dell'occupazione, un duro prezzo pagato per questa ripresa, seppur in un quadro inflazionistico condizionato dal debito pubblico. I giovani (ma non i tredicenni) forse hanno qualche motivo di preoccuparsi per questo sistema che sembra non avere una struttura in grado di accoglierli tutti; resta però il fatto che qualche ricetta c'è, contenendo il disavanzo pubblico e riducendo l'inflazione, e in questo momento lo strumento è la «finanziaria» in discussione in Parlamento.

Carli, comunque, si dice contrario a un'ipotesi di tassazione dei titoli pubblici, mentre è decisamente favorevole a una linea di maggior giustizia tributaria. Non si tratta di trovare espedienti, basta convincere gli italiani, ha concluso il senatore, che s'è imboccata la giusta strada, ancor disseminata di ostacoli, ma si tratta di ostacoli non insormontabili.

Abbiamo già dato prova dal punto di vista economico di notevole reattività ai grandi mutamenti internazionali e dall'estero tanta fiducia ci viene accordata. È ora che anche gli italiani accordino questa fiducia a sé stessi.

Gualberto Niccolini





IL DEFICIT DELLA BILANCIA ALIMENTARE

È un errore Istat dicono i produttori

ROMA — I dati forniti dall'Istat secondo cui saremmo in presenza di un'impennata delle importazioni di carne del 23 per cento (che hanno provocato una allarmata presa di posizione di Palazzo Chigi) sarebbero frutto di un «colossale granchio» dell'istituto. Non c'è stato, in realtà, un enorme «boom» delle importazioni, ma, anzi il «trend» si mantiene sugli stessi livelli dello scorso anno, se non addirittura inferiori. La contestazione dei dati viene dall'Irvam, dagli importatori di carne e dalle associazioni degli allevatori.

Secondo l'Irvam (l'istituto per la valorizzazione della produzione agricola), l'«incidente» in cui è in corso l'Istat sarebbe stato provocato dal ritardo nella registrazione delle bollette doganali per cui i quantitativi di carne nel corso degli ultimi mesi dell'84 sarebbero stati gravati sui primi mesi del 1985, di qui il «gonfiamento» dei dati sull'importazione che non corrispondono alla realtà.

A supporto della sua ipotesi, l'Irvam, ha fornito all'AdnKronos le «prove» dell'errore in cui è in corso l'Istat. Nel primo trimestre dell'84 le importazioni totali di carne sono risultate pari a 1.315 migliaia di quintali e nel secondo trimestre di 1.216; quest'anno, invece, secondo i dati dell'Istat, nel primo trimestre sono risultate di 1.866 e nel secondo trimestre di 1.653, in presenza invece di dati e segnalazioni di tutt'altro avviso.

Secondo i dati ufficiali francesi, infatti, nel primo semestre di quest'anno le esportazioni verso il nostro paese da 48 mila 631 tonnellate dell'analogo periodo dell'84 sono scese a 44 mila 436, con una diminuzione dell'86 per cento, mentre all'Istat risultano 46 mila 10 tonnellate importate dalla Francia con un aumento del 18,9 per cento.

Analogo discorso sulle importazioni dalla Germania: le statistiche tedesche parlano di un calo dell'1,9 per cento di esportazioni verso l'Italia, mentre per l'Istat c'è un aumento del 36,5 per cento.

Un errore macroscopico dell'Istat, dunque; in ogni caso i dati sulle importazioni dovrebbero tornare normali — si afferma — nei prossimi mesi e a fine d'anno si constaterà che non si è affatto in presenza di un «boom» delle importazioni di carne nel nostro paese.

Analoga presa di posizione è poi venuta dall'Anas (l'associazione nazionale allevatori suini) nel cui settore risultava in particolare, secondo i dati dell'Istat, una importazione di un 40 per cento in più rispetto all'84, completamente «inattendibile», per cui in un campo delicato come la statistica dal quale dipendono le scelte aziendali ma ancor più quelle politiche nazionali è auspicabile «un maggior senso di responsabilità evitando cantonate».

Proprio ieri, inoltre, l'Uniceb (l'unione degli industriali importatori di carne) — riferisce l'AdnKronos — ha inviato al presidente del consiglio un telex per contestare la validità dei dati dell'Istat «non corrispondenti alla realtà e inattendibili», dovuti probabilmente a un «inconveniente tecnico».

E si porta come esempio, nel telex, l'importazione dalla Germania dell'Est di suini vivi nel periodo aprile-luglio che per l'Istat è rilevante mentre risulta che in quel periodo non si è verificata nessuna importazione. «È un granchio grosso come una casa», affermano all'Uniceb.

Come si giustifica a questo punto l'Istat di statistica? «L'errore — si fa rilevare all'AdnKronos — è da imputare soprattutto al ritardo con cui giungono per posta le bollette doganali, per cui non è da escludere che qualche bolletta relativa agli ultimi mesi dell'84 sia stata conteggiata per l'85, ma in ogni caso se depuriamo i dati '84 da quelli di quest'anno, c'è un incremento delle importazioni non del 23 per cento, ma certamente del 13-14 per cento».

Un dato anche questo che però lascia sempre perplessi gli interessati che, invece, continuano a sostenere che si è agli stessi livelli di importazioni dello scorso anno, se non addirittura inferiori.

La nota di Palazzo Chigi metteva invece in risalto come il deficit agroalimentare della nostra bilancia commerciale avesse raggiunto un livello record. In otto mesi ben 6926 miliardi, oltre il 50 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

E la nota accennava appunto alle importazioni di carne che sono aumentate in valore del 32 per cento, arrivando a oltre 2500 miliardi, benché i consumi siano in costante ribasso e di fronte a oltre centocinquantamila tonnellate di carne italiana che risulta conferita in stoccaggio all'Aima (l'azienda per gli interventi in agricoltura) per essere congelata e quindi rivenduta all'industria o esportata.

La nota di Palazzo Chigi aggiungeva che l'Italia aveva inoltre importato caffè per 1217 miliardi con un aumento del 58 per cento mentre è stato del 49 per cento l'aumento delle importazioni dei formaggi che ammontano a 877 miliardi. C'è infine il vino, con un aumento di ben il 128 per cento, ancorché si tratti di quantità per ora limitate.

R.R.

UNA REALTÀ PRODUTTIVA CHE CI PONE ALL'AVANGUARDIA

L'informatica in regione una scelta da proteggere

Quattrocento al lavoro in un settore che interessa il Friuli-Venezia Giulia

I frutti del confronto Iri-regione in materia di occupazione nell'area triestina ci sono e si vedono se si considera un settore di avanguardia, che a livello italiano ed europeo vanta un «trend» di crescita tra i più sostenuti: è quello del cosiddetto terziario avanzato che si occupa di produzione di «software». In questo contesto opera l'Informatica Friuli-Venezia Giulia, concreta realtà nell'economia triestina e regionale che dà lavoro a quattrocento persone, tra le quali oltre un centinaio di giovani assunti durante gli ultimi diciotto mesi.

L'azienda del gruppo Iri-Finsiel, nata nel 1974 con l'obiettivo di occuparsi dell'automazione della pubblica amministrazione locale, ha di fatto diversificato nel corso degli anni le proprie competenze, per cui l'etichetta di «Informatica regionale» che spesso le viene appiccicata comincia a diventare un vestito un po' stretto per una società che si colloca tra le prime dieci aziende di software italiane per fatturato e per utili.

Vale la pena di soffermarsi su alcuni dati che confermano lo sviluppo di questa crescita e i riflessi sulla realtà occupazionale triestina: oltre alle aree tradizionali, quali il Sier (Sistema informativo elettronico regionale) e il sistema informativo sanitario regionale, del quale ciascuno ha esperienza diretta non appena varca la soglia di una Usl o di un ospedale, l'Informatica Friuli-Venezia Giulia dispone di altri validi prodotti. Tra questi Ascot, il pacchetto di programmi per l'automazione dei servizi comunali, installato in più di 450 comuni in tutta Italia su minielaboratori Olivetti o il recentissimo Maga, per la gestione delle agenzie di assicurazione, completato nel corso di quest'anno e realizzato su personal computer Ibm o compatibili.

Non mancano aree di intervento nuove, ancora in fase di studio di fattibilità, quali il progetto finalizzato di ricerca avviato con il concorso della Regione sulla gestione delle attività portuali e delle fasi connesse di trasporto marittimo e terrestre, che potrebbe costituire uno strumento concreto, al di là degli slogan, per offrire maggiore competitività al porto triestino.

Poiché infatti i traffici marittimi fanno di solito i conti con i tempi (e quindi i costi) delle operazioni, piuttosto che con le dichiarazioni di principio o con la volontà politica di sostenere un porto piuttosto che un altro, è facile intuire l'utilità di un sistema informativo portuale che metta in grado tutti gli operatori che vivono e lavorano intorno al porto (e quindi Ente Porto, ma anche spedizionieri, trasportatori, agenzie marittime, compagnie di navigazione e — perché no — dogana) di approfittare di un maggior numero di informazioni e di tempi di risposta più rapidi per svolgere in maniera più razionale e più produttiva il proprio lavoro.

La scelta delle strategie di prodotto è comunque particolarmente delicata per una società del gruppo Iri che secondo la ricetta Prodi deve anche produrre utili e non soltanto creare occupazione. Una società come l'Informatica Friuli-Venezia Giulia deve dunque puntare a una politica di alleanze con fornitori di hardware a livello nazionale o con realtà applicative a livello regionale per dare il via ad investimenti in progetti che possono richiedere molti anni uomo di lavoro e che hanno giustificato il tasso di espansione finora sostenuto «ai limiti delle capacità fisiologiche dell'azienda», come sostiene Sergio Brischi, amministratore delegato e direttore generale della società.

Tutte le occasioni di «joint venture» sono state dunque accolte favorevolmente, e hanno contribuito a creare occupazione stabile e qualificata. Va ricordato che l'Informatica Friuli-Venezia Giulia opera, oltre che nelle sedi statutarie di Trieste e Udine, anche a Venezia, dove si è aggiudicata molto tempo addietro la realizzazione del sistema informativo del comune, che continua a gestire. Solo recentemente, invece, è stata stipulata la convenzione con il comune di Trieste, la cui gestione effettiva incomincerà nel 1986.

Sembra purtroppo rimandata la possibilità ventilata da tempo di aprire una nuova sede a Gorizia, con la potenzialità di parecchi posti di lavoro qualificati, a causa del raffreddamento di interessi di un'iniziativa congiunta dell'Informatica con un importante ente goriziano. Le possibilità comunque non si arrestano qui, perché la diversificazione di mercati è obiettivo aziendale primario, e la definizione di gruppi di lavoro nuovi, senza preclusioni geografiche nella Regione.

Per creare prodotti di qualità, installabili sneza eccessivo sforzo e facilmente manutenibili, un'azienda di dimension nazionali deve necessariamente attrezzarsi per un processo di ingegnerizzazione nella progettazione del software. L'Informatica Friuli-Venezia Giulia crede in questo principio, e investe di conseguenza da un lato in metodologie di analisi e programmazione strutturata che introducono un vero e proprio ciclo di produzione del software, dall'altro nella risorsa più importante di un'azienda di servizi, in particolar modo in questo settore: la formazione e l'aggiornamento del proprio personale.

Non è un caso che i neoassunti (viste le condizioni del mercato del lavoro le selezioni del personale si orientano di solito verso neolaureati in materie tecniche, scientifiche ed economiche) vengono avviati ad un intensivo corso di formazione della durata di alcuni mesi in regime di borsa di studio, per acquisire la terminologia e gli «strumenti di lavoro» utili un inserimento produttivo nel contesto dei gruppi di progetto aziendali.

In questo senso l'Informatica fa «scuola», contribuendo anche a una diffusione di tecniche e metodologie nelle piccole software house (le «botteghe» del software) operanti nell'area regionale, a causa del fisiologico turnover di personale tipico del settore. E' comunque una «scuola» ricercata, come testimoniato dal rapporto tra domanda di ammissione e persone ammesse al corso di formazione nello scorso giugno: quarantasei partecipanti su 680 aspiranti. Al di là di queste cifre però Corrado Bonfanti, vicedirettore generale, conclude in maniera ottimistica: «Non ci è mai capitato di non poter assumere un giovane valido e che non rispondeva pienamente ai nostri criteri aziendali».

Leonardo Felician

Seminario a Pordenone

E' rivolto a manager d'azienda, professionisti di informatica e imprenditori il seminario che si terrà oggi mercoledì a Pordenone, presso la sede della Camera di commercio, sul tema «Office Automation», uno dei più attuali e dibattuti in questo periodo. Organizzato dall'Irci, l'istituto di ricerca e cultura informatica che opera da un anno nell'area pordenonese per iniziativa di un gruppo di volonterosi operatori culturali ed economici della città, il seminario sarà tenuto da Giampio Bracchi, professore ordinario al Politecnico di Milano e considerato il massimo esperto nazionale in materia di automazione del lavoro d'ufficio.

Patrocinata dalla locale associazione industriali, l'occasione di dibattito è unica su scala regionale per incontrarsi con le più attuali tendenze informatiche in materia di word processing, posta elettronica, ecc. Il costo di partecipazione, puramente simbolico, è stato fissato in lire 70.000. Per informazioni è a disposizione la segreteria dell'Irci a Pordenone, tel. 0434/28244.

A PORCIA PREVISTO UN AUTENTICO BOOM DELLE LAVATRICI

Alla Zanussi la verifica dà più luci che ombre

PORDENONE — La Zanussi scopre le carte. Il quadro generale, tratteggiato ieri all'Assindustria pordenonese nel primo incontro di verifica con il sindacato sul «piano di Roma», è moderatamente positivo. Non tutto fila ancora a gonfie vele ma l'impressione è che l'azienda abbia imboccato la buona strada. Il capo del personale del gruppo, dottor Brunetti, ha fatto una dettagliata analisi sui capitoli occupazione, investimenti, volumi produttivi e interscambi con l'Electrolux, la casa madre.

Diciamo subito delle principali obiezioni formulate dal sindacato che schierava parecchi esponenti dalla federazione nazionale. Esse riguardano le situazioni di crisi ancora aperte in seno al gruppo (vedi Bassano), i modi di gestione degli esuberi, i rapporti di informazione con l'azienda e le prospettive, sulle quali l'azienda non sarebbe stata troppo esplicita.

Il sindacato, tuttavia, ha recuperato ieri una certa unità sulla questione salariale, che rischiava di avvelenare la vigilia: non aumenti indiscriminati, si è concordato, ma incentivi economici legati al prodotto, alla qualità e al grado di professionalità delle maestranze.

CAPITOLO ORGANICI. Siamo molto vicini ai 2850 esuberi ipotizzati dal piano per l'85. Attualmente, tra dimissioni, terziarizzazioni (lavoratori passati da dipendenti ad autonomi) e part-time è stata raggiunta quota 2793. A questo proposito Daniele Bacchet, della Fim-Cisl, afferma che «s'è fatto purtroppo poco ricorso ai contratti di solidarietà, che pure erano previsti nell'intesa di Roma».

CAPITOLO INVESTIMENTI. I ritardi sono stati spiegati dall'azienda in termini «qualitativi»: prima si trattava infatti di decidere quale prodotto fare e poi di come farlo in concreto. È stato intanto approvato il programma dei frigoriferi, che dovrebbe partire l'anno venturo. Nell'86, a Susegana, dovrebbero essere investiti oltre settanta miliardi dei centoquaranta finora approvati per il 1986, tra prodotto e processo produttivo.

A Porcia, nel settore elettrodomestici, nello stesso periodo dovrebbero essere immessi una quindicina di miliardi. Sempre a Porcia è previsto un autentico «boom» delle lavatrici: si passerebbe infatti dagli 890 mila pezzi prodotti nell'85 al milione e 200 mila preventivati nell'86. In compenso la produzione pordenonese di frigo calerebbe dai 587 mila pezzi dell'85 ai 378 mila dell'86, con il trasferimento delle linee a Susegana.

CAPITOLO INTERSCAMBI CON L'ELECTROLUX. Anche qui note piuttosto positive per quanto riguarda i trasferimenti di produzione dall'uno all'altro gruppo. La Zanussi segna a proprio vantaggio 117 mila elettrodomestici, 7 mila forni per grandi impianti, 200 mila pezzi nell'elettromeccanica.

Nei prossimi giorni saranno avviati incontri di verifica nelle singole realtà produttive del gruppo, dopodiché ci si ritroverà a Roma per la sintesi dei vari problemi ancora aperti.

Tino Zava

■ PETROLIO — Se alla prossima conferenza plenaria che si terrà in dicembre a Ginevra i paesi membri dell'Opec non riusciranno a raggiungere un accordo e, soprattutto, se non si impegneranno a mantenere i limiti produttivi stabiliti, il prezzo del petrolio scenderà probabilmente fino a 20 dollari a barile. Lo ha dichiarato il ministro saudita Yamani.

Linea per l'Australia

Nel corso di un colloquio tra il presidente del porto Zanetti e alcuni dirigenti del Lloyd Triestino volto a stabilire le condizioni operative e tariffarie che interessano il traffico della compagnia di navigazione triestina e delle consociate, è stata definita l'apertura del servizio regolare dell'Anzecs (Australian/New Zeland Container Service) sul porto di Trieste.

Questa iniziativa, che ha carattere eccezionale e storico perché riporta a Trieste una delle linee di traffico maggiormente tradizionali, è resa possibile da uno sforzo congiunto delle navigazioni adriatiche con il porto di Trieste.

Le condizioni operative consentono di offrire al mercato sia dei caricatori che dei ricevitori il servizio a condizione base del consorzio senza oneri o penalizzazioni.

I contenitori verranno caricati a Trieste sulle navi della società Adriatica di Venezia e trasbordati al Pireo sulle navi transoceaniche dell'Anzecs. Il costo dell'avviamento al Pireo e del trasbordo è assunto dal consorzio internazionale.

Le partenze per l'inizio del servizio avverranno ogni dodici giorni e qualora il traffico fosse sostenuto dal più ampio mercato che rappresenta l'hinterland di Trieste, la frequenza potrebbe anche rapidamente migliorare fino a divenire settimanale.

Nel momento così particolarmente delicato, in cui si lamentano ombre per l'avvenire dell'Alto Adriatico e delle Società di Navigazione, questa decisione rappresenta certamente un'iniezione di fiducia per l'avvenire e ci si augura che ci siano valide risposte dagli operatori

La sistemazione del Noncello

PORDENONE — La definizione dei criteri d'intervento e delle priorità da assegnare ai progetti per la sistemazione del fiume Noncello dei comuni di Pordenone e Porcia sono stati discussi tra i responsabili del genio civile e tecnici della direzione regionale dei lavori pubblici.

La sistemazione dell'alveo del Noncello appare ormai non procrastinabili per porre rimedio a una situazione di completo abbandono e di degrado ambientale e idraulico.

La commissione per le cave

PORDENONE — L'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto, è intervenuto nel municipio di Caneva, all'insediamento della commissione interregionale di studio per le cave, nella quale siedono i rappresentanti dei comuni di Caneva e di Cordignano (provincia di Treviso), delle regioni del Friuli-Venezia Giulia e Veneto, del distretto delle miniere, delle ditte escavatrici e di esperti.

L'assessore comunale di Caneva, Bessega, ha, tra l'altro, messo in evidenza l'importanza che l'attività estrattiva riveste

ECONOMIA E FINANZA

DOPO UNA MARATONA IN NOTTURNA ALL'IRI E ALLA CAMERA

Oggi l'assemblea di Mediobanca Via libera alla privatizzazione

Indicazioni per una graduale riduzione delle quote delle tre banche pubbliche

ROMA — Per Mediobanca si è, finalmente, giunti a un'intesa che salvaguarda l'equilibrio tra pubblici e privati. Oggi l'assemblea dovrà pronunciarsi sulle ipotesi di riassetto del capitale avallando il piano in due fasi che, con decorrenza dal settembre dell'86, porterà al riequilibrio del capitale sociale con una riduzione della presenza pubblica prima al 51,01 per cento e, successivamente con una cessione ad altri soci privati, pari al 2 per cento del capitale.

Un nodo che aveva provocato il rischio di esasperati conflitti, in campo politico ed economico sembra così avviato a soluzione. Le indicazioni per l'accordo sono venute da una lunga e animata riunione del comitato di presidenza dell'Iri (che attraverso le tre banche controllate è azionista di maggioranza) e dall'intervento del ministro delle partecipazioni statali Darida alla commissione bilancio della Camera. L'assemblea potrà in mattinata, dopo una riunione del «sindacato di controllo» dare via libera al piano di privatizzazione.

L'articolazione dell'operazione sarebbe stata lanciata dai soci privati di Mediobanca, preannunciando anche una lettera nella quale tale gradualità verrebbe individuata per tappe successive. Il primo passo porterebbe — come si è accennato — il capitale pubblico al 50,1 per cento, poi con un secondo passo anche al di sotto (al 48 per cento) ma con un patto di sindacato che deve poter garantire al socio di stato il dominio azionario e collocando l'ulteriore quota disponibile presso nuovi soci privati scelti dalle stesse banche Iri. L'Iri ovviamente dovrebbe garantirsi il diritto di prelazione su quelle quote che in futuro i privati volessero cedere.

Il nodo principale in comitato di presidenza è stato soprattutto quello dell'individuazione dei criteri per la scelta dei nuovi ingressi privati nel capitale. Il problema a questo punto è di non alterare un certo equilibrio interno della componente privata. Ma il problema è stato rinviato in futuro. Per il momento ci si è preoccupati che l'operazione garantisca che l'attuale autonomia gestionale di Mediobanca e il suo ruolo di equilibrio tra pubblici e privati siano ancora affidati a un «sindacato di controllo» paritetico.

Sul riassetto del consiglio di amministrazione è rimasta ferma la linea di far prevalere, in ruolo di garanzia, l'azionista pubblico. Per quanto riguarda la collocazione di Enrico Cuccia, — salvo riserve di accettazione da parte dell'interessato — è prevista una sua presenza, in rappresentanza dei soci privati, nel «sindacato di controllo». L'intesa raggiunta nei termini suddetti in seno al comitato di presidenza dell'Iri sarebbe stata avallata dallo stesso presidente del Consiglio.

Enrico Cuccia

La questione, sempre a tarda sera è stata esaminata anche in seno alla commissione bilancio della Camera.

Nel suo intervento in commissione il ministro delle partecipazioni statali Darida ha confermato che il governo ha dato mandato all'Iri a «conservare la quota azionaria di maggioranza della Mediobanca» e di «ridurre entro il 30 settembre dell'86 la quota attualmente detenuta fino a un massimo del 6 per cento da sottoscrivere fra gli attuali soci dell'istituto milanese».

Questa riduzione verrà accompagnata da un patto che sancisca la pariteticità di gestione. In una seconda fase sarà possibile attuare l'allargamento ad altri soggetti privati. Precisazioni sull'intervento del ministro in commissione sono state fatte dal deputato socialista Sacconi il quale, sempre in merito alle affermazioni del ministro, ha aggiunto che fra le varie ipotesi c'è anche quella che il presidente della Mediobanca sia designato dall'azionista pubblico, il vicepresidente dai soci privati e la designazione dell'amministratore delegato sia frutto di accordo di tutti gli azionisti.

Il dollaro recupera leggermente ma poi scende di nuovo

ROMA — Dollaro in leggero recupero in Italia dove la sua quotazione ufficiale è stata fissata a 1736 lire contro le 1732,72 di lunedì. A Francoforte il dollaro è rimasto invece invariato a 2,56 marchi. Nel pomeriggio però il dollaro ha ripreso a salire sotto la spinta proveniente da un dato interpretato come negativo per l'economia americana: gli ordini di beni durevoli alle industrie Usa sono scesi del 2,1% a ottobre, primo mese dell'ultimo trimestre. In serata veniva trattato a 1722 lire e a 2,5470 marchi. L'attività è risultata contenuta soprattutto negli Stati Uniti per l'imminenza della Festa del ringraziamento che domani terrà chiuse banche e mercati americani.

L'oro ha invece consolidato i guadagni messi a segno in apertura di settimana e, nonostante il parziale recupero del dollaro sui mercati valutari, ha segnato un altro progresso al fixing londinese, quotando 331,25 dollari nel pomeriggio contro i 330,50 di lunedì.

Brevi

La Texaco va verso il fallimento?

DALLAS — Per ricorrere in appello contro la sentenza che la obbliga a pagare alla Pennzoil 10,5 miliardi di dollari, (per aver acquistato la Gettyoil, già in parola con la Penzoil) la Texaco potrebbe essere costretta a chiedere l'applicazione della legge sui fallimenti, che blocca i rimborsi ai creditori.

Lo ha dichiarato il presidente Decrane, secondo quanto riportato da un quotidiano di Dallas. La legge del Texas prevede, infatti, che l'ente che intende proporre appello debba contrarre un prestito obbligazionario con lo Stato, pari alla cifra del risarcimento più le spese legali e gli interessi.

Nel caso della Texaco la cifra ammonterebbe a 12 miliardi di dollari, ma la società non sarebbe in grado di rimborsarla, perché il suo valore di Borsa è di «appena» 8,6 miliardi di dollari. In conseguenza il prestito non potrebbe venire acceso e la società non potrebbe presentare ricorso. A Wall Street il titolo ha perso a metà seduta 1-5/8 a 32-5/8.

Perlier: utile 1,47 miliardi

MILANO — L'assemblea della Perlier (presenti dieci azionisti in rappresentanza del 55,09% del capitale) ha approvato ieri il bilancio della società al 30 giugno 1984, chiuso con un utile netto di 1,47 miliardi (+27% rispetto all'esercizio precedente) su un fatturato di 21,5 miliardi.

Un risultato definito soddisfacente dagli amministratori, a cui hanno contribuito in particolare le esportazioni, passate da 1,6 a 3,95 miliardi e dirette soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

In proposito in assemblea è stato annunciato un aumento degli ordini americani dopo la chiusura del bilancio. Il dividendo di 400 lire sarà distribuito agli azionisti a partire dal 17 dicembre. La Perlier produce e commercializza profumi e prodotti cosmetici anche su licenza di altre aziende, con i marchi Galitzinee, Victor, Acqua di Selva per citare i più noti. La Perlier fa capo al gruppo torinese Giraudi.

La Faema entrerà in Borsa

MILANO — La Faema entra in Borsa e ricorre al sistema dell'asta competitiva per diffondere tra il pubblico il flottante necessario per la quotazione del titolo. Le decisioni sono state prese dall'assemblea straordinaria della società, che fa capo al gruppo Gafin di Paolo Gamboni, che ha approvato l'aumento del capitale da sette a dieci miliardi di lire escludendo il diritto di opzione per gli attuali soci.

Il 20 novembre scorso — ha detto Paolo Gamboni, presidente della società — la Faema ha inoltrato la domanda di ammissione al listino azionario di Milano del titolo, per il quale il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano ha determinato un valore venale di 2.200 lire per azione.

L'assemblea — è detto in un comunicato — ha quindi deciso che le nuove azioni saranno collocate all'asta a un prezzo variabile da un minimo di 1.800 lire a un massimo di tre mila lire ognuna.

LA CONTROLLATA DELL'ALLIANZ PREPARA QUALCHE GROSSA OPERAZIONE

Un altro gran balzo delle Ras A ruota gli altri assicurativi

MILANO — L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare ieri quota 179,22 con una variazione al rialzo dello 0,13% rispetto a lunedì (178,99). L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 431,49 con una variazione positiva dello 0,21% (430,67 lunedì). Sono due nuovi massimi. Il segnale più significativo è il nuovo progresso per il titolo Ras che ha chiuso a 139.500 lire, con un guadagno di 3.500 lire rispetto alla vigilia e di 5 mila lire rispetto alla chiusura della scorsa settimana; in tal modo, dopo il progresso del 3,8 per cento registrato lunedì, le Ras hanno messo a segno un ulteriore aumento del 2,5 per cento, finendo su valori vicini alle quotazioni del dopolistino di lunedì sera.

Il persistente rialzo del titolo viene collegato in ambienti finanziari con la convocazione per il prossimo 3 dicembre del consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa che potrebbe esaminare l'aumento del capitale sociale, all'ordine del giorno dell'assemblea figurano — a quanto si apprende — comunicazioni del presidente e l'esame dell'andamento gestionale della compagnia nei primi nove mesi di quest'anno.

Secondo indicazioni di ambienti finanziari quindi la prossima assemblea potrà rappresentare l'occasione per valutare l'opportunità di un aumento di capitale, attualmente pari a 87 miliardi 480 milioni di lire, anche attraverso un'operazione mista, cioè in parte in via gratuita e in parte a pagamento. La Ras è controllata, con poco più del 51 per cento del capitale, dal gruppo assicurativo tedesco Allianz, che ha rilevato la quota azionaria detenuta dalla Italmobiliare del gruppo Pesenti.

Ancora una giornata positiva anche per gli assicurativi che hanno giocato da protagonisti. Dietro le Ras si sono mossi bene quasi tutti i titoli del comparto: le Generali hanno chiuso a 69870 lire (+0,46%), ma il titolo è stato a lungo trattato nel dopoborsa fino a 70.500 lire. Alleanza è aumentata dell'1,39%, Sai dell'1,36%, mentre le Toro sono rimaste invariate. In luce Fondiaria (+3,06%) con le sue controllate Milano (+1,6%) e Italia (+1,09%).

Gli operatori sono stati più prudenti nei confronti dei valori industriali, numerosi di questi hanno subito delle limature. È il caso della Fiat (–0,35%), della Montedison (0,47%) e dell'Olivetti (–0,67%).

Decisamente buona è stata la prova dei titoli del gruppo Pesenti: l'Italmobiliare è salita del 3,85%, la Bastogi del 4,46% e l'Italcementi del 4,09%. Quest'ultima ha trascinato nel movimento positivo anche le altre società del suo settore, e così l'Unicem ha guadagnato l'1,43% e la Cementir lo 0,73%.

Le Snia hanno subito una battuta di arresto (–1,23%) e con loro hanno perso terreno anche altri titoli che ultimamente avevano fatto molta strada come le Burgo (–1,78%) e le Eridania (0,79%).

Con le Eridania arretrano anche le Agricola Finanziaria (holding del gruppo Ferruzzi) mentre le Silos salgono ancora dell'1,47%. Per quanto riguarda il gruppo De Benedetti, le Cir mantengono la posizione di lunedì mentre le Sabaudia calano dell'1,77%. Assestamenti anche in casa Montedison, con Selm che perde l'1,54% mentre l'iniziativa meta si rafforza leggermente. Nel gruppo Fiat spicca la Fidis (+2,46%), accompagnata dall'Ifil (+1,06%), dalla Gilardini (+1,02%) e dalla Magneti Marelli (+3,37%). In luce la Sopaf della famiglia Varasi che guadagna il 3,27%. Le Saffa sono salite del 2,08%. Fra le finanziarie arretra la Gemina del 2,13% e si assesta l'Acqua Marcia (–1,96%).

La giornata ha visto i valori bancari restare in una fascia d'ombra con le tre Bin che subiscono variazioni frazionali mentre Mediobanca scende dello 0,72%. Tendenza all'assestamento per i titoli del gruppo Iri: Stet scende dello 0,77%. Sirti dell'1,17%, mentre la Sme arretra del 2,16%. Su posizioni sostanzialmente invariate le due Sip.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +0,46%; Stet –0,7; Comit –0,22%; Credit +0,31%; Banco Roma –0,29%; Sip ord +0,01%.

SONO NETTAMENTE MIGLIORATI I CONTI DI IRI, ENI ED EFIM

Darida: le «partecipazioni statali» continueranno a vendere ai privati



Clelio Darida

ROMA — *Nel 1984 l'Iri è riuscito a ottenere un rapporto tra mezzi propri e capitale investito pari al 33,2% (sullo stesso livello è previsto che si attesterà nell'85); l'Eni passerà dal 26,1% al 32,9%, mentre l'Efim, che a fine '84 aveva un indice pari appena al 2,9% nell'85 dovrebbe risalire addirittura al 17%. Sono queste alcune delle cifre che fotografano la migliorata situazione degli enti pubblici contenuta nel rapporto sulle partecipazioni statali.*

Questo, comunque, in dettaglio il quadro dei singoli enti di gestione.

IRI. *Rispetto al 1983 il gruppo è riuscito a ridurre in modo consistente le perdite (da 3200 a 2700 miliardi secondo i dati di consolidato più aggiornati) pur essendo stati effettuati ammortamenti molto più elevati (da 3419 a 4452 miliardi). Forte, infine, incremento del margine operativo lordo passato da 5924 a 7924 miliardi. Questi risultati, si legge nel rapporto, sono stati resi possibili da una politica particolarmente attenta a tutti i livelli sul piano gestionale: compressione dei costi di produzione, aumento della produttività, riduzione delle spese generali.*

ENI. *Il conto economico consolidato dall'Ente ha presentato una perdita di 88 miliardi a fronte dei 1.449 del precedente esercizio. La gestione industriale ha registrato un consistente miglioramento del margine operativo (+1.024 miliardi), il cui rapporto sui ricavi è passato al 6,6% contro il 5,1% del 1983.*

EFIM. *Si registra, a consuntivo '84, una riduzione delle perdite di circa 215 miliardi (da 784 a 569). Tale miglioramento appare tanto più significativo se si considera che il risultato operativo netto si è quasi triplicato rispetto al 1983 per effetto dell'azione di risanamento portata avanti nel corso dell'anno, mentre gli oneri finanziari sono rimasi praticamente invariati.*

Analogamente si dovrà porre mano al settore automobilistico, studiando per l'Alfa Romeo «la possibilità di ricercare una soluzione attraverso accordi con costruttori di maggiori dimensioni che al momento appare costituire una condizione imprescindibile per la stessa sopravvivenza della società».

Settori di «punta». *Il vero ruolo delle partecipazioni statali — avverte comunque Darida — dovrà esplicarsi nei settori di punta in grado di operare una funzione trainante per tutta l'economia del paese: si tratterà allora di proseguire con l'impegno nel settore delle «reti di telecomunicazioni» e di trasporto, offrendo però «un quadro di certezza sui livelli tariffari tali da consentire un'adeguata remunerazione del capitale di rischio». Contemporaneamente sarà necessario sviluppare l'impegno nei «settori produttivi ad elevato contenuto innovativo, come la sistemistica elettronica, l'informatica e l'industria aereonautica» puntando molto anche sulla voce «ricerca».*

Aree metropolitane e mezzogiorno. *Compito delle partecipazioni statali — sottolinea Darida — dovrà essere quello di stimolare la crescita economica del Mezzogiorno, fornendolo delle infrastrutture necessarie al suo decollo. Ma lo Stato, tramite gli enti di gestione, dovrà anche fornire un contributo per la soluzione dei problemi collegati alle aree metropolitane: soprattutto — sostiene Darida — sarà necessario «adeguare alle nuove realtà internazionali» Roma e Milano.*

Privatizzazione. *È questa una strada sulla quale il ministero intende continuare, proprio perché i programmi sui quali le partecipazioni statali dovranno impegnarsi necessitano di uno sforzo comune con i privati. Si tratta dunque di rimanere in linea con le operazioni di collocamento in Borsa di azioni e obbligazioni delle società controllate; e con gli accordi con i privati fin qui raggiunti. Ma se le privatizzazioni «costituiscono una delle linee d'azione del sistema orginario» non può neanche essere esclusa «l'ipotesi di acquisizione».*

«NON ESISTE UN FATTORE ECOLOGICO, OSTENTATO SOLO PER FAR COLPO»

La Fiat interviene sulla benzina pulita «L'etanolo? Solo questione di interesse»

ROMA — La Fiat prende posizione sulla questione della benzina verde osservando che il progetto etanolo non ha un rapporto diretto con la problematica ambientale. Esso riguarda piuttosto «scelte di politica industriale e agricola che vengono associate ad una immagine ecologica perché questi argomenti fanno molta presa sull'opinione pubblica». Di conseguenza la scelta dell'additivo che, a partire dal 1989, sostituirà il piombo nella benzina deve essere fatta con un attento calcolo di costi e benefici» e secondo «criteri di economicità».

«Una cosa deve essere chiara — afferma in una intervista il responsabile per le politiche industriali della Fiat Gregorio Rampa — la disputa «etanolo sì - etanolo no» non riguarda direttamente l'industria automobilistica che è, in un certo senso, «indifferente» di fronte al tipo di additivo alcolico che dovrà essere aggiunto alla benzina per salvaguardare la potenza ottanica del carburante».

La Fiat è però convinta che «ci sia una grossa pressione da parte di aziende interessate alla trasformazione di prodotti agricoli affinché vengano compiute determinate scelte di politica industriale che però vanno distinte dalle problematiche ambientali relative alla benzina senza piombo». Insomma, l'immagine della benzina verde viene utilizzata perché «ha una grande presa sull'opinione pubblica e magari sui partiti» ma, in realtà, la «necessità di trovare sbocchi commerciali ad un prodotto di derivazione agricola non ha nulla a che fare con gli effetti ecologici della benzina senza piombo».

«La Fiat, le altre case automobilistiche italiane e le compagnie petrolifere hanno deciso assieme di imboccare la strada della benzina ecologica — prosegue Rampa — ed hanno puntato a una benzina unica a 95 ottani e, da subito, priva completamente di piombo. La direttiva Cee, che stabilisce la commercializzazione in Italia a partire dal 1989 ha recepito queste indicazioni».

«Fatta questa scelta — ha continuato Rampa — si tratta a questo punto di scegliere in che modo dovrà essere garantita la potenza ottanica della benzina pulita: se con il semplice miglioramento delle tecniche di raffinazione o se anche con l'aggiunta di additivi alcolici. Sarebbe preferibile la prima soluzione ma va bene anche la somma di reforming e additivi».

Per quanto riguarda la percentuale di additivo che dovrà essere contenuto nella benzina pulita, le case automobilistiche hanno chiesto ed ottenuto dalla Cee che il livello massimo fosse fissato al 10 per cento: «Questa percentuale — commenta Rampa — permette all'alcol di svolgere la sua funzione e nello stesso tempo consente di utilizzare la benzina senza piombo con il parco macchine già esistente, accelerando così i tempi della sua diffusione».

Sono queste le ragioni che fanno dire alla Fiat che, al di là dell'immagine ecologica, sulla disputa legata al progetto etanolo pesano questioni di tutt'altra natura. «Ma — conclude Rampa — ci auguriamo che le scelte che stanno per essere fatte non vadano nella direzione della econc nia assistita e rispondano invece a criteri di economicità».

L'etanolo è più caro degli additivi di origine petrolifera e, inoltre, «non contribuisce a risolvere un problema che richiede una riconsiderazione profonda delle politiche nazionali e comunitarie, dei rapporti con il mercato e delle eventuali azioni di sostegno ai produttori che intendono diversificare le loro produzioni».

È quanto sostiene — in una dichiarazione alla Adnkronos — il presidente della Confcoltivatori Giuseppe Avolio.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	26/11	25/11
Alimentari e agricole		
Alivar	6700	6800
Bonifiche ferraresi	29900	29010
Eridania	12600	12700
Ibp	3940	3900
Ibp risp.	3399	3350
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3600	3720
Perugina risp.	2815	2850
Ibp priv.	3680	3645
Ibp risp. priv.	2900	2915
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	44610	44000
Ass. Ausonia	1390	1400
Comp. Ass. Milano	21650	21310
C. Ass. Milano risp.	17250	17150
Comp Latina	3990	3940
Comp. Latina priv.	3385	3349
Firs	2515	2510
Firs risp.	1450	1450
Generali	69870	69550
Italia Assicurazioni	7570	7488
L'Abeille Italiana	57950	58180
La Fondiaria	47390	45980
Previdente	38500	38010
Lloyd Adriatico	10600	10600
Ras	139500	136000
Sai	25900	25550
Sai priv.	26000	25700
Toro Assicurazioni	23300	23300
Toro priv.	18400	18300
Bancarie		
Banca agric	7190	7200
Banca agric priv.	5399	5280
Banca Comm. Ital	24745	24800
Banca Catt. Veneto	6750	6800
Banco di Roma	17449	17500
Banco Lariano	4860	4815
Credito Italiano	3230	3220
Credito Varesino	5900	5999
Interbanca priv.	31300	31800
Mediobanca	138500	139500
Cartarie editoriali		
Burgo	10990	11189
Burgo priv.	8130	8005
Burgo risp.	10430	10330
De Medici	4151	4180
Espresso	13600	13750
Mondadori	6830	6760
Mondadori priv.	4085	3990
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2469	2451
Pozzi	178,50	175
Pozzi risp.	175,50	175,25
Italcementi	53070	50980
Italcementi risp.	38490	37600
Unicem	21300	21000
Unicem risp.	13985	13750
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5750	5690
Caffaro	1410	1410
Caffaro risp.	1351	1346
Farmit C. Erba	16800	16600
Fidenza Vetr.	8100	8190
Italgas	2100	2100
Mira Lanza	39210	39300
Montedison	2499	2511
Perlier	9699	9800
Pierrel	3010	2970
Pierrel risp.	2610	2585
Pirelli spa	3380	3350
Pirelli risp.	3300	3340
Recordati	11400	10500
Rol	3450	3480
Saffa	6620	6485
Saffa risp	6470	6330
Siossigeno	22800	22250
Snia Bpd	4890	4951
Snia Bpd risp.	4825	4820
Manuli	3799	3835
Uce	2360	2399
Fmc	5080	4990
Commercio		
La Rinascente	1018	1001
La Rinascente priv	785	780
Silos di Genova	2080	2050
Standa	15000	14850
Standa risp.	14980	15000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1150	1152
Ausiliare	3999	4000
Ausiliare priv.	4010	4010
Aut. Torino-Milano	6640	6580
Italcable	18160	18160
Italcable risp.	17850	18129
Nord Milano	6890	6900
Sip	2669	2668
Sip risp.	2680	2695
Sip Warrant	2820	2798
Sirti	7590	7680
Elettrotecniche		
Selm	5110	5190
Selm risp.	4930	5001
Tecnomasio	1801	1655
Finanziarie		
Acqua Marcia	5000	5100
Agricola	3980	4010
Agricola risp.	—	7500
Bastogi	539	516
Bi Invest	6050	6030
Bi Invest risp.	5780	5840
Bon Siele	36400	36500
Brioschi	818	820
Buton	3100	3100
Mi-Centrale	14450	14499
Mi-Centrale risp.	10350	10300
Cir	6430	6435
Cir risp.	6405	6355
Cir risp. n.c.	4090	3995
Eurogest	1620	1625
Eurogest risp.	1520	1510
Eurogest risp. n.c.	1360	1350
Euromobiliare	6350	6325
Fidis	11260	10990
Breda	7076	7200
Finrex	1530	1599
Fiscambi	7300	7300
Gemina	1610	1645
Gemina risp.	1470	1479
Gim	6575	6499
Gim risp	3498	3460
Ifi priv.	13140	13200
Ifil	9399	9300
Ifil risp.	6899	6836
Iniz Edilizia	50400	50050
Italmobiliare	147000	141550
Mittel	3400	3051
Part. Finan.	7650	7180
Pirelli Co	6905	6920
Rejna	12350	12350
Rejna risp.	12400	12400
Riva	8500	8470
Schiapparelli	699	700
Serfi	3480	3475
Sme	1270	1298
Smi metalli	3250	3290
Smi metalli risp.	2830	2837
Sopaf	2649	2565
Stet	3610	3638
Stet risp.	3550	3600
Terme Acqui	1880	1900
Sabaudia	—	—
Tripcovich	6200	6210
Pirelli Co. risp.	4900	4900
Euromobil risp.	4500	4500
Fiscambi risp.	5330	5386
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10110	10100
Attività imm.	5100	5030
Cogefar	6400	6350
De Angeli Frua	2350	2450
Inv. Imm. It.	2830	2815
Inv. Imm. It. ris.	2700	2710
Isvim	12700	12500
Risanamento	9450	9340
Risanamento risp.	7310	7310
Sifa	3580	3585
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3945	3950
Danieli	7100	7050
Fiat	5030	5048
Fiat Warrant	3570	3580
Fiat priv.	4245	4240
Fiat Warrant priv.	2800	2779
Gilardini	20205	20000
Franco Tosi	23850	24200
Magneti	2605	2520
Magneti risp.	2545	2495
Olivetti ord.	7847	7900
Olivetti priv.	5890	5900
Olivetti risp	7755	7810
Olivetti risp. n.c.	5670	5670
Saipem	7030	7005
Sasib	8895	8840
Sasib priv.	8460	8430
Westinghouse	30300	30200
Worthington	1860	1715
Fiar	11495	11350
Necchi	4280	4290
Necchi risp.	4200	4189
Sasib risp. nc.	6570	6465
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5400	5450
Dalmine	718,50	729
Falck	8100	8140
Falck risp.	7940	7950
Ilssa Viola	2960	2789
Magona	7900	7900
Trafilerie	4090	4090
Falck risp priv.	7749	7749
Tessili		
Cantoni	5340	5570
Cucirini	2720	2685
Cascami Seta	6250	5990
Eliolona	2210	2110
Fisac	5180	5100
Fisac risp.	5380	5410
Linificio	2605	2599
Linificio risp.	2180	2151
Marzotto	3901	3860
Marzotto risp.	3840	3890
Olcese	385	343
Rotondi	14000	14000
Zucchi	2710	2700
Diverse		
Acq. De Ferrari	1920	1980
Acq. De Ferrari risp.	1785	1755
Condotte To	3500	3600
Ciga	12300	12500
Jolly Hotels	8660	8700
Jolly risp.	8420	8510
Pacchetti	186 75	184.75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1736,—	1735,—	1736,—
» USA TP	—,—	1710,—	—,—
Marco tedesco	675,75	673,—	675,75
Franco francese	221,94	220,50	221,94
Fiorino olandese	600,67	597,—	600,73
Franco belga	33,41	33,25	33,41
Lira sterlina	2528,80	2525,—	2529,75
Lira irlandese	2090,—	2050,—	2090,05
Corona danese	186,95	185,—	186,95
Ecu	1494,—	—,—	1494,10
Dollaro canadese	1259,80	1240,—	1259,80
Yen giapponese	8,61	8,50	8,61
Franco svizzero	824,74	820,—	824,69
Scellino austriaco	96,25	96,25	96,25
Corona norvegese	225,41	222,—	225,41
Corona svedese	224,62	222,—	224,61
Marco finlandese	314,67	313,—	314,70
Escudo portoghese	10,68	9,60	10,70
Peseta spagnola	10,99	10,70	10,98
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,—	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5	—,—
Dracma greca TG	11,45	8	11,45
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	1195,—	1150,—	1199,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,53% (66,81); delle valute Cee 62,70% (62,09); di tutte le valute 64,00% (64,10).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18500-18700; argento 350000-355000, sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 798000-848000; marengo italiano 113000-118000, marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 109000-120000.

Bayer-Pirelli: accordo?

LEVERKUSEN — La Bayer è vicina all'accordo con la Pirelli per la vendita del gruppo Metzeler, produttore di pneumatici, articoli in gomma e gommapiuma, alla società italiana.

Lo ha dichiarato il presidente della Bayer, Hermann Strenger, nel suo rapporto sui risultati dei primi nove mesi dell'anno che hanno visto il colosso chimico tedesco realizzare un incremento del 14,4% negli utili lordi su base annua. Il gruppo Metzeler, con un fatturato intorno agli 800 milioni di marchi — ha sottolineato Strenger — è tornato in attivo quest'anno dopo la serie di pesanti perdite subite negli anni precedenti.

Il presidente della Bayer ha dichiarato che la transizione con la Pirelli è vicina alla firma ma si è rifiutato di fornire particolari sull'entità dell'offerta avanzata dalla società italiana.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	25/11	26/11
Generali*	69.700	70.900
Ras	136.000	139.500
Montedison*	2509	2498
Pirelli	3350	3380
Pirelli risp.	3340	3300
Snia BPD*	4940	4870
Snia BPD risp.*	4875	4800
La Rinascente	1010	1020
La Rinascente priv.	800	800
La Rinascente risp.	790	800
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1250	1250
G. L. Premuda risp	1395	1395
Sip*	2680	2675
Sip risp.*	2695	2690
Warrant Sip*	2820	2800
Bastogi Irbs	510	540
Fidis	10920	10920
Finmare	sosp	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1300	1300
Stet*	3640	3638
Stet risp.*	3590	3590
D. Tripcovich	6100	6250
Attività immob.	5150	5080
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5054	5050
Warrant Fiat ord *	3590	3610
Fiat priv.*	4251	4260
Warrant Fiat priv.*	2750	2800
Dalmine	750	730
Lane Marzotto	3800	3900
Lane Marzotto priv.	3750	3900
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	16500	17000
Carnica Ass.	6900	6700
Sorin	12600	12700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,45
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,20
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,60
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,15
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,55
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,60
C.C.T. lug. 88 sem 7,90%	102,15
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,05
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,10
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	104,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,05
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,80
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,80
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,—
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	102,05
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	102,30
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,20
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101.10
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,05
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,20
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,05
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,75
C.C.T Ecu 82/89 ann. 13%	110,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	111,70
C.C.T Ecu 83/90 ann. 11,50%	107,35
C.C.T Ecu 84/91 ann. 11,25%	106,70
C.C.T Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,—
C.C.T genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	99,95
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,10
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,20
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,50
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,95
B.T.P. ott 87 ann. 12%	98,05
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,10

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	510,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A 81/91 13%	242,80
Tripcovich 84/89 14%	142,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	36,85	—
Interfund	»	19,54	—
Int. Sec. Fund.	»	14,23	—
Italfortune	»	18,85	19,98
Italunion	»	12,78	13,87
Multinvest	»	27,09	—
Capital Italia	»	19,23	—
Mediolanum	»	21,37	23,18
Rominvest	»	21,55	22,84
Robeco	fior.	81,30	—
Rolinco	»	73,90	—
Rasfund	lire	26.818	—
Fondo Tre R	lire	27.998	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 239,89 (+0,13% rispetto a ieri e +61,02% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.093
Arca BB	15.135
Arca RR	11.187
Aureo	11.100
Azzurro	12.705
Capitalgest	10.968
Euro Vega	10.658
Euro Antares	11.231
Euro Andromeda	12.330
Fiorino	12.751
Fondattivo	11.988
Fondersel	18.038
Fondicri 1°	10.858
Fondinvest 1°	10.708
Fondinvest 2°	11.254
Fondo centrale	10.444
Fondo Professionale	19.238
Genercomit	13.188
Gestiras	13.718
Imicapital	17.295
Imirend	12.782
Interb. Azionario	14.078
Interb. Obbligaz.	11.382
Interb Rendita	11.147
Libra	12 880
Multiras	12.713
Nagracapital	11.157
Nagrarend	10.548
Nordfondo	11.718
Primecash	11.992
Primerend	14.708
Primecapital	17.988
Rendifit	10.411
Risparmio Italia bilanc.	12.376
Risparmio Italia reddito	10.990
Redditosette	11.297
Sforzesco	11.028
Visconteo	12.595
Verde	10.958
Fondo Ina	1.586,607

Indici «Studi finanziari» fondi comuni Italia (base 2.1.1985 = 100).

Generale	139,15	(+ 0,20%)
Azionari	157,88	(+ 0,24%)
Bilanciati	141,68	(+ 0,26%)
Obbligazionari	117,88	(+ 0,10%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	331,64	(+ 1,20)
Hong Kong	330,95	(+ 2,80)
New York	n.p.	(—,—)
Londra	331,25	(+ 1,05)
Milano	336,43	(+ 0,98)
Parigi	333,33	(+ 1,83)
Zurigo	331,50	(+ 0,75)

■ SALUTE — Nuovi strumenti per la diagnostica ecografica progettati e costruiti interamente in Italia dalla Esacontrol (la divisione Ansaldo elettronica biomedicale del raggruppamento Selenia-Elsag) sono stati presentati ieri a Roma nell'ambito delle giornate internazionali di ultrasonologia.

ATTUALITÀ

ALTRI QUATTRO ARRESTI IN POCHI GIORNI

È l'anno delle spie Pulizia a Washington

Yurcenko fa catturare una «talpa» filosovietica

NEW YORK — Quattro arresti per spionaggio nel giro di pochissimi giorni sembrano giustificare la definizione di Roy Godson, consulente del National Security Council, secondo cui «il 1985 sarà l'anno della spia».

Giovedì 21 viene arrestato Jonathan Pollard, accusato di collaborazione con i servizi segreti israeliani. La mattina dopo tocca anche alla moglie, trovata in possesso di documenti riservati. Sempre venerdì viene anche arrestato Larry Wu-Tai Chin, ex analista della Cia che per 30 anni avrebbe collaborato con la Cina comunista. Domenica, infine, è la volta di Ronald William Pelton, specialista di comunicazioni della National Security Agency, il servizio «più segreto» degli Stati Uniti.

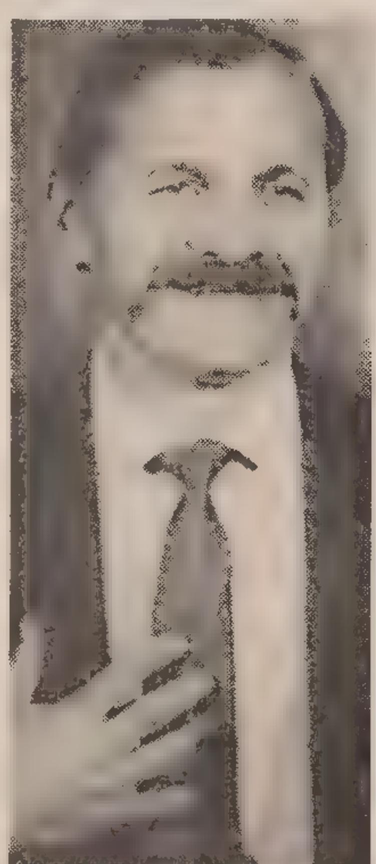
Questi casi suscitano gli interrogativi della stampa: si cerca la conferma che si tratti della conseguenza di una nuova volontà dell'amministrazione americana di combattere lo spionaggio all'interno dei propri confini. E ci si interroga sulla capacità di portare avanti questo compito.

Nessuno dei commentatori ha dimenticato il caso — non ancora chiarito, e c'è chi dubita che lo sarà mai — di Vitali Yurcenko, l'agente del Kgb che, passato apparentemente all'Ovest, ha beffato alcune settimane fa la Cia decidendo di tornare a casa.

Gli ultimi tre casi — Pollard, Wu-Tai e Pelton — sembrano non essere collegati fra loro. Due, Pollard e Wu-Tai, hanno quantomeno in comune il fatto che getteranno un'ombra nei rapporti diplomatici di Washington con due paesi, Israele e Cina, che rientrano con diverso peso nella strategia delle alleanze internazionali americane. Nella terza vicenda è implicata l'Unione Sovietica, come destinataria delle informazioni di Pelton. Si tratta, quindi, in un certo senso di «normale amministrazione».

In totale quest'anno ci sono stati altri otto arresti prima di quest'ultima serie. «E non mi sorprenderebbe se per tutto l'anno prossimo assistessimo ad una media di un arresto al mese» sostiene Allan Goodman, esperto in questioni di controspionaggio della Georgetown University di Washington.

E' proprio nella capitale federale che agiva la maggior parte delle spie, inserite nella struttura dell'amministrazione americana, per lo più ad un gradino intermedio della scala gerarchica. Pollard, 31 anni, ufficiale del controspionaggio della marina militare Usa, avrebbe fornito informazioni agli israeliani che gli stessi esperti ritengono non possano essere state clamorose, visto anche l'accordo di collaborazione che esiste ufficialmente tra Washington e Gerusalemme e che consente agli israeliani di avere di prima mano buona parte del materiale.



Vitali Yurcenko

Wu-Tai, 63 anni, andato in pensione nell'81, faceva il traduttore e lavorava nei servizi di propaganda radiotelevisiva della Cia: i suoi stessi colleghi ritengono che, anche se aveva accesso a «materiale segreto» di un certo livello, non può avere fornito notizie particolarmente importanti. Sembra che abbia riferito sulla situazione dei soldati della Cina comunista presi prigionieri durante la guerra di Corea.

William Pelton, 44 anni, l'ultimo degli arrestati in ordine di tempo, è accusato di avere collaborato con Mosca durante gli anni in cui lavorò come esperto di comunicazioni della National Security Agency: si tratta del periodo 1965-79, in cui, vista la giovane età dell'uomo, è presumibile che non avesse una posizione tale da permettergli la visione di documenti particolarmente delicati.

E' però in base a una informazione fornita proprio da Vitali Yurcenko che l'Fbi ha arrestato William Pelton.

Indubbiamente, come ha detto ieri mattina ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, l'amministrazione Reagan «ha lanciato il segnale»: intende dare «la massima priorità allo sradicamento dello spionaggio interno».

Nicolò D'aquino

India: vende il figlio all'asta

NUOVA DELHI — Straziato da una tubercolosi cronica e dalla povertà un indiano di 42 anni, Ibrahim, del villaggio di Trichur nello Stato meridionale del Kerala si è messo con suo figlio, Sultan di cinque anni, ad una fermata dell'autobus ed ha annunciato ai presenti che suo figlio era in vendita.

Lo scrive il quotidiano indiano «Indian Express» precisando che attorno all'uomo e al bambino si sono presto radunate molte persone ed alcuni hanno cominciato a gridare il loro prezzo di offerta. Una vedova kanyyammal, ha fatto l'offerta maggiore: 225 rupie (circa 24 mila lire) ed ha comprato il bambino e, felice, se l'è portato a casa.

Ibrahim ha raccontato alla gente — scrive ancora il giornale — che sua moglie lo aveva abbandonato quando il bambino aveva solo due anni e siccome egli soffre di tubercolosi e i medici gli hanno detto che non vivrà a lungo, non ha voluto che suo figlio rimanesse orfano, e così lo ha venduto.

I RETROSCENA DI UNA REPRESSIONE RIEVOCATA RECENTEMENTE ALLA TV

Bronte processa Nino Bixio criminale di guerra del 1860

La sentenza attesa tra breve per riabilitare la memoria di cinque fucilati — L'ombra di Nelson



BRONTE (Catania) — *Nino Bixio, anche se per motivi tecnici verrà assolto, è stato già condannato dall'opinione pubblica brontese. Il secondo dei Mille, infatti, senza mezzi termini, nel «processo» svoltosi, in un salone dell'antico Collegio Capizzi, dal 17 al 19 ottobre scorsi, è stato definito un criminale nazista perché colpevole dei seguenti reati: strage, violazione dei diritti dell'uomo, frode processuale e abuso di poteri.*

«La sentenza — ci dichiara il sindaco della cittadina etnea Pino Firrarello, acceso colpevolista — si avrà certamente entro la terza decade di questo mese. Almeno così mi hanno assicurato i giudici, impegnati a leggere gli atti del dibattimento contenuti in quindici nastri. Il documento verrà letto nella stessa aula in cui si è svolto il processo. Le prove raccolte contro Bixio sono solari. Non vedo come possa cavarsela».

Il rinvio della sentenza è stato un contrattempo non gradito dai colpevolisti che volevano farla finita subito. Ma il presidente della Corte, il senatore democristiano Giuseppe Alessi, ha deluso le loro aspettative «Perché — ha precisato — desideriamo redigere le nostre conclusioni con il pacato riesame di tutta la documentazione posta a nostra disposizione. Insomma non vogliamo un verdetto sommario».

I fatti tragici di Bronte del 2-10 agosto 1860, per i quali Nino Bixio è stato portato alla «sbarra», sono più o meno noti. Giovanni Verga vi dedicò una novella: «Libertà», lo storico Benedetto Radice una monografia nel 1910, Leonardo Sciascia alcuni saggi, Florestano Vancini un film riesumato dalla Tv alcune settimane fa, Emanuele Bettini un Rapporto. Comunque riteniamo utile riepilogarli, partendo dai precedenti, da alcuni maliziosamente sorvolati, allo scopo di tracciare un quadro, pur sommario, del drammatico episodio che resta una delle pagine più nere dell'impresa siciliana di Garibaldi.

Nel clou di una festa da mille e una notte, il 3 settembre 1799, re Ferdinando IV di Borbone, in segno di ringraziamento per l'aiuto materiale e morale fornitogli dalla Flotta britannica durante la sanguinosa rivoluzione di Napoli (impiccagione di Francesco Caracciolo compresa), concedeva all'ammiraglio Orazio Nelson il titolo di duca di Bronte con relativo castello che sorge ai piedi dell'Etna, al centro di un immenso feudo. Sulla carta la proprietà avrebbe dovuto assicurare al vincitore di Abukir una rendita annuale di 3000 sterline. Al momento magico di ricevere dalle mani del re il premio, Nelson era affiancato da due «angeli custodi», la regina Carolina d'Austria (sorella di Maria Antonietta) e l'ambasciatrice Emma Hamilton (sua amante ufficiale e madre della sua piccola Orazia).

Impegnato a combattere Napoleone e i suoi detrattori in patria, Nelson non trovò mai il tempo di andare a Bronte, quanto meno per dare una sbirciatina alla Ducea. Alla sua morte (Trafalgar 1805) titolo e feudo passarono al fratello William, pastore anglicano, che scomparve nel 1835 senza avere fatto, anche lui, una ricognizione al patrimonio di famiglia in Sicilia. A William successe la figlia Carlotta, sposa di Samuel Hood visconte di Bridport, la quale con coraggio ed entusiasmo andò a prendere possesso del feudo, innalzando il vessillo britannico nella torre centrale del maniero. Però grande fu la delusione per la giovane Carlotta: trovò ogni cosa come le avevano riferito ma anche un cumulo di rovine. C'era tutto da rifare o da ricostruire, dagli immobili alle culture.

In un certo senso, la nipote dell'ammiraglio se ne tornò a casa sconfitta, rassegnata alla rinuncia. Fra l'altro la viscontessa era stata convenuta in giudizio dai suoi parenti che a loro volta rivendicavano una fetta della Ducea, per non parlare degli stessi brontesi che andavano sostenendo l'illegalità dell'atto di Ferdinando di Borbone. Insomma, grane e contestazioni da tutte le parti. A ogni modo l'azienda agricola funzionava riuscendo a dare ai Bridport un reddito di almeno 500 sterline l'anno.

Questa era la situazione nel 1860 allorché, Garibaldi sbarcò a Marsala grazie al sostegno datogli dalla «quinta colonna» inglese che operava fra Messina, Palermo e Trapani in lucrosi commerci di vini, agrumi, oli essenziali e zolfo. Della predisposizione britannica a suo favore Garibaldi ne aveva avuto la prova quando le due famose navi «Lombardo» e «Piemonte» erano state protette, all'arrivo, da due unità della Marina inglese. Il sovrintendente alla Ducea di Nelson, William Thovez, la mattina del 2 agosto 1860 si precipitò a Catania per chiedere rinforzi al vice console britannico John Jeans.

«A Bronte — disse Thovez — è scoppiata la rivoluzione». E non aveva torto perché in effetti i lavoratori del paese, avendo preso sul serio gli slogan garibaldini di rito («Aboliremo le tasse» e «La terra ai contadini»), si erano dati a distruggere i registri del Comune e a far fuori i proprietari dei cosiddetti «giardini». Con il passare delle ore la rivolta era scivolata nelle vendette personali, nelle rapine e nell'anarchia anche perché fra il popolo desideroso di maggiore giustizia si erano intrufolati i delinquenti comuni.

Dopo due giorni il bilancio era spaventoso: decine di uomini del vecchio regime erano stati sgozzati mentre tutti gli uffici pubblici avevano cessato di esistere, al loro posto restavano solo mucchi di cenere. Un notaio, Ignazio Cannata, scovato nel nascondiglio di una stalla, dopo essere stato evirato, aveva subito il rogo purificatore sulla piazza principale. Lo stesso trattamento era stato riservato a suo figlio. Le guardie e i soldati, nel frattempo, giunti da Catania si erano uniti ai rivoltosi o erano rimasti fermi alle porte di Bronte, per una specie di armistizio fra le parti. A conferma delle sue preoccupazioni, Thovez informò il vice console Jeans che anche un suo dipendente, Rosario Leotta, era stato trucidato cosa che costituiva un segnale di pericolo per la Ducea che, però, stranamente non era stata attaccata o invasa, pur essendo l'oggetto dei sogni dei diseredati brontesi.

E scattò il meccanismo della repressione. Jeans passò parola al console generale britannico a Palermo, John Goodwin, il quale si affrettò a lanciare un disperato Sos Sos a Garibaldi. Per il generale delle Camicie Rosse non c'erano alternative. Non poteva lasciare cadere le richiese dei suoi «alleati». Oltre tutto aveva a disposizione l'uomo giusto per simili operazioni: Nino Bixio.

Dal 3 agosto Bixio si trovava a Giardini (Taormina) dove, in vista del mare, si era concesso il riposo del guerriero, alla vigilia di passare in Calabria. Bixio, fresco generale, accolse l'ordine del suo capo con poca grazia, dando in escandescenza. Era una scocciatura che non ci voleva. Con tale malanimo si mosse verso Bronte alla testa di sei battaglioni.

La mattina del 6 agosto i garibaldini entrarono a Bronte. Lo spettacolo che si presentò ai loro occhi era orrendo. Bixio effettuò un rastrellamento seguito dai primi arresti. Quindi emanò un decreto, «in virtù delle facoltà ricevute dal Dittatore», con cui «Bronte, colpevole di lesa umanità» veniva dichiarata in stato d'assedio. Nel termine di 3 ore: consegna delle armi. Municipio e guardie nazionali erano sciolti. Infine, dopo avere istituita una tassa di guerra «di oncie 10 l'ora», annunciava che «gli autori dei delitti commessi saranno consegnati all'autorità militare per essere giudicati...»

A questo punto, Bixio commise l'errore fatale, di valutazione, cioè non si rese conto che in paese erano rimasti solo gli innocenti o comunque i colpevoli ideologici. Gli assassini avevano preso il largo all'arrivo delle Camicie Rosse.

A mezzogiorno del 9 agosto venne organizzato il primo processo da servire da ammonimento e da esempio. Le vittime della rivolta erano una trentina di cui 17 già identificati. Le case distrutte una quarantina. Degli imputati — sette — solo uno aveva una certa valenza politica: l'avv. Nicolò Lombardo, che da tempo si era battuto per difendere la povera gente contro gli esponenti conservatori del paese, ma che con la rivolta-strage non aveva nulla a che fare. Anzi si può dire che non aveva nascosto il suo raccapriccio allorché il 2 e 3 agosto si era accorto che la situazione stava drammaticamente precipitando. Gli altri sei presenti erano di contorno. Addirittura uno di essi era quello che impietosamente viene chiamato «lo scemo del villaggio».

Il dibattimento si svolse in un solo pomeriggio. Testimoni e prove vennero in linea di massima respinti perché giunti fuori tempo massimo. Alle 20 la sentenza: cinque condanne a morte (Nicolò Lombardo, Nunzio Spitaleri Nunno, Nunzio Samperi, Nunzio Longhitano Longi e Nunzio Ciraldo Fraiunco) e due assoluzioni. L'esecuzione fu fissata per l'indomani, 10 agosto, alle 8 di mattina. Benedetto Radice ha scritto: «I parenti del Lombardo si presentarono al Bixio per implorare da lui di poter dare l'ultimo abbraccio al condannato: ma egli fieramente li respinse; e il povero garzone, andato a portargli delle uova, fu rimandato con dure parole: "Non ha bisogno di uova, domani avrà due palle in fronte!" La mattina dell'11 agosto Bixio lasciò Bronte per Giardini da dove otto giorni dopo sarebbe partito alla volta di Reggio Calabria.

Ora questo scheletro del nostro Risorgimento è stato tirato fuori dall'armadio perché Bronte vuole la completa riabilitazione, per l'onore della città, per la memoria dei suoi martiri di quella tragica settimana dell'agosto 1860. Intanto sia le vittime della rivolta sia quelle di Bixio sono state riunite e rappacificate in un monumento inaugurato alla vigilia del processo contro il generale garibaldino. Il resto dovrebbe farlo la «sentenza» che è attesa con particolare ansia, anche se molti sono convinti che non ci sarà o meglio verrà compilato un documento riassuntivo dei fatti, lasciando al lettore il giudizio finale.

Intanto sono cominciate le polemiche e le rettifiche: In molti c'è un certo risentimento per avere sentito in aula parole dissacranti contro Garibaldi, ritenuto un precursore del fascismo; contro i Savoia considerati i maestri di Hitler per avere fatto l'unità d'Italia a colpi di Anschluss; contro gli inglesi causa remota della rivolta.

Per concludere, va aggiunto che la bandiera britannica è stata ammainata dalla Ducea di Nelson, nel 1981, quando l'ultimo erede della famiglia — Lord ma che per vivere fa il poliziotto a Londra — ha venduto il feudo al Comune di Bronte per meno di due miliardi di lire. Subito dopo il sindaco ha propiziato un gemellaggio con Burnham Thorpe, il paese nativo di Nelson. In meno di un anno c'è stato un frenetico scambio di delegazioni fra Bronte e Burham Thorpe.

Santi Corvaja

COLPITO L'ISTITUTO VENEZIANO, IL PIÙ FAMOSO D'ITALIA

Cinque arresti ad architettura per gli esami di Stato truccati

VENEZIA — Sono cinque gli arresti, tra cui un professore, nell'ambito dell'inchiesta su una fuga di notizie riguardante i temi d'esame della prova di stato per l'ammissione all'albo degli architetti, svoltasi ieri l'altro all'istituto universitario di architettura di Venezia. In carcere sono finiti il prof. Franco Laner, docente di Verona e membro della commissione esaminatrice; Daniele Tenderini e Mario Trento, il primo bidello e il secondo impiegato dell'istituto e i due candidati Roberto Vuzzo e Giampaolo Torino.

Laner è accusato di rivelazione di notizie di cui era stata vietata la divulgazione e di interesse privato in atti d'ufficio; mentre gli altri quattro sono imputati di concorso nella rivelazione delle notizie riservate contestata a Laner. Nella stessa inchiesta sono coinvolte, in veste di indiziati, anche altre cinque persone.

L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore della repubblica di Venezia Ivano Nelson Salvarani dopo che negli uffici della procura erano arrivate segnalazioni su presunte fughe di notizie riguardanti i temi della prova grafica.

Lunedì mattina, dopo che erano stati dettati ai candidati i titoli degli elaborati da scegliere, il magistrato ha avuto modo di verificare che esistevano alcune concordanze tra gli argomenti segnalati e quelli dettati ai dottori in architettura. In particolare, una corrispondenza precisa avrebbe riguardato la progettazione da parte degli esaminandi di un supermercato.

Il dott. Salvarani, accompagnato dal capo della squadra mobile veneziana Arnoldo La Barbera, si è quindi recato a parlare con il presidente della prima commissione e ha poi ordinato agli agenti di fare una serie di perquisizioni personali su un centinaio di laureati impegnati nella prova relativa al piano per un supermercato. Nelle tasche degli abiti di uno di questi la polizia ha trovato tracce di tre possibili argomenti d'esame, due dei quali erano stati effettivamente indicati dalla commissione agli esaminandi.

Gli agenti hanno anche sequestrato schizzi, planimetrie, appunti relativi a progetti assegnati per l'esame o che erano stati individuati in un primo tempo dalla commissione esaminatrice come possibili argomenti di esame e poi scartati. I temi per la prova di stato, infatti, vengono scelti dalla commissione stessa.

Il sostituto procuratore Salvarani ha provveduto a interrogare le persone trovate in possesso delle cosiddette «tracce d'esame». Gli interrogatori si sono protratti fino a tarda notte. Secondo l'accusa, le informazioni sulle prove sarebbero state divulgate dal prof. Laner, docente al dipartimento di restauro dell'istituto. Sempre secondo una prima ricostruzione, Laner avrebbe passato gli argomenti d'esame ai due membri del personale ausiliario dell'istituto, che a loro volta li avrebbero fatti sapere ad alcuni esaminandi.

Europa, terra di cannibali

BERLINO — La teoria secondo cui in epoche remote il cannibalismo era diffuso anche in Europa pare venir confermata dalle conclusioni di uno studio di anni condotto da scienziati di Berlino Est.

Ne parla l'antropologo tedesco-orientale prof. Herbert Ullrich che dice di essere arrivato a queste conclusioni dopo avere studiato con i suoi colleghi «migliaia di ossa umane» raccolte in antichi scavi, oltre che nella stessa Repubblica democratica tedesca, anche in Italia, Cecoslovacchia, Grecia, Jugoslavia, Bulgaria, nell'Unione Sovietica e in Ungheria.

Moltissime di queste ossa recavano segni congeniti che si giustificano appunto con il cannibalismo prolungato, soprattutto nei crani. Inoltre moltissime altre di queste antiche ossa recano tracce di «spolpamento» non dovute a denti di animali, ma ad attrezzi rudimentali, simili a coltelli di pietra o di ferro.

L'antropologo ritiene che nell'antichità l'antropofagia fosse in alcune località «strettamente collegata» con i riti funebri che venivano praticati nell'antica Europa tra 200 mila e 350 mila anni fa. Infatti molte sepolture sono incomplete: probabilmente alcuni pezzi venivano messi da parte per essere mangiati.

Il prof. Ullrich suppone inoltre che molti degli antichi cannibali europei — come poi anche altri antropofagi in tempi più recenti — sacrificassero prima in modo rituale le loro vittime. Questa convinzione è desunta — è stato spiegato — dalle risultanze rilevate con microscopi elettronici soprattutto sui reperti provenienti da Petralona in Grecia, ma anche su quelli raccolti altrove e da cui è apparso evidente che «le ossa umane spolpate» facevano parte di uno scheletro il cui cranio o torace era stato perforato o schiacciato, a seconda del metodo usato per l'uccisione rituale.

L'antropologo dice che i risultati dell'originale studio saranno esposti con maggior dettaglio in una pubblicazione già pronta per la stampa. Egli ha poi precisato che lui stesso è alla vigilia della partenza per Londra dove si reca su invito del «British Museum of Natural History» per esaminare sul posto altri antichi reperti provenienti dalle isole britanniche.

LA NONNA BLOCCA L'ESPATRIO

Veto della Bulgaria alle bimbe contese

SOFIA — Sono falliti i tentativi di far ricongiungere Severina e Michaela ai loro genitori Sveja Danceva e Michael Filipov, i dissidenti bulgari che per ottenere il loro espatrio dalle autorità comuniste attuarono a Roma un lungo sciopero della fame. La loro nonna Jordanka Danceva si è rifiutata di consegnare le due bambine, che hanno rispettivamente quattro e cinque anni e vivono con lei a Novi Pazar (Bulgaria orientale, a 70 km circa da Varna), a un funzionario di un ente intergovernativo incaricato dalla madre. E per sventare ogni possibilità immediata di espatrio «nonna Danceva», con il tempestivo aiuto delle autorità amministrative e giudiziarie locali, ha ottenuto nel volgere di poche ore la patria potestà su Severina e Michaela.

Con questo atto è stato vanificato quello compiuto a Roma da Sveja Danceva che autorizzava sua madre ad affidare al funzionario le piccole, per accompagnarle dalla Bulgaria in Italia. Questo documento era stato autenticato dall'ambasciata bulgara di Roma che, a quanto si è appreso, avrebbe favorito la missione dell'ente umanitario.

Senonché, una volta giunto a Novi Pazar, il funzionario ha incontrato la più ferma opposizione della nonna delle due bambine. Nel disconoscere il documento, costei ha sostenuto che le avrebbe consegnate soltanto alla madre e a nessun altro.

Nel dissociarsi poi dall'operato del genero, ha osservato che il documento di affidamento fatto in Italia non può aver valore perché in tale paese «Serghei Antonov viene processato ingiustamente» per l'attentato al Papa. A tutti i colloqui del funzionario con nonna Danceva ha sempre assistito un agente della polizia politica bulgara in borghese.

A queste affermazioni, che hanno lasciato intendere come l'opposizione di Jordanka Danceva si stagli su uno sfondo anche politico, si sono accompagnate altre peripezie per il funzionario che invano ha tentato di avere contatti risolutivi con la polizia di Novi Pazar e del distretto — si è recato nel vicino capoluogo Sumen — sul rilascio dei passaporti alle due bambine.

E' stato un continuo rinvio da un ufficio all'altro. Quanto basta perché, nel volgere di poche ore, la nonna perfezionasse gli atti e conseguisse la patria potestà su Severina e Michaela beneficiando di una norma legislativa che consente di poterla invocare se essa non sia stata esercitata dai genitori per due anni. In questo caso Michael Filipov e Sveja Danceva non hanno potuto esercitarla perché esuli politici.

Graziano Motta

Scompare la madre delle piccole

ROMA — Sveja Filipovna — che con il marito Michail Filipov, ha digiunato per 40 giorni per ottenere dal governo bulgaro il visto di uscita delle due figlie — è misteriosamente scomparsa: lo rende noto il comitato per la difesa dei diritti umani dei paesi dell'Est, sottolineando che il caso dei coniugi bulgari, è tutt'altro che risolto.

Lo stesso comitato precisa che domenica mattina Sveja (che di recente ha partecipato ad una popolare trasmissione televisiva conquistando simpatie e ammirazione) ha lasciato l'appartamento di Ostia dove, in una sola stanza, viveva con il marito.

L'EMIRATO HA BISOGNO DI GAS MA DOVUNQUE SI SCAVI C'È L'ORO NERO

Kuwait, la maledizione del petrolio

KUWAIT — Almeno per altri 200 anni il Kuwait avrà vasti giacimenti di petrolio, ma sta per esaurire il gas naturale. L'Emirato intende firmare preso un accordo con il vicino Iraq per importarne fino a 400 milioni di piedi cubi al giorno attraverso un gasdotto di 100 chilometri che partirà dai campi del sud iracheno.

Quando trovano altre riserve di petrolio, nel Kuwait i funzionari ci restano male, un po' come le compagnie del resto del mondo dopo avere scavato un pozzo asciutto: «Noi abbiamo tanto petrolio», dico, «e non ce ne serve più, vogliamo il gas, che ci serve per l'elettricità e per i dissalatori dell'acqua marina».

Si è pensato anche a ricerche offshore, ma da oltre cinque anni la guerra fra Iran e Iraq è una minaccia anche a questo: il fronte meridionale del conflitto dista infatti solo 50 chilometri. Nel 1982 l'Iran requisì un'imbarcazione kuwaita che faceva prospezioni sismografiche, affermando che aveva violato la zona bellica; e vari raid aerei attribuiti all'Iran hanno colpito le petroliere kuwaite.

Per ironia della sorte, il Kuwait ha scoperto un grande giacimento di gas offshore: ma migliaia di miglia lontano, nel Mar Cinese Meridionale. La scoperta è dovuta a una joint venture fra la compagnia petrolifera di Stato del Kuwait e i suoi soci americani, al largo dell'isola di Hainan.

Il gruppo ha deciso di costruire in Cina un impianto per vendere in Asia lpg, gas di petrolio liquefatto. Nel 1982 il Kuwait avviò ampie ricerche di gas su terra, ma trovò invece nuovi giacimenti di petrolio. Potrebbero portare le riserve nazionali a 100 miliardi di barili, e così il Kuwait sarebbe la terza cassaforte di greggio del mondo, dopo Arabia Saudita e Urss.

Le cifre ufficiali già pubblicate parlano di giacimenti certi per 66 miliardi di barili: sufficienti per tenere l'export ai livelli attuali nei prossimi 200 anni. Tali scorte contengono parte del gas occorrente 36.500 miliardi di piedi cubi. Ma è misto a petrolio, e può essere estratto solo dopo l'assorbimento di esso. E estrarre anzitempo tutto questo petrolio causerebbe un nuovo crollo dei prezzi mondiali.

La necessità di bacini di gas indipendenti si impose in Kuwait quando, nel decennio scorso, i mercati del petrolio cominciarono a ridursi, in quanto i prezzi alle stelle del barile imposero ai consumatori ogni misura di risparmio, e il passaggio alle fonti alternative di energia. La domanda di petrolio è scesa, il Kuwait ne ha prodotto meno, ed è diminuita anche l'estrazione di gas.

Dal picco del 1979 la produzione di petrolio è scesa del 65 per cento: oggi è sui 900 mila barili al giorno (bpd); parimenti la produzione di gas è scesa a solo 450 milioni di piedi cubi al giorno. Per affrontare il problema il Kuwait ha fatto l'impossibile affinché gli impianti vadano a olio combustibile e nafta, magari a greggio, anziché a gas, meno caro ma più scarso. Massima vittima della penuria è un impianto prestigioso da un miliardo di dollari per estrarre lpg dal gas naturale: potrebbe dare 3 milioni di tonnellate l'anno, ma è quasi fermo.

Oltre agli acquisti di gas dall'Iraq, il Kuwait progetta altri gasdotti da vari stati del Golfo, come il Quatar e gli Emirati Arabi Uniti per soddisfare i fabbisogni industriali e domestici. Il Kuwait sperava che i ricchi bacini di gas nel sud del Golfo, al largo del Qatar e degli Emirati arrivassero a nord fino alle sue acque. Ma la guerra fra Iraq e Iran ostacola le perforazioni di ricerca.

Morte di un pioniere

ROMA — È morto a Roma all'età di 84 anni il gen. Sergio Sostegni, pioniere dell'aeronautica e recordman di durata di pilotaggio attivo per 56 anni consecutivi. Prese il brevetto nel 1924 alla scuola di pilotaggio di Cameri, in Piemonte e fu collaudatore della Casa Caproni, che gli regalò per le sue benemerenze un modello, di colore rosso, di cui andava molto fiero e che tutti i suoi colleghi gl'invidiavano.

Durante la seconda guerra mondiale comandò vari stormi e fu comandante della piazza di Tobruk; nei giorni della disfatta portò a termine 110 voli per rimpatriare civili e militari. Conclusa la carriera militare, il gen. Sostegni aveva continuano a volare fino a due anni fa, dedicandosi tra l'altro alla fotografia aerea. Nel '50, è stato uno dei fondatori dell'Aereo Club di Roma; nel '77, per i suoi 50 anni di pilotaggio, l'Aeronautica militare gli aveva conferito l'«Aquila d'oro».

ESTERI

VERSO LA DECISIONE FINALE

«Meeting» a Cuba per la direzione del Centro Unido

Un solo candidato per Trieste e Nuova Delhi

DAL NOSTRO INVIATO

L'AVANA — Quanto sembra ormai lontana — ed era solo due anni fa — l'assemblea di Madrid dei ministri plenipotenziari dei paesi aderenti all'Unido, quando l'Italia avanzò ufficialmente la candidatura di Trieste per la sede del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, gettando con il ministro Luigi Granelli tutto il peso di una proposta anche finanziariamente robusta sul tavolo di una difficile trattativa. Ora qui a L'Avana è cominciata l'impostazione dell'atto decisivo per il decollo pratico, il prossimo anno, della nuova istituzione scientifica internazionale, nel frattempo articolatasi in una sede bipolare Trieste-Nuova Delhi.

Per tre giorni il comitato preparatorio del Centro, presieduto dall'ambasciatore venezuelano Adolfo Teylhardat, metterà a punto l'avvio operativo dell'istituzione italo-indiana, nata sotto la bandiera dell'Unido di Vienna e che verrà ad aggiungersi a un'altra prestigiosa istituzione internazionale, il Centro di fisica teorica di Miramare, che invece fa capo, sempre a Vienna, all'Agenzia atomica. Anzi, si può dire che proprio il successo di quest'ultimo organismo scientifico è stato determinante, insieme con la presenza di altre istituzioni ad altissimo livello, per la scelta finale di Trieste.

Uno dei principali punti di questa riunione del comitato preparatorio è la scelta del direttore generale del Centro, al quale spetterà poi la designazione dei due direttori cui faranno localmente capo le sedi di Trieste e di Nuova Delhi. È stato ai primi di novembre, a Trieste, che il consiglio scientifico del Centro ha sfogliato la rosa dei candidati, formata inizialmente da nove petali; dopo aver concentrato su cinque candidati la scelta di una terna da proporre alla riunione dell'Avana, il consiglio scientifico si è invece risolto per un'unica indicazione, talmente soddisfacente essendo risultata la candidatura di uno scienziato che è risultato possedere proprio tutti i numeri per lo svolgimento di un incarico così prestigioso.

Si sa soltanto che si tratta di uno scienziato il cui curriculum è di assoluta eccellenza sul piano internazionale, in quanto dirige importanti laboratori di ingegneria genetica sia europei che americani. Un nome sul quale si mantiene tuttora il più rigoroso riserbo, ogni decisione spettando appunto a questo «meeting» cubano. Ma è già significativo il fatto che il possibile direttore generale del Centro abbia ottenuto a Trieste l'unanime designazione da parte del consiglio scientifico, formato da alcuni tra gli esperti più prestigiosi della ricerca biotecnologica mondiale.

Nel corso di questa riunione verrà inoltre approfondito l'esame di una decina di candidature avanzate da vari paesi per la costituzione di quei centri affiliati che formeranno una vera e propria rete facendo capo ai due poli principali. Si tratta di vagliare l'effettiva complementarietà dei programmi dei singoli centri affiliati rispetto all'attività del Centro italo-indiano, che a sua volta attende di essere impostata nella sua doppia articolazione.

Lo scorso settembre, intanto, si è tenuta a Nuova Delhi una conferenza sulla biotecnologia e l'agricoltura; e per il 3 marzo è in programma a Trieste un'analoga conferenza, in questo caso sulla biotecnologia e la produzione industriale: un'occasione scientifica ad alto livello internazionale per la definizione dell'attività della sede triestina, la quale potrebbe così «partire» nella seconda metà del 1986.

Ma già i temi delle due conferenze stanno a indicare, pur senza mettere il carro davanti ai buoi, le possibili diverse funzioni delle due sedi: a Nuova Delhi ricerche prevalentemente nel settore agro-alimentare e della nutrizione, a Trieste prevalentemente nel campo delle applicazioni industriali.

È una specializzazione, quella verso la quale sta avviandosi Trieste, che non servirà solo ai ricercatori dei paesi meno sviluppati ai quali è espressamente rivolta l'iniziativa dell'Unido, ma al nostro stesso Paese, dove si fa ancora poca ricerca di biologia molecolare e biotecnologia.

Della delegazione italiana volata dal nostro gelido autunno al caldo sole di Cuba fanno parte il consigliere per gli affari internazionali del ministero della Ricerca scientifica Giorgio Rosso-Cicogna; il presidente dell'Area di ricerca triestina Fulvio Anzellotti; il direttore dell'Istituto di genetica e biochimica evoluzionistica del Cnr di Pavia, Arturo Falaschi; e il prof. Domenico Romeo, docente di biochimica applicata all'Università di Trieste e coordinatore del comitato nazionale per il Centro triestino.

Giorgio Pison

BILANCIO DI QUEST'ANNO E PIANI PER IL 1986 AL SOVIET SUPREMO

Propositi di crescita economica con qualche scompenso nell'Urss

Formalizzata la nomina di Ryzhkov primo ministro - «Insufficiente il livello di organizzazione»



Mosca — Il nuovo primo ministro Nikolai Ryzhkov

MOSCA — Il Soviet supremo dell'Urss, riunito in seduta congiunta, ha concluso ieri sera la prima giornata di discussioni sul bilancio economico dell'anno in corso e sul programma per il 1986.

Le rispettive relazioni sono state lette in mattinata dal primo viceministro delle finanze Viktor Demenzev (il posto di ministro è vacante) e dal presidente del Comitato statale per la pianificazione Nikolai Talyzin, al suo esordio pubblico dopo la recente nomina in sostituzione di Nikolai Baibakov.

Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev in apertura dei lavori, ha invitato l'assemblea ad approvare il decreto del Presidium di nomina a primo ministro di Nikolai Ryzhkov, e ha additato all'attenzione del governo i principali obiettivi da perseguire in funzione dello sviluppo economico: coordinamento tra le imprese industriali e alleggerimento della macchina burocratica e amministrativa.

L'assemblea ha quindi ascoltato l'esposizione di Talyzin, secondo il quale «gli orientamenti sostanziali del piano per il 1986 rispettano le linee del programma quinquennale e di quello fino alla fine del secolo, approvato dal Partito».

Quest'anno — ha detto Talyzin — il reddito nazionale dovrebbe registrare una crescita del 3,5 per cento rispetto al 1984, con un aumento della produzione industriale del 3,9 per cento, mentre il prodotto agricolo lordo dovrebbe far registrare un incremento valutabile in oltre due miliardi di rubli. La produzione del lavoro, sempre per il 1985, dovrebbe risultare aumentata del 3,7 per cento. Secondo Talyzin, quest'anno cresceranno anche i redditi individuali.

Nel quadro generalmente positivo, il presidente del Gosplan ha tuttavia riconosciuto «alcune difficoltà» nell'attività economica. «Alcuni obiettivi — egli ha detto — non saranno raggiunti soprattutto per la lentezza della transizione ai metodi intensivi, e anche per l'insufficiente livello di organizzazione in diversi settori».

Elementi caratterizzanti dell'anno venturo — ha aggiunto Talyzin — saranno «la crescita maggiore dell'economia nazionale, l'accelerazione del progresso scientifico e tecnologico. Miglioramenti strutturali nell'economia».

In termini quantitativi, nel 1986 il reddito nazionale dovrebbe crescere del 3,8 per cento, la produzione industriale del 4,3 per cento, il prodotto agricolo del 4,4 per cento. Il 97 per cento dell'aumento del reddito nazionale dovrà essere ottenuto con l'aumento della produttività del lavoro.

I redditi reali pro-capite — secondo il piano per il 1986 — dovrebbero aumentare del 2,5 per cento, mentre i fondi per l'istruzione, la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria aumenteranno nel 4,1 per cento. Infine, Talyzin ha affermato che altri dieci milioni di persone otterranno un alloggio nuovo nel corso del 1986.

Le spese per la difesa previste nel 1986 paiono immutate rispetto a quest'anno. Esse ammontano complessivamente a 19,063 miliardi di rubli, pari al 4,6 per cento delle spese totali del bilancio, che per il prossimo anno sarà di 414,2 miliardi di rubli.

LA PRESIDENZA CRITICA IL GOVERNO

Allarme a Belgrado per il malcontento sempre più diffuso

Si temono «disordini e sollevazioni sociali»

BELGRADO — La presidenza collettiva della Jugoslavia non è soddisfatta dell'operato del governo, responsabile dell'attuazione dei programmi economici e sociali (il vero potere decisionale, infatti, risiede all'interno del partito, la Lega dei comunisti). Tra l'altro, in un comunicato stampa diffuso dopo una riunione cui hanno partecipato i componenti delle due istituzioni, si richiama l'attenzione sul pericolo di gravi tensioni sociali se la situazione economica non migliorerà.

La presidenza, formata dai rappresentanti delle sei repubbliche e delle due province autonome jugoslave, fu istituita per volere del maresciallo Tito prima della sua morte. È questo il più alto organo costituzionale del paese e, sebbene abbia una funzione soprattutto di rappresentanza, comprende alti dirigenti del partito.

Non è la prima volta che il governo viene criticato dalla presidenza, ma raramente i toni avevano raggiunto livelli così duri.

Radovan Vaikovic, il presidente di turno della presidenza collettiva, ha messo in rilievo il fatto che non solo la situazione non migliora, ma anzi tende a peggiorare. «Ciò — ha rilevato — è motivo di insoddisfazione».

Attualmente il tasso di inflazione nazionale è dell'80 per cento, la disoccupazione ha superato il 15 per cento e il disavanzo con l'estero si avvicina ai 20 miliardi di dollari.

Insomma, la situazione è «molto negativa» e «il malcontento politico della classe operaia è serio», secondo la presidenza, che teme «disordini e sollevazioni sociali» se le cose non dovessero migliorare.

Sulle precarie condizioni dell'economia jugoslava aveva posto l'accento nei giorni scorsi — come è già stato riferito — anche il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, al termine di una sua visita a Belgrado.

Qualche progresso è stato conseguito in Jugoslavia con la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti, ma il tasso d'inflazione — anche secondo i dati ufficiali che, presumibilmente, rispecchiano soltanto in parte la realtà — continua a mantenersi a un livello pauroso.

QUASI UN CONTRADDITTORIO A DISTANZA SULLE POSSIBILI MODALITÀ DEGLI EVENTUALI NEGOZIATI

Pace in M.O.? Un botta e risposta tra Peres e Re Hassan del Marocco

TEL AVIV — *Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha confermato di essere favorevole a un eventuale incontro con Re Hassan del Marocco. «Per spiegargli che non c'è alternativa a un negoziato di pace diretto».*

Il premier ha così inteso replicare ulteriormente alle dichiarazioni dell'altro giorno del sovrano del Marocco. Questi — parlando con alcuni giornalisti francesi alla vigilia di un viaggio a Parigi — ha detto di essere disposto a incontrarsi col capo del governo israeliano a condizione che Peres abbia «serie proposte» da avanzare per una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano.

Peres, rispondendo alle domande degli studenti di una scuola liceale di Bat-Yam, un sobborgo di Tel Aviv, ha detto: «Se mi incontrerò col Re del Marocco, gli spiegherò che non c'è alternativa a un negoziato diretto, serio e senza condizioni preliminari tra arabi e israeliani.

«In tale negoziato — ha proseguito — ciascuno dei partecipanti dovrà cercare di tener conto delle necessità dell'altra parte». Peres ha aggiunto di aver avuto negli ultimi anni alcuni scambi di messaggi con Re Hassan.

In una successiva intervista, Re Hassan ha però compiuto ieri un apparente passo indietro, affermando: «Se il signor Peres ha proposte concrete da avanzare, egli le può mettere in busta e spedirla al segretario generale delle Nazioni Unite».

La disponibilità araba a un negoziato con Israele — ha aggiunto il sovrano — è subordinata all'accettazione da parte dello Stato ebraico di due condizioni: ritiro dai territori occupati e riconoscimento del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione.

Fonti dell'ufficio del primo ministro a Gerusalemme hanno replicato rammentando che la posizione del governo israeliano resta favorevole a un negoziato diretto.

A Gerusalemme non si dimentica che Re Hassan aveva svolto un importante ruolo in passato, ospitando nel suo paese i primi contatti segreti israelo-egiziani, sfociati poi nell'iniziativa di pace del presidente Sadat, nel novembre del 1977.

Giorgio Raccah

Sindaco palestinese a Nablus

GERUSALEMME — Nablus, uno dei più importanti centri della Cisgiordania, avrà un sindaco palestinese: Zafer Al Masri, 44 anni, già a capo della locale camera di commercio. Lo ha annunciato il colonnello Ephraim Sneh, responsabile dell'amministrazione dei territori occupati da Israele nella guerra del 1967.

Al Masri ha definito il provvedimento «un passo avanti» nel miglioramento del clima politico nella regione, ma ha aggiunto che «non ha nulla a che fare con il processo di pace: è solo qualcosa che sta riportando le cose alla normalità».

Dal 1982, la carica di primo cittadino della città è stata tenuta da un ufficiale dell'esercito israeliano. Le ultime elezioni libere in Cisgiordania si sono tenute nel 1976: le vinsero in maggioranza dei sindaci simpatizzanti dell'Olp, che furono tutti deposti tranne quello di Betlemme.



Tel Aviv — Il premier Shimon Peres accolto dagli alunni di una scuola in un sobborgo della città (Telefoto Ap)

Auto-bomba suicida in Libano rivendicata dai filo-siriani

SIDONE — Ancora un attacco suicida nel Libano meridionale. Un'automobile carica di esplosivo è andata a schiantarsi nei pressi di un posto di blocco dell'«Armata libanese del Sud».

L'attentato è stato rivendicato a Sidone dal partito socialista arabo Baarh, di tendenza filo-siriana. Secondo questa organizzazione, la vettura — una Peugeot, imbottita con 300 chili di tritolo — era guidata da Hamida Mustafa, una ragazza che abitava a Deir Ezzor.

Come sempre in queste circostanze, sono totalmente differenti le valutazioni dei danni prodotti dall'auto-bomba: secondo la radio israeliana, è rimasto ferito un solo miliziano; secondo fonti filo-siriane, da 7 a 15 pesone sarebbero rimaste ferite o uccise.

Da Gorki a Mosca la moglie di Sakarov

MOSCA — È giunta a Mosca, da dove lunedì prossimo partirà per Roma, Yelena Bonner, la moglie del premio Nobel per la pace Andrei Sakarov, alla quale recentemente le autorità sovietiche hanno concesso il visto d'espatrio «per motivi umanitari».

La signora Sakarova, 62 anni, è alloggiata a Mosca nel suo vecchio appartamento, che aveva lasciato per seguire il marito nell'esilio interno a Gorki.

Sono stati i poliziotti di guardia all'appartamento ad annunciare l'arrivo della Bonner da Gorki, dove ha lasciato il marito. Gli stessi poliziotti hanno poi comunicato ai giornalisti che la Sakarova, durante il soggiorno a Mosca, non può ricevere visitatori.

Yelena Bonner ha prenotato un biglietto d'andata e ritorno per il tragitto Mosca-Roma-New York-Boston. La partenza è stata confermata per il 2 dicembre, mentre il ritorno — a meno che il biglietto non venga cambiato — dovrebbe avvenire entro tre mesi.

Atene: auto-bomba contro la polizia provoca 15 feriti

ATENE — Atene come Beirut. Un'auto-bomba parcheggiata lungo il marciapiede è saltata in aria ieri sera mentre veniva affiancata da un pullman della polizia, causando il ferimento di una quindicina di agenti, di cui alcuni in gravi condizioni.

L'attentato è avvenuto alle 21.45 (le 20.45 ora italiana) a 200 metri dall'albergo Caravel. A quanto pare la carica esplosiva è stata attivata con un comando a distanza.

L'automezzo della polizia proveniva da un vicino comando e aveva a bordo 21 agenti più il conducente.

NESSUN ANNUNCIO UFFICIALE ANCORA A TEHERAN

Silenzio dopo la nomina dell'erede di Khomeini

TEHERAN — L'annuncio ufficiale che l'ayatollah Hossein Ali Montazeri è destinato a succedere a Khomeini alla guida dell'Iran non è stato ancora comunicato al paese, benché la designazione dell'«assemblea degli esperti» sia avvenuta ormai da diversi giorni. La radio, la televisione, cinque dei sette quotidiani di Teheran hanno ignorato la notizia, peraltro confermaata dalle segreterie di Khomeini e di Montazeri.

Da qui molti interrogativi che restano senza risposta. Perché — ci si domanda negli ambienti diplomatici — la stampa governativa non ha ufficialmente confermato la scelta? E perché è stata fatta proprio adesso?

Ebrahim Amini, vicepresidente del Parlamento, ha dichiarato: «La nomina definitiva andrà fatta, Dio non voglia, dopo la scomparsa dell'iman».

Secondo alcuni osservatori, la notizia sarebbe stato Khomeini lasci la scena per placare gli animi. Fino a venerdì scorso, l'incertezza sulla successione alimentava le tensioni fra i massimi esponenti religiosi.

Noto pragmatista, Montazeri, 63 anni, è il meno anziano della decina dei grandi ayatollah, i capi religiosi musulmani sciiti dell'Iran. Alcuni capi conservatori lo hanno appoggiato nell'interesse dell'unità nazionale, ma egli è considerato vicino alla generazione giovane più radicale, come il potente Ali Akhbar Hashemi Rafsanjani, presidente del Parlamento.

E' stato probabilmente su ordine di Khomeini che gli esperti dell'assemblea hanno finalmente preso una decisione, dopo aver vagliato tutte le possibilità: dirigenza suprema a cinque, o a tre, o a uno. Montazeri sembra gradito dalla maggioranza della popolazione.

Komeini ha 83 anni, e nei giorni scorsi un suo portavoce ha smentito che stia male: «Dio sia lodato, è in buona salute». In effetti, quando appare davanti al pubblico sembra in buona forma, nonostante l'età.

Montazeri viene preparato a succedere all'iman da molto tempo e nelle sedi ufficiali la foto di Khomeini è esposta ormai accanto alla sua.

Negli anni Cinquanta e Sessanta seguace di Khomeini nella lotta allo scià, Montazeri fu sostenuto da diversi personaggi importanti.

Finalmente una bella nevicata!



Basilea — Finalmente a proprio agio, dopo la prima nevicata, i pinguini artici dello zoo della città elvetica (Telefoto Ap)

RISCHIANO IL CONTAGIO NON SOLO OMOSESSUALI E TOSSICOMANI

L'Africa è in allarme per l'Aids Il virus nasce in quel continente?

BRUXELLES — Finora l'Aids era considerata la malattia dei gay e dei tossicomani. Ma in Africa è il morbo di tutti. Specialisti di vari paesi, riuniti a Bruxelles la settimana scorsa, hanno dato l'allarme: fra il 5 e il 10 per cento degli abitanti dell'Africa centrale sarebbero contagiati.

I paesi interessati non forniscono cifre ufficiali, temendo di prestare il fianco a reazioni razziste, di scatenare il panico. Ma gli specialisti occidentali hanno compiuto inchieste epidemiologiche molto interessanti.

Zaire, Congo, tutta la regione equatoriale pullulano di malati che non sono né omosessuali né tossicomani: il virus circola per via eterosessuale, specie tra le prostitute e i loro clienti. Anche le madri siero-positive trasmettono il virus ai figli alla nascita o attraverso il latte. Senza contare il sangue: trasfusioni o iniezioni con siringhe non disinfettate.

Gli scienziati escludono la trasmissione per semplice contatto: paramedici e medici, in contatto quotidiano coi malati, non hanno incidenza superiore al resto della popolazione. Fratelli e sorelle di bambini malati restano sani. Sembra difficile il contagio con la saliva, come confermerebbero gli esperimenti sulle scimmie. L'Aids pare due o tre volte meno contagiosa dell'epatite B, altro virus diffuso specie per via sessuale. I sintomi clinici dell'Aids in Africa differiscono alquanto da quelli osservati in Europa e nelle Americhe.

In Occidente i sintomi più frequenti sono diarrea cronica per mesi, dimagrimento folgorante, febbre. In Africa, invece, infezioni intestinali e cerebrali sono più frequenti delle lesioni polmonari e dei cancri cutanei (sarcoma di Kaposi), pure diffusi in Occidente.

Per gli studiosi restano ancora vari punti misteriosi: in Africa le donne sono molto più colpite che in Occidente. Perché? Vanno incriminati fattori genetici o le malattie tropicali? Oppure le infinite infezioni che nel Continente Nero potrebbero facilitare il «lavoro» dell'Aids riducendo le difese dell'organismo?

È comunque impossibile dimostrare che — come molti ipotizzano — il virus abbia avuto origine in Africa centrale. Anche qui l'epidemia è recente: ma nella zona, forse, il virus esisteva da tempo allo stato endemico.

Ricercatori americani hanno dimostrato che le «scimmie verdi» (molto diffuse in Africa) ospitano un virus molto simile all'Aids.

Liz in un «gala» a Parigi ha ricordato Rock Hudson

PARIGI — *Era una serata di gala organizzata per raccogliere fondi nella lotta contro l'Aids, ma fra tutti gli oratori solo Elizabeth Taylor, invitata d'onore, ha avuto il coraggio, l'altra sera di pronunciare il nome della malattia ricordando Rock Hudson.*

«L'Aids è una nuvola nera che ci sovrasta tutti», ha detto, invitando le seicento personalità del mondo politico, artistico e scientifico presenti ad aiutare coloro che lottano contro la paura che la «sindrome da immunodeficienza acquisita» rischia di provocare. «E' la paura che paralizza la vita e la ragione», ha affermato l'attrice, che — presidentessa della fondazione americana per le ricerche sull'Aids — era venuta appositamente a Parigi da Los Angeles.

Tra i partecipanti (contributo minimo 2.000 franchi, cioè 400 mila lire, ma alcuni sono stati molto più generosi), il professor Jean Hamburger, membro dell'Accademia di Francia e dell'accademia delle scienze, presidente d'onore della serata, che è stata organizzata dalla cantante Line Renaud; poi il premio Nobel Jean Dausset; il sindaco di Parigi Jacques Chirac, calorosamente applaudito con l'ex presidente del Parlamento europeo Simone Veil; la signora Giscard d'Estaing; Audrey Hepburn, Dalida, Pierre Cardin. Vistosa invece l'assenza di esponenti del governo.

Deplorando la loro assenza, Daniel Defferre, presidente dell'associazione francese «Aides», che si occupa del sostegno psicologico ai malati, ha detto che se la Francia è all'avanguardia nelle ricerche sull'Aids, gran parte del merito è dei crediti stanziati dallo Stato.

L'attrice americana, nel suo discorso, ha infatti detto: «La cosa più importante è lottare contro la paura. L'ho compreso quando il mio amico Rock Hudson era malato. E' per questo che bisogna parlare dell'Aids». Essa ha poi reso omaggio alla qualità della ricerca medica francese.

Bonn: test obbligatori per gli studenti del Terzo Mondo

BONN — Tutti gli studenti provenienti da paesi del Terzo Mondo che intendano proseguire i loro studi nel territorio della Germania federale saranno d'ora in poi sottoposti a test diagnostici obbligatori per accertare se in qualche modo siano entrati in contatto col virus «Htlv-3», responsabile dell'Aids.

Lo ha reso noto un portavoce del ministero tedesco per lo sviluppo e la cooperazione economica, precisando che tutti gli studenti che risulteranno contagiati dall'Aids — magari anche senza essere malati — saranno rimpatriati.

Finora — ha aggiunto il portavoce — nove studenti provenienti da nazioni in via di sviluppo sono risultati portatori di Aids, e di conseguenza non hanno ottenuto il visto d'entrata in Germania Federale. Il numero di studenti del Terzo Mondo che, dopo aver vinto una borsa di studio, giungono nel territorio della Germania Federale è di circa un migliaio all'anno.

Virus Aids isolato nelle lenti a contatto

HELSINKI — Alcuni ricercatori finlandesi hanno isolato il virus dell'Aids (la famigerata e nefasta sindrome di immunodeficienza acquisita) nelle lenti a contatto. Un portavoce dell'ospedale ha riferito che il rischio di essere contagiati dalla malattia attraverso le lenti «è minimo ma potenziale».

Il dott. Timo Tervo, della clinica universitaria di Helsinki, ha detto che è molto importante che le lenti vengano disinfettate con l'acqua ossigenata o con il calore prima di essere trasferite da una persona all'altra, cosa che può accadere nei negozi di ottica.

Il virus è stato isolato in lenti a contatto portate da pazienti affetti da Aids che si erano prestati ad alcune ricerche effettuate nell'ospedale. Nel mese di settembre il virus «Htlv» dell'Aids — ha precisato il medico — era stato ritrovato nelle lacrime, ma è la prima volta che viene isolato dalle lenti a contatto.

Riprendono i prestiti americani all'Urss

NEW York — Dopo cinque anni di interruzione, le banche americane tornano a concedere prestiti all'Unione Sovietica, motivate — più che dalla «distensione» degli incontri di Ginevra — da nuovi gravi problemi che affliggono l'economia sovietica. Questo è almeno quanto osserva in un'analisi il «New York Times».

Il prestito, pari a 400 milioni di dollari, è stato offerto da quattro grandi istituti di credito statunitensi — la First National Bank of Chicago, la Morgan Guaranty, la Bankers Trust e la Irving Trust — nonché da una sussidiaria londinese della Royal Bank of Canada, per aiutare l'Unione Sovietica ad acquistare cereali dall'estero.

Paragonato ai finanziamenti concessi al Messico e all'Argentina, il prestito all'Urss è molto limitato. Esso, tuttavia, è di enormi proporzioni considerando i rapporti commerciali Usa-Urss. Fin dall'intervento sovietico in Afghanistan, nel 1979, i prestiti americani all'Urss si prosciugarono a causa delle tensioni politiche e tuttora le banche Usa si muovono con estrema cautela.

Colpo di scena in Honduras: Josè Azcona Presidente

TEGUCIGALPA — I risultati finali delle elezioni presidenziali svoltesi domenica in Honduras confermano la vittoria del Partito liberale, che ha ottenuto il 51,6 per cento dei voti contro il 45 per cento del Partito nazionale.

Nel partito che ha prevalso — contrariamente a precedenti indicazioni — il successo è arriso al candidato Josè Azcona Hoyo, il quale è pertanto il nuovo Presidente dell'Honduras.

CRONACHE DELLO SPORT

Inter e Milan difendono il loro onore in Coppa Uefa

Ottavi di finale turno d'andata

MILANO — L'inverno incalza e le Coppe stanno per andare in letargo. Campioni e Coppe (con un'eccezione) hanno rimandato a marzo i sogni e le speranze delle qualificate ai quarti di finale, mentre l'Uefa tra oggi e l'11 dicembre assesta il suo organico con il completamento del terzo turno. Mentre Stella Rossa e Lyngby (andata 2-2) si affrontano per il ritorno del secondo turno della Coppa delle Coppe (l'incontro venne rimandato per verificare la posizione di un giocatore slavo), su otto campi sedici squadre si giocano la permanenza nella Coppa Uefa, la competizione più difficile.

Italia, Urss, Spagna e Rfg cercano di mantenere due squadre, ma per iberici e tedeschi sarà impossibile. C'è infatti uno scontro diretto, che è anche l'appuntamento clou, tra Borussia e Real Madrid. Il duello tra Hann e Butrugueno, goleador delle due squadre, si annuncia interessante.

Impegni seri ma non proibitivi per l'Inter e Milan. I neroazzurri se la vedranno con il Legia Varsavia di Dziekanowski e Buncol. I polacchi hanno pareggiato in casa dell'Lsk in campionato. Il Milan affronterà il Waregem, probabilmente sotto la neve. I belgi in campionato hanno ottenuto un significativo 3-2 con il Gand secondo in classifica.

Questo è il quadro delle partite di oggi con il ruolino di marcia delle squadre impegnate.

COPPA UEFA, andata degli ottavi di finale:

A Duesseldorf (alle 20): **Borussia Moenchengladbach (Rfg)-Real Madrid (Spa).**

Il Borussia ha eliminato nel primo turno i polacchi del Lech Poznam pareggiando 1-1 in casa e poi vincendo sorprendentemente in trasferta 2-0. Nel secondo i tedeschi hanno pareggiato 1-1 a Rotterdam con gli olandesi dello Sparta per poi travolgerli nel ritorno per 5-1. Il Real Madrid, detentore del trofeo, all'esordio ha perso 1-0 in casa dell'Aek Atene, poi ha chiuso il conto con un 5-0 casalingo. Tribolato il passaggio del secondo turno: gli spagnoli infatti hanno superato con difficoltà i sovietici del Tchernomoret.

A Waregem (20) **Waregem (Bel)-Milan (Ita).**

I belgi hanno eliminato facilmente l'Aarhus (Dan) vincendo 5-2 e 1-0, poi hanno perso con il Pamplona (1-2, 2-0) passando grazie al gol segnato in trasferta. Il Milan nel primo turno ha rimontato l'1-3, subito con l'Auxerre (Fra) con un 3-0 casalingo, poi ha battuto il Lokomotiv Lipsia (Rdt) 2-0 e ha passato il turno pur perdendo 1-3 nel ritorno.

A Tbilisi (18): **Spartak Mosca (Urs)-Nantes (Fra).**

Quattro vittorie secche per lo Spartak: 1-0 e 3-1 al Turum Palloseurra (Fin), 1-0 e 3-1 al più quotato Bruges (Bel). Il Nantes ha rovesciato l'1-2 con il Valur Reykjavick (Isl) con un 3-0, poi ha eliminato il Partizan Belgrado (Jug) con un pareggio esterno (1-1) e un 4-0 interno.

A Krivoi Rog, Ucraina (17): **Dnieper Dniepropetrovski (Urs)-Hajduk Spalato (Jug).**

Due vittorie per il Dniepr (3-1 e 2-1) al Wismut Aue (Rdt), due pareggi (2-2 e 1-1) con l'Eindhoven (Ola). L'Hajduk ha prima strapazzato il Metz (5-1 e 2-2) per poi superare il Torino (1-1 e 3-1).

A Hammarby (19): **Hammarby (Sve)-Colonia (Rfg).**

Gli svedesi hanno superato 3-1 e 4-0 il Pirin (Bul) piegando gli scozzesi del Saint Mirren (2-1 e 3-3). Il Colonia ha penato con il Gijon (0-0 e 2-1) per scatenarsi con il Bohemians Praga (2-0 e 4-0).

A Bilbao (20.30): **Atletic Bilbao (Spa)-Sporting Lisbona (Por).**

Quattro vittorie per i baschi: 4-1 e 1-0 al Besiktas (Tur) e 1-0 e 3-1 al Liegi (Bel). Lo Sporting ha stentato sia con il Feyenoord (3-1 e 1-2) che con la Dinamo Tirana (0-0 e 1-0).

A Dundee (20.30): **Dundee United (Sco)-Neuchatel Xamax (Svi).**

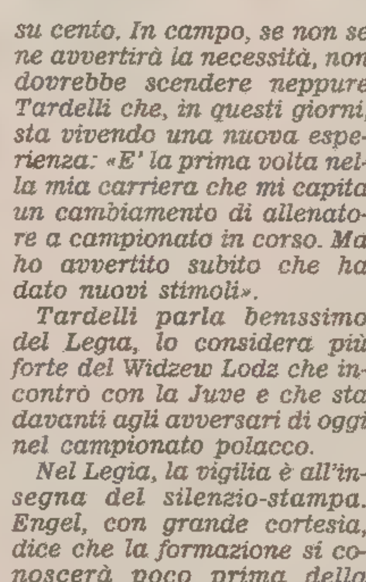
Il Dundee ha eliminato prima il Bohemians Dublino (5-2 e 2-2) e poi il Vardar Skoplje (2-0 e 1-1). Gli svizzeri con tre pareggi hanno superato lo Sportul Studentesc (3-0 e 4-4) e il Lokomotiv Sofia (1-1 e 0-0).

A Milano (20.30): **Inter (Ita)-Legia Varsavia (Pol).** I milanesi hanno ottenuto la qualificazione a spese prima del San Gallo (5-1 e 0-0) e poi del Linz Ask (0-1 e 4-0). Il Legia ha fatto fuori (3-0 e 1-1) il Viking (Nor) e i vicecampioni del Videoton (1-0 e 1-1).

Per il ritorno del secondo turno della Coppa delle Coppe, a Belgrado (16): **Stella Rossa (Jug)-Lyngby (Dan), andata 2-2.**

MARIO CORSO ALLE PRESE CON UN MOMENTO DIFFICILE

Senza Rummenigge e Fanna i nerazzurri contro il Legia

Rummenigge risente ancora dell'infiammazione al ginocchio (Ansafoto)

MILANO — Con i rattoppi provocati da infortuni a catena, l'Inter del «nuovo corso» cerca di tenersi in lizza nella Coppa Uefa, in attesa di tentare quel recupero in campionato che il neo-allenatore esige. Mariolino Corso si è trovato alle prese con quest'Inter all'improvviso (ma non troppo...), con due domeniche terribili da affrontare, avendo avversari del calibro di Juventus e Milan.

Avrebbe avuto bisogno, quanto meno, di una settimana tranquilla per ricucire quelle sfilacciature che si erano registrate nella gestione di Castagner (e non solo per colpa dell'allenatore). Invece, incastonato fra Juventus e Milan, si è trovato il Legia Varsavia, gran brutta gatta da pelare, per di più con Rummenigge, Fanna, Selvaggi e Marini nelle mani del medico e Marco Tardelli disponibile solo per la panchina, grazie a un «tutore gessato» alla mano destra consentito dal regolamento. Cominceranno, dunque, contro i polacchi gli undici che hanno concluso la partita con la Juventus, quindi con Cucchi e Massimo Pellegrini n. 7 e n. 11.

Quanto alla panchina, non fosse per Tardelli, a Mariolino Corso sembrerebbe di allenare ancora la «Primavera»: con il portiere di riserva Lorieri e con Tardelli, ci saranno Rivolta, Minaudo e Zanuttig.

In queste condizioni, Corso potrebbe anche giocare a fare il Liedholm, quello versione «gli avversari sono sempre più forti». Invece, l'allenatore interista resta fedele al copione stimolante che ha recitato in questi pochi giorni: «Sono quelli del Legia che debbono preoccuparsi. In fondo l'Inter siamo noi». E si capisce perché la gente di fede interista stravede per il nuovo tecnico, capace di sollecitare gli stessi entusiasmi di alcuni anni fa. Corso chiede ai suoi di essere «da Inter», a qualcuno in particolare di calarsi nei panni del leader. Ad Altobelli, soprattutto. E l'attaccante — capitano è tutta concretezza.

«Leader? — chiede — in campo non servono le parole, c'è bisogno di gente che risponda con i fatti». Ma Altobelli oggi avrà anche l'ingrato compito di fare la punta solitaria, visto che non c'è un attaccante di ruolo al suo fianco. «Ho fatto la prova generale, nel finale, domenica contro la Juventus. Sarò stretto nella morsa dei difensori polacchi ma spero che questo sacrificio consenta a qualche mio compagno l'inserimento giusto».

Corso non conosce il Legia, non ha visto filmati, non ha neppure visto il prode Dziekanowski infilzare l'Italia dieci giorni fa. A quel tempo aveva ancora la preoccupazione delle partite della squadra «primavera».

Gli viene chiesto quale sarebbe il risultato ideale. Sorride, abbozza una battuta: «il 4-0, perché a volte il 2-0 può anche non essere sufficiente». Sotto sotto si accontenterebbe del 2-0, anche perché con questa squadra avrà qualche problema a mandare qualcuno in gol. Chissà cosa avrebbe dato per avere in campo Rummenigge. Invece il tedesco non è convinto malgrado l'infiammazione al muscolo abbia registrato dei miglioramenti. «Ma non ho forzato» avverte Kalle.

Proprio per dire che non si è lasciato nulla al caso, Rummenigge proverà ancora questa mattina, ma le probabilità di vederlo in campo sono una su cento. In campo, se non se ne avvertirà la necessità, non dovrebbe scendere neppure Tardelli che, in questi giorni, sta vivendo una nuova esperienza: «E' la prima volta nella mia carriera che mi capita un cambiamento di allenatore a campionato in corso. Ma ho avvertito subito che ha dato nuovi stimoli».

Tardelli parla benissimo del Legia, lo considera più forte del Widzew Lodz che incontrò con la Juve e che sta davanti agli avversari di oggi nel campionato polacco.

Nel Legia, la vigilia è all'insegna del silenzio-stampa. Engel, con grande cortesia, dice che la formazione si conoscerà poco prima della partita. Ieri giornata di completo riposo (anche lo shopping in centro è stato rinviato a giovedì) fino all'allenamento serale sotto le luci di San Siro.

Il Legia Varsavia, che mercoledì affronterà l'Inter nei quarti di finale di Coppa Uefa, ha preso alloggio in un albergo di Bruzzano. La comitiva, guidata dal general manager Karol Losta, è composta da 27 persone. I giocatori, a disposizione dell'allenatore Jerzy Engel, sono 17. Di essi solo otto sono sicuri di scendere in campo a San Siro. Engel ha snocciolato questi nomi: il portiere Kazimierski, e poi Kubicki, A. Sikorski, Gawara, Wdowcayk, Buda, Buncol e Dziekanowski. Per gli altri tre posti, deciderà nell'imminenza della partita. L'allenatore del Legia ha già chiesto di non insistere per avere la formazione in anticipo. Con grande cortesia ha detto che non è sua abitudine darla.

Engel (che ha avuto da Zibi Boniek indicazioni niente affatto rassicuranti per lui sulla forza dell'Inter) ha detto di temere in particolare Brady e di non credere che Rummenigge diserti l'impegno. Valutare le varie assenze nella squadra nerazzurra, il giovane tecnico del Legia ha commentato: «Se stanno fuori mi dispiace per lo spettacolo non per la mia squadra». Divide al 50 per cento le possibilità delle due squadre di passare il turno «ma l'importante per noi è segnare un gol in trasferta».

Nulla di deciso ancora per la ripresa diretta televisiva. La prevendita non è delle migliori (a metà pomeriggio di ieri appena 20 mila biglietti), Pellegrini potrebbe toglie-re il suo veto solo nelle ultime ore.

Queste le formazioni:

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Cucchi, Mandorlini, Alobelli, Brady Pellegrini.

A disposizione: Lorieri, Tardelli, Rivolta, Minaudo, Zanuttig.

LEGIA: Kazimierski, Kubicki, A. Sikorski, Gawara, Wdowczyk, Kaczmarek, Karas (Milewski), Buda, Buncor, Dziekanowski, Arceusz.

A disposizione: Dreszer, Jwanicki, Araszkewicz, Milewki (Cebula), W. Sikorski.

ARBITRO: Prokopf (Rdg). Inizio ore 20.30.

Gabriele Tacchini

SEMPRE ASSENTI I «PILASTRI» FRANCO BARESI E HATELEY

Rossoneri ospiti del Waregem Liedholm ha perso il sorriso

WAREGEM — «Bel dicembre, non è vero, Liedholm?». Lo svedese sorride, molto composto soltanto con la bocca. Lo sguardo è assente ed è scomparsa la vivacità che tre settimane fa alla vigilia di un'altra partita di Coppa Uefa a Lipsia, tra battute di spirito, ironia ed umorismo aveva rallegrato il tradizionale incontro del martedì con i giornalisti al seguito. Questa sera tra queste campagne della Fiandra il Waregem, quarta in campionato e combattiva provinciale, attende il Milan per la partita di andata degli ottavi di Coppa Uefa.

Non si è ancora rimarginata la ferita, piccola ma profonda, della sconfitta all'Olimpico; ci sono già i belgi che incalzano, domenica lo attende il derby con l'Inter ed il suo nuovo «Corso» poi la trasferta Napoli, quindi il ritorno tre giorni dopo con i belgi a San Siro e per concludere il 15 dicembre a Milano la partitissima con la Juve. Davanti a tanti e così agguerriti nemici, il Milan rischia di racimolare pochissimi punti e ancor meno onore. La squadra è contata nei suoi uomini ed anche quelli che giocheranno non sono tutti in ottime condizioni. Ieri mattina su una pista per cavalli, alle spalle dell'albergo dei calciatori a Waregem, si è allenato, inanellando giri su giri di corsa Hateley.

L'inglese tra ieri e oggi sosterrà quattro allenamenti, lavorerà ancora venerdì e sabato «e poi si vedrà» conclude Liedholm. Senza il suo «ariete» in attacco e la cerniera di Baresi in difesa il Milan ha perso i piacevoli connotati dell'avvio di stagione. In meno di tre settimane la squadra si gioca quasi tutto: rischia di retrocedere dal secondo posto in campionato in una zona «morta» di centroclassifica e di uscire dall'Europa. C'è di che essere poco allegri e la faccia dello svedese lascia intendere molto bene tutto questo.

All'elenco degli assenti c'è anche da aggiungere che Tassotti ha il polpaccio destro dolorante («ma farò il possibile per giocare» dice il sostituto di Baresi nella regia della zona difensiva del Milan), Evani con dolori muscolari, Virdis che tra la pioggia e le nebbie del Belgio non trova miglioramenti alla sua sciatalgia.

A casa sono rimasti Macina, infortunato, ed il giovanissimo Spelta, lanciato da Liedholm all'Olimpico ma non iscritto in tempo utile negli elenchi trasmessi all'Uefa per la Coppa. Eppure, nonostante tutto, le aspettative per questa sera (si gioca nello stadio di Waregem, con inizio alle 20, 25 mila posti, in aperta campagna) non sono del tutto negative.

Se Urbain Haesaert, il mister dei belgi, spera in una vittoria per 1-0, da parte milanista si esprime un unico obiettivo: migliorare il passivo di 1-3 subito ad Auxerre e Lipsia. Liedholm si è molto rallegrato nell'apprendere che il campo di Waregem è più stretto del normale, «meglio per chi si deve difendere» negando però che il Milan intenda arroccarsi intorno a Terraneo.

Queste le probabili formazioni delle due squadre:

MILAN: Terraneo, Russo, Maldini, Tassotti, Di Bartolomei, Galli, Icardi, Wilkins, Virdis, Rossi, Evani (12 Nuciari, 13 Costacurta, 14 Carotti, 15 Bortolazzi, 16 Mancuso).

WAREGEM: De Coninck, Dekenne, Marc Millecamps, Da Silva, De Sloover, Gorz, Decraeye, Mutombo, Weyt, Van Baekel, Desmet (12 De Schepper, 13 Luk Millecamps, 14 Olmos, 15 Mauroo, 16 Delese).

ARBITRO: Schmidhuber (Germania Ovest).

Maurizio Calzolari

IL «PROCESSO DEL LUNEDÌ» ACCUSA IL GIOCATORE BIANCONERO E ASSOLVE MARADONA...

Criscimanni un «killer»? Udine protesta Vinicio e Miano, un incidente già chiuso

UDINE — Nato in maniera estemporanea e del tutto imprevista, molto tempestivamente è già stato chiuso il «caso» innescato da Paolo Miano domenica mattina quando ha opposto a Vinicio il rifiuto ad andare in panchina. Il giocatore, che aveva mantenuto un rigoroso silenzio a questo proposito, tenendo fede al suo stile che evita accuratamente ogni polemica, ha avuto ieri pomeriggio, prima dell'allenamento, con colloquio chiarificatore con lo stesso allenatore, e successivamente si è incontrato nella sede di via Cotonificio con l'amministratore delegato della società bianconera Stefano Mazza.

È stato lo stesso Mazza junior ad affermare poi, al termine del colloquio, che «l'incidente è chiuso. Riteniamo che il giocatore abbia sbagliato, e lui stesso ha riconosciuto il suo errore. A questo punto gli commineremo una multa, la cui entità verrà stabilita, ma non ci saranno altri strascichi. L'incidente, ripeto, è ormai chiuso». Lo stesso Paolo Miano ha poi rilasciato una dichiarazione al termine del colloquio. «Mi dispiace per la reazione che ho avuto domenica con Vinicio — ha affermato — ma ci sono rimasto veramente male quando mi ha comunicato che sarei andato in panchina, dal momento che dopo tre partite disputate ero convinto di giocare anche a Napoli».

Ma ora, chiarito tutto con l'allenatore e la società, sei ancora pronto a fare le bizze o accetterai la panchina? «È chiaro che accetto le decisioni del mister, e quindi di conseguenza anche la panchina; del resto l'unica possibile alternativa era quella di andare a casa, e non ci penso proprio. È altrettanto chiaro che non mi sono messo il cuore in pace, nel senso che cercherò di riconquistare il posto in squadra ripartendo dalla panchina».

Incidente chiuso a tutti gli effetti, dunque, con una buona dose di normalità nell'accaduto visto che l'abbondanza di giocatori a disposizione di un allenatore finisce prima o poi per creare qualche scontento, e magari la sua reazione.

La società bianconera ha intanto preso posizione sul «caso» Criscimanni-Maradona, sul quale non si possono non fare alcune valutazioni di fondo. E che riguardano la piega scandalosa, o ridicola se si giudica il tutto con un po' di umorismo, che ha preso la vicenda, avvalorata del resto dalle dichiarazioni che si sono sentite lunedì sera al «Processo del lunedì». Viene da chiedersi se i soliti tromboni hanno davvero perso la ragione e se perlomeno non si rendono conto di come stanno stravolgendo le cose, per cui l'unico da espellere, punire, magari, chissà, radiare dall'elenco dei calciatori o forse addirittura sottoporre a tortura è... Criscimanni. Il quale ha... osato commettere fallo ai danni di un grandissimo, e avrebbe dovuto subire in silenzio la sua reazione sconsiderata.

Ma ci si rende conto che di falli di quel genere se ne vedono a migliaia sui campi di calcio e che Criscimanni, che davvero non può essere considerato uno «scarpone» o un killer dei campi di calcio, non ha commesso proprio nulla di tanto vituperabile come si vorrebbe far credere? Vadano a rivedere, certi signori, quali sono veramente i falli «cattivi» che vengono commessi, e si vadano a riguardare proprio i filmati delle partite del Napoli (per chi non ne avesse a disposizione è sufficiente guardare quelli delle partite dello scorso anno del Como) per rendersi conto di cosa significhi giocare duro e basare buona parte della propria potenzialità sul fallo sistematico.

La società bianconera, dicevamo, ha preso posizione con un comunicato nel quale esprime, a proposito di Maradona, «comprensione per una reazione che, seppur non giustificabile, trova origine in una realtà che, analogamente a quanto accaduto in passato a Zico, provoca conseguenze gravi non solo per il calciatore e la società, ma più in generale per il calcio». Condanna altresì la società l'uso di termini denigratori della professionalità di Criscimanni, richiamando inoltre l'attenzione sul fatto che «tali termini vengono usati da tesserati che, come previsto da regolamento, non possono interessare organi differenti da quelli competenti e si riserva, perdurando tale stato di cose, di usare i mezzi che si ritengono più opportuni per la tutela del proprio tesserato».

Giorgio Verbi

LA TRIESTINA A MONFALCONE

Cinello ha ripreso in vista dell'Empoli

MONFALCONE — Archiviata la discussa partita con l'Ascoli (la squadra di Boskov ha confermato di essere una grande squadra, meritatamente al vertice della classifica, anche se gli alabardati sono andati vicini al colpaccio), la Triestina ha ripreso ieri a Monfalcone la preparazione in vista della trasferta di Empoli. Non tutti i giocatori sono in perfette condizioni: Romano ad esempio che aveva dovuto abbandonare al 66' per dolori addominali, non si è allenato. Scaglia ha fatto un lavoro particolareggiato. L'allenatore Ferrari ha confermato che la squadra non sta tanto bene fisicamente (caviglie in disordine, qualche trauma eccetera) ma se in questo frangente «riuscirà a tenere la testa a posto» successivamente si vedranno i frutti. Intanto ha ripreso il lavoro anche Cinello, che dovrebbe fare il suo rientro ad Empoli.

Certo dopo 12 partite le reti realizzate dalla squadra sono poche per ottenere la promozione. Peggio degli alabardati si trovano solamente cinque squadre: Cagliari, Campobasso, Palermo, Catanzaro e Monza. La Triestina ha realizzato finora 9 reti come l'Empoli squadra prossima avversario che domenica a Cremona ha subito 4 reti. In terra toscana i giuliani andranno dunque per fare risultato e così migliorare una classifica che attualmente è molto corta. Un «ex» come Cinello dovrebbe essere una carta importante per il rilancio in trasferta.

Il direttore generale della società alabardata Piedimonte, l'allenatore Ferrari, il capitano De Falco e lo sponsor Roberto Cividin sono intervenuti intanto lunedì sera all'inaugurazione del «Salotto rossoalabardato», la nuova rubrica televisiva del lunedì di Tele Antenna che prevede l'intervento dei beniamini alabardati nel quadro del nuovo rapporto instaurato dalla società di via Roma con l'emittente locale agganciata al «circuito» di Tele Montecarlo.

■ TERNANA — Domenico Miliucci, finanziere romano, è il nuovo presidente della Ternana calcio. Il passaggio delle consegne è avvenuto nello studio di un notaio in Terni. Miliucci si è presentato alla stampa. Il finanziere romano ha già conosciuto il mondo del calcio avendo operato con la Lazio, avendo al proprio fianco l'ex arbitro internazionale Sbardella.

Coppa Regione trofeo Devetti

Gli accoppiamenti del quarto turno, in programma giovedì 26 dicembre p.v., alle ore 14.30, sono stati così fissati:
Tavagna' Feiet-Visinale
Sangiorgina Ud-Spilimbergo
Cividalese-Sevegliano
Pro Fiumicello-Mossa
Vesna-Ronchi
Edile Adriatica-San Luigi

Sarà per domenica prossima...

De Falco visibilmente amareggiato per il calcio di rigore sbagliato contro l'Ascoli. Ferrari cerca di rincuorarlo. Sarà per domenica prossima Totò... (Italfoto)

DILETTANTI: CONTINUA LA SERIE POSITIVA DEL PORTUALE IN PROMOZIONE

Hermann Francini: massima considerazione per lo Zaule

La sosta forzata della domenica precedente, non ha minimamente intaccato il morale dei giocatori del Portuale, né interrotto la serie dei risultati positivi. L'ambiente già al momento di mettersi alla volta di Pieris pareva elettrizzato dal telegramma azzurro di convocazione per il raduno della nazionale dilettanti pervenuto a Massimiliano Varljen: complimenti e tante pacche sulle spalle da parte di dirigenti e compagni, non senza un pizzico di sana invidia fra questi.

Così, con una condotta accorta e persino un tantino spregiudicata, quando la situazione della gara lo imponeva, la squadra triestina ha saputo rimontare l'iniziale svantaggio, meritando ampiamente il pari siglato dall'altro Varljen, Gianfranco, grazie ad una perentoria e spettacolare conclusione. Un ulteriore punticino prezioso che rafforza la posizione al centro della graduatoria, con la possibilità di un altro miglioramento al momento della ripetizione della sfida interrotta con i gialloblù di Cervignano.

* * *

Il commento alla decima giornata del girone B della Prima categoria è in compagnia di Hermann Francini, architetto nella vita e «pilastro» rossonero sui campi di calcio, tornato al San Giovanni, società cui era approdato quattordicenne dal Gretta dei suoi primi calci, dopo un peregrinare da pendolare fra il sodalizio di via S. Cilino, il Gipo Viani, la Gradese e la Sovrana.

— Com'è andato il derby di Aquilinia?

«Dopo la sfortunata prova con il Ponziana ci proponevamo la conquista di almeno un punto sul campo dello Zaule e siamo riusciti nell'intento. Il pareggio ci accontenta e, tutto sommato, è la logica conclusione dell'incontro. Anche se a caldo ci parve di essere stati in parte danneggiati da una direzione di gara, che, soprattutto nella ripresa, perlomeno ci aveva innervosito».

— Un giudizio spassionato sullo Zaule, che vive il suo momento di gloria ad un solo punto dalla coppia di testa Lucinico-Ronchi.

«Una squadra che ha dodici punti in classifica merita tutto il rispetto e la massima considerazione. È un complesso come piace a me: senza grossi nomi, senza divi, ma con undici giocatori che lottano, corrono su ogni pallone e si integrano a vicenda. Nelle discipline collettive, a differenza delle gare individuali, conta maggiormente l'omogeneità del collettivo: uno per tutti, tutti per uno».

— Come lo vedi questo campionato e quali possibilità accordi alla colonia triestina?

«Finalmente vedo il futuro delle compagini cittadine abbastanza roseo. Il calcio triestino, almeno nella nostra categoria, credo abbia recuperato rispetto a quello isontino. Sono convinto che a vincere il campionato sarà proprio una delle nostre formazioni. Sia il Ponziana, sia l'Edile, il Costalunga e lo stesso Zaule possono dire la loro nel discorso della promozione. Il San Giovanni sta superando un brutto momento, ma sono sicuro che riuscirà a salvarsi.

— Non ti saranno certo mancate delle soddisfazioni in tante battaglie.

«Ricordo ancora con piacere quella mattina, alle otto e trenta, nel salone del mio barbiere. Lessi sulla "Gazzetta" il mio nome fra i convocati per la selezione della nazionale di categoria. In quella stagione, assieme a Punis, avevo conquistato il secondo posto al Torneo delle Regioni con la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, allenata da Zonch».

— Cosa puoi ancora dire a proposito di tuo fratello, così differente da te per stile e temperamento?

«Nereo è uno dei giocatori fra i più dotati di quanti calcano attualmente i campi di calcio. A quindici anni vestì la maglia di titolare del San Giovanni per poi passare alla Triestina. Dopo un felice esordio in coppa Italia (segnò un bellissimo gol all'Udinese) e qualche apparizione in campionato, il suo destino fu segnato da un infortunio in Inghilterra, a poche ore da un incontro decisivo per il torneo anglo-italiano. Il suo posto venne preso da Strukely, che ebbe occasione di affermarsi.

* * *

Secondo pronostico, l'Edile Adriatica non ha finalmente mancato l'appuntamento col successo, dal quale mancava da ben tre settimane.

Il Ponziana, dopo il San Giovanni, ha messo al tappeto anche il Costalunga ed ha ripreso a volare. A proposito del derby di sabato scorso, disputato su un campo viscido e con le fasce trasformate in autentiche paludi, si è trattato di un buon incontro. Tutte e due le formazioni hanno lottato al limite delle possibilità, senza tatticismi di sorta. Ha vinto l'undici che ha saputo meglio concludere il proprio gioco, e con pieno merito. Ma al fischio di chiusura il caloroso applauso che ha accompagnato gli atleti al rientro negli spogliatoi, ha accomunato ai vincitori un giusto riconoscimento per i vinti, cui è mancato solamente la gioia del gol in tempo utile per rincorrere un risultato di parità, che a loro volta non avrebbero demeritato.

Luciano Zudini

Calciomondo

Falcao ancora in panchina

SAN PAOLO — La prima fase del campionato di calcio dello stato di San Paolo si è conclusa, con la qualificazione di quattro squadre al girone finale da cui uscirà la squadra campione. Le quattro sono il San Paolo, la Portuguesa, il Guarani e il Corintians, mentre squadre dal nome prestigioso come il Palmeiras e il Santos non sono riuscite a qualificarsi.

Nell'ultima partita, il San Paolo ha battuto il Noroeste per 2-0, con reti di Muller e Freitas. Falcao ha seguito tutta la partita seduto in panchina, senza giocare. L'ex romanista mostra una crescente insofferenza per la posizione in cui si trova, ma per spirito di collaborazione continua a obbedire agli ordini del tecnico Cilinho, secondo il quale Falcao non merita in questo momento di essere titolare perché gli manca il ritmo di gioco, ed è meglio tenerlo in panchina che «opzione tattica».

Le prospettive di permanenza del 32.enne atleta nel San Paolo dopo la scadenza del contratto, alla fine dell'anno, sembrano quanto mai incerte.

Associazione familiari vittime Bruxelles

AREZZO — È stata costituita ad Arezzo un'associazione tra i familiari di una parte delle vittime (ventitré su trentaquattro famiglie) della tragedia dello stadio Heysel di Bruxelles (Juventus-Liverpool). Nel corso dell'incontro è stato anche nominato un comitato ristretto comprendente Otello Lorentini, padre del giovane medico morto negli incidenti allo stadio Heysel.

Da parte di un rappresentante della Figc è stato ricordato che la Federcalcio ha messo a disposizione la somma di 500 milioni a favore dei familiari delle vittime e il governo belga, è stato riferito, metterà a disposizione complessivamente circa sei miliardi di lire italiane per lo stesso fine. Le famiglie delle vittime, fin'ora, hanno ricevuto — è stato ancora riferito — 15 milioni di lire ciascuna messe a disposizione dalla Fondazione Agnelli.

Intensa settimana per gli organi Figc

ROMA — Settimana densa d'impegni per i «vertici federali» che hanno programmato varie riunioni per cercare di risolvere i tanti problemi del calcio italiano. Ieri a Roma nella sede di via Allegri si è tenuto un maxi vertice al quale hanno partecipato il presidente Sordillo, i rappresentanti degli arbitri Campanati e Gussoni, quello dei calciatori Sergio Campana e quello degli allenatori Giuliano Zani.

Stamane si riunirà il comitato organizzatore dei mondiali in Italia diretto da Luca di Montezemolo, che farà il punto sulla verifica degli stadi italiani. Per domani è prevista anche una riunione di presidenza federale, che presumibilmente si occuperà di problemi economici, e delle situazioni critiche di società di A e B. Tra l'altro si parlerà degli esiti di un'ispezione effettuata alla sede del Milan e della crisi economica del Cagliari.

Venerdì sempre nella sede di via Allegri a Roma il consiglio federale sarà chiamato a ratificare tutte le decisioni assunte nella riunione di presidenza.

Ghini confermato presidente Perugia

PERUGIA — Il consiglio dell'associazione calcio Perugia ha riconfermato per altri tre anni a presidente del sodalizio il cav. del lavoro Spartaco Ghini. Vicepresidente è stato invece nominato Giancarlo Tinarelli al posto di Francesco Ghini. Nell carica di amministratore delegato è stato riconfermato Franco D'Attoma che assume anche l'incarico di vicepresidente.

Piotti sarà operato oggi

BERGAMO — Il portiere dell'Atalanta Ottorino Piotti, verrà sottoposto questa mattina al primo intervento chirurgico per ridurre le tre fratture riportate domenica in seguito allo scontro con Briegel sul finire del primo tempo della partita con il Verona. Piotti accusa una frattura scomposta orbito-zigomatica, una frattura scomposta apofisicoronaica della mandibola ed una emo-senomascellare. Il primo intervento verrà effettuato dal prof. Danilo Tagliabue in collaborazione con uno specialista maxillo-facciale ed un odontoiatra.

CRONACHE DELLO SPORT

Una riserva svizzera vince le World Series

PRATICAMENTE INESISTENTI LE ITALIANE

Emergono le jugoslave ma 1.a è la Schneider

SESTRIERE — Successo pieno della Svizzera alle World Series: la scuola elvetica colpisce ancora e può prendersi anche il lusso di concedere alla Figini una giornata storta. C'è pronto il ricambio che addirittura va a vincere la gara.

Mediocri le italiane, ma è previsto: il gigante femminile è il tallone d'Achille dello sci azzurro. La sorpresa vera di questa prima gara stagionale internazionale viene, in sostanza, dalle jugoslave: al quarto posto della Zaic (che ha fatto una splendida seconda manche, risalendo dal decimo posto) deve essere infatti accreditato alla squadra slava anche il primo posto nella prima manche della diciassettenne Mateja Svet che è sfortunatamente saltata nella seconda prova, alla quart'ultima porta quando era ormai a pochi decimi da un meritato successo.

Vreni Schneider vincente, quindi, a conclusione di una gara cui Sestriere ha offerto condizioni ottimali sia di tempo (una giornata scintillante di sole) sia di pista (perfetta). La non ancora ventunenne sciatrice di Elm è stata contemporaneamente brava e fortunata: brava ad aggiudicarsi il successo nella seconda manche (essendosi piazzata nella prima alle spalle della Svet); fortunata per via dell'intoppo che ha tolto di mezzo la jugoslava.

D'altra parte, la Schneider ha inflitto 1"42/100 alla Hess nella classifica finale: un distacco che la dice lunga sul merito della vincitrice di Sestriere.

Alle spalle delle due elvetiche si è insediata la Gerg, una regolarista che in pratica ha compiuto due discese pressoché identiche. Dietro di loro — ed è la grande sorpresa della giornata — si è piazzata Katya Zajc, partita con il numero 47 di pettorale, decima dopo la prima discesa e quarta di manche nella seconda prova nella graduatoria finale. Anche il quinto posto della svedese Aeijae costituisce un risultato prestigioso.

Alle spalle del quintetto si incontrano vecchie conoscenze del circo bianco: Epple, Eder, Walliser e la Figini che, solo ottava dopo la prima manche, è ulteriormente slittata a riprova di una forma certamente non ancora all'optimum. Per trovare il primo nome italiano — quello di Daniela Zini, staccata per altro di ben 3"63 — bisogna scendere al 16.o posto. La seguono nelle due piazze immediatamente successive Paola Marciandi e Fulvia Stevenin.

Fra tutte, la più soddisfatta può essere proprio la Marciandi che, azzeccando un'ottima seconda manche, ha risalito sette posizioni. Deve mordersi invece i pugni la Stevenin, che — dodicesima dopo la prima prova — ha rovinato tutto nella seconda piantandosi alla stessa porta fatale alla Svet. Senza infamia e senza lode la Zini, malissimo invece la Quario e la Magoni che non hanno nemmeno potuto fare la seconda manche (in base al nuovo regolamento che ammette solo le prime 30 classificate).

Abbastanza comprensibile che nessuna delle azzurre avesse troppa voglia di parlare dopo la gara. Magoni è andata in un angolino a dar sfogo alle lacrime; Stevenin ha detto soltanto: «Ho sbagliato tre porte di fila e mi sono fermata». Zini ha invece risposto con un'esclamazione ironica a chi osservava che era la prima delle italiane.

Il commissario tecnico Daniele Cimini si è limitato a osservare che la Stevenin «ha sbagliato nella seconda prova, ma nella prima manche ha attaccato con una grinta che non le è consueta: ed è un buon sintomo». Egli ha aggiunto che «Paoletta ha sciato proprio male, non c'è niente da dire. Bisogna però concederle l'attenuante di essere ancora lontana da una forma accettabile; evidentemente non ha ancora assimilato certi automatismi, indispensabili per tenere buoni risultati nel gigante».

Oggi seconda giornata delle World Series, saranno di scena — sempre nel gigante — gli uomini.

La classifica

1) VRENI SCHNEIDER (Svi) 2'20"32
2) Erika Hess (Svi) 2'21"74
3) Michaela Gerg (Rfg) 2'22"08
4) Zaic (Jug) 2'22"38
5) Aeijae (Sve) 2'22"78
6) Fernadez Ochoa (Spa) 2'22"96
7) Rey (Fra) 2'23"08
8) Epple Beck (Rfg) 2'23"28
9) Eder (Aut) 2'23"37, ex aequo Kiehl (Rfg) 2'23"37
11) Figini (Svi) 2'23"61
12) Wachter (Aut) 2'23"64
13) Walliser (Svi) 2'23"81
14) Kuhar (Jug) 2'23"90
15) Dezman (Jug) 2'23"92

■ OLIMPIADI — Benchè non sia stata ancora prescelta dal Comitato olimpico, Belgrado si prepara a ospitare i Giochi olimpici del 1992. Il comitato organizzatore, costituito il mese scorso, ha bandito il concorso per l'emblema delle Olimpiadi annunciando che il vincitore del bozzetto riceverà un premio di 250 mila dinari (circa un milione e mezzo di lire).

■ COPPA EUROPA — Lo svedese Stenmark, il campione del mondo di slalom Nilsson e Wasmaier, sono tra i primi atleti iscritti alle due gare di Coppa Europa in programma il 4 e 5 dicembre prossimo sulle nevi di Obereggen.

■ PUGILATO — Il mondiale dei minimosca (versione Wba) tra il detentore statunitense Joey Olivo e il sudcoreano Myung Woo Yu, in programma per il 24 novembre a Taeku, è stato rinviato all'8 dicembre per consentire all'americano di prepararsi adeguatamente al confronto.



Sestriere — Un nome nuovo nel Circo bianco femminile: quello dell'ennesima svizzera Vreni Schneider, vincitrice delle World Series in Piemonte (Telefoto Ap)

BASKET: DOMANI A CATANZARO PER LE ELIMINATORIE MONDIALI

Senza Sacchetti e Magnifico la nazionale contro l'Albania

CATANZARO — *Gli azzurri, arrivati l'altra notte, hanno cominciato a Catanzaro la preparazione in vista dell'incontro che domani li vedrà opposti all'Albania per la qualificazione ai campionati mondiali che si svolgeranno l'anno prossimo in Spagna. La nazionale è stata puntualissima: alle 10.30, sotto gli occhi di Valerio Bianchini, ha cominciato il primo allenamento per prendere confidenza col campo di gioco del palasport di Catanzaro dove si è poi allenato con il Viola di Reggio Calabria.*

Della comitiva non fa parte Meo Sacchetti che domenica ha subito un malanno muscolare a una gamba e ha quindi dovuto rinunciare alla convocazione. Sacchetti comunque non è stato sostituito (in un primo momento si era parlato di Della Valle). È tornato a casa anche Walter Magnifico che ha il naso fratturato per una botta rimediata nella battaglia sotto i canestri nella partita con la Simac.

Tutti gli altri azzurri si sono presentati in buone condizioni. Su Magnifico, Bianchini ha voluto sgombrare il campo da ogni possibile polemica: «Su Magnifico giocatore — ha detto Bianchini — non ho espresso alcuna perplessità: è un ragazzo di enorme rilevanza per la nazionale italiana attuale e, vista la sua età (ha appena 24 anni, ma vanta una già lunga esperienza) anche per quella del futuro».

«Le mie perplessità — ha aggiunto Bianchini — erano solo sul suo utilizzo tattico in nazionale. Fino a oggi, invece, sono il suo tecnico e quindi debbo cercare tutte le soluzioni per sfruttare al meglio le sue grandi capacità. Ritengo Magnifico una delle pedine fondamentali che consente di utilizzarlo sia come post che più vicino a canestro.

«Vorrei aggiungere — ha detto ancora Bianchini — qualcosa sul ruolo della nazionale. Quando si viene a giocare in un impianto come questo di Catanzaro (splendido e accogliente) nella speranza di vedere riempiti gli spalti da ragazzi che si appassionano al basket, si può dire che la nazionale ha già raggiunto un grande obiettivo. Anche questa apertura del basket al Sud, sulle ali dei successi di Reggio Calabria e dello sforzo che si sta compiendo a Trapani, va considerato come un fatto importantissimo per l'intero movimento».

Al di là delle frasi di prammatica sul valore degli avversari, quale importanza annette alla partita con l'Albania?

«Un'importanza rilevante — ha risposto Bianchini — perché mi consente di misurare i miglioramenti della squadra. Sull'Albania, poi, c'è poco da dire. Della realtà del basket albanese ho una conoscenza relativa: come allenatore del Bancoroma ho incontrato per due volte il Partizan di Tirana, che è poi la squadra più rappresentativa del paese. Sulla nazionale albanese c'è comunque da dire che, nonostante la mancanza di contatti con l'esterno, sta avendo dei costanti miglioramenti, forse anche sorprendenti, tanto che riesce a esprimere giocatori di buon livello».

Pordenone Basket sponsorizzato Zanussi

PORDENONE — La squadra di basket di Pordenone militante nel campionato di serie B sarà sponsorizzata dalla Zanussi. E' la prima volta che l'azienda pordenonese concede il suo marchio ad una squadra locale.

■ BASKET — Il giudice sportivo della Fip, esaminati i referti delle partite di domenica scorsa di serie A maschile, ha squalificato per tre giornate il giocatore Matteo Lanza (Livorno) «per avere schiaffeggiato un avversario a gioco fermo». Sono state inflitte le seguenti ammende a società: un milione e centomila lire a Scavolini Pesaro e Rivestoni Brindisi, 500 mila lire a Livorno, 200 mila a Granarolo Bologna, 140 mila a Segafredo Gorizia e 100 mila a Bancoroma.

I MONDIALI DI CALCIO COMPRIMONO IL PERIODO UTILE DELL'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Il ciclismo dilaniato sulle date: tra Giro e altre corse c'è guerra

ROMA — Con le riunioni della commissione medica e di quella femminile si è aperta a Roma la Cinque giorni del ciclismo internazionale che si concluderà venerdì con il congresso dell'Uci e che dovrebbe varare i calendari, professionistico, femminile e dilettantistico, per il 1986. Il condizionale è d'obbligo almeno per i professionisti visto che un'operazione che per il congresso è sempre stata di semplice ratifica di quanto già deciso dagli organizzatori quest'anno si è trasformata in un difficile compito di mediazione tra le esigenze di vari organizzatori europei.

A farne in parte le spese potrebbe essere lo stesso Giro d'Italia che ha chiesto di anticipare al 7 maggio il prologo per sfuggire alla concomitanza con i Mondiali di calcio. Contro la richiesta di Torriani soprattutto i belgi del Giro delle Fiandre, che invece, si vedono alle prese con l'esigenza opposta di ritardare di una settimana dalla loro data tradizionale che il prossimo anno coincide con la Pasqua (30 marzo). Le autorità belghe, motivando anche la decisione con gli incidenti dello stadio Heysel, non intendono dare l'autorizzazione alla corsa per problemi di ordine pubblico.

In mezzo tutta una serie di corse che si vengono così a sentire in pericolo come il Giro di Romandia e quello di Spagna.

Piuttosto scettico sulle probabilità di arrivare a un accordo pacifico sembrava ieri pomeriggio Franco Mealli, uno degli organizzatori italiani, che ha trascorso la giornata in accese discussioni con i suoi colleghi francesi e belgi.

A smuovere le acque su un altro fronte e a dar materiale per polemiche che non sarà troppo facile comporre ha pensato la commissione medica, presieduta dall'italiano Michele Montanaro. Ha deciso di proporre al congresso la messa al bando della emotrasfusione (anche dell'autoemotrasfusione) sia per motivi di ordine etico («l'atleta falsa i suoi valori») sia per i rischi a cui gli stessi atleti si sottopongono proprio per le ripetute trasfusioni.

Anche se si tratta, in pratica, di un allineamento con le posizioni del Comitato olimpico internazionale, restano le difficoltà di disporre in materia di controlli validi e le prove risultanti da eventuali inchieste a carico degli indiziati, suggerite da Montanaro non sembrano assicurare garanzie di obiettività.

Di problemi più particolari si è occupata la commissione per il ciclismo femminile le cui proposte dovranno essere discusse dalla commissione tecnica della Federazione dilettantistica e poi dal suo direttivo.

Composta da ex atlete e da alcune ancora in attività (c'era la campionessa del mondo delll'inseguimento, la statunitense Rebecca Twigg, ed è mancata Maria Canins, trattenuta a Milano da impegni televisivi) la commissione per il ciclismo femminile ha parlato di durata delle corse a tappe (massimo 12 giorni con due di riposo), di chilometraggio da aumentare (60-80 km), della necessità di dare vita a campionati nazionali juniores anche per le donne per cercare di costituire quei vivai femminili che per ora non esistono.

La Twigg si è detta sicura che questa commissione riuscirà a risolvere i tanti problemi di un ciclismo femminile in crescita e non ha escluso che proprio dall'America, ricca di sponsor, possa venire la spinta decisiva per il settore. Intanto il calendario femminile propone per il 1986 tre giri nazionali (Post Giro, Tour e Colorado), sette corse a tappe e 70 corse da uno a tre giorni. Ancora poche se confrontate con le 123 corse previste dalla bozza del calendario professionistico e con le 781 di quello dilettantistico.

■ CHIETI — Mario Gaini è il nuovo presidente del Chieti, capolista del girone H del campionato interregionale. Gaini subentra a Vittorio Barbiero.

Uncini guida una Brabham ma non scorda le due ruote

ANCONA — Franco Uncini, la moto non l'ha ancora appesa al chiodo. Certo, domani sarà al volante di una Brabham di F1 sul circuito del Paul Ricard (e con lui Marco Lucchinelli e Barry Sheene) ma ciò non significa «la decisione di un passaggio alle quattro ruote, anche se già da diverso tempo sia Marco sia io avremmo intenzione di farlo. Tutto dipenderà anche dal nostro ambiente, se cioè ci offriranno la possibilità di continuare ancora a gareggiare nella 500 ad altissimi livelli. Diversamente, saremmo anche disposti a cambiare tipo di attività».

Il primo amore, è dunque vero, non si scorda mai? «Eh sì. A parità di condizioni — risponde ridendo l'ex campione del mondo — scegliamo il motociclismo. Ma bisogna che siano condizioni tali da poterci consentire di vincere, di dimostrare la nostra validità come in passato e che ora, stante la mancanza di competitività dei nostri mezzi, ci fa barcamenare e ci costringe a disputare gare tanto per farle. A quelle condizioni io dico che mi sembra il caso o di cambiare o, anche, di lasciar perdere».

Che significato ha questa prova con la Brabham? Qualcuno ha parlato di un possibile esordio di uno di loro tre in F1.

«Non ci illudiamo affatto con la F1 — tiene a sottolineare Uncini — e questa prova con la Brabham, che è tra le vetture più forti, non avrà sicuramente seguito, perché non si corre in Formula 1 senza esperienza. Questa è un'operazione nata dagli sponsor italiani e principalmente per dare a me, a Marco e a Sheene la possibilità di salire su una macchina prestigiosa, di provare una sensazione nuova, una forte emozione». Ma, aggiunge, non sarà un fatto a sé stante: se non gli venisse offerta la possibilità di gareggiare come desidera sulle due ruote, potrebbe decidere di gareggiare sulle quattro in una formula minore «che potrebbe essere la classe 3000».

Uncini, Lucchinelli e Sheene saranno sul circuito francese da oggi pomeriggio.

RETROSCENA RIGUARDANTI IL VINCITORE DEL RALLY DEL CARSO E DEI COLLI ORIENTALI

Aguzzoni stava quasi per addormentarsi in corsa Si è svegliato per bene con tre km di footing

Uno scrosciante applauso ha salutato Rodolfo Aguzzoni ed Evelino Mattelig, conquistatori dell'ambito trofeo messo in palio dalla Banca del Friuli, durante la cerimonia di premiazione svoltasi nella sala congressi della Fiera. «Bambi» e «Vel» vincendo l'11.a edizione del rally del Carso e dei Colli orientali hanno dimostrato ancora una volta, se ce n'era bisogno, di essere l'uno pilota l'altro copilota di grande valore e di estrema capacità.

I due comunque non sono nuovi a imprese del genere avendo già iscritto i loro nomi nell'albo d'oro della manifestazione, il primo vincendo la prima edizione (nel 1970) e il secondo classificandosi al posto d'onore, assieme ad Albano, alle spalle di Ceccato nel 1981. Il secondo classificato, Pasutti, aveva invece vinto la gara nell'82.

In precedenza il presidente dell'Ac Trieste Moncini inviando parole di plauso agli organizzatori principali, Vinicio Prodani e Livio Merluzzi (a quest'ultimo assente; con gli auguri di pronta guarigione), ha voluto ringraziare gli artefici finanziari della manifestazione e cioè la Banca del Friuli (presente con il Prm Garzoni) e i co-sponsor Vivai Busà e Comunità montana Valli del Natisone.

Hanno preso pure la parola Tirel in rappresentanza dell'Ac Gorizia, Ferluga del Coni e Aleffi. Durante le premiazioni si è appreso della squalifica della coppia decima classificata, Duriavig-Macorig del Michieli Team, a seguito della verifica tecnica alla loro Ritmo 105 Tc eseguita per il reclamo sporto da un concorrente.

Al termine intervista d'obbligo al vincitore. Chiediamo ad Aguzzoni qual è stata la sua arma vincente.

«Sicuramente Evelino, il mio navigatore, che ha effettuato nel pomeriggio un'ultima ricognizione del tracciato, annotando curva dopo curva dove avrei trovato il ghiaccio, e decidendo il tipo di gomme da montare in ogni prova speciale. Così ho potuto correre con tranquillità senza dover mai rischiare. Se poi ho avuto in seguito alcuni problemi di gomme è perché si sono deteriorate».

— Cosa pensi della rincorsa di Pasutti, che è riuscito a recuperare fino a l'07"?

«Verso le 4 di mattina mi sono ritrovato mezzo addormentato (erano già trascorse 8 ore dalla partenza di Trieste) e probabilmente il mio avversario ne ha approfittato (non dimentichiamo però che un po' di tempo l'ho perso a causa di una foratura). Comunque alla prima fermata sono andato a farmi tre chilometri di corsa a piedi che mi ha completamente risvegliato (con quella temperatura che c'era!). Difatti nella prova successiva gli ho subito restituito, riabilitandomi, quei 25" risultati alla fine determinanti».

— Qualcuno dice che nella seconda parte della gara passeggiavi.

«Certo. Con quel vantaggio che avevo non serviva rischiare al limite. Nel finale però Aguzzoni ha rispolverato completamente la grinta vincente.

— Finita così la stagione quali sono i tuoi programmi futuri?

«Sto già lavorando intorno alla mia Osella per migliorare l'assetto con delle sospensioni a bilanciere; poi studieremo l'effetto suolo e il motore per partecipare competitivamente il prossimo anno al Challenge Osella, 150 milioni di premio (25 per gara) con delle gare bellissime, in pista, in tutta Italia».

— Quando il tuo bolide sarà veramente a puntino?

«Quando riuscirò a mettere a terra la potenza della macchina, in quanto è inutile avere tanti cavalli e non riuscire a scaricarli al suolo».

Claudio Soranzo

Rally di Gran Bretagna alla Lancia

NOTTINGHAM — Il finlandese Markkus Alen su Lancia è al comando della classifica del Rally di Gran Bretagna. Alle sue spalle seguono il britannico Tony Pond su MG Metro e l'altro finlandese Henru Toivonen, sulla seconda Lancia. Nella prima frazione della giornata Toivonen ha registrato il miglior tempo (2 minuti e 15 secondi), seguito da Alen a un secondo, a da Pond, staccato di sette secondi. La gara, che ha visto il ritiro di un terzo dei 155 partenti, tra cui lo stesso campione del mondo Timo Salonen, si concluderà domani.

Prove di F1 a Le Castellet

LE CASTELLET — L'italiano Elio De Angelis su Brabham è stato il più veloce nelle prove svoltesi a Le Castellet e a cui hanno partecipato, nell'ottica delle nuove norme in vigore nella prossima stagione, le scuderie di F1 Brabham, Toleman e Ligier.

IL SUPERMASSIMO IN RITIRO ASPETTANDO LA ROMANIA

Chianese: dal tricolore direttamente in azzurro

Biagio Chianese ha conquistato dunque a Roseto degli Abruzzi il suo quinto titolo italiano. Il portacolori del club sportivo Trieste-Accademia pugilistica, a dire il vero non ha dovuto faticare molto per stabilire questo primato. La sua presenza nella categoria supermassimi ha determinato infatti parecchie defezioni per motivi... prudenziali. Così, dopo aver eliminato in semifinale Negri per k.o.t. non ha dovuto nemmeno disputare la finale per aggiudicarsi il primato. «L'altro finalista, Milazzi — spiega il suo istruttore Battimelli — non ha avuto infatti il coraggio di affrontare Biagio e ha rinunciato a incontrarlo».

Chianese in quest'occasione ha collaudato la mano, reduce da un recente infortunio. «Il malanno è guarito perfettamente — spiega Battimelli — e non ha causato alcun fastidio nel corso del combattimento, grazie anche al buon lavoro di recupero che abbiamo svolto in palestra».

Da Roseto, Chianese non è rientrato nemmeno a Trieste: è stato dirottato infatti direttamente a Perugia in ritiro collegiale con la nazionale, agli ordini dell'allenatore federale Falcinelli.

Il 1.o dicembre Chianese sarà quindi impegnato con la rappresentativa azzurra contro la Romania a Tarquinia, dove verrà inaugurato il palazzetto dello sport intitolato alla memoria dello sfortunato Jacopucci. L'incontro verrà trasmesso in diretta da Raidue a partire dalle ore 15. Una buona occasione per gli sportivi triestini di vedere all'opera il campione italiano dei dilettanti.

■ ARCI PESCA — Al Palazzo degli affari a Firenze, sabato 7 dicembre, si terrà l'assemblea nazionale delle società sportive e dei circoli dell'Arci Pesca. All'assise parteciperanno i rappresentanti di 1368 sodalizi.

■ CRAL-ACT — Premiati nei giorni scorsi i migliori ciclisti 1985 del Cral-Act. Essi sono Livio Donato, Franco Cocomazzi e Paolo Mascarin.

VELA: SORPRESA DI SPANGARO NEI QUINTA CLASSE

Serbidiola e Blue Moon senza più avversari

Proseguono le buone prestazioni delle barche triestine al nono campionato invernale che si disputa nelle acque di Chioggia, organizzato con crescente successo — una cinquantina gli scafi in gara quest'anno — dal circolo nautico Portodimare di Padova.

Grazie a una bora di intensità medio/forte, nello scorso week-end si sono disputate altre due prove: sabato, una regata costiera di 18 miglia sul percorso Chioggia-Malamocco e ritorno, e domenica una regata su percorso a doppio triangolo con cinque boe (una specie di grande otto), da ripetere tre volte per complessive 12 miglia.

Tra i quarta classe Ior, Serbidiola, al comando di Claudio De Martis, ha confermato la sua superiorità sugli avversari vincendo entrambe le regate, e portando così il suo bottino a cinque vittorie su cinque prove. Alle sue spalle, un'altro scafo triestino, il Blue Moon, skipper Diego Paoletti, al secondo posto sia nella regata di sabato che in quella di domenica. Visti i risultati delle precedenti prove, queste due barche hanno già in tasca la prima e la seconda piazza della classifica finale.

La sorpresa è giunta, invece, dai quinta classe dove Only You, timonata dal giovane Stefano Spangaro, ha vinto la regata di domenica, mentre sabato è giunta seconda dietro Ovosodo; da notare che il quinta triestino non ha preso parte alle precedenti prove, ragione per cui il rilievo di questi due risultati è accresciuto dall'handicap di regatare su un campo completamente nuovo.

Un buon risultato di uno scafo triestino anche nei sesta classe: Strega Maritza di Irredento ha colto due secondi posti in entrambe le prove, dietro avversari di tutto rispetto quali Son of a Gun e Robespierre.

Sabato prossimo è in programma la regata conclusiva del campionato. G. P.

sportFLASH

Basket femminile: Latte Carso a Pescara

Il Latte Carso gioca stasera a Pescara nel turno infrasettimanale del campionato di serie A1 di basket femminile. Le ragazze di Pozzecco, reduci dal brillante successo interno contro la capolista Bata, affrontano la Despar, penultima in classifica e pesantemente sconfitta nella scorsa giornata. La compagine abruzzese non va comunque sottovalutata. All'andata si impose sorprendentemente a Chiarbola e tra le mura amiche è solita vendere cara la pelle. Gli elementi di maggior spicco sono la straniera Cummings, l'azzurra Mali Pomilio e la Pazienza.

Accordo finanziario Cio-Coca Cola

NEW YORK — Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, e i dirigenti della Coca Cola, hanno firmato a New York un documento in base a cui l'azienda contribuirà per un lungo periodo e per una forte somma alla promozione del movimento olimpico nel mondo. «La firma di tale documento — ha dichiarato Samaranch — rappresenta una nuova era per il movimento olimpico. Con l'avvio di questo nuovo programma ognuno dei 161 membri della famiglia olimpica beneficierà finanziariamente più che per il passato dei contributi degli sponsor del movimento».

Entrambe le parti, tuttavia, non hanno voluto rendere noti i termini esatti dell'accordo. Si sono limitati a dire che il contributo della Coca Cola sarà per una somma sostanzialmente più grande di quella versata al Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Los Angeles. Il presidente della Coca Cola ha però precisato che si tratta di una somma almeno uguale a quella versata dall'emittente americano Nbc (350 milioni di dollari) per ottenere i diritti televisivi dei Giochi di Seul.

Samaranch ha detto di avere ricevuto un telegramma in cui i dirigenti della Corea del Nord accettano di incontrarsi nel gennaio del prossimo anno con quelli della Corea del Sud.

Pallanuoto: presentata la serie A

ROMA — Il presidente della Federazione italiana nuoto Perrone ha tenuto nella sala congressi della piscina del Foro Italico una conferenza stampa per presentare il campionato di serie A di pallanuoto. Dopo avere illustrato l'iniziativa del premio giornalistico Azzurro Pallanuoto, il presidente ha esposto il progrmma del 65.o campionato, indicato da tutta Europa come il più interessante e il più lungo della storia di questo sport.

Le formazioni che disputeranno gli incontri sono infatti 24 (12 in A1 e 12 in A2): otto mesi di partite prima che la nazionale azzurra affronti ad agosto i Mondiali di Madrid. È anche il secondo campionato aperto agli stranieri che quest'anno sono 16 tra cui sei giocatori della nazionale ungherese, il tedesco Otto e il famoso spagnolo Emanuel Estiarte.

Nuova squadra per Moser

MILANO — Nell'ambito della rassegna internazionale del ciclo e motociclo, a Milano è stato presentato il gruppo sportivo ciclistico Supermercati Brianzoli, che per l'86 sarà capeggiato da Francesco Moser. Nella sua nuova squadra, diretta da Gianluigi Stanga, il primatista mondiale dell'ora ha trovato G. B. Baronchelli e Claudio Corti: da parte sua vi ha portato il fratello Enzo come direttore sportivo, due corridori, l'austriaco Maier e l'abruzzese Giuliani, e il massaggiatore Gamberini. La formazione è completata da Gaetano Baronchelli, Bevilacqua, Bottoia, Colombo e Zola, confermati dalla Supermercati dell'anno scorso, dall'austriaco Zadrobilek (arrivato dall'Atala) e dai due neoprofessionisti Amadio, campione mondiale dilettanti dell'inseguimento a squadre, e Montani, campione italiano dilettanti.

Stanga ha illustrato il programma: «Faremo tutte le gare nazionali di inizio stagione, dal trofeo Laigueglia, alla Milano-Sanremo, per finire alle gare del Sud. All'estero faremo il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix con Moser, e la Liegi-Bastogne-Liegi e La Freccia Vallone con Baronchelli, mentre Claudio Corti sarà un po' il jolly. Faremo anche la Gand-Wevegem e il Gran premio di Francoforte col quale ci collauderemo per il Giro d'Italia».

Gruppo sportivo VV.FF. Ravalico

Il Gruppo sportivo Ravalico dei Vigili del Fuoco di Trieste ha festeggiato alla presenza di autorità civili (tra le quali il prefetto De Felice) e sportive la conclusione della stagione remiera. Il presidente Lagalla ha consegnato per l'occasione un riconoscimento agli atleti distintisi nel corso del 1985: da parte del Gruppo un prezioso ricordo è andato in particolare a Giuseppe Miccoli, vicecampione del mondo con l'otto azzurro.

Gruppo sportivo Pedale Triestino

Il Gruppo sportivo Pedale Triestino ha premiato nel corso del tradizionale incontro sociale atleti, dirigenti e soci che hanno contribuito alla buona riuscita delle manifestazioni organizzate nel corso del 1985. Quali campioni sociali sono stati premiati in particolare Roberto Finocchiaro e il giovanissimo Mauro Perini.

San Giacomo e il progetto degli «Amici»

Con riferimento all'articolo «Progetto Amici di San Giacomo», pubblicato in data 24 u.s., il G.S. San Giacomo precisa che la mancata presenza dei responsabili della Società alla riunione promossa dal Comitato provinciale del Coni, è dipesa unicamente da un disguido postale che non ha permesso di conoscere per tempo il giorno della riunione.

Luca Iero campione di spada

UDINE — Un giovane pordenonese, Luca Iero, tesserato per l'Associazione sportiva udinese-Banca popolare, ha vinto domenica a Lucca il titolo italiano della spada, categoria cadetti. Nell'ambito degli stessi campionati italiani alle quattro armi sono stati registrati altri due risultati di prestigio per il club friulano: Francesco Tarantini è giunto infatti quarto nel fioretto, categoria cadetti e Simone Cappelletto è giunto quarto nel fioretto, categoria juniores.

Karate: piazzamenti triestini

La squadra del Centro sportivo internazionale composta dalle ragazze Ornano, De Vivi, Italiano e dai maschi Colucci, Baiz, Bratoz, Fiorese si è ottimamente comportata al Trofeo nazionale Libertas di karate inserendo ben 5 atleti su 7 nelle finali di categoria disputatesi nella serata a dimostrazione dell'ottimo grado di preparazione di questi atleti senior diretti dal maestro Bolaffio.

Notevole l'exploit delle ragazze che si sono inserite tutte e tre nei primi 6 posti, cogliendo il miglior risultato con il 2.o posto di A. De Vivi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI NELL'ALLESTIMENTO DELLO STABILE DI GENOVA

L'Alcalde al Politeama



Da ieri sera fino a domenica 8 dicembre il Politeama Rossetti di Trieste ospita «L'Alcalde di Zalamea» di Pedro Calderòn de la Barca.

Allestito dallo Stabile di Genova, «L'Alcalde di Zalamea» ha debuttato il 27 marzo scorso ed è quindi stato rappresentato in numerosi teatri italiani ottenendo costantemente buona accoglienza di pubblico e di critica.

La regia è di Marco Sciaccaluga, le scene di Hayden Griffin, che firma anche i costumi assieme a Valeria Manari.

I numerosi interpreti sono nell'ordine: Luigi Montini, Camillo Milli, Ruggero de Daninos, Sebastiano Tringali, Luigi Montini, Antonio Fattorini, Eros Pagni, Aldo Amoroso, Mauro Pirovano, Adolfo Margiotta, Maurizio Crozza, Margaret Mazzantini, Daniela Franchi, Enrica Origo, Sandro Baldacci, Sergio Lucchetti, Marco Avogadro, Mauro Ragucci.

Il «Temporale» di August Strindberg che nella messa con la regia di Giorgio Strehler ha proceduto le rappresentazioni di «L'Alcalde di Zalamea» ha lasciato Trieste forte di un record di pubblico che anche grazie degli altri centri della regione, si attesta su oltre tredicimila presenze.

PIPERNO E FONTANO CON IL «TEATRODANZA»

Nel regno di Tersicore tra realtà e fantasia

«Intendiamo la danza soprattutto come una ricerca, ricerca di formule, di moduli espressivi nuovi, in cui non ci siano confini a delimitarne il campo: è in questo senso che ci siamo orientati denominando il nostro gruppo «Teatrodanza» quando è nato, una quindicina d'anni fa».

A parlare è Elsa Piperno, direttrice artistica assieme a Joseph Fontano della compagnia «Teatrodanza contemporanea di Roma», che il pubblico triestino ha potuto conoscere e applaudire calorosamente lunedì sera al teatro Cristallo, attraverso la loro ultima fatica, lo spettacolo dal titolo: «Dopo le scale».

Promotore e organizzatore della serata è stato il «Gruppo 78», al quale va il merito di essere riuscito a inserire nella tournée della compagnia anche una replica a Trieste, il che non è poco se consideriamo i ritmi lenti, se non sporadici, con cui nella nostra città giungono avvenimenti culturali innovativi di un certo spessore, in particolare poi per quel che riguarda la danza.



Piperno e Fontano ovvero i «danzatori d'assalto» come li definisce il critico Vittoria Ottolenghi, possono giustamente essere considerati dei «pionieri» della danza moderna in Italia, in quanto promotori del primo centro professionale italiano dove si insegna la «modern dance» di Martha Graham.

Essi hanno portato avanti con rigore accademico i suoi insegnamenti, per elaborare uno stile sempre più personale e originale, che si è man mano arricchito tra l'altro anche delle nuove esperienze della danza contemporanea internazionale.

Ed è ciò che emerge con chiarezza nelle coreografie di «Dopo le scale» (firmate dagli stessi Piperno e Fontano), in cui si intravvede anche la scelta di accentuare il momento coreutico, il gioco d'«ensemble» rispetto all'esibizione individuale o ai «pas de deux»; mentre novità assoluta per il gruppo è la creazione di una pièce unica al posto di un insieme di balletti.

Ideato dallo stesso Fontano, lo spettacolo nasce dalla collaborazione con due musicisti: Arturo Annecchino e Sergio Rendine, che hanno creato per la compagnia «The Spirit of St. Music», un efficace collage di musiche molto varie (contenute nel disco «Fiat peace»), in cui si passa con disinvoltura dal rock alla musica sacra, dal tip tap ai ritmi sudamericani, in un alternarsi di ritmi e suggestioni che accompagneranno i nostri eroi (un gruppo di amici in pigiama che troviamo addormentati all'inizio della pièce e che poi pian piano si animeranno) nel corso degli eventi.

Quello che emerge è uno spettacolo quasi «cinetico», in cui gli stessi danzatori di volta in volta creano la scena, spostando gli oggetti come giocattoli a loro disposizione, come in un gioco. Perché di gioco si tratta, anzi di sogno, o forse di un viaggio al confine tra la realtà e la fantasia attraverso il regno di Tersicore.

Silvia Sergi

NEI PROSSIMI PROGRAMMI DELL'ATTRICE EMILIANA

Un top-secret per la Aldini dopo le fatiche di Strehler

Ritornerà diretta da Ronconi in un testo mai rappresentato

Se mai esistessero dubbi su una possibile impersonificazione di ciò che si dice «attore dionisiaco», Edmonda Aldini potrebbe fugarli alla prima apparizione. L'attrice, creatura sicuramente impareggiabile del panorama teatrale italiano, ha interpretato nei giorni scorsi Gherda, la donna che Strindberg ha voluto a contrappeso del Signore, il magnifico Tino Carraro, protagonista del «Temporale». Cogliendo questa occasione abbiamo avvicinato Edmonda Aldini.

— Tra qualche mese il «Temporale» concluderà la tournée. Per Edmonda Aldini sarà questo un momento che segnerà un grande ritorno. È in piedi, se non sbaglio, un nuovo progetto con Ronconi?

«Sì. Abbiamo un grosso lavoro da realizzare insieme. Al Fabbricone di Prato metteremo in scena un testo di cui ancora non posso dire il titolo, ma che sarà sicuramente uno spettacolo "altro". Si tratta di un autore naturalista ante litteram che neanche in Germania è stato mai rappresentato. Sarà un'operazione che farà scalpore. Dovremmo iniziare le prove a fine gennaio».

— Edmonda Aldini di solito si definisce «attrice impegnata». È un appellativo che le piace, che ha voluto in qualche modo costruire, oppure no?

«Io non ho voluto esserlo. Mi ritengo una pianta nata nella pianura emiliana, a due passi da Scandiano, una creatura in mezzo alla campagna. L'unico retroterra che mi riconosco è la dolcezza e la tenerezza di quei luoghi, il



silenzio panico. Poi mi sono trovata in mezzo ad altra gente e ho avuto la fortuna di incontrare degli amici stupendi. Ma io sono nata là. Ho parlato in dialetto fino a quattordici anni e mezzo. Non so ancora come ho fatto a vincere una borsa di studio e a iniziare l'accademia, come non so cosa Silvio D'Amico abbia visto in me. Mi sono trovata attorno anche in seguito dei grandi maestri di lavoro e di vita. Gassman, Strehler, Patroni Griffi, Cobelli, che sono i nomi più noti, ma anche Rino Dal Sasso che fu il mio primo grande amico, e ancora Silvano Blasi, un regista forse poco noto, che provocò in me una vera metamorfosi professionale. Con lui sono nata come attrice comica. Ho cominciato ad usare delle corde che fino ad allora avevo lasciate inespresse. Pensa che quando feci Clitennestra avevo ventunanni».

— Ed ora questo nuovo personaggio, Gherda. Nello spettacolo, diverso da tutti.

«Ho voluto guardare a Gherda con la solidarietà di una donna. È un personaggio difficile perché potrebbe non avere spessore. Dice pochissime battute. L'autore si è voluto vendicare della prima moglie, Siri von Essen, e non ha voluto regalarle niente. In questo spettacolo ho tentato di dare statura a una donna che viene presentata mettendone in risalto la fatuità, l'ignoranza, il decadimento di un valore che negli anni della giovinezza era dato per assoluto, la bellezza».

— Alla fine, però, l'unico personaggio che in qualche modo sfugge alla morte borghese è Gherda. È lei che si rifugia in campagna ed è a lei che viene affidata la crescita della bambina.

«Speriamo che la tiri su bene, che ci sia qualcuno che le dia una mano perché da sola non ce la fa. Gherda va in campagna da sua madre, speriamo che almeno lei sia in gamba. No, credo proprio che Strindberg non la salvi, nemmeno alla fine. Del resto di Gherda nella realtà della vita quotidiana ce ne sono a centinaia. Solo all'ultima festa di Krizia ne ho vista una moltitudine».

— E allora, cosa resta da fare?

«Essere, come ci ha insegnato Virginia Wolf, delle donne consapevoli, non lasciarsi sopraffare dalla storia. Informarsi, studiare. È l'unico modo per non essere succubi ma protagoniste».

Viviana Valente

«FRAMMENTI» DI BEVILACQUA HA APERTO A UDINE UN NUOVO PROGETTO

Quando il teatro mette le radici vuole catturare nuovi spettatori

UDINE — A sentire il vocabolario, «stanziale» è il giusto contrario di «nomade». E nomade il teatro è sempre stato: navicelli zeppi di attori sulle rotte adriatiche sedussero il giovane Goldoni, ai baracconi girovaghi del teatro popolare si aggrapparono le aspiranti attrici di provincia, la Wandissima solcò l'Italia con un treno tutto suo.

Fin dai tempi della Commedia dell'Arte, la professione dell'attore, l'Arte appunto, fu spostamento, viaggio, strada e stanza di locanda, repertorio e tournées.

La «stanzialità» quindi, la scelta di un luogo dove mettere radici, risulta insolita per il teatro. Eppure stanziale, per certi versi, fu l'idea dalla quale discesero i teatri «stabili», un'idea nata non nei recenti anni Cinquanta, ma ben prima, in una fermentante fine Ottocento che oltre a trasformare i palcoscenici trasformò anche le strutture organizzative dei teatri.

E stanziale, sempre a suo modo, fu l'idea (tutta ultimi anni Sessanta) del «decentramento», del portare il teatro in provincia e nei quartieri, del costruire una scena a misura del proprio territorio.

Ma il decentramento, dieci anni dopo, si risolveva in una pura questione amministrativa affidata ai circuiti e agli enti teatrali regionali, mentre la «stabilità» degli Stabili è ancora oggi fatta di tournées, scambi di produzioni, spettacoli che devono «girare», sebbene — anche questo va detto — in tre decenni gli Stabili abbiano saputo creare ed allevare un nuovo pubblico.

Intanto è forse giunto il tempo per una nuova idea di stanzialità, o per un nuovo progetto perlomeno. A Udine qualcosa sta nascendo: non un'enorme iniziativa, piuttosto una cauta sperimentazione, una sfida locale ai più consueti meccanismi della produzione. Si chiama «Teatro stanziale» ed è l'invenzione di quest'anno del Centro Servizi e Spettacoli.

Quattro spettacoli, tra novembre e marzo, prodotti in regione, con le risorse professionistiche della regione e destinati ad un pubblico esclusivamente regionale, limitato geograficamente ma più vasto — questa è l'ipotesi — del pubblico attuale: un teatro a caccia di altri spettatori, capace pure di stanarli dalle sale cinematografiche o dalle comode poltrone di casa illuminate da rassicuranti video.

Quattro spettacoli montati con costi ridotti e proposti al pubblico ad un prezzo ridotto (l'equivalente di un biglietto cinematografico), destinati a rimanere in cartellone non tre o quattro serate, ma una decina di giorni affinché anche i più pigri, anche i meno aficionados delle «prime» decidano di sedere in platea.

Il primo di questi quattro spettacoli è già in programma da lunedì sera (e fino al 2 dicembre) al teatro Zanon: «Frammenti», ulteriore occasione teatrale che Giuseppe Bevilacqua dedica alla poesia. L'avevamo visto negli anni scorsi affrontare Thomas S. Eliot e il dolcestilnovo: ora, rinunciando a un solo autore e a un solo genere, Bevilacqua tenta una sua composita, personale drammaturgia religiosa, e a Eliot accosta Dostoevskij, Jacopone, Zanzotto, Cendrars e Testori, privilegiando com'è sua abitudine i modi del dire e del recitare, il suono evocatore d'immagini più che la parola portatrice di un messaggio.

Messi a nudo sulla scena, trattati entro tempi drammatici, Jacopone e Dostoevskij trovano anche figure, gesti in cui rappresentarsi; Zanzotto, Eliot, gli altri, privi della pagina, orfani della nera sicurezza della scrittura, restano gli sparsi momenti di una immagine che si vorrebbe afferrare, indagare un attimo di più, trattenere magari per un solo istante, e che il tempo del teatro, invece, inesorabilmente porta via.

Roberto Canziani

Figlio d'arte



Los Angeles — Un altro figlio d'arte ha esordito nel cinema, è il quindicenne Kyle Eastwood (nella foto) figlio del famoso Clint, che lo ha voluto con sé sul set di «Honkytonk Man»

Successo a Mosca per Toto Cotugno

MOSCA — Il cantautore italiano Toto Cutugno sta compiendo con grande successo una tournée in Unione Sovietica, dove è giunto domenica scorsa sulla scia di una straordinaria popolarità conquistata attraverso i dischi e le numerose apparizioni alla televisione.

La tournée, che prevede otto giorni di repliche a Mosca, allo stadio del ghiaccio, e due concerti a Leningrado, ha scatenato una caccia senza quartiere ai biglietti, che vengono venduti al mercato nero a prezzi di pura «affezione» che raggiungono i cinquanta rubli (più di centomila lire).

Durante il concerto inaugurale, domenica sera, era presente in sala la Pugaciova, la più nota cantante rock sovietica, che ha chiesto personalmente a Toto Cotugno una canzone, ed è stata poi invitata in palcoscenico, dove si è esibita in un duetto con il cantante italiano.

Davanti alla regina

Londra — Stephanie Lawrence nell'imitazione di Marilyn Monroe durante la sua esibizione alla «Royal Variety Performance» alla quale ha presenziato la Regina Elisabetta *(Ap)*

Si è spenta la voce di Big Joe Turner

INGLEWOOD — Big Joe Turner, uno dei più apprezzati interpreti di blues, voce solista del pianista Art Tatum è morto ad Inglewood all'età di 74 anni. Ma Joe Turner sarà ricordato anche come l'antesignano del «rock and roll». Alcuni motivi da lui proposti come «Rattle and Roll», «Sweet Sixteen» sono considerati dai critici i primi esempi di un genere musicale che avrebbe trionfato negli anni Sessanta e che in realtà non è mai tramontato.

RIFLESSIONI AI MARGINI DEGLI INCONTRI DI PORRETTA TERME

Metamorfosi dell'esistente cinematografico

PORRETTA TERME — Tullio Kezich, nella prefazione a un volume curato da Nedo Ivaldi, volume che raccoglieva le confidenze di inviati vecchi e giovani sul loro battesimo veneziano («la prima volta a Venezia» - Edizione Studio Tesi, 1982), ebbe a definire i festival dei rituali organizzati in appositi centri iniziatici, dove periodicamente convengono moltitudini di catecumeni destinati a penetrare i misteri di quello che gli storici futuri chiameranno il curioso culto fiorito nel XX secolo in singolare coincidenza con l'entrata in crisi delle religioni tradizionali: il culto del cinema, per l'appunto.

Ebbene, nessun luogo rende meglio l'idea del centro iniziatico di quanto faccia Porretta Terme, specie in novembre, quando invita i catecumeni a un vero e proprio ritiro spirituale in un albergo che sembra fatto apposta per dissertare, oltre che per mangiare e dormire: un albergo dal quale si esce solo per recarsi frettolosamente, sfidando le intemperie, nell'unica sala cinematografica cittadina, dove si danno i films che costituiscono l'indispensabile supporto della manifestazione.

Il tema dei festivals, su cui si è incentrato quest'anno il dibattito, pur non essendo nuovo, ci è sembrato quanto mai pertinente, dal momento che l'esistente cinematografico sta mutando aspetto a vista d'occhio, mentre la proposta dei films muti di Marcel L'Herbier, regista fuori di qualsiasi repertorio, ci è parsa altrettanto opportuna. Come pure la rassegna dei films distribuiti dall'accademy, svoltasi parallelamente a Bologna, sotto l'egida della mostra di Porretta. Tre modi, dunque, di intrecciare passato, presente e futuro in un unico molto appropriato discorso.

Il passato, ovvero L'Herbier: curioso personaggio che ha convissuto col cinema lungo uno smisurato arco di tempo per spegnersi a oltre 90 anni, poco dopo avere licenziato la sua ultima opera, «La férie des fantasmes», un film di montaggio, dall'intento didattico, in cui l'autore, ormai cieco, aveva raccolto una serie di sequenze, a suo avviso le più significative, del cinema francese attraverso i tempi.

Vedendo i suoi più importanti films muti, si può dire che ad essi manchino soltanto la parola e il sonoro. «Il fu Matia Pascal», per esempio, girato nel '24, ambientando Miragno a San Gimignano, un film complesso e composito della durata di tre ore, (certamente la più impegnativa delle tre riduzioni per lo schermo dell'opera di Pirandello), ha la struttura di un suggestivo romanzo sceneggiato, dove didascalie surrogano la voce fuori campo e le dissolvenze, che indicano il trascorrere del tempo e gli spostamenti nello spazio, chiamano a gran voce il sottofondo musicale. Diciamo pure un film che salta a piè pari quasi 50 anni di cinema sonoro.

La stessa impressione, addirittura accentuata, la dà il successivo monumentale «L'argnet», ispirato all'omonimo romanzo di Emile Zola, «ultimo bastione del muto», come lo ha definito lo stesso L'Herbier. Non siamo di fronte a film stilisticamente rigorosi, pensiamo soltanto al miracoloso equilibrio delle contemporanee pellicole di Murnau. Diciamo pure che L'Herbier è un regista un po' pasticcione, cui piace la sovrabbondanza, l'eccesso, il minestrone di stili diversi, un antenato di Ken Russel, per intenderci. Ma è una sovrabbondanza che ristora, perfettamente omologa alle grandi sale cinematografiche dell'epoca.

Il quadro del futuro, sia pur piccolo, può essere invece indicato dai «listini» proposti nelle ultime stagioni dalla Academy, una società di distribuzione nata nel 1976, con proposte varie che andavano da «Heidi» a «Rosa Bon Bon» e «Agente Zero Zero Tette» (dal film infantile al softcore), ben presto si rese conto che la qualità, se bene amministrata (e somministrata) poteva pagare di più.

Callisto Cosulich

Designati i finalisti del premio «Il veliero»

ROMA — Designate le terne dei finalisti del premio «Il veliero». Sono composte: per la letteratura, da Gaetano Afeltra, Giorgio Saviane e Antonio Spinosa; per il giornalismo, da Ferdinando Adornato, Giovanni Russo e Chiara Valentini; per lo spettacolo, da Pupi Avati, Gabriele Lavia e Maurizio Scaparro. I premi, uno per sezione, verranno assegnati la sera del 15 dicembre.

La giuria è formata da Claudio Angelini, Carlo Cavaglià, Paolo Conti, Remo Croce, Franco Cuomo, Sandro Curzi, Salvatore D'Agata, Roberto De Sio, Pasquale Festa Campanile, Albino Longhi, Mita Medici, Giovanni Minoli, Anna Maria Mori, Paolo Pinto e Adelina Tattilo.

■ PU-YI — John Lone e Sean Connery saranno i protagonisti del film «Pu-Yi» di Bernardo Bertolucci, sulla vita dell'ultimo imperatore della Cina, morto nel 1967. La lavorazione dovrebbe cominciare in marzo con un budget di 22 milioni di dollari.

Appuntamenti

Oggi

La sesta di «Simon Boccanegra»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la sesta rappresentazione di «Simon Boccanegra». Turni di abbonamento F per platea e palchi, E per gallerie e loggione.

Orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi. Dirige il maestro Tamas Pal, maestro del coro Andrea Giorgi.

Shakespeare al British Film Club

Oggi alle ore 19 al Circolo Julia (via Coroneo 13, II piano) il British Film Club presenta il documentario «Understanding Shakespeare», con colonna sonora originale inglese, a cui seguirà un dibattito.

Domani

La Bottega dell'attore al Cristallo

Da domani a domenica 1.o dicembre al teatro Cristallo la compagnia «La Bottega dell'attore», diretta da Mimmo Lo Vecchio, presenterà «El complesso de l'Arciduca», commedia in dialetto triestino di Edda Vidiz, di cui sono interpreti Mimmo Lo Vecchio, Giorgia Vignoli, Eleonora Rosini, Mari Delconte, Marcello Crea, Salvo Nadrah, Liliana Decaneva e Nelda Miniussi.

Duo Bollatto-Perrino a Gorizia

Domani alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia i «Concerti della Sera», organizzati dall'associazione «Lipizer» con il patrocinio del Comune e il contributo della Regione, della Cassa di risparmio di Gorizia e della Rai, verranno inaugurati dal duo pianistico Elena Bollatto-Folco Perrino.

In programma musiche di Schumann, Grieg, Chopin, Franck, Martucci.

CORONATA DA SUCCESSO L'OTTAVA EDIZIONE DEL CONCORSO

Il «Trofeo Trieste» a Righini

Ancora una volta lo sforzo profuso dal Club Cinematografico Triestino - Capit di Trieste, assistito dal patrocinio della Regione, dalla Capit regionale e dalla Federazione nazionale cinevideoautori, è stato premiato dalla qualità dei film presentati all'ottava edizione del «Trofeo Trieste 85».

La manifestazione conclusiva su grande schermo al cinema Ariston ha registrato un'imprevedibile presenza di pubblico. Al concorso hanno partecipato quindici autori non professionisti di Trieste, Spilimbergo, Gorizia e Tarcento.

La giuria composta da Carlo Ventura, Sergio Molesi, Viviana Valente, Fabio Venturin e Ruggero Winter, dopo aver esaminato i film ammessi dopo la preselezione effettuata da Noemi Calzolari, Gianni Alberto Vitrotti e Arturo Paschi, ha rilevato nel complesso l'allargamento degli orizzonti culturali che, rispetto a esperienze passate, si è potuto riscontrare nella rassegna.

Il primo premio assoluto e cioè il «Trofeo Trieste» (opera dello scultore Ugo Carà) è stato assegnato al film «Miniature a Villa Manin» di Alfredo Righini «per la corretta interpretazione del tema storico-artistico, sorretta da adeguate soluzioni e realizzazioni formali».

Il primo premio (Coppa della Banca del Friuli) è stato conferito a «Gioielli perduti» di Lodovico Zabotto «per l'accorata denuncia del degrado dei beni ambientali e culturali»; il secondo premio (Coppa della Giunta regionale) è andato a «Tradizione e continuità» di Eugenio Cianciolo «per partecipata e attenta descrizione di una attività artistica e artigianale della nostra regione»; il terzo premio è stato così attribuito ex aequo: coppa delle Assicurazioni Generali a «Gli angeli di Casarsa» del Cine Foto Club di Tarcento «per l'efficacia documentaristica» e coppa del Comune di Trieste a «Quattro ragazze d'oro del Kras» di Alessio Zerial «per la vivacità nel proporre un aspetto poco conosciuto del mondo sportivo».

Inoltre la giuria ha deciso di assegnare, con menzione, i seguenti premi: coppa della Provincia di Trieste a «Lettera all'amico di Melbourne» di Enzo Laurenti «per l'ironia, venata di momenti malinconici, nella rievocazione di un particolare ambiente del passato»; coppa della Cassa di Risparmio di Trieste a «Sogno di Pierrot» di Giorgio Brescia «per l'affettuosa ricerca di un clima poetico»; volume della Rai a «Quelli senza camicia» di Felice Spadavecchia «per la coraggiosa scelta del tema visto nei suoi risvolti più individuali e umani»; coppa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Trieste e della sua Riviera a «L'eterno divagar mé in questo mondo» di Sergio Verc «per l'originalità della ricerca effettuata sul montaggio»; incisione del Lloyd Adriatico a «Gli angeli di Casarsa» del Cine Foto Club di Tarcento «quale lavoro di gruppo».

■ DARDANELLI — Nel film «Dardanelli» Ava Gardner è una delle donne di Omar Sharif, che interpreta l'ultimo sultano.

Oggi sul piccolo schermo

«E io mi gioco la bambina»

Due volti dell'America sono alla ribalta, questa sera, alle 20.30, nei programmi cinematografici della Rai. Sulla Retetre c'è l'America dei «cow boys», della musica «country» e della «nuova frontiera». Il film è **«Il cavaliere elettrico»**, diretto da Sidney Pollack che ritrova uno dei suoi protagonisti preferiti, Robert Redford (con lui nei «Tre giorni del Condor» e adesso in «Out of Africa»).

Quella illustrata dal film di Raidue, **«E io mi gioco la bambina»**, di Walter Bernstein, è invece la nevrotica società del sottobosco sportivo, delle «sale corse» e degli allibratori di cavalli. Il personaggio di Matthau si chiama «Tristezza», il suo socio «Angustia». Eppure il film, quasi un monologo personale del più reputato erede della commedia americana (Matthau), resta su toni umoristici che avranno, si presume, il potere di rasserenare lo spettatore. Nel «cast» due glorie di Hollywood come Julie Andrews e Tony Curtis. La bambina del titolo è una fanciulla dal cuore d'oro che «Tristezza» si ritrova a dover accudire dopo che un creditore morto suicida gliela affida a saldo di un debito di gioco.

A quanti amano il buon cinema d'autore si raccomandano invece altri due appuntamenti serali: alle 22.20 (partite di calcio permettendo) si può vedere su Raidue il film per la tv di Ivan Passer («Creator») **«Legge e disordine»**. A mezzanotte, stessa rete, **«Victim»** con Dirk Bogarde nel ruolo di un omosessuale alle prese con la polizia.

* * *

«La sposa in nero», in onda oggi alle 23.25 su Canale 5, titolo originale «La mariee etait en noir» è la storia di una lenta vendetta e forse di una sfida agli sgarbi di un destino assurdo. Girato dal '68 da Francois Truffaut, racconta la vicenda di Julie, una donna che mentre esce dalla chiesa dove si è appena sposata, vede morire il marito ucciso da un colpo di fucile. Scoprirà che quel colpo è stato sparato per seguire le regole di un gioco sciagurato, da quel momento l'unico scopo della vita di Julie consisterà nel vendicare la morte del marito: ci riuscirà uccidendo i responsabili dell'assurdo omicidio.

Protagonista della «sposa in nero» è Jeanne Moreau, all'epoca definita dai critici «l'interprete ideale per descrivere l'astuzia dell'incanto sessuale». Oggi, a distanza di 17 anni, la Moreau è rimasta una delle figure carismatiche del cinema europeo: per questo gli appassionati hanno accolto con sorpresa la notizia delle critiche feroci con cui i critici di Washington l'hanno dissuasa dal debuttare in teatro a Broadway: con «La notte dell'iguana» di Tennessee Williams.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e 30 con amore: «L'Andreana», dal romanzo di Marino Moretti, regia di S. Cortese (3.a pun.) con I. Occhini e G. Moschin.
11.30 Taxi, telefilm: Il rivale di Louil.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca?, L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di quark, a cura di Piero Angela — Comincia una nuova serie che andrà avanti per oltre due settimane. Ogni giorno saranno presentati due brevi documentati: uno dedicati allo studio degli animali (dal titolo Avventure di un naturalista, in 13 puntate) e l'altro allo studio della natura (Appunti di un botanico) in 10 puntate. Gli autori sono due celebri naturalisti inglesi (Gerald Durrell e David Bellamy) che con le loro opere di divulgazione hanno conquistato nel mondo milioni di lettori e di telespettatori. Durrell ci mostrerà come chiunque, con pochi strumenti (e senza andare in Africa o in Patagonia, ma semplicemente esplorando un giardino o un boschetto dietro casa) possa diventare un naturalista dilettante; Bellamy, dal canto suo, cercherà di farci capire meglio come l'uomo sia strettamente collegato al mondo delle piante.
15.00 L'Olimpiade della risata: «Atene - Osaka», dis. animato.
16.00 Sci: World series, slalom gigante maschile, sintesi della giornata.
16.30 L'amico Gipsy, telefilm.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Il fiuto di Sherlock Holmes, dis. animati.
18.00 Tg 1 cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Parola mia, programma ideato e condotto da Luciano Rispoli, regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Caccia al ladro d'autore»: il ratto di Proserpina, con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini, Lorraine De Selle.
21.30 Charlot e la maschera di ferro (1921) regia di Charlie Chaplin, con C. Chaplin.
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.15 Mercoledì sport, telecronache dall'Italia e dall'estero. Al termine: Tg 1 Notte - Che tempo fa - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
9.55 Sci: World series, slalom gigante maschile, 1 manche.
11.15 Televideo.
11.55 Cordialmente, rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri.
13.30 Capitol (338) serie televisiva — Wally vuole a tutti i costi partire per la Francia per raggiungere Brenda e terminare anche lui i suoi studi all'estero. Sam e Myrna fanno presto a scoprire le sue intenzioni e cercano di bloccarlo con ogni mezzo.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem, conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma, alle 15.15 Paroliamo, gioco a premi.
16.00 Dse oggi parliamo di... «La pioggia: un fiume di sabbia» (10) a cura di Antonella Proietti.
16.30 «Pane e marmellata», a cura di Letizia Solustri, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare, dis. animati.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani, più belli, appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci, regia di A. Menna.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso: Istituto nazionale confederale di assistenza Inca-Cgil: Viaggio nei 40 anni dell'Inca.
18.30 Tg 2 Sport sera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «La traccia del serpente» con Karl Malden e Michael Douglas - Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «E IO MI GIOCO LA BAMBINA» (1980) regia di Walter Bernstein, con Walter Matthau, Julie Andrews, Tony Curtis, Lee Grant, Bob Newhart.
22.10 Tg 2 Stasera.
22.20 «LEGGE E DISORDINE», film per la tv diretto da Ivan Passer, con Carroll O'Connor, Ernest Borgnine.
23.55 Tg 2 Stanotte.
0.50 Cinema di notte: «VICTIM» (1961) regia di Bill Dearden con Dirk Bogarde, Sylvia Symms, Dennis Price.

RAITRE

11.55 Sci: World series, slalom gigante maschile (2.a manche).
12.40 Televideo, pagine dimostrative.
14.00 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
15.00 Omni - Le nuove frontiere, presenta Peter Ustinov, regia di A.C. Wilk. (1.a punt.).
16.00 Dse: Cineteca: La scienza al cinema. Sessant'anni di film scientifico in Italia. Un programma di Virgilio Tosi.
16.30 Dse: Horizon - Le acque perdute del Nilo (1.a p.).
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Qui ci vuole un uomo ('67 '68). Regia di Carla Ragionieri.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica, a cura di Lionello De Sena. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali.
19.35 6In pretura» di Nini Perno e Celestino Spada.
20.05 Dse: gli anniversari. Dino Campana. Testo e regia di Sergio Miniussi.
20.30 Il cavaliere elettrico. (1970). Regia di Sydney Pollack. Con Robert Redford, Jane Fonda.
22.30 Delta. A cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino. Da due a otto anni: Non somiglio a nessuno, di Gabriel Levi e Susanna Vallorani. Regia di Susanna Vallorani.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».
9.00 Novela: «Destini», replica.
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «TRA LE NEVI SARO' TUA» con Sonja Henie, John Payne. Regia di Bruce H. Humberstone (1942), musicale.
11.45 Magazine quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Piume e paillettes».
15.40 Film: «GLI EROI DELLA DOMENICA» con Raf Vallone, Elena Varzi. Regia di Mario Camerini (1953), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Maurizio Costanzo show, spettacolo di interviste a sorpresa.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Gratitudine».
23.30 Telefilm: «Dick Tracy».
24.00 Telefilm: «Agente speciale».
1.00 Telefilm: «Agenzia Uncle».
2.00 Telefilm: «Adam 12».

T V M

16.00 Film: «ONOREVOLE ANGELINA».
17.25 Cartoni animati Tamagon.
17.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta pelle Trieste.
18.30 Film: «4 MATTI CERCANO MANICOMIO CONFORTEVOLE».
19.50 Cartoni animati Tamagon.
20.05 Documentario.
20.30 TVM insieme a voi, programma in diretta condotto da Ciro. Argomento della puntata: Protezione del Carso.
22.00 Film: «ACTAS DE MARUSIA».
23.30 Telefilm: «La barriera».

ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Telefilm.
17.00 Documentario.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Shopping.
18.50 Telemenù.
19.00 Teleantenna notizie.
19.25 Sceneggiato: «Segreto diplomatico».
20.30 Varietà: La porta magica.
21.30 Telerama sport.
22.00 Calcio internazionale. Al termine: Bollettino meteo, Teleantenna notizie.

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Film: «COSI' COME SEI», con Marcello Mastroianni, Nastassia Kinsky. Regia di Alberto Lattuada.
22.40 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.25 Film: «LA SPOSA IN NERO» con Jeanne Moreau, Jean Claude Brialy. Regia di François Truffaut, drammatico.
1.35 Telefilm: «Ironside».

TELEPADOVA

14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telefilm: «Da qui all'eternità».
16.00 Rubrica.
16.30 Telefilm: «I nuovi Rookies».
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: «Carmin».
20.30 Telenovela: «Illusione d'amore» con Veronica Castro.
22.30 Telefilm: «Dottor John».
23.30 Rubrica: Primo piano.
24.00 Telefilm: «Chips».
1.00 Telefilm: «Arabesque».

IBC TRIESTE

18.20 Cartoons.
20.00 Telefilm giallo.
20.30 Ibc music.
21.00 Non stop video.
22.00 Ibc video special.
23.00 Telefilm giallo.

telefriuli

14.30 Cartoni animati.
15.30 GTX music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «IL SERPENTE», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Basket A/2: Rieti-Fantoni Ud. Al termine GTX music.
1.00 Buonanotte Friuli.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
9.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
9.50 Telefilm: «Fantasilandia».
10.50 Telefilm: «Operazione ladro».
11.45 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «La donna bionica».
13.30 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee Jay Television, a cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
18.50 Gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy Days.
20.00 Cartoni animati: I puffi. Snorky.
20.30 O.K. il prezzo è giusto condotto da Gigi Sabani.
22.45 Premiere. Settimanale di cinema.
23.15 Football campionato N.F.L. 1985/86.
0.30 Telefilm: «Cannon».
1.30 Telefilm: «Strike force».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Robe da matti.
14.30 Perché no (replica).
17.50 Tv Market.
19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti, replica.

PORDENONE

18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 L'Usl risponde, rubrica.
19.30 TPN cronache.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 «COMANDANTI PER UN GANGSTER», film.
22.00 TPN cronache, repl.
22.45 Made in Friuli, diretta in studio.
23.45 «IL MATRIMONIO», film.

BARBARA

8.30 «West side medical», telefilm.
9.30 «Lousiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.30 «I mostri», telefilm.
14.00 «West side medical», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Roberta pelle, promozionale.
19.00 «Lousiana mia», telenovela.
19.30 «West side medical», telefilm.
20.30 «PALCOSCENICO», film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

VIDEOFRIULI

11.30 (QUESTA DONNA E' MIA», film.
13.30 «Black Beauty», telefilm.
14.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
15.00 «LA RAGAZZA DEL RODEO», film.
16.30 6Una modella per l'onorevole», telefilm.
17.00 «Arrivano le spose», telefilm.
18.00 «LA GRANDE CAROVANA», film.
19.30 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
20.00 Telefilm.
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «L'ORFANA SENZA SORRISO», film.
23.15 «POLIZIA MILITARE», film.

TELECAPODISTRIA

15.00 «UNA GIORNATA NERA PER L'ARIETE», film con Franco Nero, Silvia Monti, reg. L. Bazzoni.
16.50 Cartoni animati.
17.30 Mare e dintorni: i delfini, documentario.
18.00 «Zora la rossa», telefilm.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 Calcio. Coppa Uefa.
22.15 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.25 «LA CALDA PREDA», film drammatico con Jane Fonda, Michel Piccoli, reg. Roger Vadim.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 20.57: Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Amico mio, con Carlo D'Apporto; 11.30: «Provenienza» di Frank McDonald (9.a); 12.03: Via Asiago tenda; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Urbs; 20: Operazione teatro: «Faust» di W. Goethe, con Omero Antonutti, regia di S. Rubini; 21.03: Due a prova di stelle, varietà astrocomico; 21.30: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni, con Nerino Rossi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse Infanzia: come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» di C. Wittig (166.a); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Discogame 3; 15-18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Noi e il nostro io; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Moda e modi; 18: «Le mie prigioni» di S. Pellico, lettura integrale a più voci (8.a lettura); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Pianoforum 1985, da Napoli; 21: Rassegna delle riviste: Scienze sociali; 21.10: Dalle sale apollinee de «La Fenice» di Venezia, Anno europeo della musica '85: XLII festival internazionale di musica contemporanea Europa '50-'80, generazioni a confronto; 22.10: F. J. Haydn; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: La diaspora degli sloveni (replica); 8.40-10: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30-13: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale. Coro a voci virili «Jezero»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: problemi economici; 15: Gioca con noi; 16: Quaderni: da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: corrispondenza musicale da Zagabria; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 sesta (turni F/E) di «Simon Boccanegra». Biglietteria del teatro. Venerdì alle 20 settima (turni H/F).
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 17 (durata ore 2 e 30 minuti) turno mercoledì. Il Teatro di Genova presenta «L'Alcalde di Zalamea» di Pedro Calderòn de la Barca. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4. Informazioni e prenotazioni biglietteria centrale di galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Da domani a domenica 1 dicembre La Bottega dell'attore presenta «El complesso de l'Arciduca», commedia in dialetto triestino di Edda Vidiz. Regia di Mimmo Lo Vecchio.
TEATRO STABILE SLOVENO — TRIESTE. Aurand Harris: «Punch e Judy». Regia Mario Uršič. Mercoledì 27 nov. ore 20.30. Repliche giovedì alle 14, venerdì alle 14.30 e sabato alle 16. Matinée per le scuole ogni giorno da mercoledì alle 9.30.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «Benvenuta» di André Delvaux, con Fanny Ardant, Vittorio Gassman. Un eccezionale dramma passionale del più grande regista belga. Anteprima.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22: «Maccheroni» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon. Due grandi interpreti nel film italiano candidato al premio Oscar 86. II settimana di successo.
EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: Un incredibile doppio spettacolo: 1.o film: «Women and animals» (Donne e animali); 2.o film: «Morbide calde labbra». Ultimo giorno.
EXCELSIOR MULTISALA. 18, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985: «Ritorno al futuro». Un film davvero incantevole... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In Dolby-stereo.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato: «L'onore dei Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Un film stupendo, antimafioso, graffiante, divertente.
FENICE. Oggi riposo. Domani 16.30: «Space vampires».
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Più bello di un sogno aldilà dell'immaginazione: «Cocoon» (L'energia dell'universo), il film vincitore del premio Venezia giovani.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Miranda» l'ultimo capolavoro erotico di Tinto Brass con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» la spalanca. Viet. ai min. 18 anni.
NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «L'anno del dragone» di M: Cimino. Domani: «La sposa promessa».
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Le dolci intimità di Annette». Un film così provocante non l'avete mai visto! Una produzione hard-core della serie Master Glass. Sev. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fandango». S. Spielberg presenta un film esplosivo! Con K. Reynolds. Ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani l'ultima travolgente avventura di James Bond «007 Bersaglio mobile», con R. Moore.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16 ultima 22: «Julie... il piacere è femmina». V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: su richiesta di numerosi clienti si riprendono le proiezioni del capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni».
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 17, 19.30, 22: «Yentl» di Barbra Streisand. Quando il mondo dello studio era riservato agli uomini una ragazza osò chiedere il perché... Domani a gentile richiesta «Il signore degli anelli».
RADIO. 15.30, 21.30. Se c'è bora oppure piove non mancare a questo «Love»! Ma se splende sole o luna questo porno fa fortuna! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: oggi ore 20.30 l'ATER/Emilia Romagna Teatro presenta «Il festino in tempo di peste» dalle «Piccole tragedie» di A. Puskin. Adattamento e regia di Yuri Lyubimov. Turno B. Biglietteria del teatro ore 10-12 17-19.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «La donna in fiamme». Drammatico. V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Corda tesa» con C. Eastwood. Colori.
VERDI. Oggi chiuso per riposo.
VITTORIA. 17.30, 22: «Sex inferno». V.m. 18 anni.



Roma — «Bestia da stile», una novità assoluta di Pier Paolo Pasolini, è andata in scena al Teatro Valle nell'ambito delle manifestazioni «Pier Paolo Pasolini: una vita futura». Nella foto: Marisa Fabbri e Maurizio Donadoni in una scena *(Ansa)*

REBUS (Frase: 6, 1, 3)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

IN
S
ubl

Soluzione del rebus pubblicato ieri
B re; vetta R; est AD; È re = brevettare stradere.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Successi e delusioni vanno a braccetto e regalano momenti quanto mai movimentati: fate attenzione a non lasciarvi tentare da curiosità o desideri di rinnovamento più emotivi che razionali, potreste finire in situazioni frustranti o imbarazzanti, compromettenti.

TORO 21-4 • 20-5
Migliorate con pazienza quanto vi è possibile, staccatevi da certe abitudini, da vecchi schemi e allargate il campo dei vostri interessi culturali, professionali, spirituali. Non si «cresce» da un giorno all'altro, ma lavorare per «perfezionarsi» è possibile e positivo.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Non perdete l'occasione di dare un nuovo assetto organizzativo alla vostra attività, alla vita quotidiana e dedicatevi a qualche interesse diverso dai soliti, ma amministratevi con saggezza, agite con responsabilità per evitare contraccolpi. Prudenza la prima decade.

CANCRO 21-6 • 21-7
Tutta una serie di imprevisti scombinerà la vostra routine o sarete portati a muovervi in diverse direzioni, a complicare anche le cose più semplici. Non date troppa retta alla vostra immaginazione ed emotività... ed occupatevi un po' della salute, curate l'alimentazione.

LEONE 22-7 • 22-8
Avete molte idee e progetti interessanti, ma dovete trovare anche la pazienza e l'occasione giusta per realizzarli, non ostinatevi su cose che per il momento non possono essere risolte. Nei rapporti familiari o sentimentali qualcosa non quadra: non perdete la testa.

VERGINE 23-8 • 22-9
Diversi pianeti possono darvi man forte nei vostri programmi, cercate comunque di non dimenticare documenti in giro... o di non farvi rubare la macchina o altro. Superate gli eventuali momenti di inquietudine o di incertezze con un po' di fantasia, di umorismo.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Siete più irrequieti del solito, attratti da esperienze, studi o rapporti nuovi: vivete questo periodo come meglio credete, approfittate delle circostanze e dei cambiamenti che avvengono intorno a voi ma non esagerate se non volete esaurirvi, non siate superficiali.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Alcuni di voi sono bersagliati da influenze a doppio taglio: anche se vi sentite sicuri guardatevi dal commettere leggerezze, siate cauti nelle iniziative, nelle spese, seguite i consigli di persone di fiducia (se ne conoscete!). Attenzione alla salute, gira un'aria...

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Controllate le vostre emozioni, non sempre siete capaci di prendere in pugno le situazioni come dovreste e rischiate una sbandata o un comportamento che potrebbero mettere in crisi una situazione già esistente. Attenti alle confidenze e alla fiducia mal riposta.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Tanti pianeti vi appoggiano, soprattutto se dovete superare delle «prove» decisive, cercate però di avere un comportamento più chiaro con gli amici e le persone care, non urtate la suscettibilità e sensibilità altrui con bugie, sotterfugi... o capricci, litigi.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Nuove responsabilità nel campo del lavoro, della vita quotidiana non devono preoccuparvi più del ragionevole, ma prestate orecchio anche alle osservazioni dei collaboratori, dei colleghi, sanno o si accorgono di cose che a voi sfuggono. A dieta stretta la seconda decade!

PESCI 21-2 • 20-3
È un momento complesso, molti di voi sono un po' stanchi, delusi, insoddisfatti o contrastati. Non fatevi dominare dai sentimentalismi, dalle emozioni (o dai rancori) se volete prendere delle decisioni coraggiose, mettere a posto situazioni critiche, cercate aiuto.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1 W	2	3	4	5	■	■	■	6 J	7	8	9
■	10				11	■	12 M	■	13		
14		■	15			R		16			
I	■	■	17			■	18				■
19	20	21				22				■	23 R
24										25	
26											■
■	27										28
29				■	30		■	31			
32			■	33 M	■	34	35	■	36		
■	37		38		39			40		■	K
41 D									■	42 F	

ORIZZONTALI: 1 Un biscotto friabile - 6 La musica di Duke Ellington - 10 La città/Stato dell'antica Grecia - 13 Pronome di riguardo - 14 Articolo femminile - 15 Quelle delle gambe sono i piedi - 17 Tribunale Amministrativo Regionale - 18 Gioco con le pedine - 19 Tale da potersi adeguare - 24 Rende scorrevole un ingranaggio - 26 Un'accoppiata nella gara - 27 Quello di sodio combatte l'acidità gastrica - 29 Fatti per me - 30 Escursionisti Esteri - 31 Opera lirica di Mascagni - 32 Spetta al reverendo - 34 Sigla di Trieste - 36 Società per Azioni - 37 Forti movimenti che scuotono - 41 Cento per cento - 42 La quarta nota.

VERTICALI: 2 Insetto che si alleva - 3 Dario, attore e regista - 40 Lo sono i fili che portano corrente - 5 Fa assumere un'espressione ironica - 7 Nutrirsi - 8 La lettera... del ronzio - 9 Donna del parentado - 11 Eccedere nelle cose - 12 Relativo a una famiglia che tenne la signoria di Firenze - 14 Nota scrittrice di romanzi rosa - 16 Acciacchi - 20 Incerti, pieni di esitazioni - 21 Lo è chi dispone di una certa ricchezza - 22 Fanciullini - 23 Pezzo degli scacchi - 25 Gioco con le schedine - 28 Città del Giappone - 29 Iniziali della Dietrich - 33 In nessuna occasione - 35 La quinta nota musicale - 38 Iniziali di Cocciante - 39 Tom... non ha cuore - 40 Sigla di Napoli.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 latino; 6 frasi; 10 isole; 11 ci; 12 Rod; 13 birilli; 15 dati; 16 raro; 17 Enzo; 19 to; 20 Yves; 21 Sam; 22 ananas; 24 lana; 25 loto; 26 tegola; 28 ESE; 29 erre; 31 at; 32 trii; 33 stie; 35 dama; 37 castità; 39 ENE; 40 re; 41 Monet; 42 ricco; 43 tepore.
VERTICALI: 1 libri; 2 Asia; 3 torrente; 4 Ilio; 5 nel; 6 FI; 7 ara; 8 sottana; 9 idioma; 11 cineseria; 14 levatrice; 15 do; 18 Zs; 20 yn; 21 salatino; 22 aostani; 23 ao; 24 lo; 25 leader; 27 GE; 29 er; 30 beate; 32 TA; 33 stop; 34 iter; 36 MEC; 38 SME; 40 ro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni.

3 Impiego e lavoro Richieste

COPPIA giovane offresi per lavori di pulizia. Telef. 301120 dalle 9 alle 11. 65494/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata esperienza paghe, Iva. Scrivere a cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. 6305/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader articoli per odontoiatria-odontotecnica cerca forti e ambiziosi funzionari per vendita a studi dentistici e laboratori di Trieste e Gorizia. Richiedesi auto propria e diploma odontotecnico (o provenienza da settore analogo). Offresi (dopo un corso d'istruzione) provvigione molto elevata (almeno 15% pari a L. 1.800.000) anticipi fissi premi e assistenza commerciale in zona. Telefonare 049/633699. 715/5

INDUSTRIA affiderebbe concessioni di nuovo interessante articolo altamente redditizio collocabile presso esercizi pubblici a referenziati. Garantiscesi utili 50%. Richiedesi minima disponibilità economica. Tel. 0172/33939 - 33930. 338/5

PC SYSTEM concessionario Ibm cerca agenti di vendita per la provincia di Trieste. Scrivere dettagliando curriculum a cassetta Publied n. 11/L 34100 Trieste. 6297/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 821353 - 811344 - 810012. 6268/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 821353 - 811344 - 810012. 6268/6

A.A. PITTURAZIONE appartamenti, tappezziere, carta da parati, tel. 281324. 65477/6

DENTIERE rotte riparazione immediata via Maiolica 1. 5905/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine. Eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 65452/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale confezioni su misura rimodellature a prezzi contenuti. Tel. 741930. 5888/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi, soprammobili del '900, curiosità, intere giacenze. Interpellateci 793972, abitazione 941093.

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5896/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili antichi, soprammobili, oggetti vari, lampade, quadri, tappeti, corredi, intere giacenze Bosich via Cadorna 2, tel. 630484 - 300341. 6183/11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili fino al 1950, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6266/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 6056/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 2, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28, primo piano. 5845/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 6254/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6288/14

ALPINA Seat tel. 577553 vende 500 perfetta solo 37.000 mensilmente. 6406/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20 tel. 796348 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamento senza cambiali fino a 60 mesi permutiamo usato per usato ADI LEASING MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE) ALFA ROMEO ALFETTA 2000 TD, Alfetta 1800, Giulietta 1600, Alfetta 2000, Alfasud familiare. FIAT Ritmo 65, 127 diesel panorama, Uno diesel, Panda 30, Uno 45. LANCIA HF turbo, HPE 1600. AUTOBIANCHI A 112 Junior. RENAULT 5 TL, 5 GTE tetto apribile, 5 Alpine. PEUGEOT 305 SRD. BMW 520. OPEL 23 D, Kadett 1.2 S. INNOCENTI Mini 1001. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 6286/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089 vende nuovo e usato, permute, rateizzazioni 42 mesi con «prestito amico» senza acconti. Vendita Mercedes 190 E e diesel. Pronte occasioni: 127 3p 81, 127 Sport 80, Ritmo 60 CL 80 81, R 5 Alpine 80, R 5 TL 78 80, Giulietta 1.6 79 80 81, Mercedes 200 D 75, Mercedes 190 E 85, Alfasud 1300 82, Alfetta 1.0 1976. 6133/14

CONCESSIONARIA Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214. Delta 1300 4 m '80; 1300 5 m '80; 1300 LX '84; Prisma 1600 '83, '84; Trevi 2000 '82; 2000 I.E. '84. 6303/14

DIESEL occasioni alla concessionaria Lancia-Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214. Peugeot 505 break '82; Ritmo CL '81; Alfetta 2.0 TD '82; 2.4 TD '83; Opel Rekord 2.3 '83; 127 Panorama '82. 6303/14

GIULIETTA 1.8 1980 nera, perfetta vendesi, permutasi, rate senza anticipo. Alpina Seat, tel. 577553. 6306/14

MINI Clubman 1000 1977 perfetta, solo 94.000 mensilmente. Permute Alpina Seat, tel. 226600. 6306/14

MOTORI revisionati garantiti 6 mesi benzina diesel tutte marche montaggio in giornata. Alpina Seat, tel. 577553. 6306/14

OCCASIONISSIMA vendo Lancia Delta 1500 1980 46.000 hm, ottimo stato, causa trasferimento, 0481/779345 pasti.

SI Dinoconti via Flavia Trieste tel. 281444 vende in garanzia 6 o 12 mesi con facilitazioni di pagamento anche sena anticipo. Range Rover '80 26.000 km, Jaguar 5,3 '79 76.000 km, Audi Quattro '81 60.000 km, Citroën CX 2000 Pallas '81-'79, Citroën CX 2500 Pallas con motori nuovi '79-'84, Opel Monza '83, Volvo 244 DL '76, Citroën BX 16 RS '83 40.000 km. 5835/14

VENDESI Lancia Thema 6V anno 1985 km 21.000 garantita, colore grigio, aria condizionata, 27.000.000 trattabili. Affarone. Tel. 0434/253968 (ore ufficio). 47/14

VOLVO diesel 1980 perfetta vendesi, permutasi, rate senza anticipo. Alpina Seat, tel. 577553. 6306/14

15 Roulotte nautica, sport

RIPARAZIONE roulotte camper rimessaggio accessibile 24 su 24, tel. 213456. 65451/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente, tel. 60326. 2/18

REFERENZIATI non residenti cercano appartamenti ammobiliati zona centrale, telef. 631815 ore 9-11, 16-18. T.A. 559/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Sistiana appartamento ammobiliato 2 camere salone cucina garage 500.000 mensili, tel. 631793. 6304/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio ambulatorio paraggi GOLDONI 2 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6295/19

VIA San Francesco affittasi ufficio moderno 4 stanze, telef. 304823 ore 13.30-16. 65491/19

650.000 mensili ufficio centrale signorile 3 stanze servizi, 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

ARTIGIANI commercianti dipendenti velocemente finanziamo (affari urgenti 24 ore). 040/795085, 0432/25207. 122/20

PULISECCO avviata ottimo reddito cedesi, 631792 BONZANINI. 6304/20

CEDESI macelleria equina San Marco affitto 300.000 licenza 15.000.000, tel. 631793. 6304/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. PRIVATO cerca appartamento signorile tre stanze salone cucina servizi panoramico nel verde, 422824. 22/21

ACQUISTO casetta indipendente con giardino eventualmente anche bifamiliare pagamento contanti, 763189. 14/21

PRIVATO acquista urgentemente villetta 3-4 stanze, servizi, giardino. Pagamento contanti. Tel. 948211. 6295/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 1/2 camere periferico recente. Telefonare 631171. Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 793390. Vendonsi box zona Capodistria, XX Settembre, d'Alviano. 6206/22

AGENZIA Gamba 793390. Zona Borgo San Sergio vendesi appartamento panoramico vista mare soggiorno bistanze cucina abitabile doppi servizi terrazza soffitta ogni confort come primingresso occasione. 6206/22

AGENZIA Meridiana 733275. MURAT ammezzato, soleggiato, due stanze, stanzetta, cucina, servizi. 6291/22

AGENZIA Meridiana 733275. TOTI epoca, stanza, cucina, bagno, ristrutturato. 6291/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona D'ANNUNZIO locale commerciale seminuovo, ample vetrine, servizi interni. 6291/22

ALABARDA 768821. Zona Giardino Pubblico mansarde ristrutturate o da ristrutturare varie misure. 6300/22

ALABARDA 768821. Via Cologna ammezzato luminoso moderno 2 stanze cucina bagno ripostiglio ottima manutenzione. 6300/22

ALPICASA attico con mansarda soggiorno cucinino salotto bistanze biservizi terrazze posto auto arredato su misura 93.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA cucina quattro stanze servizi ottime condizioni S. Michele 53.000.000. 733209. 25/22

ARTA bicamere seminuovo, 56 mq, soggiorno, postauto, lussuosamente arredato, antisismico. Risparmio, Udine 204557. Affare! 120/22

GRADO centro, vista mare, nuova costruzione, varie grandezze. 040/947393. 6158/22

GRADO città giardino vendo inintermediari magnifico appartamento bicamere, soggiorno/cucina, ampia terrazza, posto macchina. Tel. giorni feriali ore pasti 0432/784120.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORSO 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6295/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO restaurato, stanza, cucina, gabinetto, armadiomuro, 13.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6295/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR 3 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6295/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autometano, 37.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6295/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale I piano 2 letto soggiorno cucinino bagno cantina 40.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA stazione appartamento perfetto 2 letto soggiorno cucina bagno veranda cantina riscaldamento autonomo 56.500.000. 41807. 1/22

MONOVANO seminuovo Carpineto quarantaduemetri poggiolo posteggio vendo 36.000.000. Tel. 631793. 6304/22

OCCASIONISSIMA. Privato vende urgentemente libero centrale mq 92 terzo piano ristrutturato L. 36.000.000. Tel. 421477. 65497/22

PICCOLO magazzino vendesi zona Locchi. Tel. 567516.

PRONTA consegna comoda posizione varie grandezze vende Impresa Marcon. Via Castaldi 3, tel. 728012. 6301/22

S. VITO appartamento due stanze salone cucina bagno ripostiglio autometano con 450 mq giardino proprio e posto macchina. 766676 ore 10/17. 19/22

TERRENO Rupingrande mq 1600 prato alberato vendo 10.000.000. Tel. 631793. 6304/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage. Tel. 60251. 6256/22

VALBELLA - Bibione, vendesi appartamento arredato mq 40. Tel. 0432-295848. 121/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale. Tel. 730344. 6186/22

VESTA vende liberi in casa d'epoca via Pietà piano terzo due stanze cucina bagno 32.000.000; altro via Toti stanza stanzino cucina wc con doccia, 24.000.000. Telefonare 730344. 6186/22

VIALE Miramare appartamento in palazzo di pregio 5 stanze cucina servizi ascensore autometano prontingresso, ottimo stato. Tel. 766676 ore 10/17. 19/22

19.000.000 Alfieri affittato 3 stanze cucina servizio buone condizioni minimo contanti 8.000.000. 766676, ore 10/17. 19/22

20.000.000 largo Barriera 3 stanze cucina bagno affittato minimo contanti 8.000.000. 766676 ore 10/17. 19/22

36.000.000 zona Stazione 1.o piano, 87 mq tre stanze cucina servizi da rimodernare, minimo contanti 15.000.000. 766676 ore 10/17. 19/22

26 Matrimoniali

A.A.A. SOLITUDINE? Desiderate risolverla con matrimonio, unione, seria amicizia? Rivolgetevi all'unica prima, seria iniziativa nazionale «Anag». Trieste 577315, Udine 25207, Palmanova 929115, Maniago 731238, Conegliano 63168, Gorizia 87449, Monfalcone 43808. 65514/26

A.A. ANSI, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050294/26

«CEFC» Centro europeo formazione coppia. Un'importante organizzazione per la ricerca del partner ideale, consulenza prematrimoniale gratuita. Trieste 794440, Gorizia 82406, Udine 203150. 51838/26

27 Diversi

MAGO di Sicilia. Consultatelo a Monfalcone presso Albergo Excelsior, 0481-73226 per amore, fortuna, salute. 40/27

MULTIPROPRIETÀ Cortina da 5.000.000 decade affittanze 4-6 posti letto. Ata Studio, geom. Paolini. Tel. 768305. 6217/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
- 6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.20 R Roma (via Mestre) (*)
- 10.06 L Venezia S.L.
- 12.35 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
- 17.26 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.37 L Portogruaro
- 19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
- 22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.25 L/D Venezia S.L.
- 6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
- 6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
- 6.56 L Portogruaro
- 7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
- 10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
- 10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.48 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D **Mosca** - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.16 L Udine
- 12.43 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine - Tarvisio
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L.
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
- 20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.